

Relazione di conformazione

Modificata da prescrizioni CdS

progettisti RTP

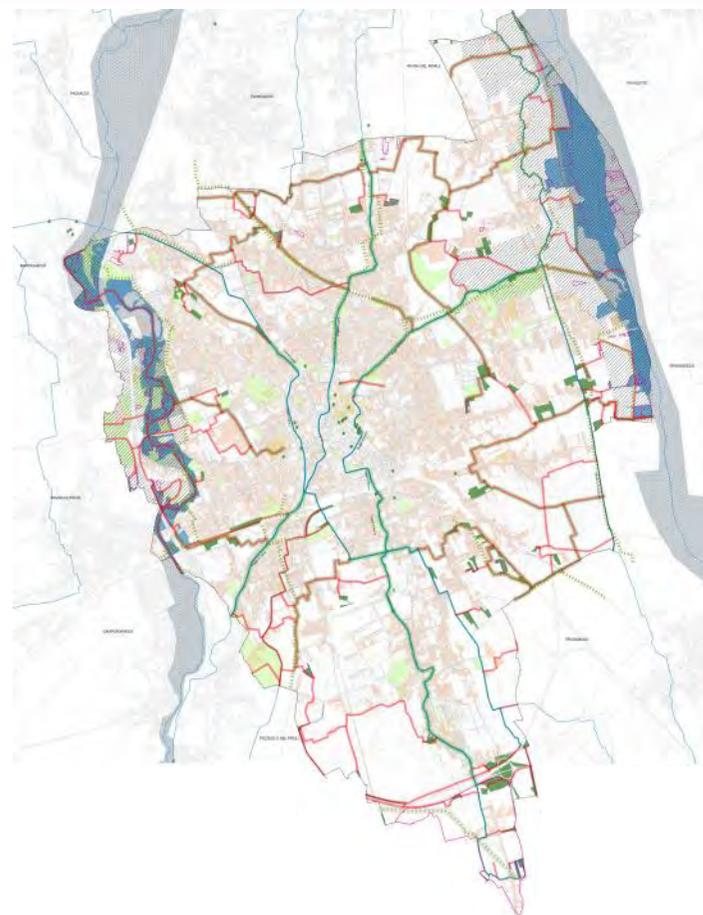
arch. Paola Cigalotto (capogruppo)
arch. Oscar Meneghini
arch. Teresa Frausin
dott. archeol. Flavia Oriolo
dott. for. Massimo Cainero_ Rete ecologica locale e VAS

Collaboratori

Cristian Crovatto
paes. Eleonora Ceschin
dott. Matteo Tres
dott. Alberto Grava

Servizio Edilizia Privata e Pianificazione Territoriale

dott. Raffaele Di Lena
arch. Alessandro Bertoli





Amministrazione

Felice De Toni Sindaco

Alessandro Venanzi Vice Sindaco

Andrea Zini Assessore all'Urbanistica

Gea Arcella

Chiara Dazzan

Arianna Facchini

Stefano Garparin

Ivano Marchiol

Eleonora Meloni

Federico Angelo Pirone

Rosi Toffano

Si ringraziano per i contributi forniti:

- P. Visentini, M. Buccheri, P. Glerean e L. Dorigo (Museo Friulano di Storia Naturale).
- Maurizia Sigura, Francesco Boscutti, Alessandro Peressotti (Università di Udine Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali),
- Silvia Bianco, Conservatore dei Civici Musei di Udine,
- C. Fioritto e L. Falcone (unità org. Energia UD),
- R. Londero e B. Grizzaffi (progetti europei, contratti di fiume UD),
- L. Di Giusto (contratto di fiume Cormor, comune capofila Tricesimo)
- F. Savoia, S. Borgo, A. De Luisa (Servizio viabilità UD),
- R. Pesamosca (Servizio opere pubbliche),
- A. Spangher (Servizio verde pubblico e impianti sportivi),
- Italia Nostra—Sezione di Udine (G. Cragnolini, E. Peccol)
- Legambiente FVG (M. Grego),
- Legambiente Circolo “Laura Conti” (S. Del Bianco e M. D’Odorico),
- Legambiente UD (M. Visintini),
- Pamela Pielich, Conservatore Museo Etnografico del Friuli.

indice

Premessa

Cap. 1 UDINE CITTÀ PAESAGGIO

Un diverso approccio al progetto urbano

Cap. 2 PROGETTI PER UNA CITTÀ PAESAGGIO

Indicazione di azioni di tutela, di qualificazione, di sviluppo anche in riferimento alle reti strategiche di PPR ed agli aspetti progettuali ad esse connessi anche tenendo conto del contesto di riferimento contiguo ai confini amministrativi comunali

Cap. 3 QUADRO CONOSCITIVO

Proposte di integrazione

Aree a rischio/potenziale archeologico

Verifica dei Beni monumentali tutelati

CAP. 4 PARTE STATUTARIA

Elenco descrizione e localizzazione delle categorie dei beni oggetto di tutela paesaggistica ad opera del PPR

beni paesaggistici art. 142

zone A e B al 1985

Aree di accertamento

Aree compromesse e degradate

Beni tutelati art. 136 del Codice

Ulteriori contesti

Ulteriori contesti centuriazioni

Cap. 5 MORFOTIPI

Cap. 6 PAESAGGI

Cap. 7 CARTA DEGLI ASPETTI SCENICO PERCETTIVI

Cap. 8 PARTE STRATEGICA

7.1 Costruzione delle reti strategiche, incontri e ascolto

7.2 Elementi messi in evidenza dalla PARTE STRATEGICA del PPR

7.3 ULTERIORI CONTESTI PARTE STRATEGICA

RETE ECOLOGICA LOCALE

RETE DEI BENI CULTURALI

RETE DELLA MOBILITÀ LENTA

Cap. 9 Conformazione del PRG al PPR

Modifiche, elaborati, dimensionamento, livello di variante

Tabelle di verifica coerenza disciplina d'uso

ALLEGATI

Relazione Aree compromesse e degradate, T. Frausin

Atlante delle Aree compromesse e degradate

Relazione Aree di accertamento

ALTRI ELABORATI

Relazione Rete Beni culturali, O. Meneghini

Relazione Beni culturali livello 2, O. Meneghini

Relazione Rete ecologica locale, M. Cainero

Relazione Aree di rischio/potenziale archeologico, F. Oriolo

Schede Aree di rischio/potenziale archeologico, F. Oriolo.

Premessa

Il Comune di UDINE è dotato di PRGC approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 57 del 3 settembre 2012, in vigore dal 10 gennaio 2013.

A questa sono seguite ulteriori 38 varianti vigenti. L'ultima variante è la n. 39 approvata con decreto di autorizzazione unica n. 29891/GRFVG del 26/06/2023 (la variante 38 è solo adottata).

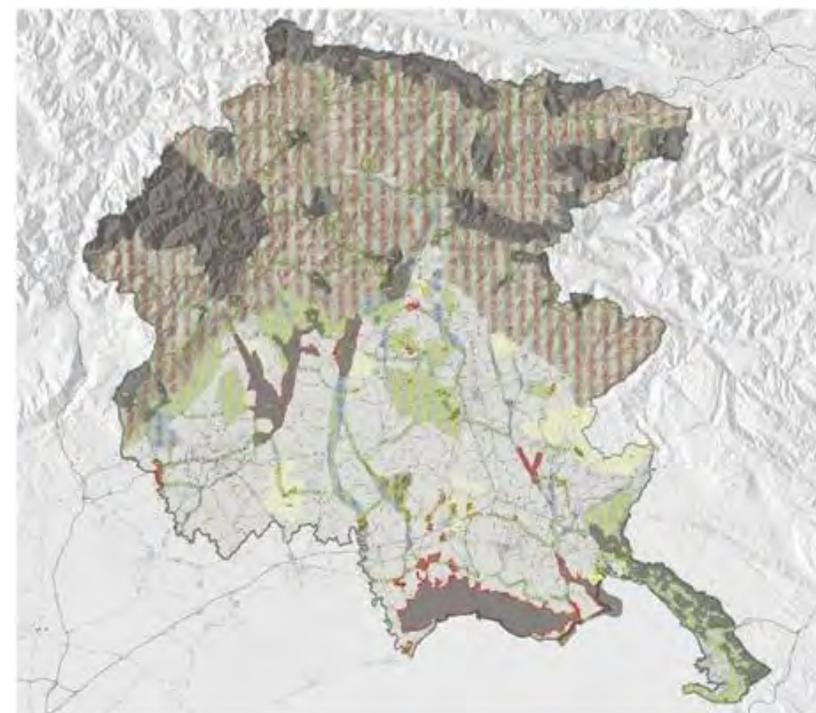
L'ultima variante di reiterazione dei vincoli espropriativi e procedurali è la n. 28 approvata con delibera n. 80 il 14 dicembre 2020.

La presente relazione e le tavole allegate fanno riferimento all'incarico di conformazione del Piano vigente al Piano paesaggistico Regionale del FVG (CIG 9881502968) di cui al disciplinare del 05.10.2023.

Poiché non vengono introdotte nuove previsioni extra conformazione e le modifiche apportate riguardano la riduzione di aree edificabili in zone verdi la variante di conformazione può rientrare nelle categorie individuate per la procedura "semplificata" ex art. 63 septies LR 5/2007 e classificarsi come variante di livello comunale.



PRGC vigente

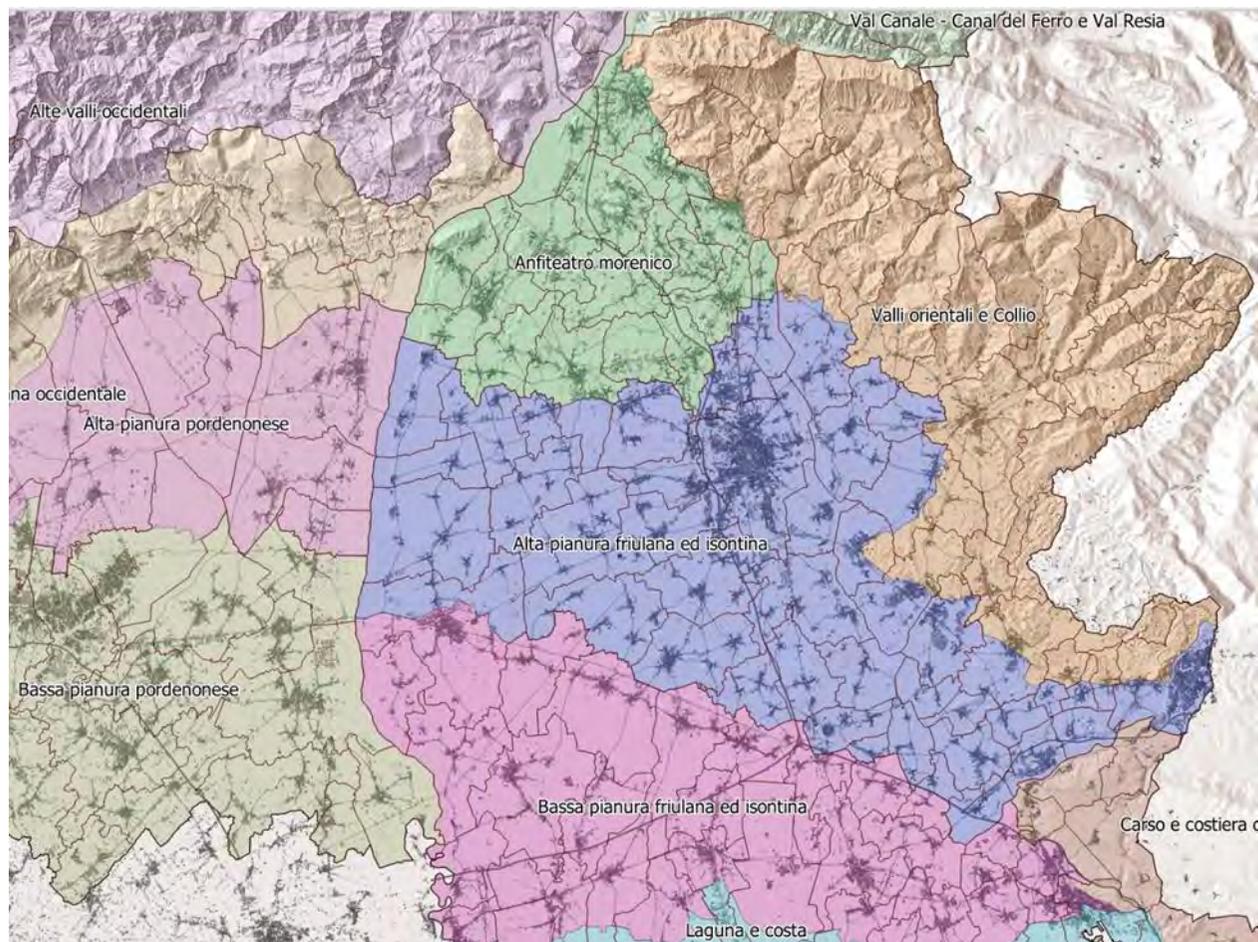


PPR

Ambiti di paesaggio

Piano paesaggistico regionale - PPR

Il Comune di Udine fa parte dell'Ambito di paesaggio n. 8
ALTA PIANURA FRIULANA ED ISONTINA.



Struttura del testo

Il presente documento è organizzato in 8 capitoli e cinque parti.

La prima parte (cap. 1 e 2) anticipa i temi e luoghi di progetto che derivano dalle riflessioni svolte per recepire obiettivi, indirizzi e direttive del piano paesaggistico regionale (di seguito PPR).

Il piano vigente rimane confermato per quanto riguarda la struttura di piano. Le modifiche normative e zonizzative per la conformazione sono modifiche di dettaglio che non comportano una variante generale o di livello regionale.

Appare importante però individuare alcuni progetti prioritari per l'attuazione del piano paesaggistico, una sorta di *road map* verso una "città paesaggio" e verso la realizzazione delle tre reti strategiche proposte per il miglioramento della qualità urbana e territoriale e l'attuazione del Green Deal.

La seconda parte (Cap. 3, 4, 5) descrive le verifiche e le elaborazioni effettuate per adempiere alla conformazione: Quadro conoscitivo e Parte statutaria, comprensive dell'individuazione dei "morfotipi" e degli aspetti archeologici. I dati presenti nel database del PPR sono stati recepiti, approfonditi e integrati; vengono avanzate alcune proposte puntuali di modifica. Gli elaborati relativi alle aree compromesse e degradate danno conto dello stato delle dismissioni in un'ottica di riuso dell'esistente che tiene conto degli indirizzi di PPR.

La terza parte (Cap. 6, 7) della relazione descrive i paesaggi e gli aspetti scenico percettivi, definiti tenendo conto delle informazioni della scheda d'ambito, delle segnalazioni e dai contributi ricevuti negli incontri effettuati, dagli approfondimenti sulla letteratura e dai sopralluoghi.

La quarta parte (Cap. 8) Introduce le tre reti strategiche locali che declinano le reti regionali entro il territorio comunale, tenendo conto del rapporto tra il territorio comunale, il territorio regionale e il PPR. Approfondimenti specifici dedicati alla rete ecologica e ai beni culturali si trovano nelle relazioni tematiche allegate.

La quinta parte (Cap. 9) descrive le modifiche apportate allo strumento urbanistico per la conformazione.

Cap. 1 Udine città paesaggio

Un diverso approccio per il progetto urbano

What if_ scenari

Provare a cogliere l'occasione della conformazione al piano paesaggistico non solo come adempimento obbligatorio ma come possibilità per riflettere su nuovi scenari di futuro, significa cambiare punto di vista per capire «cosa succederebbe se» provassimo a immaginare Udine come una città-paesaggio.

Seguire la strada di questo diverso approccio al progetto urbanistico significa innanzitutto provare a riflettere su alcune impostazioni generali consolidate: «settoriale vs strategico» e «zone vs reti».



Settoriale vs strategico:

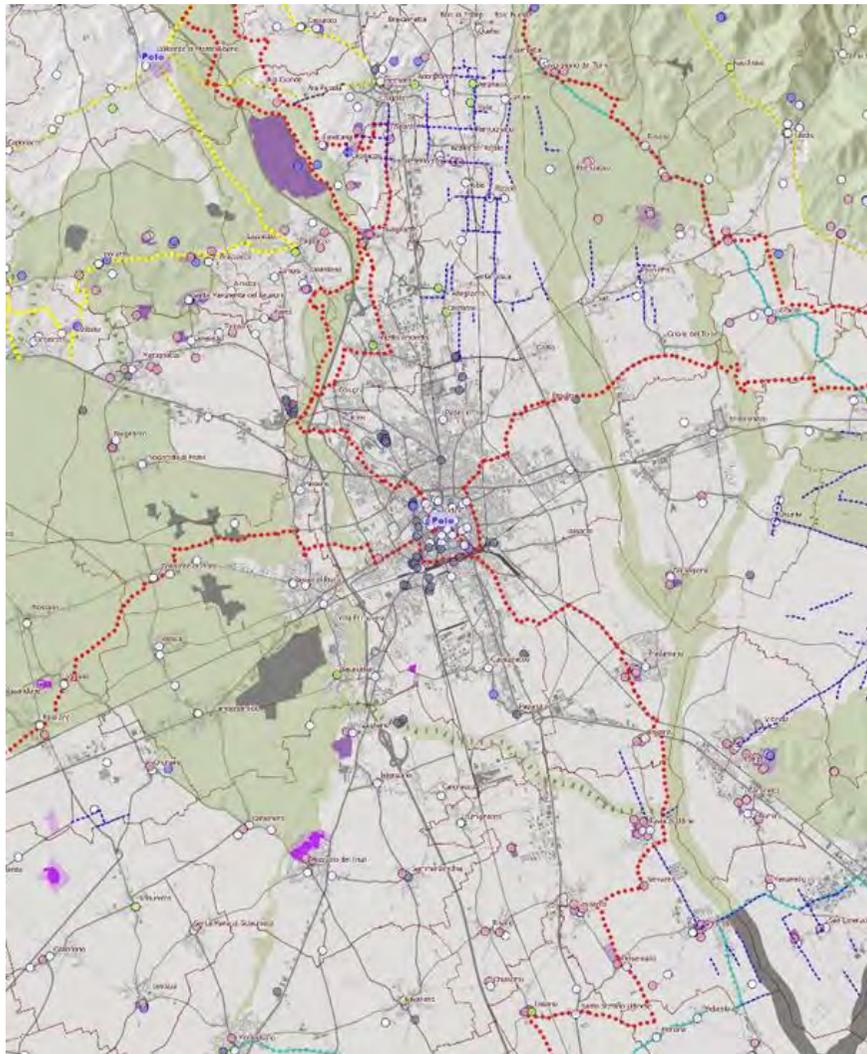
Un progetto di paesaggio è un progetto per sua natura trasversale, superare l'approccio settoriale significa pensare ad un piano di progetti, a strategie di lungo periodo che attraversano i diversi settori, a schemi direttori costituiti da una pluralità di opere da attuare con differenti modalità e attingendo a finanziamenti differenti.

Zone vs reti:

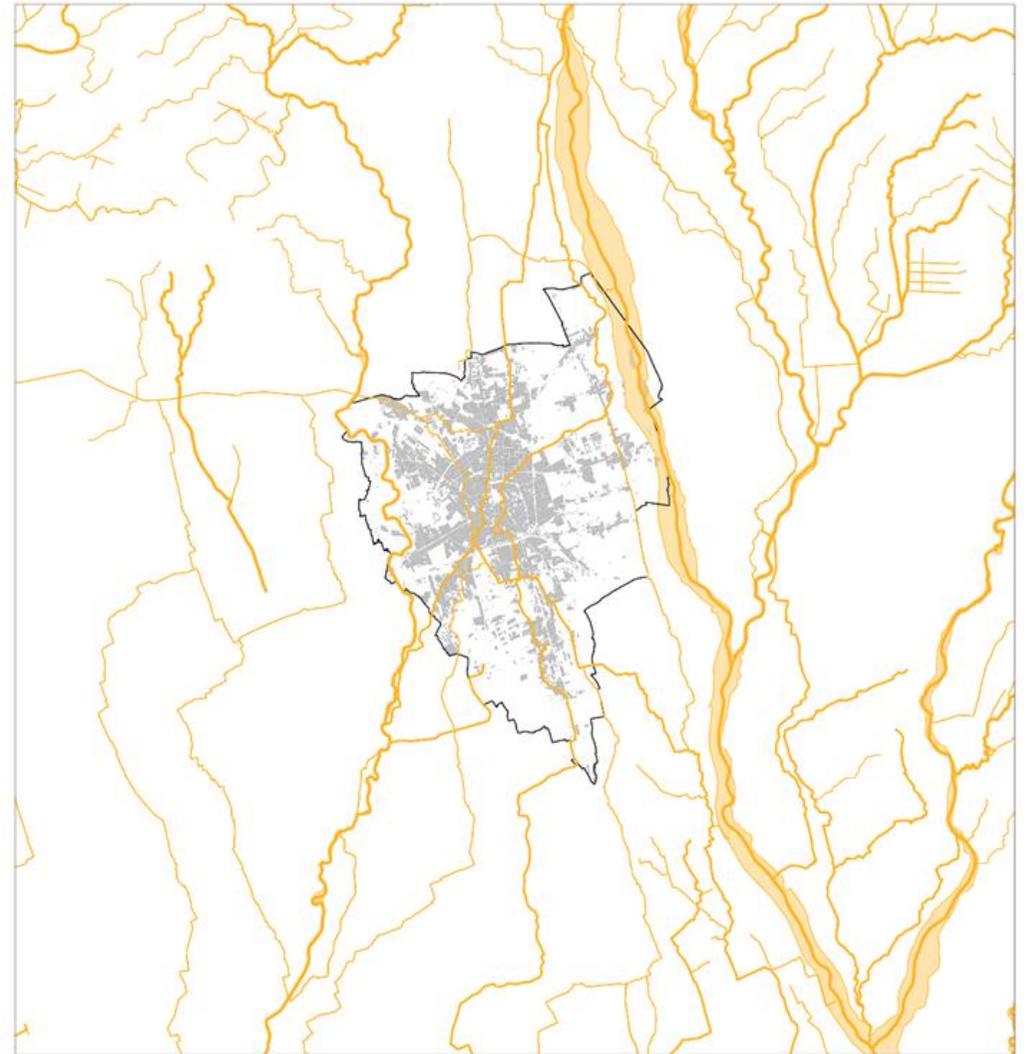
Un piano basato solo sulla zonizzazione porta a rafforzare la separazione e la frammentazione. Ricucire, legare, connettere è uno scenario di progetto differente, che lavora sia sul consolidamento di trame ambientali e reti di paesaggi, rafforzando i valori paesaggistici, sia su ipotesi di mobilità alternativa, di spazi aperti “amici dei pedoni e delle bici” rispondendo alla domanda di una maggiore qualità nelle relazioni tra i luoghi significativi. Significa portare all'interno del piano le tre reti strategiche del PPR: la rete della mobilità lenta, la rete ecologica e la rete dei beni culturali, interconnesse tra loro. Significa mettere in dialogo centro e periferie.

Reti a scala territoriale

Tavola delle reti strategiche a scala regionale



Carta delle reti idrografiche che strutturano la pianura

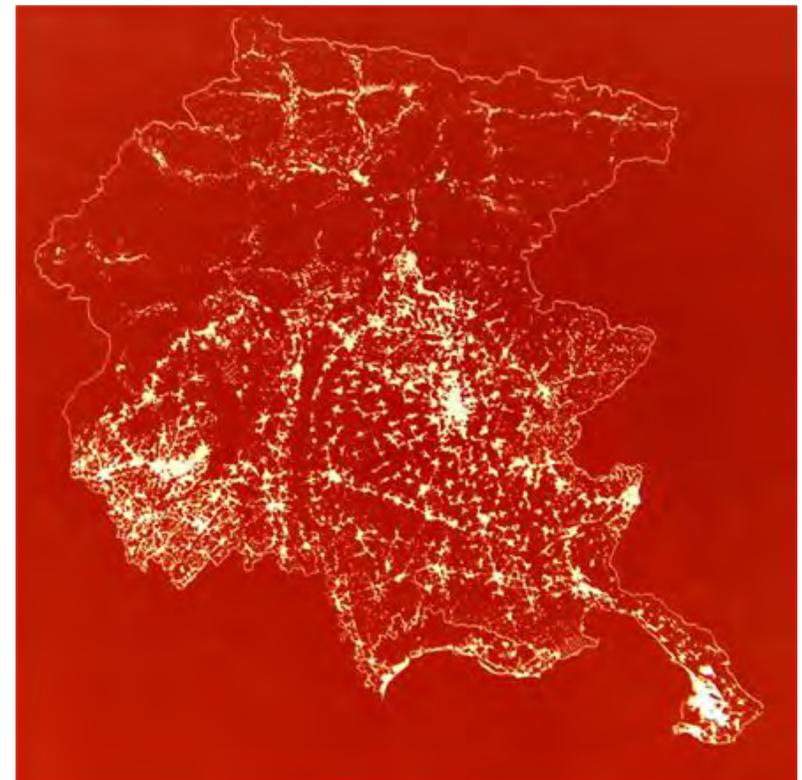


Città paesaggio e città diffusa

L'immagine della città distinta nettamente dalla campagna che vediamo nella tavola di Carlevarijs non esiste più, ma permane nell'immaginario collettivo. L'idea di «Udine città paesaggio» comporta la ricerca di una forma urbana aperta, in armonia con i paesaggi della pianura e costruita a ridosso dei caratteri estesi, diramati e plurali dell'urbanizzazione contemporanea, superando la dicotomia città-campagna.



Luca Carlevarijs, 1690 ca., pianta prospettica di Udine, olio su tela, Udine Civici Musei



Urbanizzazione diffusa del FVG

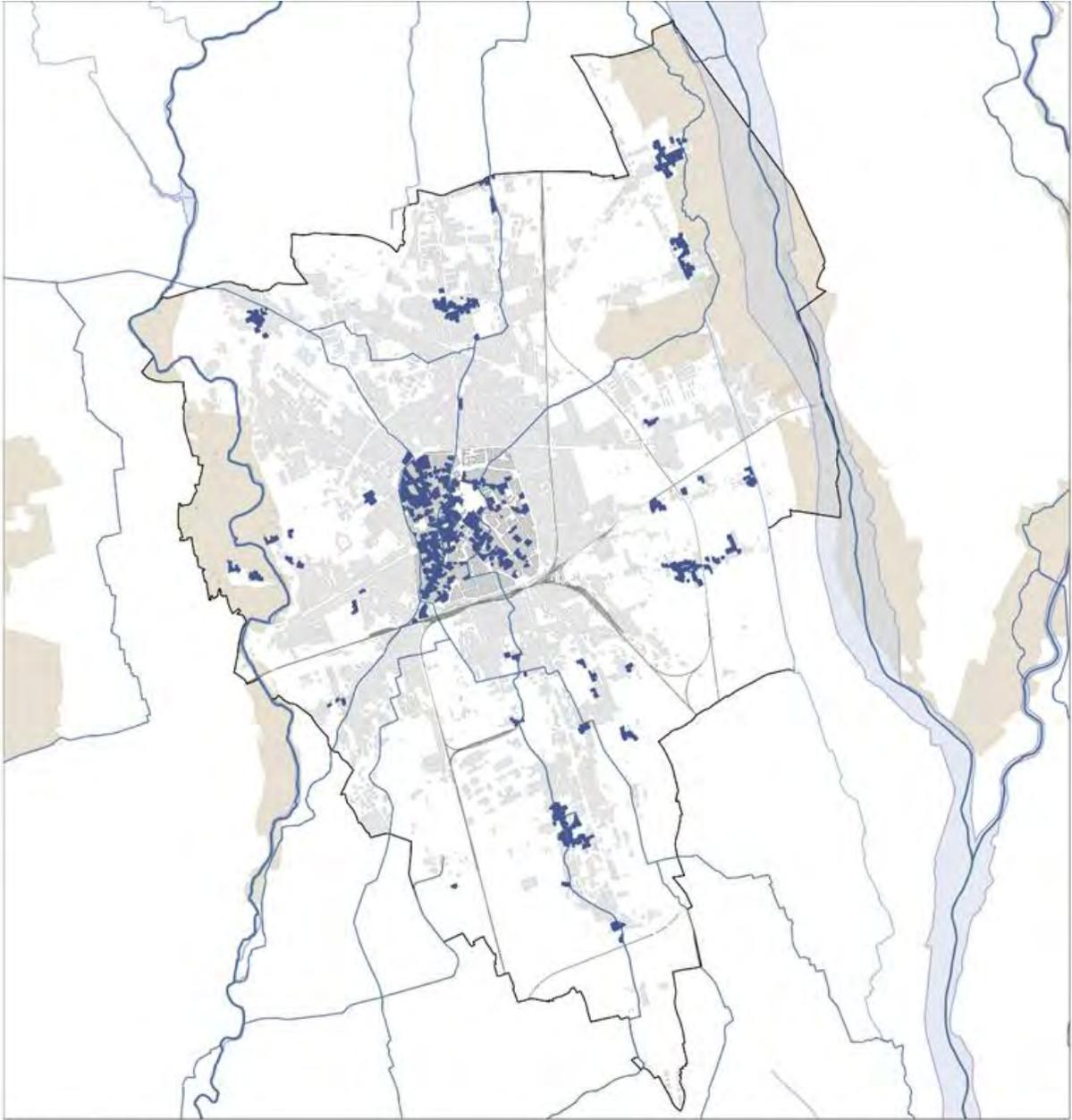
Città paesaggio e città porosa

Nel tessuto variegato della città di Udine si leggono spazi aperti interclusi e aree dismesse.

Il carattere discontinuo degli insediamenti richiede forse di sfruttare questa opportunità e di uscire dalla logica della densificazione per lavorare nello scenario di una città porosa: “a fronte di assemblaggi e di interstizi così eterogenei, occorre chiedersi che cosa significhi assumere la densificazione come strategia, e più in generale che cosa si intenda con questa parola e cosa si possa effettivamente fare. La densificazione, infatti, è solitamente concepita come corollario della compattezza, strategia generale per dare riconoscibilità ad un urbano che torni ad essere chiaramente altro rispetto al rurale...a me sembra che questa sia una prospettiva ingannevole in quanto impraticabile.” L’abbandono di questa prospettiva, unito al “bisogno di spazio per azioni resilienti” e di ripristino ambientale “dà corpo a una città sostanzialmente diversa”...”dilatata discontinua, sfrangiata, “porosa”, aperta da tutti i punti di vista”. (Gabellini Patrizia, 2018, *Le mutazioni dell’Urbanistica*, Carocci editore, Roma)

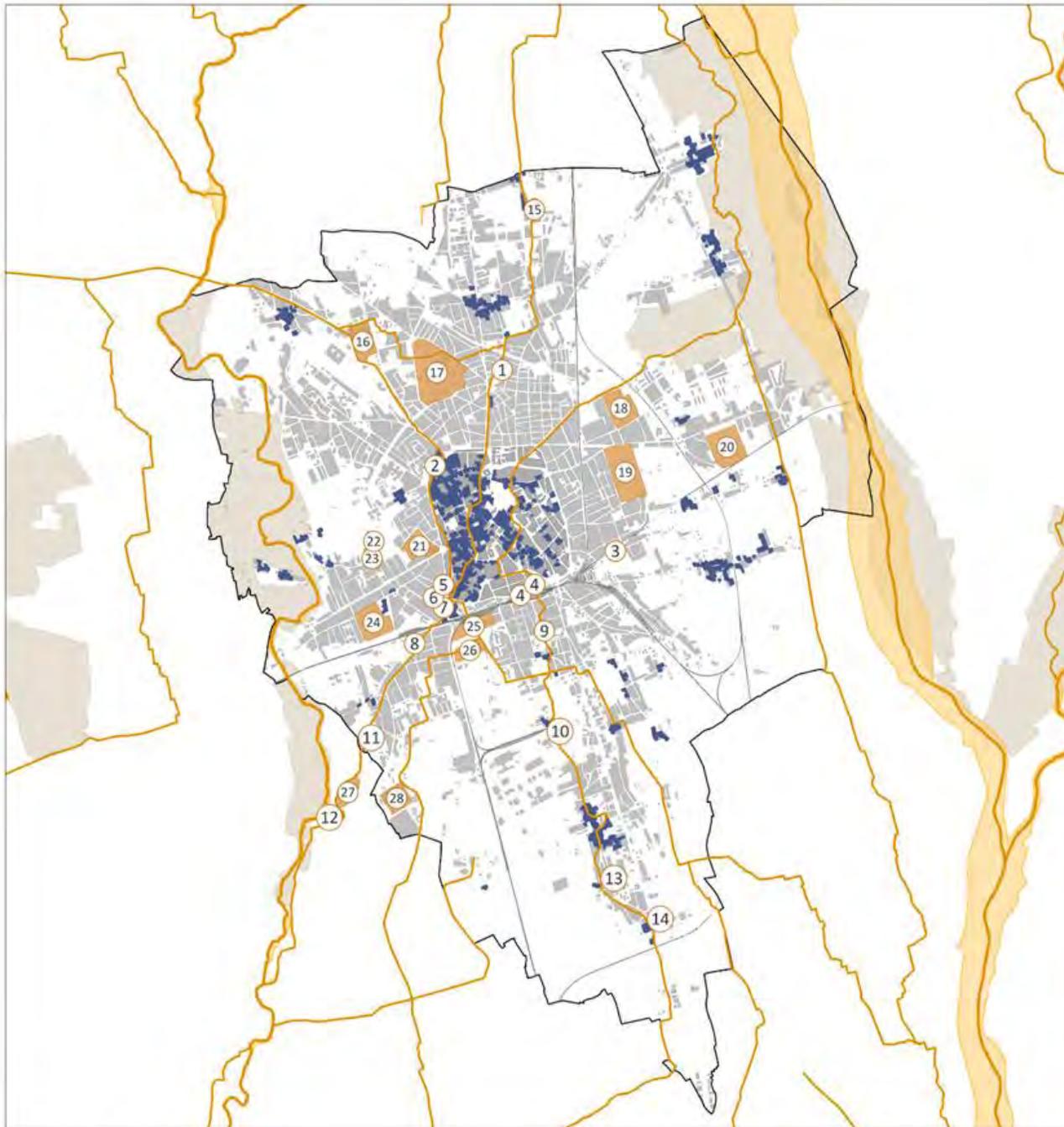


Città antica e borghi , residui



- Zone A e B0 PRGC var 37
- Parchi comunali e intercomunali
- Alvei fluviali da PPR 2018
- Corsi d'acqua**
- Torrente
- Canale
- Roggia

Pionieri dello sviluppo urbano del '900



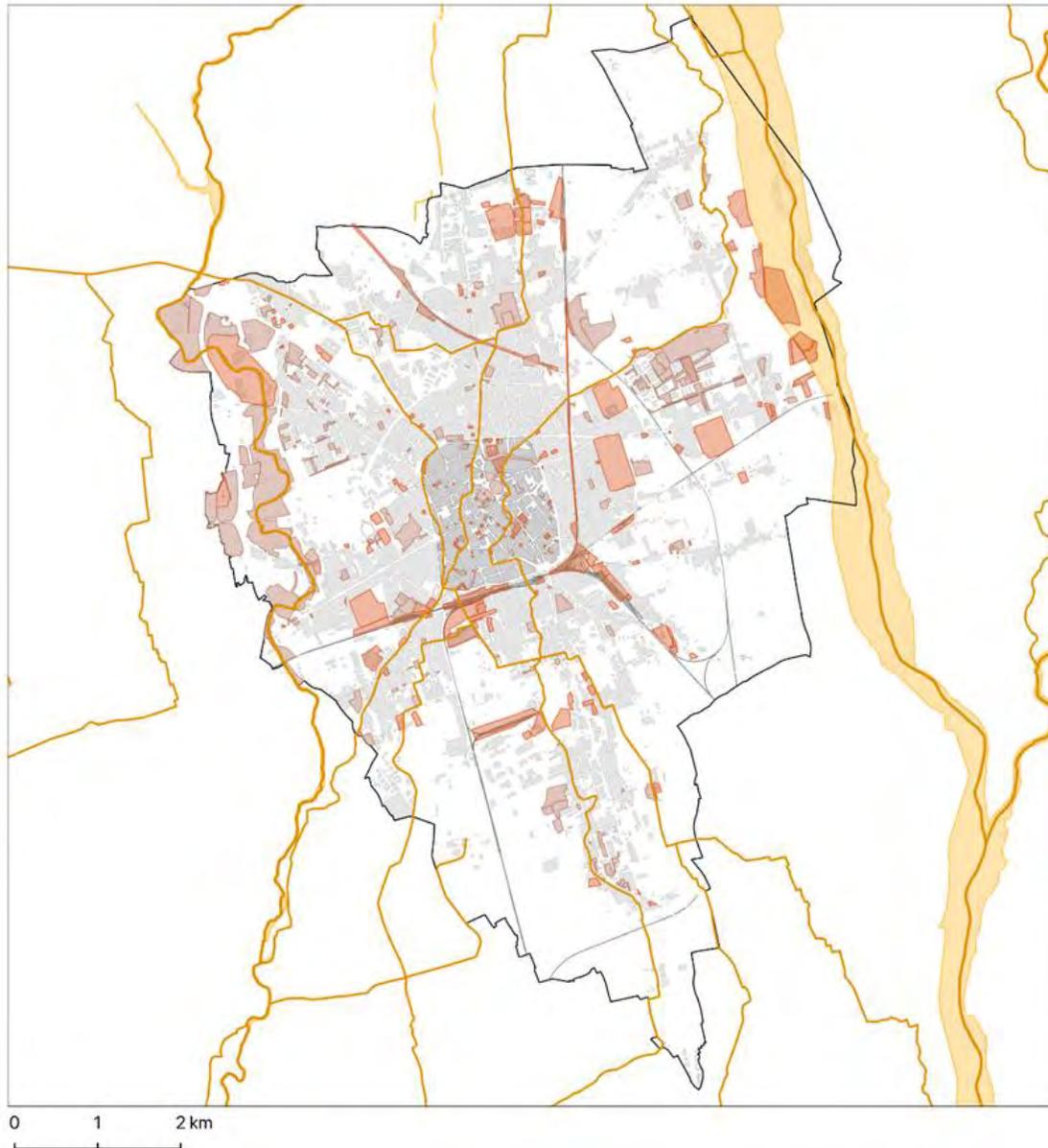
- 1 Ex Fabbrica Fiammiferi
- 2 Birreria Dormisch
- 3 Italcementi
- 4 Ferriere
- 4 Ferriere
- 5 Ex Mercato Ortofrutticolo
- 6 Ex Macello Galvani
- 7 Ex Frigorifero del Friuli
- 8 Ex Battiferro Pisolini
- 9 Conceria Contarini
- 10 Pastificio Mulinaris
- 11 Pastificio Storti
- 12 Ex cartiera Fenili
- 13 Pastificio Menazzi
- 14 Tessitura Spezzotti
- 15 Bertoli
- 16 Ex Cottonificio
- 17 Ospedale Universitario
- 18 Caserma Osoppo
- 19 Caserma Spaccamela
- 20 Caserma Caverzani
- 21 Birreria Moretti e Pista/Ippodromo Moretti
- 22 Cimitero urbano
- 23 Poligono tiro a segno
- 24 Caserma Berghinz
- 25 Acciaierie Safau
- 26 Caserma Piave
- 27 Cartiera Romanello
- 28 Ex Ospedale Psichiatrico Sant'Osvaldo

- Pionieri dello sviluppo urbano del '900
- Zone A e B0 PRGC var 37
- Parchi comunali e intercomunali
- Alvei fluviali da PPR 2018
- Torrente
- Canale
- Roggia

0 1 2 km

Porosità urbana

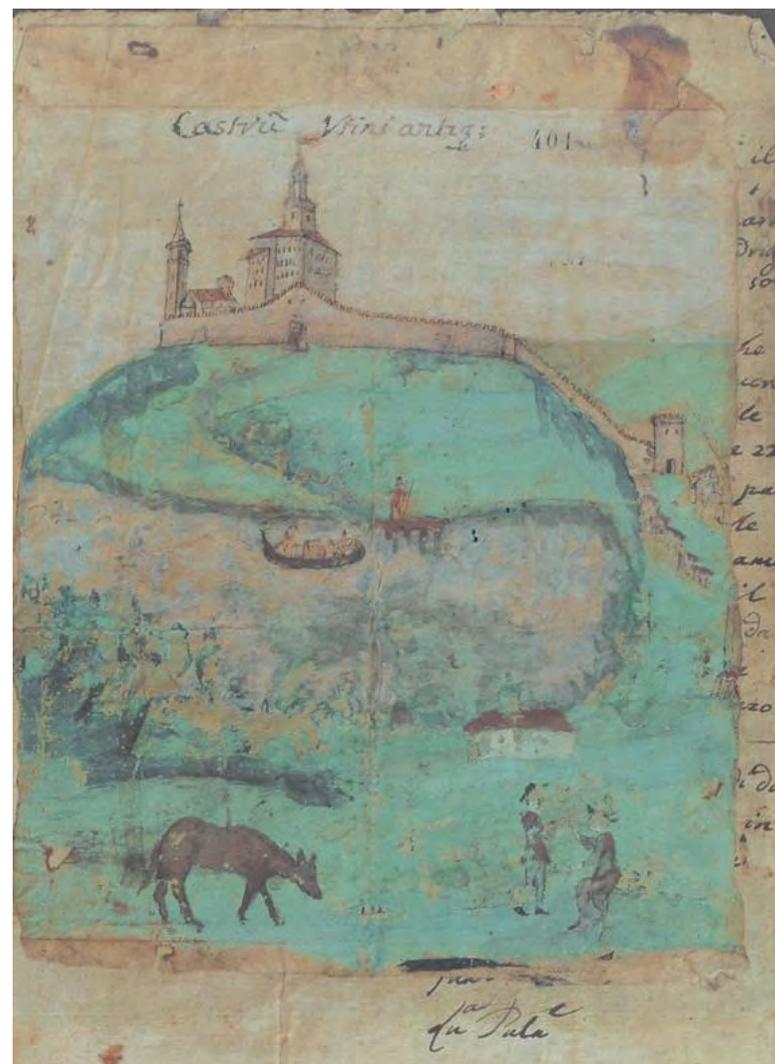
le aree dismesse



- Aree dismesse
 - Aree verd e sportive esistenti e previste da PRGC var 37
 - Alvei fluviali da PPR 2018
- Corsi d'acqua
- Torrente
 - Canale
 - Roggia

Città paesaggio e città sostenibile

Assumere i temi legati all'ambiente e al paesaggio come prioritari nel disegno della città, come elementi che concorrono alla qualità e competitività del territorio, significa anche affrontare le nuove problematiche di tipo ecologico: cercare cioè di definire le Infrastrutture verdi e blu del territorio aumentando la propria resilienza di fronte ai cambiamenti che impattano sull'ecosistema urbano, con attenzione alle acque e ai fiumi come componenti strutturali del territorio. In sede di conformazione questi elementi divengono la base per la Rete ecologica locale (si veda Cap. 8).



Veduta del Castello dal lato di Piazza 1 maggio, Sec XVI, in: Bergamini G. Cristante C.D.(1992), Udine illustrata, Udine, Editoriale programma Istituto per l'enciclopedia del FVG.

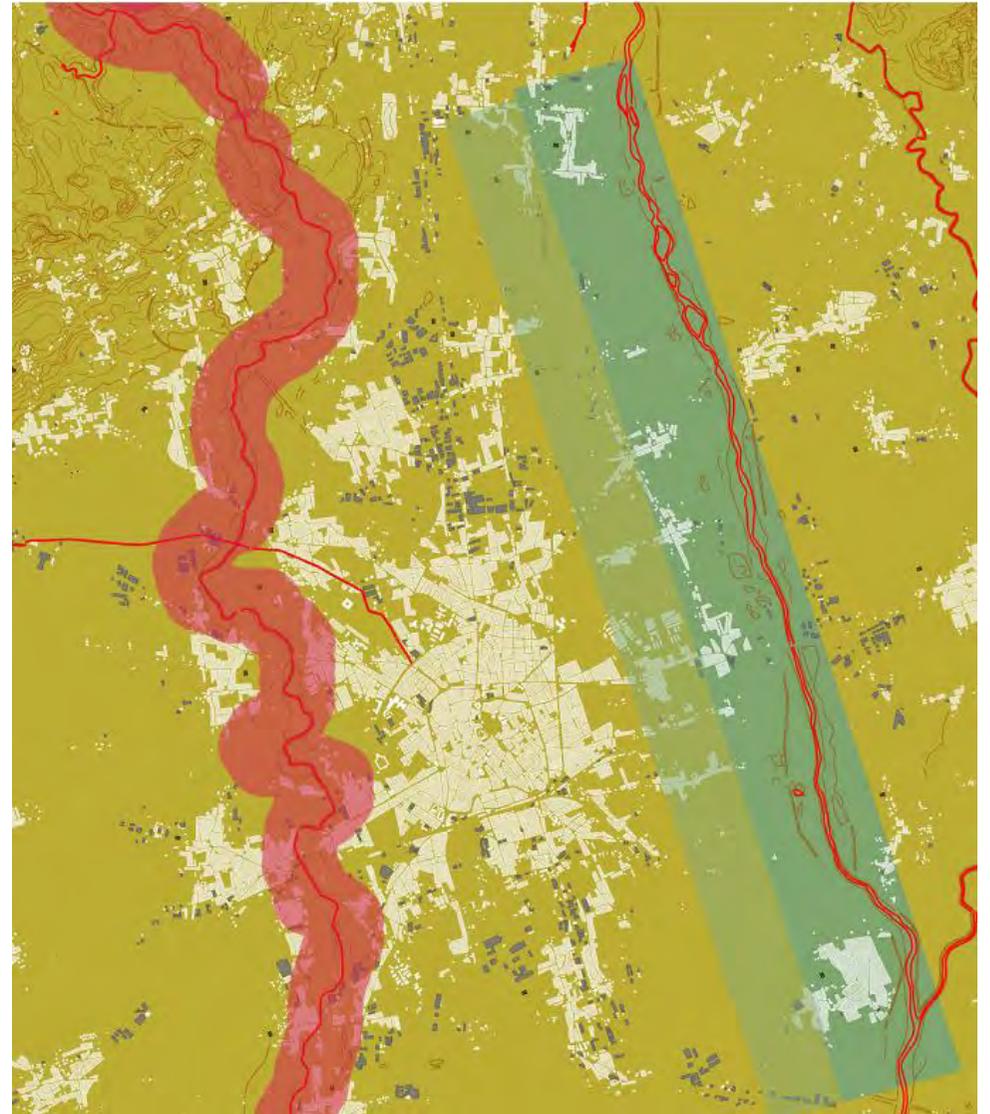
una città tra due fiumi

Provare a rovesciare lo sguardo e osservare il territorio di Udine non dal centro verso l'esterno ma a partire dalle due grandi fasce fluviali che lo definiscono ai due lati Est e Ovest costruisce un'immagine potente e fertile.

Ciò porta ad un approccio che pone al centro le “funzioni” che il paesaggio può svolgere:

- funzione ecologica (fiumi come corridoi)
- funzione culturale (fiumi come matrici della storia e dell'identità del territorio)
- funzione sociale (fiumi come spazi percepiti e fruiti dalle comunità locali)
- funzione economica (fiumi come luoghi di attività nuove).

L'immagine della città tra due fiumi è pertanto una immagine forte ma anche un'ipotesi di progetto per una struttura territoriale a scala vasta, che si appoggi sulle due aste fluviali del Cormor e del Torre, assumendo il “telaio ambientale come infrastruttura territoriale primaria” che dà forma alla città allargata e crea un nuovo sistema di servizi e nuove funzioni.

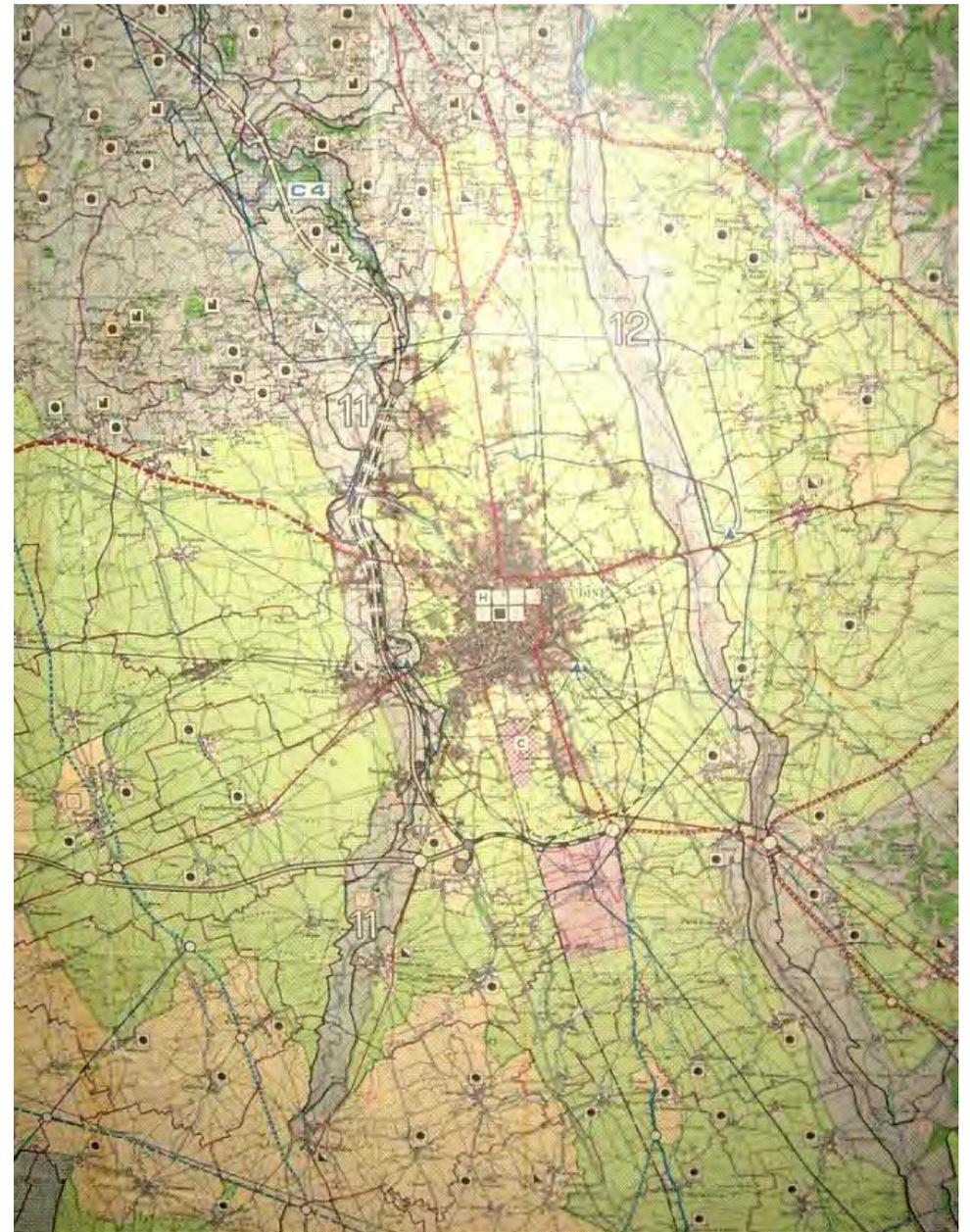


Il ruolo strutturale dei corsi d'acqua

Lavorare dentro l'immagine della città tra due fiumi contribuisce a definire il ruolo di Udine entro i tre diversi contratti di fiume in corso di elaborazione.

Nella conformazione al piano paesaggistico ciò comporta un salto di scala e la necessità da un lato di assorbire i materiali già predisposti e dall'altro di offrire prospettive e visioni di territorio.

PURG FVG
1978



Cap. 2 progetti per una città paesaggio



Udine dal Castello a mezzo giorno, 1843, Lit. L. Berletti, Dis. G. Pividor, estratto, in: Bergamini G. Cristante C.D.(1992), Udine illustrata, Udine, editoriale programma Istituto per l'enciclopedia del FVG.

Dalle Risorse ai temi e luoghi di progetto

La città di Udine è una grande opera di paesaggio, con TRE PUNTI FORTI:

1. **Le ROGGE**, manufatti artificiali antichi che rimangono nell'immaginario collettivo come uno degli elementi identitari più significativi;
2. **Il COLLE (mound)**, una colossale opera di paesaggio che attraversa la storia;
3. **I DUE FIUMI**, assi di scala territoriale e servizi che strutturano la pianura.



Castrum Utini, Sec. XVI, Udine, Biblioteca Civica Joppi, in Udine illustrata op. cit.

Sei grandi progetti a scala territoriale per una città paesaggio

La conformazione intesa come “progetto di città paesaggio” ha diversi esiti: da lato la costruzione di nuove immagini di futuro di lungo periodo e dall’altro l’individuazione di temi e luoghi concreti di intervento.

Dai principali temi e luoghi emersi dagli incontri svolti, dalla raccolta dei progetti in corso e dalle letture messe in campo è possibile immaginare sei grandi potenziali progetti che incidono non solo sul paesaggio ma anche sulla qualità della vita e che danno sostanza a una diversa idea di città.

Pensare in modo strategico a un «piano di progetti» più che ad un piano di norme e adempimenti è una mossa complessa ma fertile che viene proposta in sede di conformazione del piano al PPR.

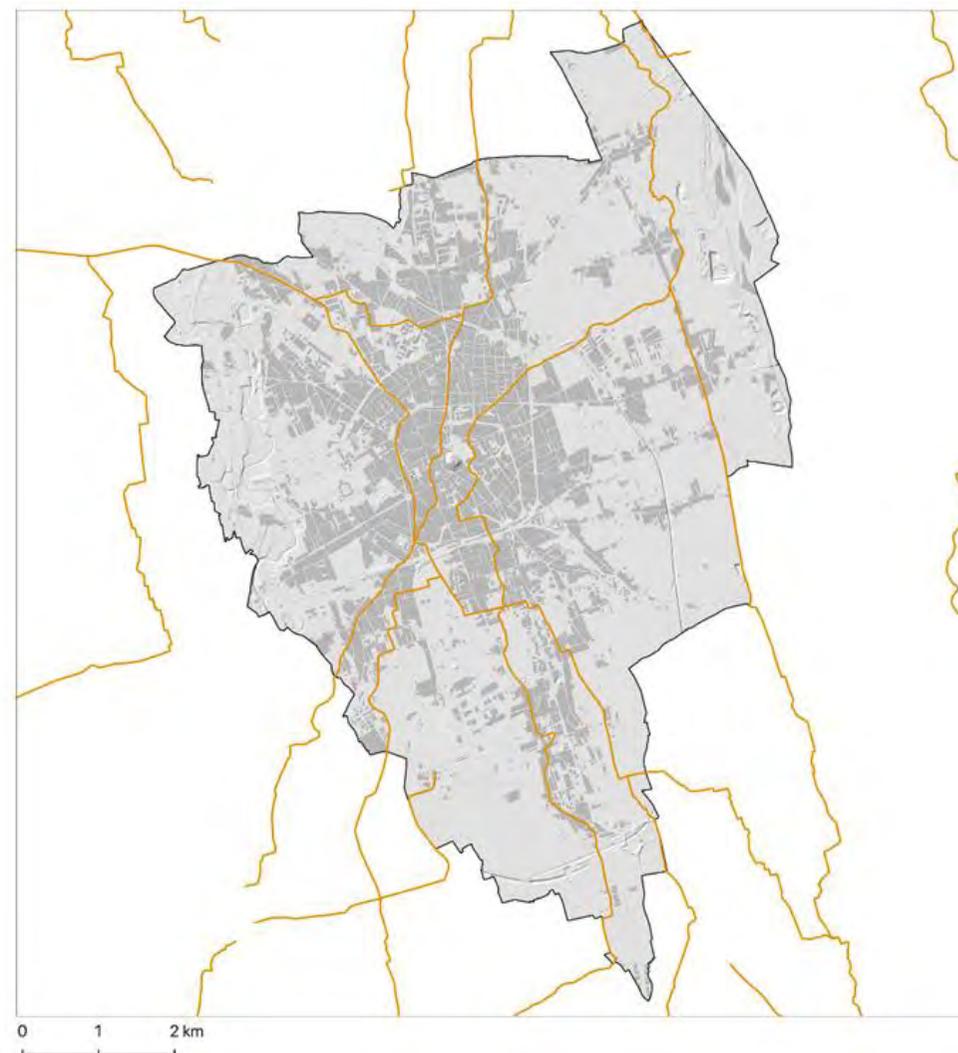
I sei progetti qui proposti hanno una stretta relazione sia con le tre reti strategiche di conformazione al PPR (si veda Cap.8), sia con l’immagine “Udine città della Cultura” che si traduce nelle sei reti di fruizione della città (si veda relazione Rete dei beni culturali), sia con il riuso delle aree dismesse.

- 1. Le rogge, blu infrastructures e reti identitarie,**
- 2. Il parco del Cormor,**
- 3. Il parco del Torre e del Roiello,**
- 4. Greenways e soft city,**
- 5. Transizione ecologica e biodiversità diffusa,**
- 6. La Tresemane e l’asse del loisir.**

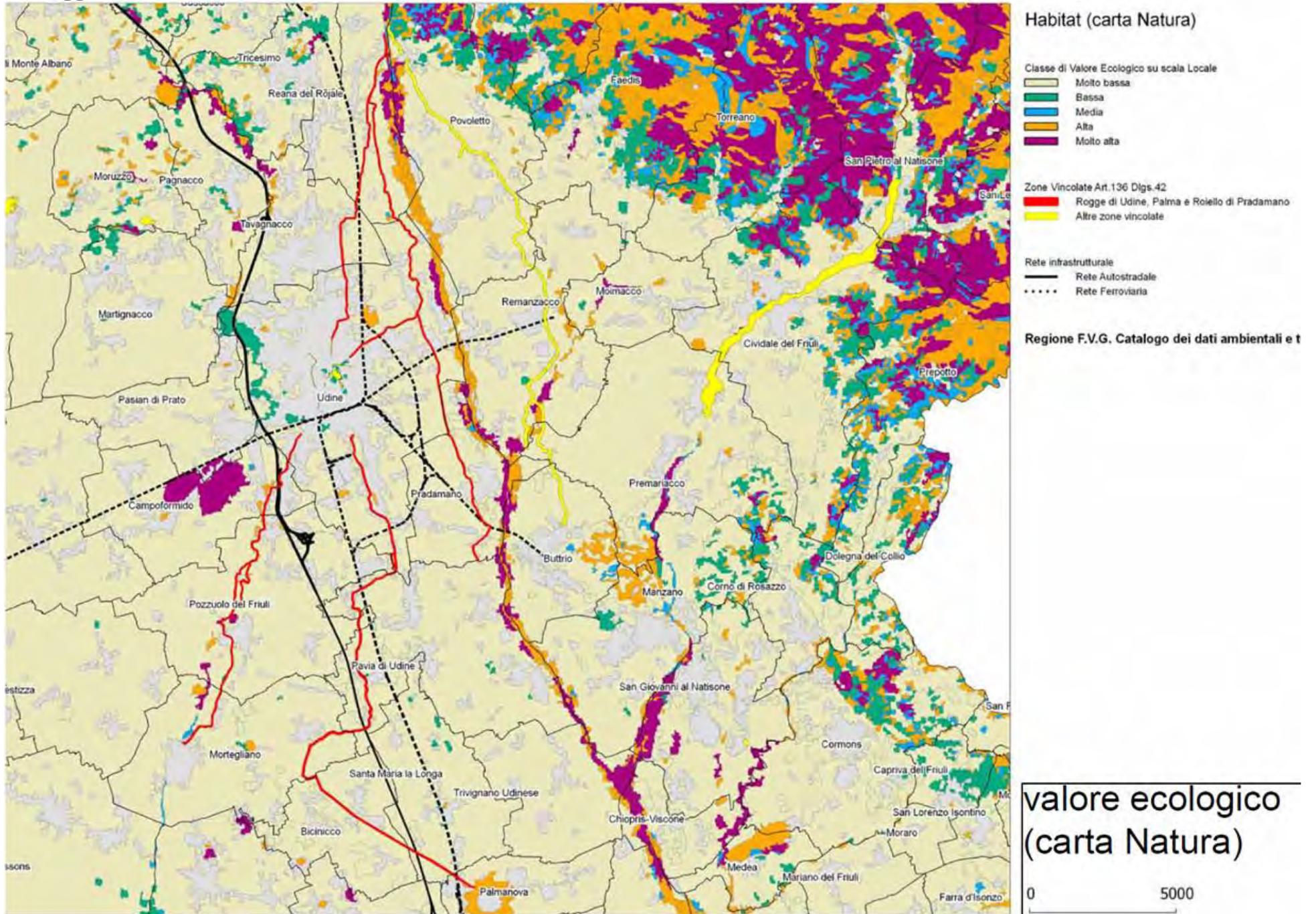
Progetto #1 Le rogge, *blue infrastructures* e reti identitarie

Provare a osservare tutte le aree dismesse connesse alle rogge per rafforzare percorsi e reti di connessione a fianco dei canali. Ripensare le rogge come «infrastrutture verdi e blu» a grana minuta che penetrano nella città.

(si vedano elaborati rete ecologica locale, rete dei beni culturali, parte statutaria e ulteriori contesti).



Le rogge tutelate



Progetto #2 Il Parco del Cormor

La città tra due fiumi e il parco del Cormor: questo tema pone al centro la rivisitazione del piano del parco del Cormor vigente. Nell'ambito delle procedure la conformazione dei due piani dei parchi redatti ai sensi della LR42/1996 seguirà specifici percorsi per la modifica di norme e zonizzazioni.

Il piano del parco ha previsioni superate per consentire a Udine di essere protagonista ed assumere un ruolo di primo piano nel contratto di fiume. Oggi il Cormor è vissuto in un'area puntuale, ma può diventare un sistema che va dai colli al mare, implementando la qualità della città di Udine.

Nella conformazione del PRGC l'area del fiume Cormor è stata oggetto di analisi per la redazione delle tre reti strategiche, delle aree compromesse e degradate, dei paesaggi e degli aspetti scenico percettivi.

Nelle pagine seguenti si riportano gli esiti di una riflessione sul sistema Cormor svolta nell'ambito del Laboratorio di Urbanistica dell'Università di Trieste coordinato da Elena Marchigiani nel 2020, che mettono in luce temi interessanti di cui tener conto.

TERRE DI MEZZO. PERCORSI DI PROGETTO LUNGO IL TORRENTE CORMOR

**TERRE DI MEZZO.
PERCORSI DI PROGETTO
LUNGO IL TORRENTE
CORMOR**
ELENA MARCHIGIANI
PAOLA CIGALOTTO

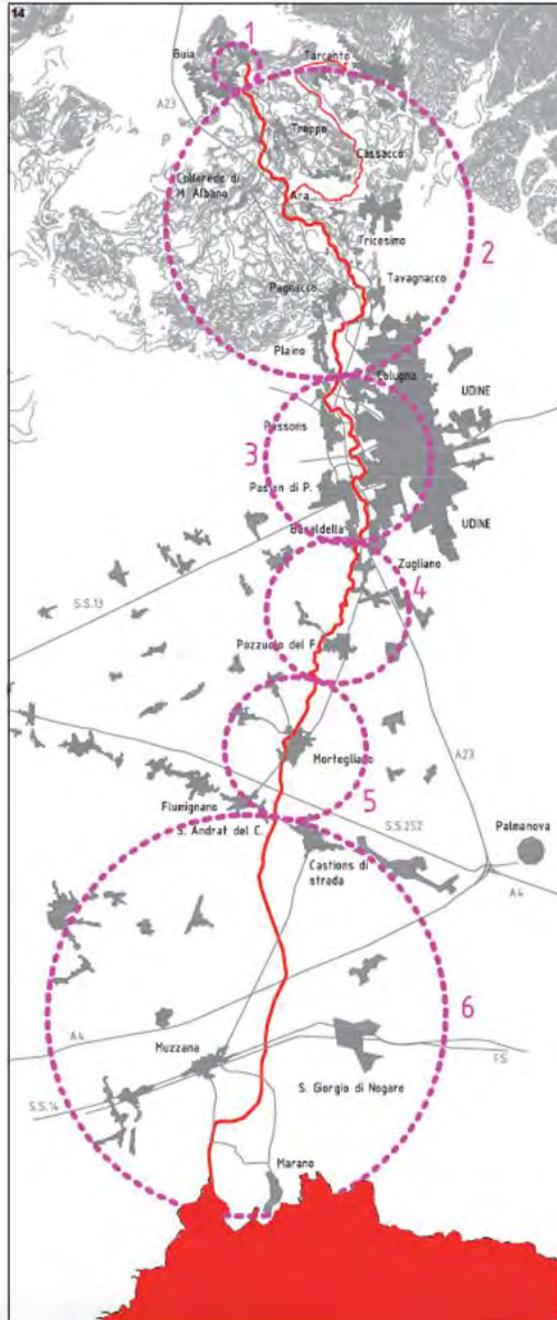


Esercizi di ricerca e progetto sulla città 2

Da alcuni anni, numerose amministrazioni comunali, insieme a un'associazione di cittadini, sono impegnate nella costruzione di un Contratto di Fiume per il torrente Cormor: un'asta fluviale, che dalle colline moreniche al mare, da nord a sud, solca diversi paesaggi naturali, urbani e periurbani del Friuli Venezia Giulia. È in tale quadro che si sono inserite le attività didattiche e di ricerca sviluppate tra il 2018 e il 2019 dal Laboratorio di progettazione urbanistica Il del Corso di studio in Architettura dell'Università di Trieste, di cui si restituiscono qui i risultati. Al di là dell'occasione contingente, queste attività hanno sollecitato una riflessione ampia sulle prospettive di mutamento e di rigenerazione delle tante "terre di mezzo" che punteggiano il territorio regionale e nazionale. Si tratta di situazioni che, data l'apparente ordinarietà delle dinamiche e delle pratiche che le connotano, non rientrano nei contesti di riferimento delle città metropolitane né a quelli perimetrati come aree interne, oggetto delle politiche di coesione recentemente finanziate ai livelli nazionale ed europeo. È anche in previsione dell'avvio di una nuova stagione di programmi europei – e degli obiettivi sempre più integrati per lo sviluppo sostenibile che l'Agenda 2030 ci invita a considerare – che il racconto dell'esperienza di progetto nelle terre di mezzo del Cormor può contribuire a stimolare un dibattito su diversi fronti. Dalla necessità di riportare queste situazioni territoriali al centro dell'attenzione disciplinare e delle politiche, all'opportunità di riorientare modi e temi del progetto urbanistico verso nuove prospettive di prosperità e sostenibilità che siano profondamente radicate nei ritmi (talvolta più lenti) e nei patrimoni (spesso minimali) di spazi e manufatti che punteggiano simili contesti, all'urgenza di ripensare i modi di fare didattica nell'ottica di una sempre più convinta apertura delle attività formative al territorio e agli attori istituzionali e civili che lo animano.

Il fiume come sequenza di spazi intermedi

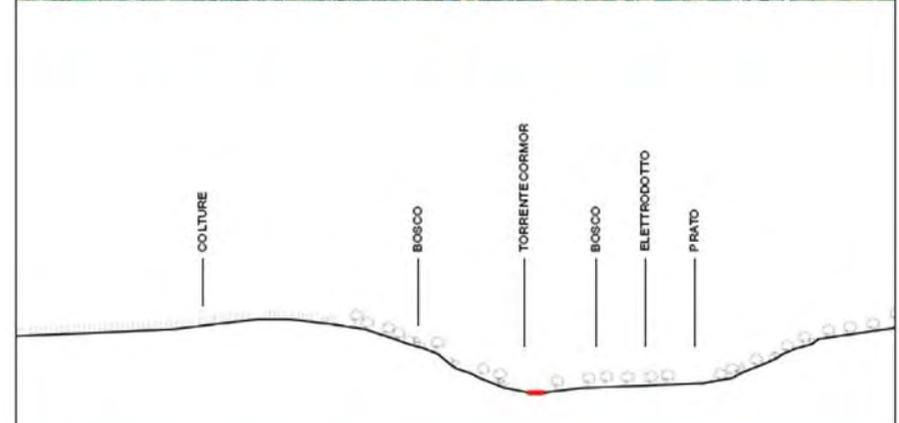
14
 I territori del Cormor:
 contesti di paesaggio.
 1 Paesaggio delle sorgenti nascoste
 2 Paesaggio dei terrazzi incassati
 3 Paesaggio dell'alveo terrazzato
 4 Paesaggio dell'alta pianura asciutta
 5 Paesaggio del torrente arginato
 6 Paesaggio della bonifica.
 Le attività didattiche si sono concentrate su tre sezioni di territorio trasversali al corso del torrente Cormor.
 Il primo transetto coincide con il paesaggio dei terrazzi incassati; il secondo con il paesaggio dell'alveo terrazzato; il terzo comprende i paesaggi della pianura asciutta, del torrente arginato e della bonifica.



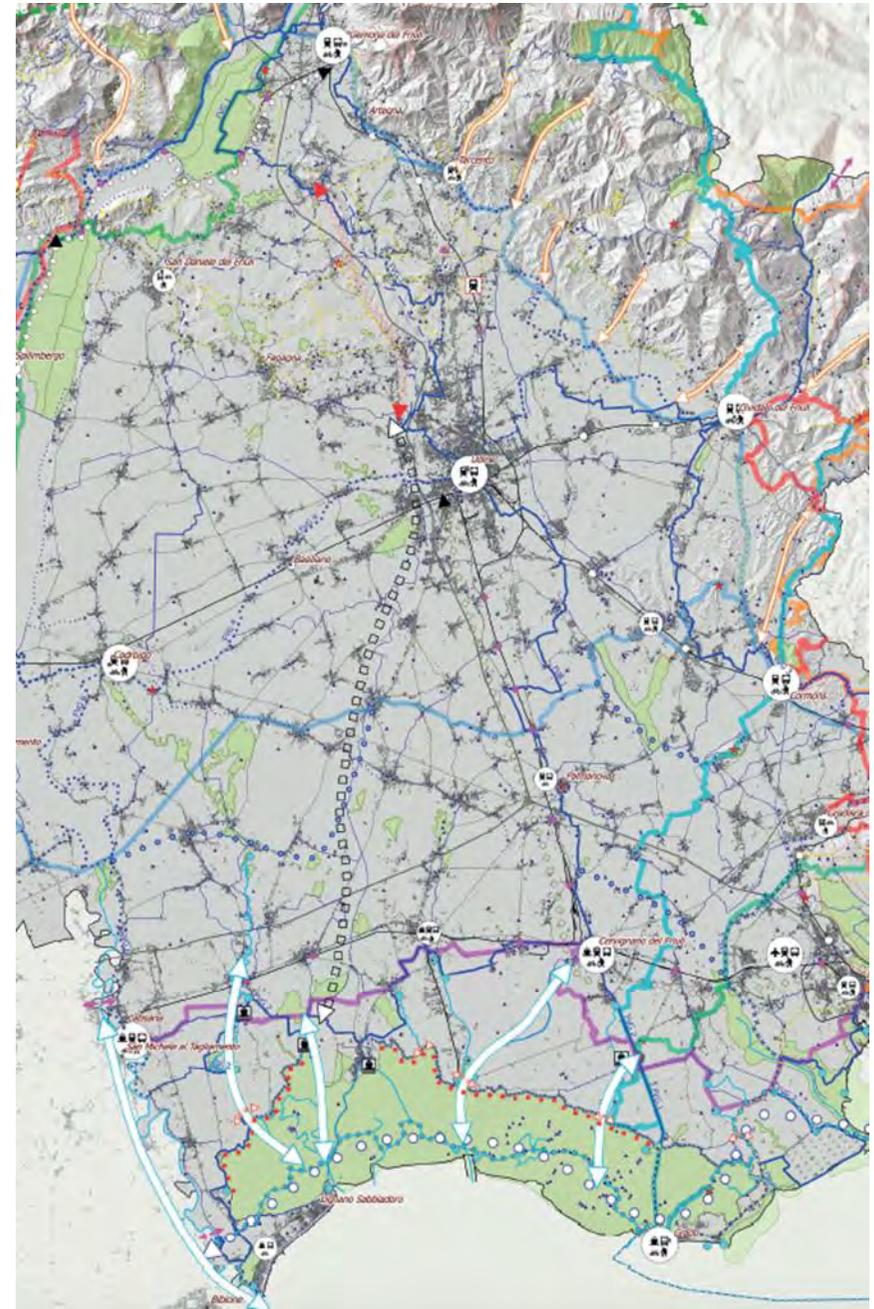
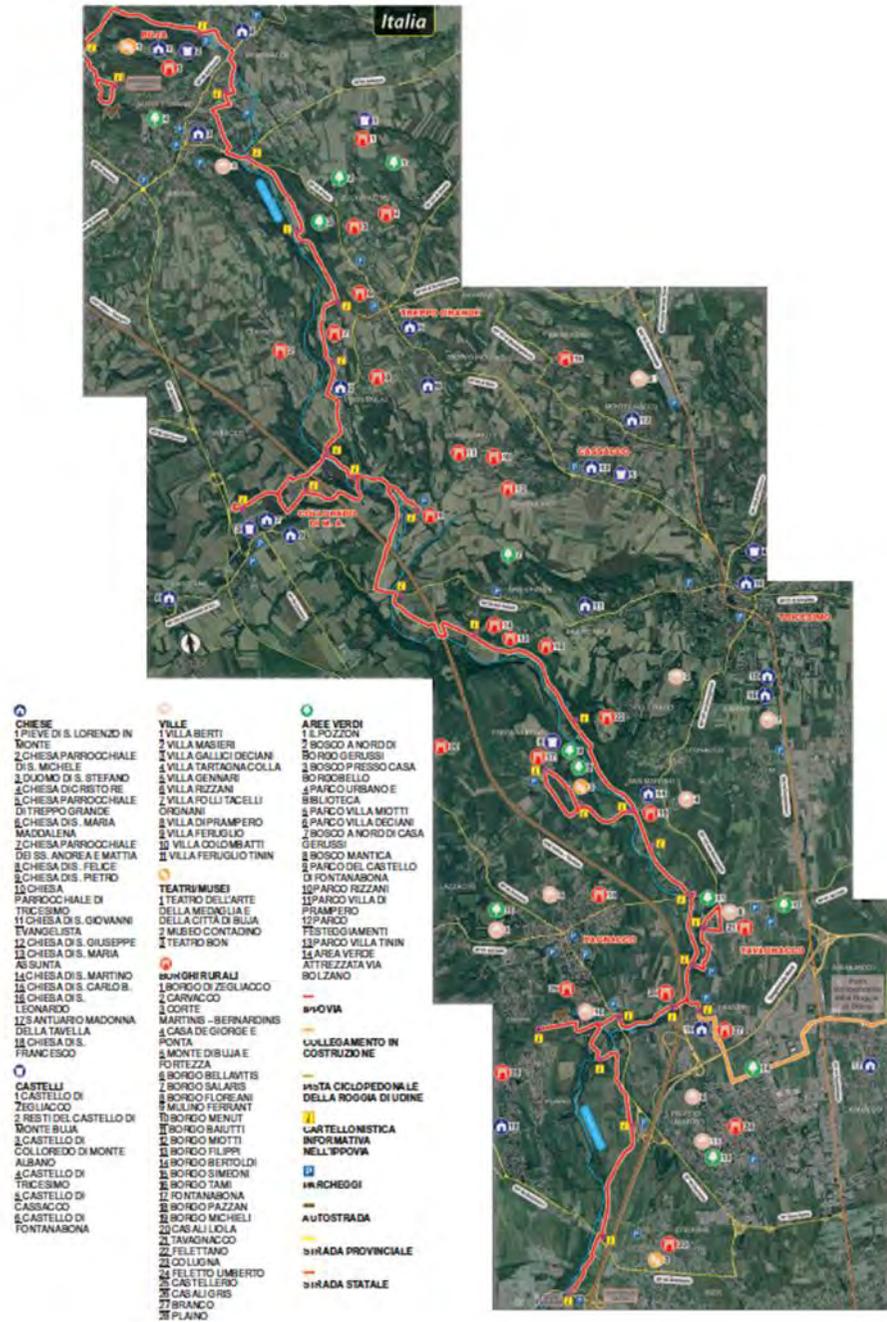
I territori del Cormor: paesaggio dei terrazzi incassati. Il Cormor, attraversando l'ultima cerchia di colline moreniche, scorre incassato in una serie asimmetrica di terrazzi naturali. Il paesaggio ondulato è composto da un mosaico

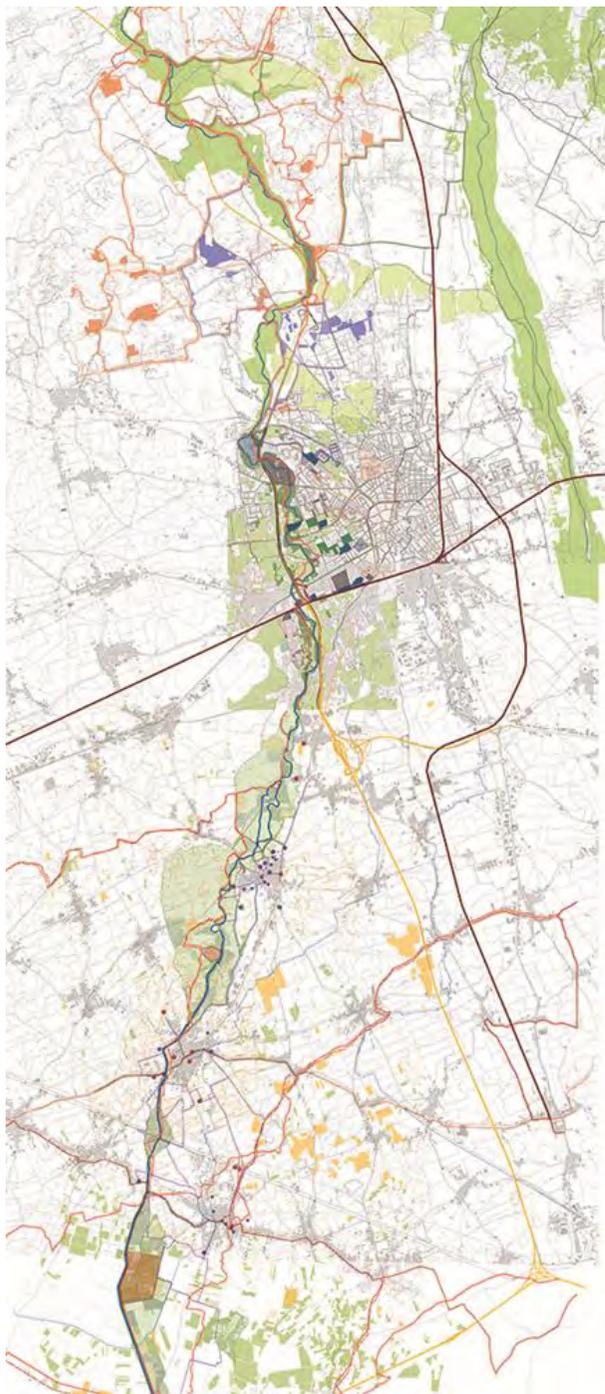
di acquitrini, paludi e torbiere, pianori coltivati, prati stabili, siepi campestri, grandi alberi isolati e macchie boschive. Sulla sommità dei rilievi e sul bordo dei terrazzi si trovano i nuclei antichi di Treppo Grande, Vendoglio, Ara Grande,

Felettano, Tavagnacco e Fontanabona. All'uscita dai colli, la pianura è incisa da una serie di scarpate e solchi (alvei relitti). Il percorso ciclabile dell'ippovia risale la valle del Cormor fino a Buia.



Un'opportunità: l'ippovia-ciclovia del Cormor





I paesaggi del fiume come una infrastruttura collettiva

“Nelle terre di mezzo il «cleavage centro/periferia, o città/campagna» che «sembrava andato ampiamente in disuso nella modernità matura» ci pareva ancora saldamente presente, negli spazi e negli immaginari delle comunità locali (Revelli M., *Populismo 2.0*, Einaudi, 2017).

Lavorare tra scale e obiettivi

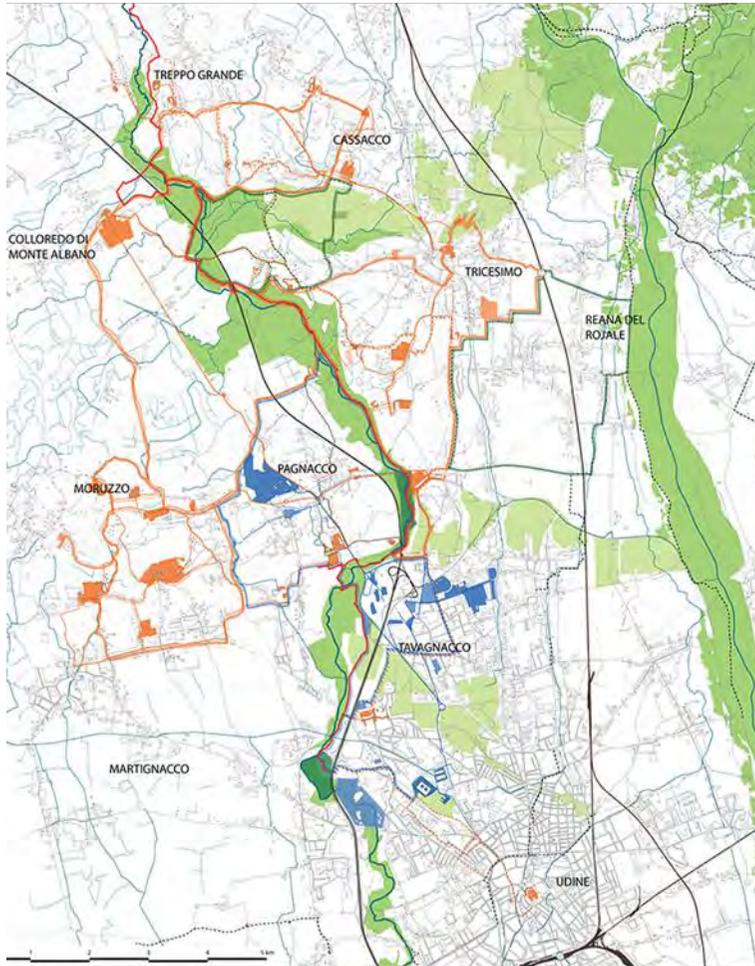
- I paesaggi del Cormor come spina dorsale di strategie ecologiche e funzionali capaci di dare una nuova struttura al territorio;
- Disegnare una trama in grado di ricomporre gli spazi di una città collettiva di scala vasta;
- Contribuire a ripensare le gerarchie esistenti, per ripensare il corso d'acqua da retro a centralità generatrice di nuove relazioni, dotazioni e attività economiche

‘Sarti’ e ‘gioiellieri’, atteggiamenti progettuali

- Il progetto come strumento per ricucire tessuti di relazioni spaziali e materiali che il tempo aveva consumato, per “rimettere a misura” il territorio rispetto a nuove esigenze (*anelli e asole, collane di parchi*);
- Il progetto come strumento per immaginare condizioni favorevoli a processi di *embedding* nei luoghi di processi di innovazione.”

(Laboratorio di Urbanistica II dell'Università di Trieste coordinato da Elena Marchigiani, AA 2018/19)

Superare il confinamento spaziale e funzionale delle grandi attrezz-



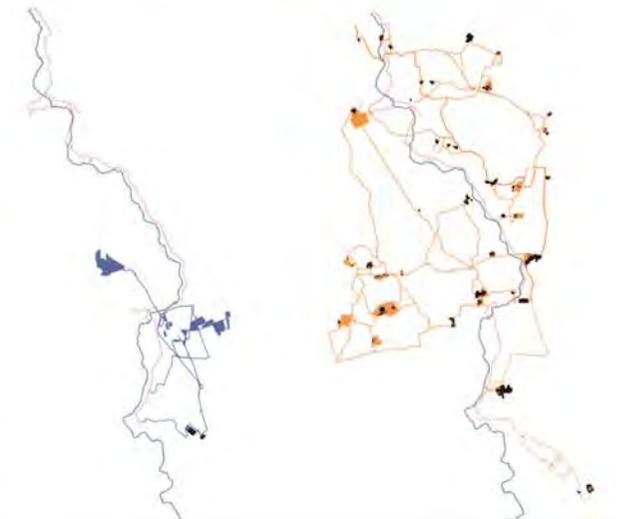
- Territorio**
- Torrente Cormor
 - Torrente Torre
 - rogge, canali di irrigazione
 - curve di livello
- Attrezzature per la viabilità e il trasporto**
- autostrada
 - strada statale
 - strada regionale
 - strada provinciale
 - ferrovia
 - stazione ferrovia
 - ippovia Valle del Cormor
- Asse ecologico**
- asse ecologico esistente
 - potenziali corridoi ecologici
 - parchi urbani
 - potenziali aree di progetto
 - ciclabile esistente
 - ciclabile di progetto parallela alla viabilità esistente
 - ciclabile di progetto indipendente dalla viabilità esistente
- Rete storica-culturale**
- vile storiche, castelli, borghi rurali
 - potenziali aree di progetto
 - strada statale
 - strada provinciale
 - strada comunale
 - ciclabile esistente
 - ciclabile di progetto parallela alla viabilità esistente
 - ciclabile di progetto indipendente dalla viabilità esistente
 - ponte di progetto
- Asse tecnologico**
- zone D12, aree universitarie
 - potenziali aree di progetto
 - strada provinciale
 - strada comunale
 - ciclabile esistente
 - ciclabile di progetto parallela alla viabilità esistente
 - ciclabile di progetto indipendente dalla viabilità esistente
 - ponte di progetto

ASSE ECOLOGICO

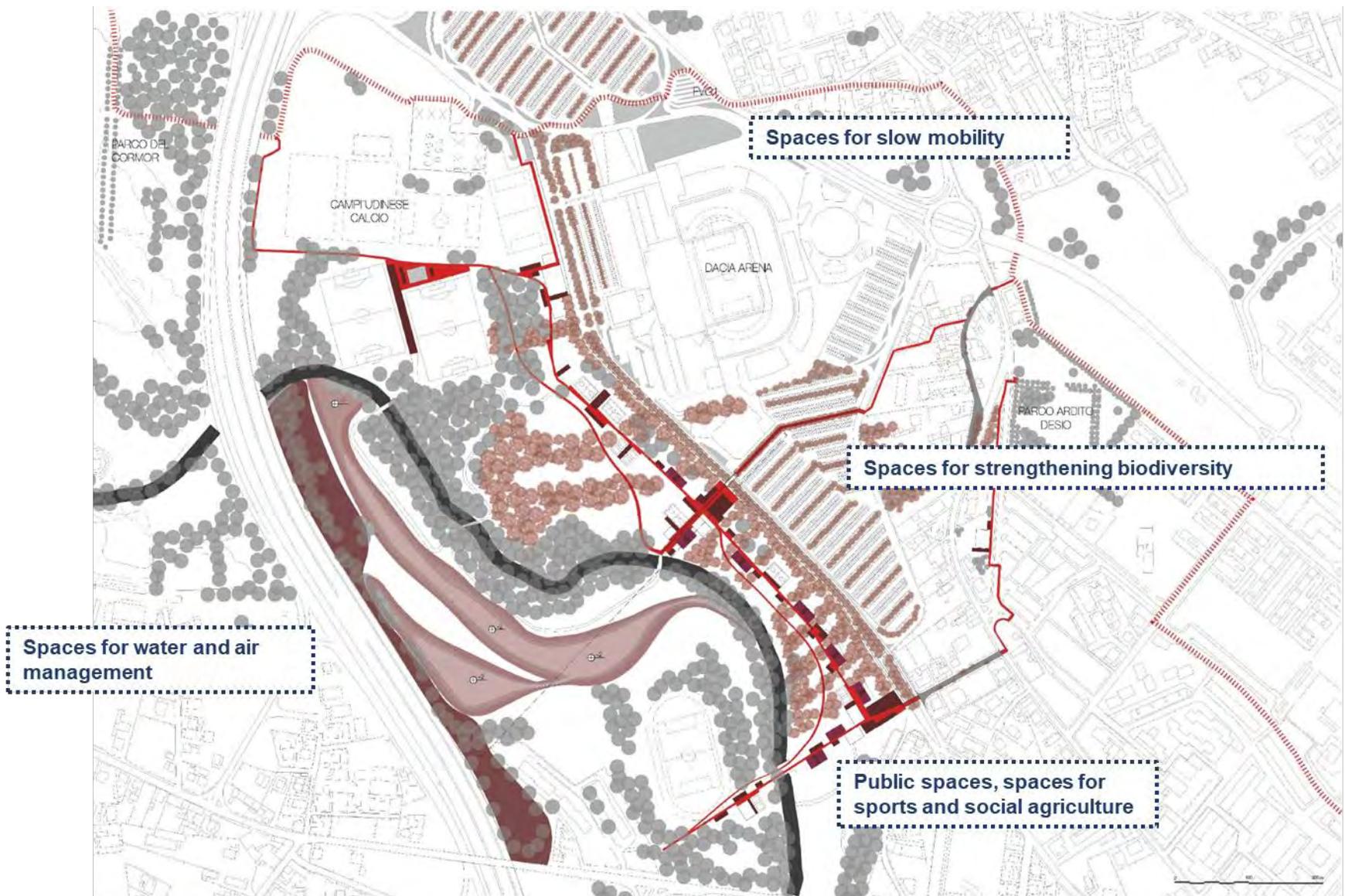


ASSE TECNOLOGICO

RETE STORICO-CULTURALE



Estratti dal Laboratorio di Urbanistica II dell'Università di Trieste coordinato da Elena Marchigiani, AA 2018/19



Estratti dal Laboratorio di Urbanistica II dell'Università di Trieste coordinato da Elena Marchigiani, AA 2018/19

SPAZI DELL'ACQUA:
vasche di laminazione e fitodepurazione
L'acqua inquinata del fiume e proveniente dall'autostrada viene raccolta nelle vasche di laminazione, depurata e reimessa nel fiume.



L'acqua piovana in città viene raccolta in *raingardens*



SPAZI DELL'ARIA:
fasce a bosco
L'aria proveniente dall'autostrada produce inquinamento ambientale e acustico. Attraverso l'inserimento di alberature si forma un filtro vegetale.



Le quinte vegetali sono formate da:



SPAZI DELLA BIODIVERSITÀ:
siepi e filari
Sono stati individuati tre ambiti che necessitano di un filtro rispetto agli spazi circostanti:



Gli orti vengono protetti mediante l'inserimento di frutteti



I campi sportivi vengono delimitati con siepi



La strada carrabile viene schermata con filari di alberature



SISTEMI STRUTTURANTI



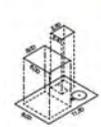
■ spazi dell'acqua
■ spazi della biodiversità
■ spazi della campagna in città
■ spazi della mobilità
■ spazi della condivisione



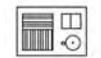
SPAZI DELLA CAMPAGNA IN CITTÀ:
orti sociali



Lotto di 92 mq che comprende un orto di 30 mq (5,00 x 6,00), un capanno per gli attrezzi, un impianto di raccolta dell'acqua piovana e una fontana.



Impianto per la raccolta dell'acqua piovana (scala 1:100)



Questo spazio può essere utilizzato sia come orto privato che come orto sociale o educativo unendo più moduli insieme.



SPAZI DELLA MOBILITÀ:
zona 30 e percorsi ciclabili e pedonali

Sono stati progettati un percorso pedonale e uno ciclopedonale, affiancati ma separati da fasce alberate e a prato.



In corrispondenza dei tratti di percorso all'interno della città sono state progettate delle zone 30 con riduzione della sezione stradale attraverso l'inserimento di parcheggi e alberature.



SPAZI DELLA CONDIVISIONE:
nuove attrezzature collettive

Spazio del mercato



Spazio per la sosta



Officina per le bici



Spazio dello sport



Spazio per il ristoro

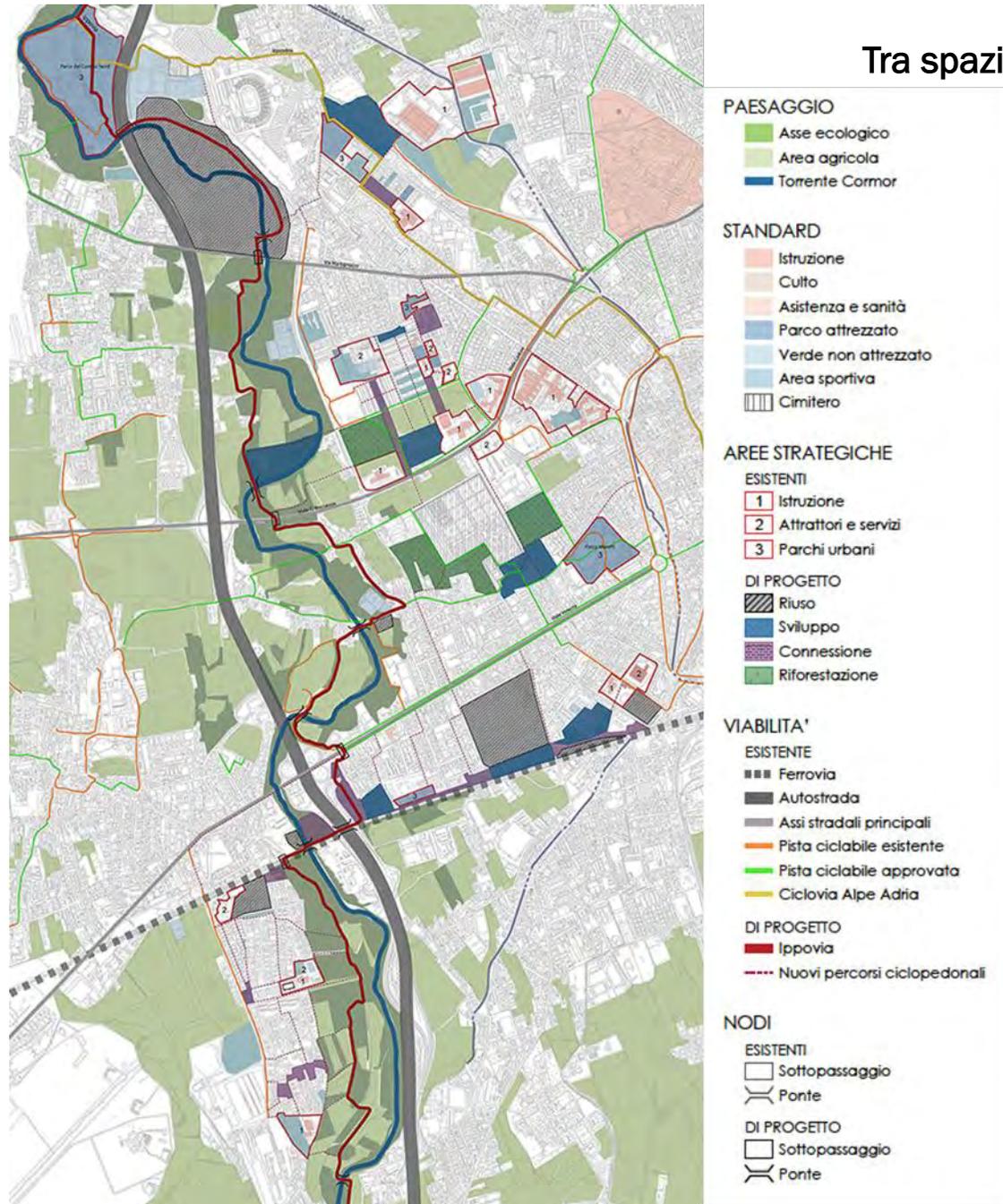


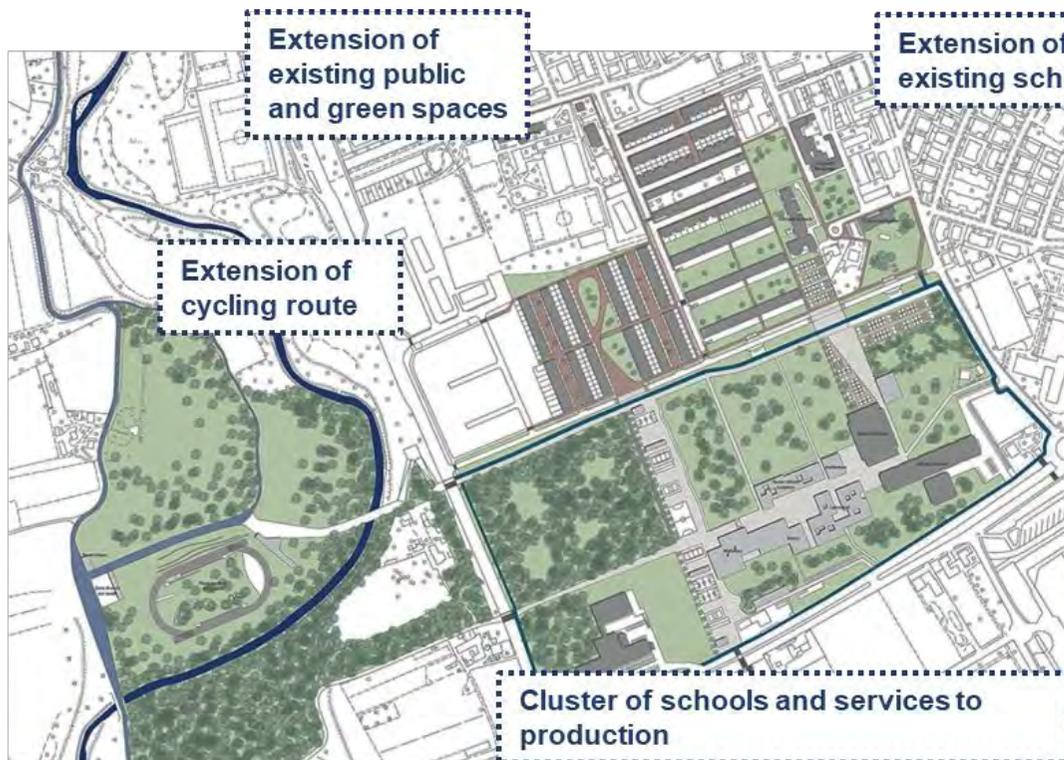
Spazio per la condivisione



«Collane di parchi»

Tra spazi dell'abitare e attrezzature di prossimità

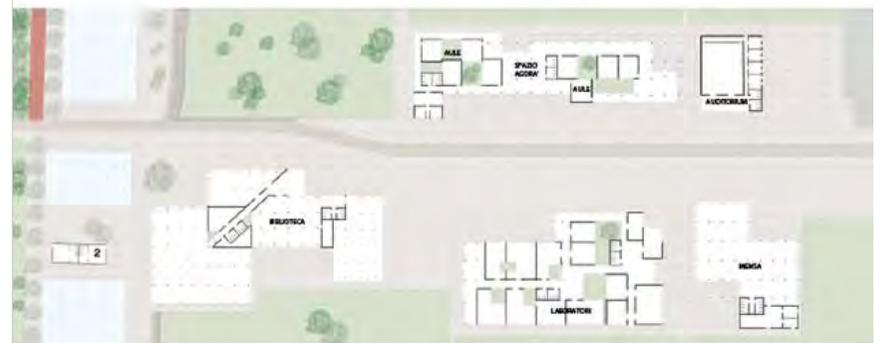
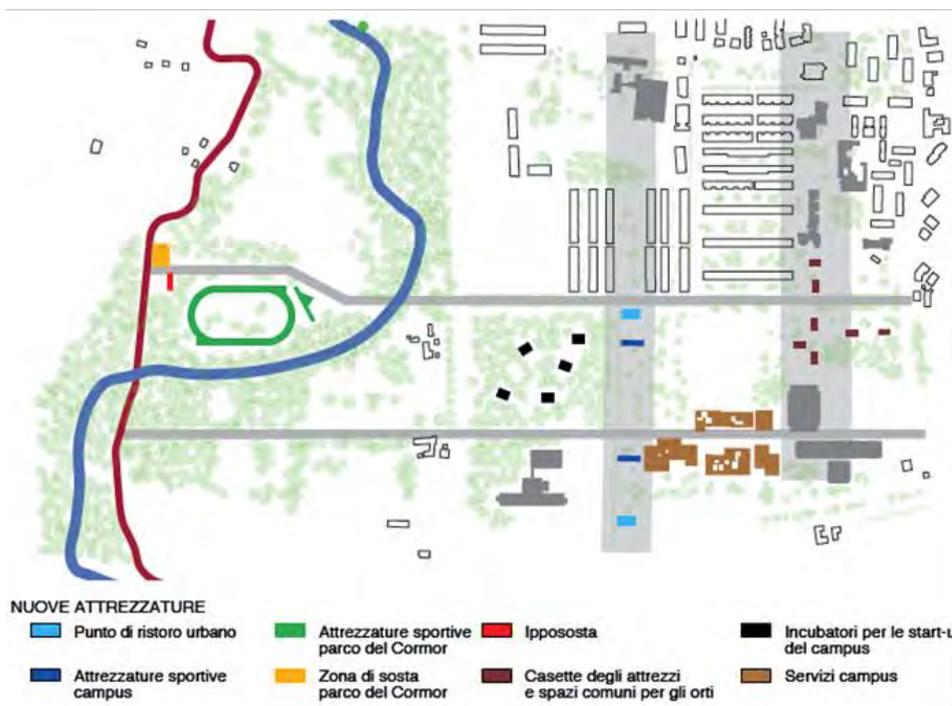




Extension of public spaces from existing schools

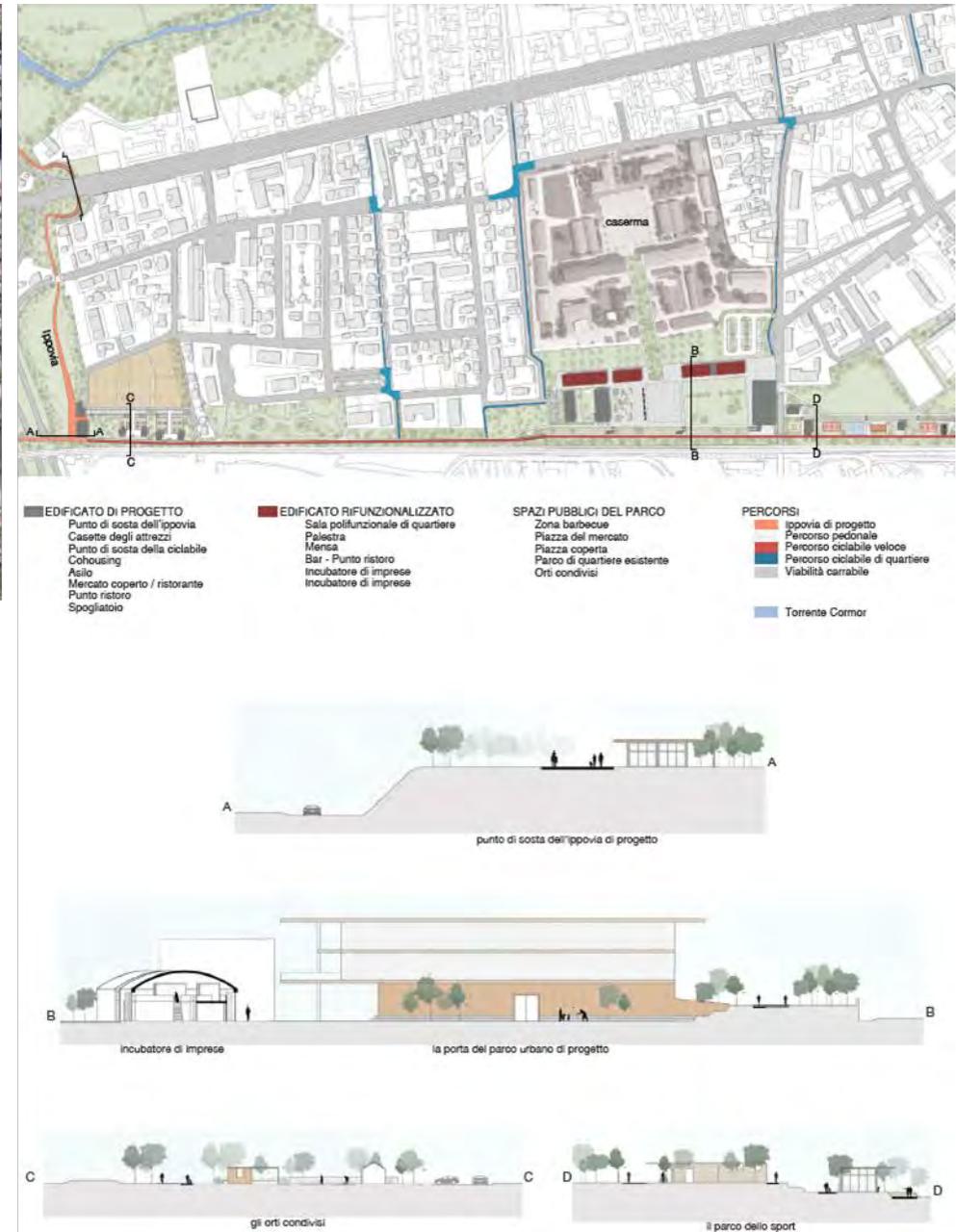


- | | | |
|--|--|-----------------------|
| SERVIZI | SPAZI PUBBLICI | SPAZI PUBBLICI |
| □ Punto di ristoro urbano | □ Casette degli attrezzi e spazi comuni per gli orti | ■ Pista ciclabile |
| □ Spogliatoi delle attrezzature sportive | □ Aree pedonali | □ Woonerf |
| | | ■ Orti condivisi |



Estratti dal Laboratorio di Urbanistica II dell'Università di Trieste coordinato da Elena Marchigiani, AA 2018/19

Il filamento verde a fianco della caserma



Estratti dal Laboratorio di Urbanistica II dell'Università di Trieste coordinato da Elena Marchigiani, AA 2018/19

Si veda: E. Marchigiani, P. Cigalotto, Terre di Mezzo (2019), percorsi di progetto lungo il torrente Cormor, EUT edizioni ISBN 9788855110709

Progetto #3

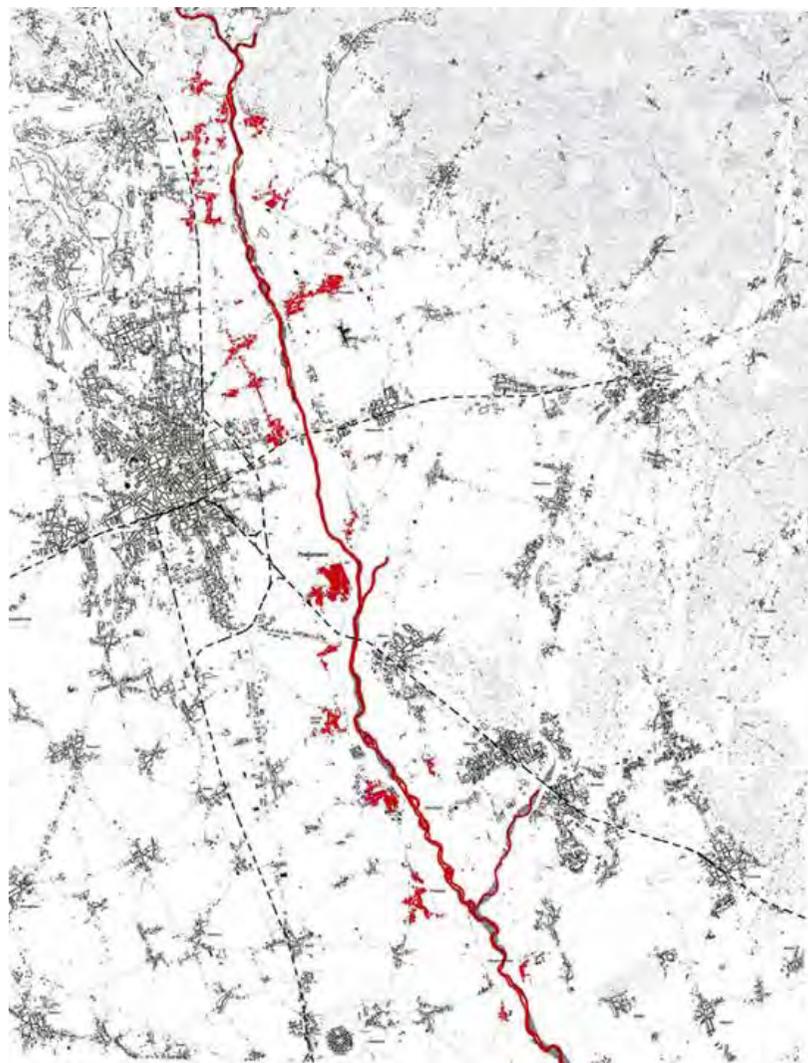
Il Parco del Torre e il Roiello

Osservando la carta dell'uso del suolo e del valore naturalistico riportata nelle pagine precedenti emerge un aspetto poco considerato. Il torrente Torre è spesso percepito, nell'immaginario collettivo, come un'area degradata, mentre in realtà è l'ambito di maggior valenza ambientale di questa parte di pianura, come segnalano anche gli esperti del Museo Friulano di Storia naturale incontrati.

Inoltre il Torre è il padre delle rogge e l'asse strutturale della fascia abitata ad est della città. Il telaio insediativo del fiume organizza una grande porzione dell'alta pianura friulana. Nonostante sia per la maggior parte dei tratti un elemento poco visibile (sia per le dimensioni che per i caratteri del suolo) ha contribuito alla formazione e allo sviluppo di un gran numero di nuclei abitati, oltre alla città di Udine.

Come per il Cormor, il piano del parco è stato redatto ai sensi della LR 42/1996 e smi verrà conformato al PPR secondo specifiche procedure.

In sede di conformazione del PRGC il **roiello di Pradamano**, tenuto conto del Contratto di fiume in corso, è stato assunto come "ulteriore contesto della parte statutaria" al fine della sua tutela e fruizione.



Il parco del Torre al confine est di Udine, nel Comune di Remanzacco:
ambiti ricreativi e di interesse ambientale da collegare con la città.



Estratti dal Piano
del Parco, Comune
di Remanzacco



Progetto #4 *Greenways e soft city*



Trame urbane, Collegare il centro con l'esterno

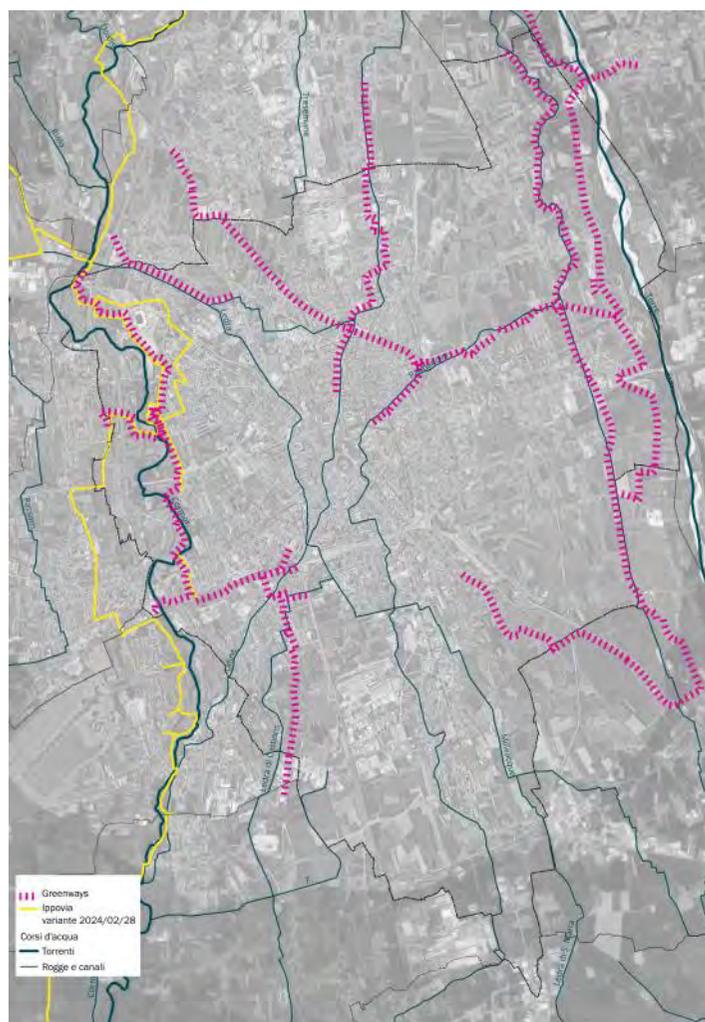
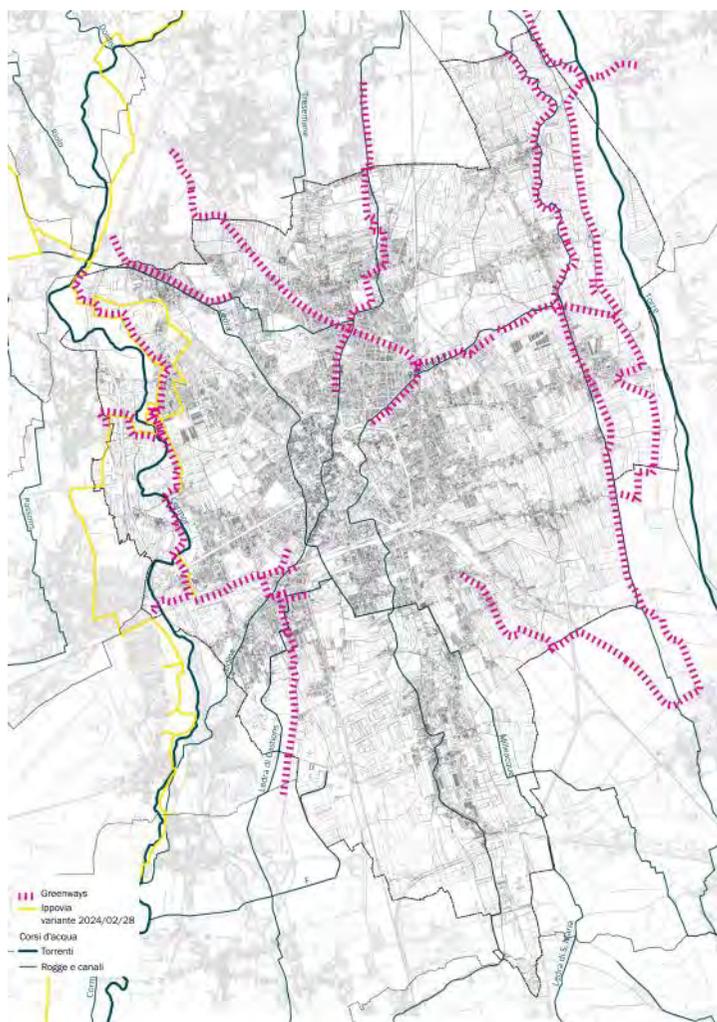
Collegare il centro con l'esterno e viceversa è una richiesta emersa negli incontri svolti, in relazione alla definizione delle reti strategiche.

Questo tema si collega con il tema dell'ABITABILITÀ, SICUREZZA e QUALITÀ dello spazio pubblico e con la definizione di greenways urbane, ambito di Progetto sul quale il Comune ha già lavorato e che appare utile riprendere in sede di conformazione del piano.

(cfr. app Udine Greenways, Ufficio agenda 21).



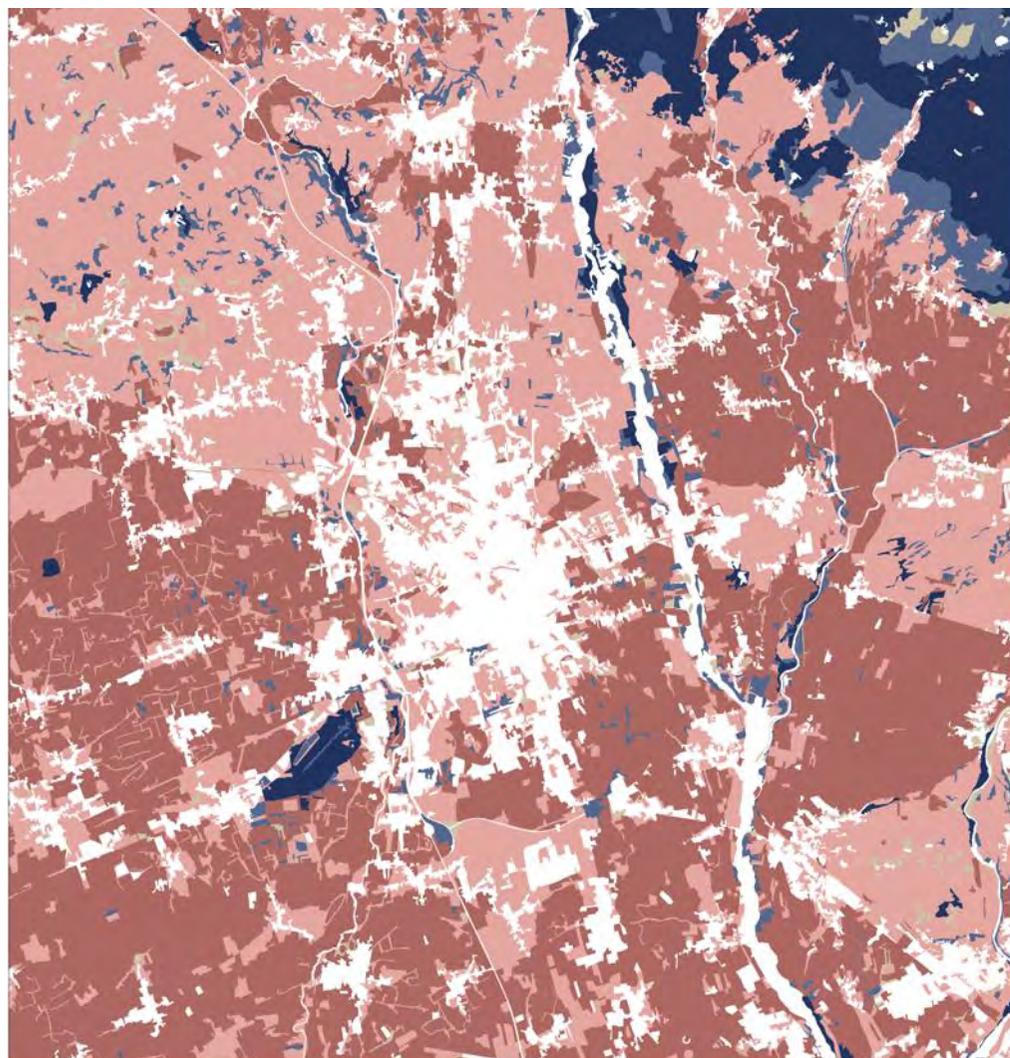
Ipotesi greenways e nuova ippovia del Cormor a partire dalle reti esistenti e previste



Progetto #5

Transizione ecologica e biodiversità diffusa

Contributi al Green Deal udinese



La transizione ecologica del Green Deal dell'Unione europea richiede un approccio concreto e nuovo al tema della biodiversità e della qualità degli ambienti.

Le immagini riportate nelle pagine che seguono mostrano la grande povertà della qualità ecologica della pianura urbanizzata dell'hinterland udinese.

I luoghi con valore ecologico alto sono pochi e frammentati.

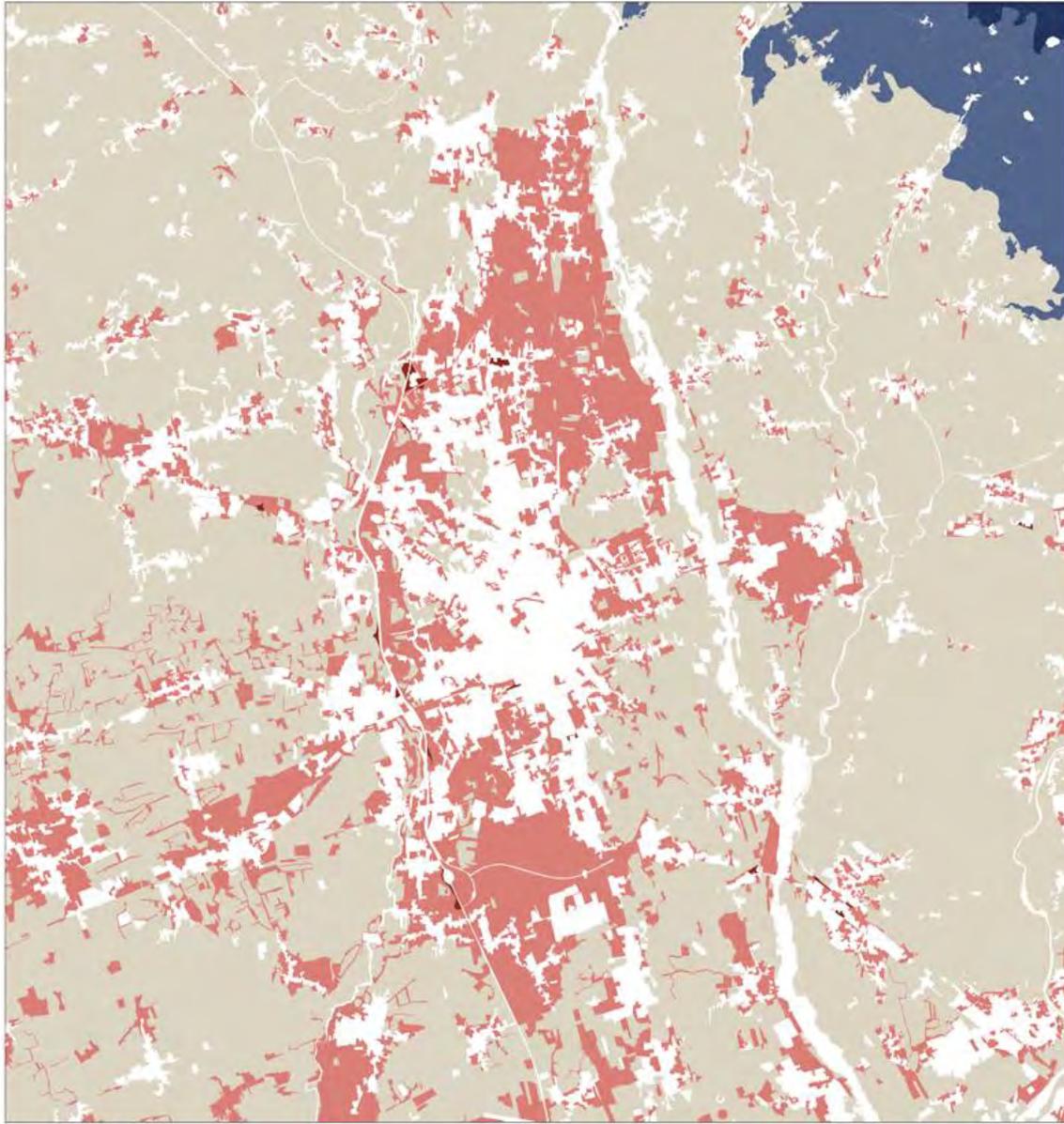
La conformazione affronta questo tema nella redazione della rete ecologica locale. Si vedano: il cap. 7, la Relazione Rete ecologica locale e le tavole:

- A2_Tavola Rete ecologica locale 1_habitat
- A3_Tavola Rete ecologica locale 2_graphab
- A4_Tavola Rete ecologica locale 3_dettagliata;
- P13_Tavola Carta delle reti strategiche da PPR- Rete ecologica locale 4.

Valore ecologico

■	Molto alta
■	Alta
■	Media
■	Bassa
■	Molto bassa

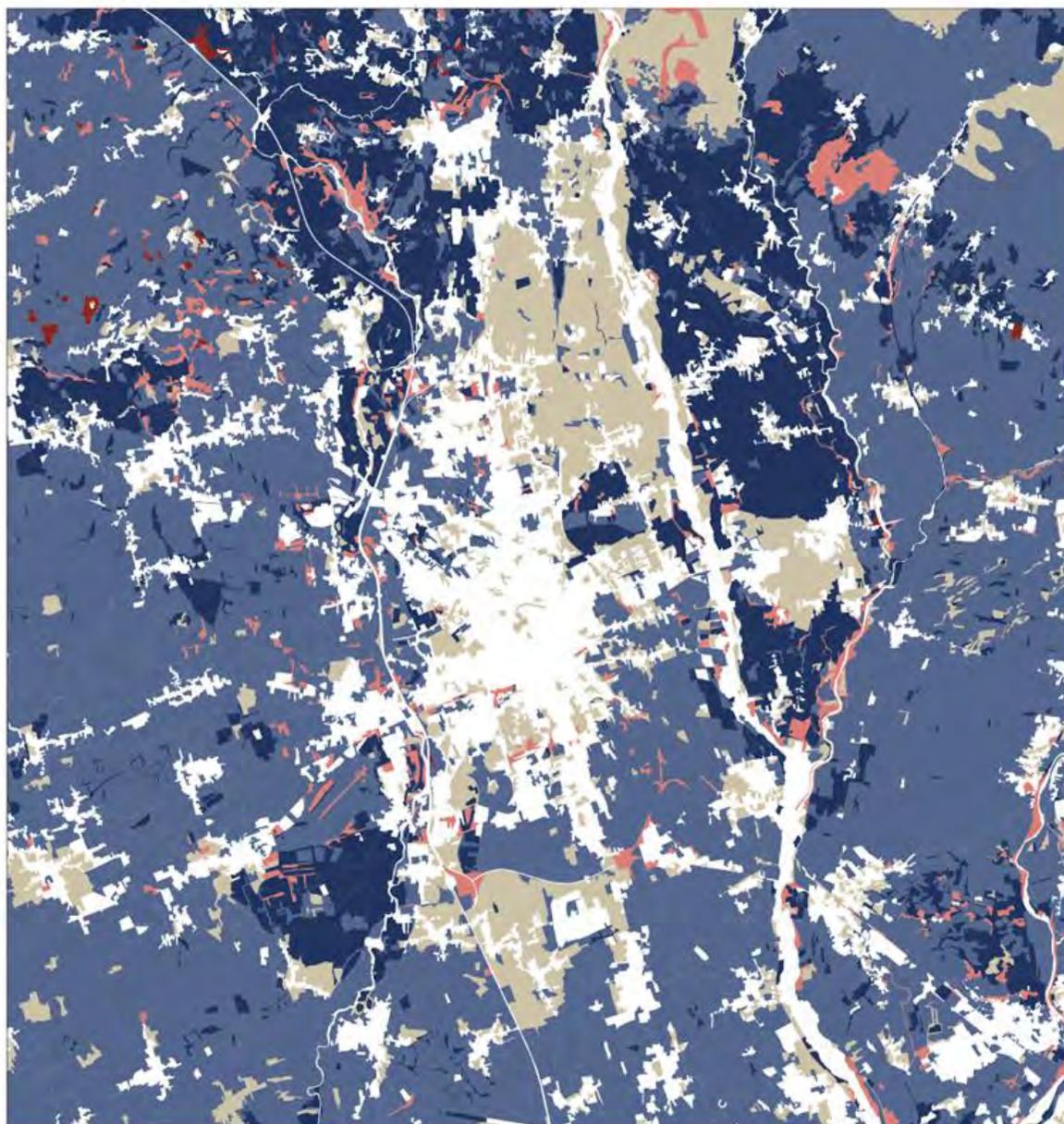
0 1 2 km



Pressione antropica

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa

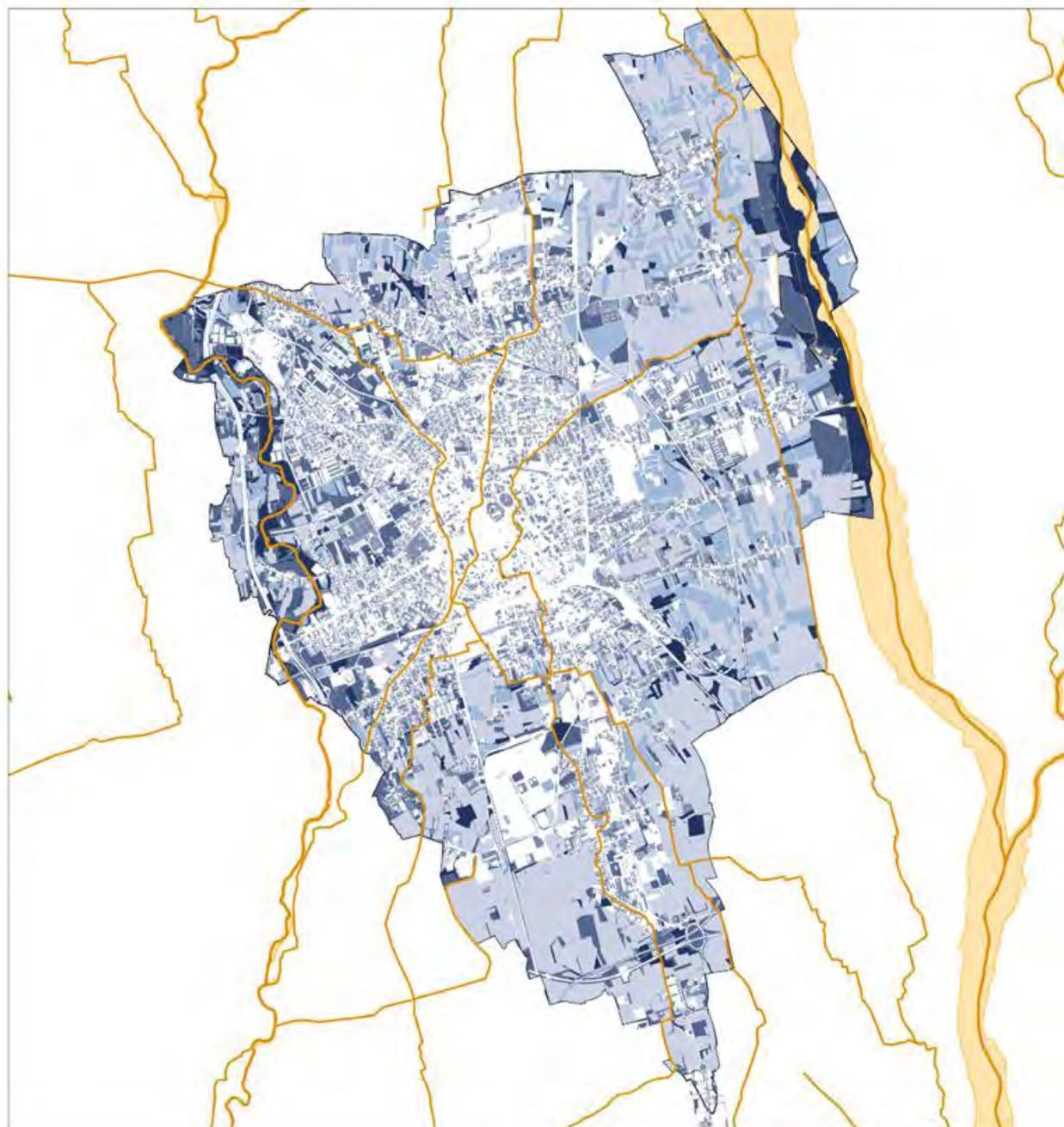
0 1 2 km



Fragilità ecologica

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa

0 1 2 km



Le potenzialità di intervento per incrementare la biodiversità urbana e la qualità ambientale della città sono cospicue, tenendo conto degli spazi verdi esistenti.

Cruciale è la gestione degli spazi esistenti, privati e pubblici.

Negli incontri con i docenti dell'Università di Udine emerge il fatto che l'incremento di biodiversità non può essere sviluppato solo attraverso opere pubbliche o nei parchi pubblici, ruolo attivo può essere assunto dalla cittadinanza: "tutti possono dare un contributo gestendo bene il proprio giardino e il proprio balcone".



Are verdi esistenti dal nuovo database regionale



La biodiversità in città : protezione degli impollinatori

IL PROGETTO PULCHRA (Horizon 2020)

“conoscere l'importanza della protezione e del sostegno degli insetti impollinatori in città” è stato l'obiettivo del progetto Pulchra (Horizon 2020 - GA 824466), segnalato dall'Università di Udine come esempio positivo che ha coinvolto attivamente alcune scuole superiori di secondo grado di Udine.

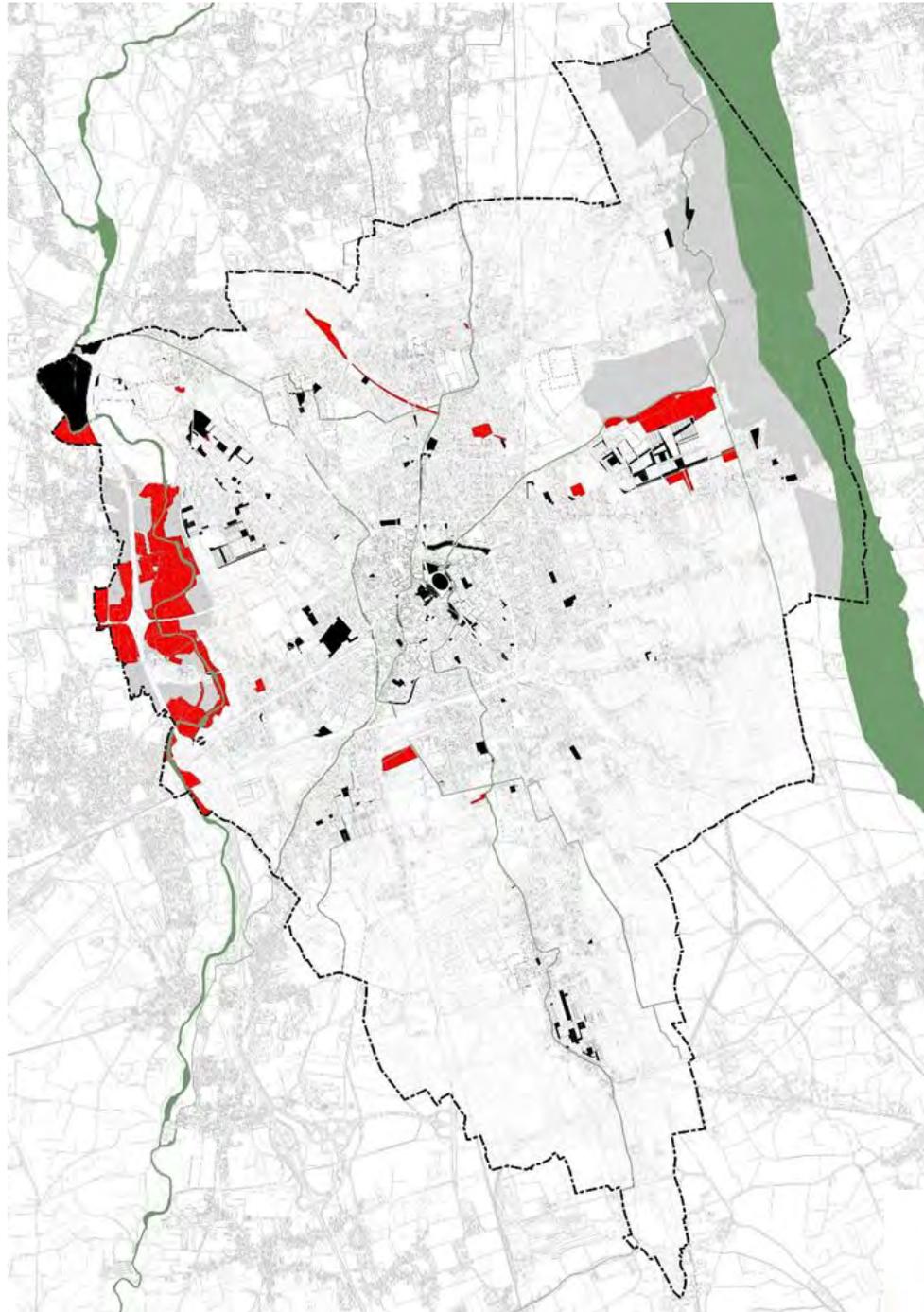
Un primo passo che accompagna la conformazione potrebbe essere il recupero ed estensione di questo progetto a tutte le scuole, per ampliare il quadro conoscitivo delle aree verdi idonee alla vita degli insetti utili e per concretizzare la realizzazione della rete ecologica locale.

Realizzare la rete ecologica urbana non è un compito demandato solo ad opere pubbliche ma un'azione condivisa pubblico-privata che può seguire molti percorsi di attuazione.

<https://pulchra.uniud.it/progetti-delle-scuole/la-biodiversita-in-citta-protezione-degli-impollinatori>

Resilienza, biodiversità e *nature based solutions*

Il legame tra progetto di paesaggio e resilienza ai cambiamenti climatici e, in particolare, alle esondazioni, è collegato alle «nature based solutions», laddove i progetti di spazi aperti della città vengono integrati con dispositivi per la raccolta, laminazione e dispersione delle acque. A livello di piano regolatore questo si traduce in una riflessione su nuovi standard urbanistici e norme di piano, in dialogo con il PAES e i progetti comunali in corso.



Aree verdi (standard) da PRG

- Attrezzature collettive di interesse regionale o comprensoriale esistenti
- Attrezzature collettive di interesse regionale o comprensoriale di progetto

aree allagabili Alvei del Cormor e del Torre

Autorità di Bacino Regionale
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

**PROGETTO DI PIANO STRALCIO
PER LA DIFESA IDRAULICA DEL
TORRENTE CORMOR**
QUADRO UNIFICATO 21 GIUGNO 2021 - 10

**CARTOGRAFIA DELLE
AREE FLUVIALI DEL
TORRENTE CORMOR
DA COLIGNA A BASALDELLA**

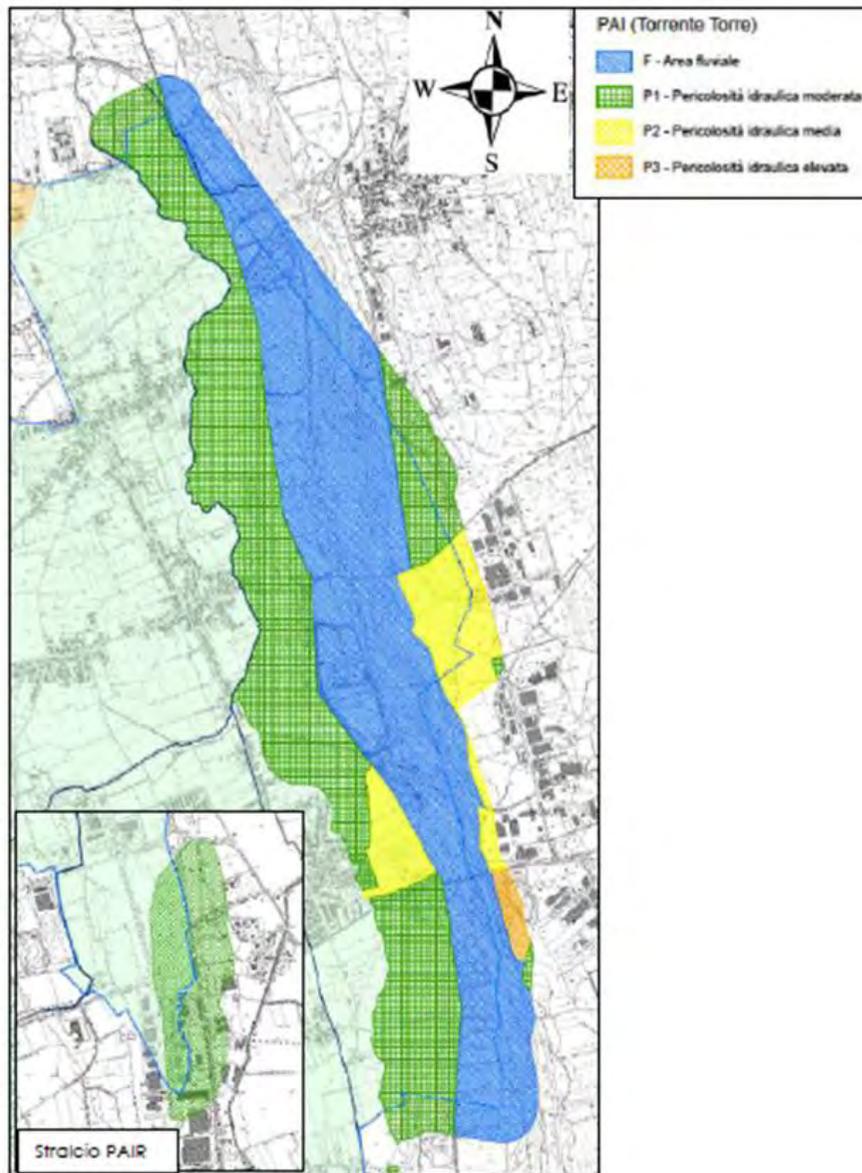
TAVOLA E01
QUADRO D'UNIONE

Elaborazione: Studio Ingegneria Merello & Partners - Ing. Roberto Merello

SCALA 1:10.000

Legenda

- Aree fluviali
- Unità amministrative comunali



Proposte di intervento per la riqualificazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici delle rogge: la realizzazione di spazi di rifugio nei periodi di secca e di incremento della biodiversità.

(Studio dello stato conservativo delle rogge del territorio del Comune di Udine, Massimo Cainero, Studio Causero Spadetto associati.)

Si veda la Relazione rete ecologica locale.

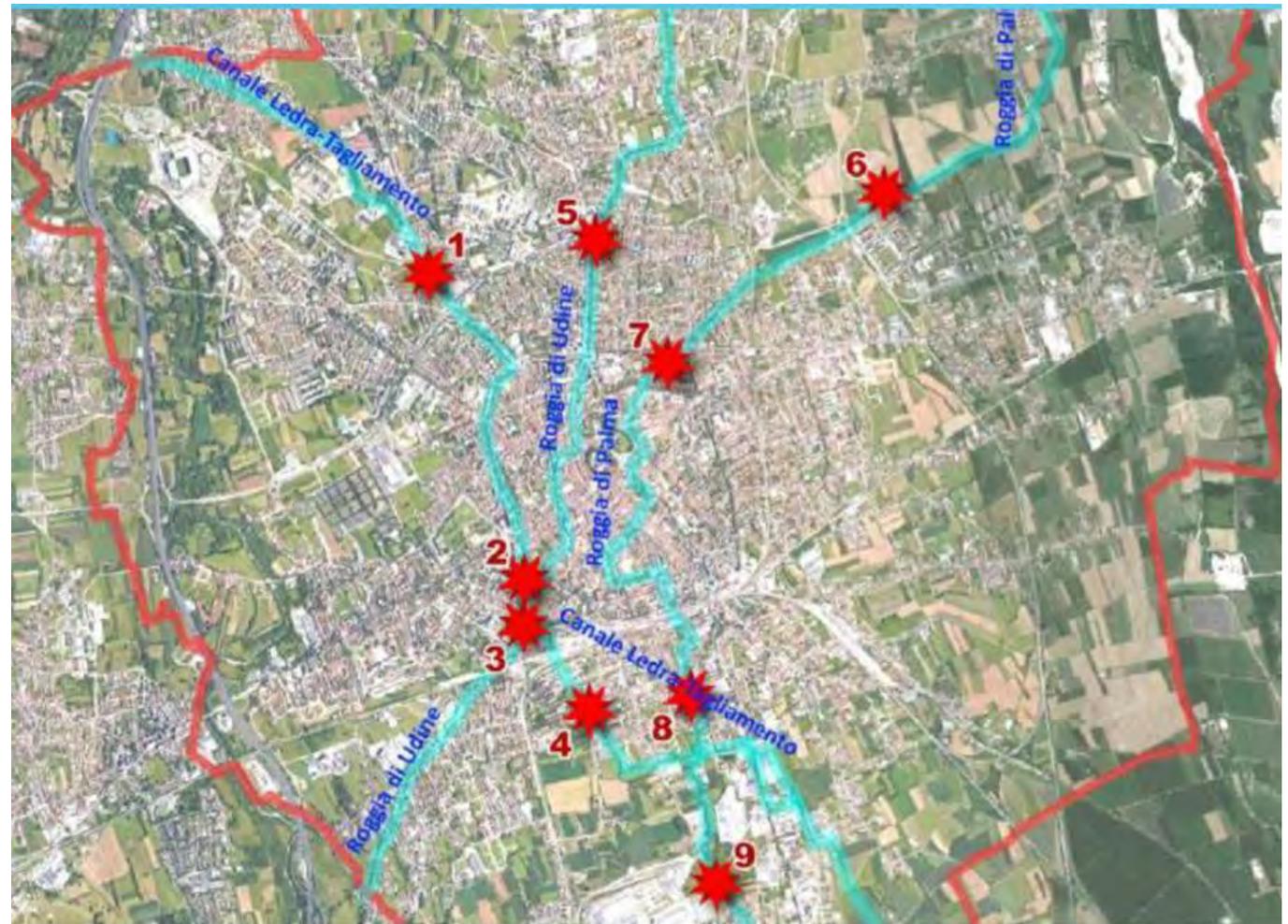


Figura 31: posizione delle potenziali aree oggetto di interventi di allargamento della sezione d'alveo e di riqualificazione fluviale in ambito urbano.

La costruzione della rete ecologica è stata effettuata a partire dalle indicazioni del vademecum regionale del PPR (si veda la relazione di Massimo Cainero allegata).

Parallelamente, sono stati svolti degli incontri che hanno arricchito la costruzione della rete, calandola nella realtà udinese e, soprattutto, ragionando sul come concepire ma anche realizzare una rete in ambito urbano che possa contribuire a portare Udine verso la transizione ecologica e se Udine può contribuire al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità del territorio, tenendo conto delle condizioni di partenza non ottimali.

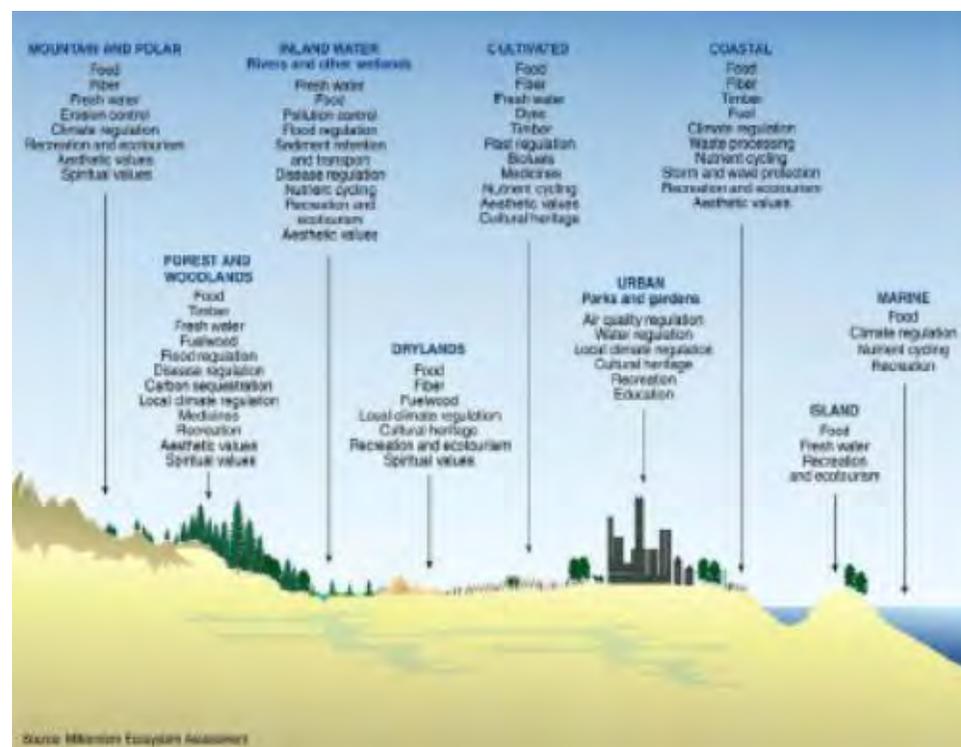
Di ciò si è ragionato con:

- P. Visintini, M. Buccheri, P. Glerean e L. Dorigo (Museo Friulano di Storia Naturale).
- C. Fioritto e L. Falcone (unità org. Energia UD),
- R. Londero e B. Grizzaffi (progetti europei, contratti di fiume UD),
- L. Di Giusto (contratto di fiume Cormor, comune capofila Tricesimo)
- Maurizia Sigura, Francesco Boscutti, Alessandro Peressotti (Università di Udine Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali),
- F. Savoia, S. Borgo, A. De Luisa (Servizio viabilità UD),
- A. Spangher (Servizio verde pubblico e impianti sportivi),
- R. Pesamosca (Servizio opere pubbliche),
- Italia Nostra—Sezione di Udine (G. Cragolini, E. Peccol)
- Legambiente FVG (M. Grego),
- Legambiente Circolo “Laura Conti” (S. Del Bianco e M. D’Odorico),
- Legambiente UD (M. Visintini),

La transizione ecologica del Green Deal dell’Unione europea richiede un approccio concreto e nuovo al tema della biodiversità e della qualità degli ambienti.

Le immagini riportate nelle pagine che seguono mostrano la grande povertà della qualità ecologica della pianura urbanizzata dell’hinterland udinese.

I luoghi con valore ecologico alto sono pochi e frammentati.



Panoramica dei servizi ecosistemici forniti dai principali ecosistemi, tra cui quello urbano (fonte: Millennium Ecosystem Assessment, 2005).

Concept della Rete Ecologica di progetto per il Comune di Udine

Il mantenimento e il rafforzamento della biodiversità nel complesso ambito urbano attraversa tutta la città individuando differenti tipi di spazi (si vedano relazione, norme e tavole rete ecologica locale):

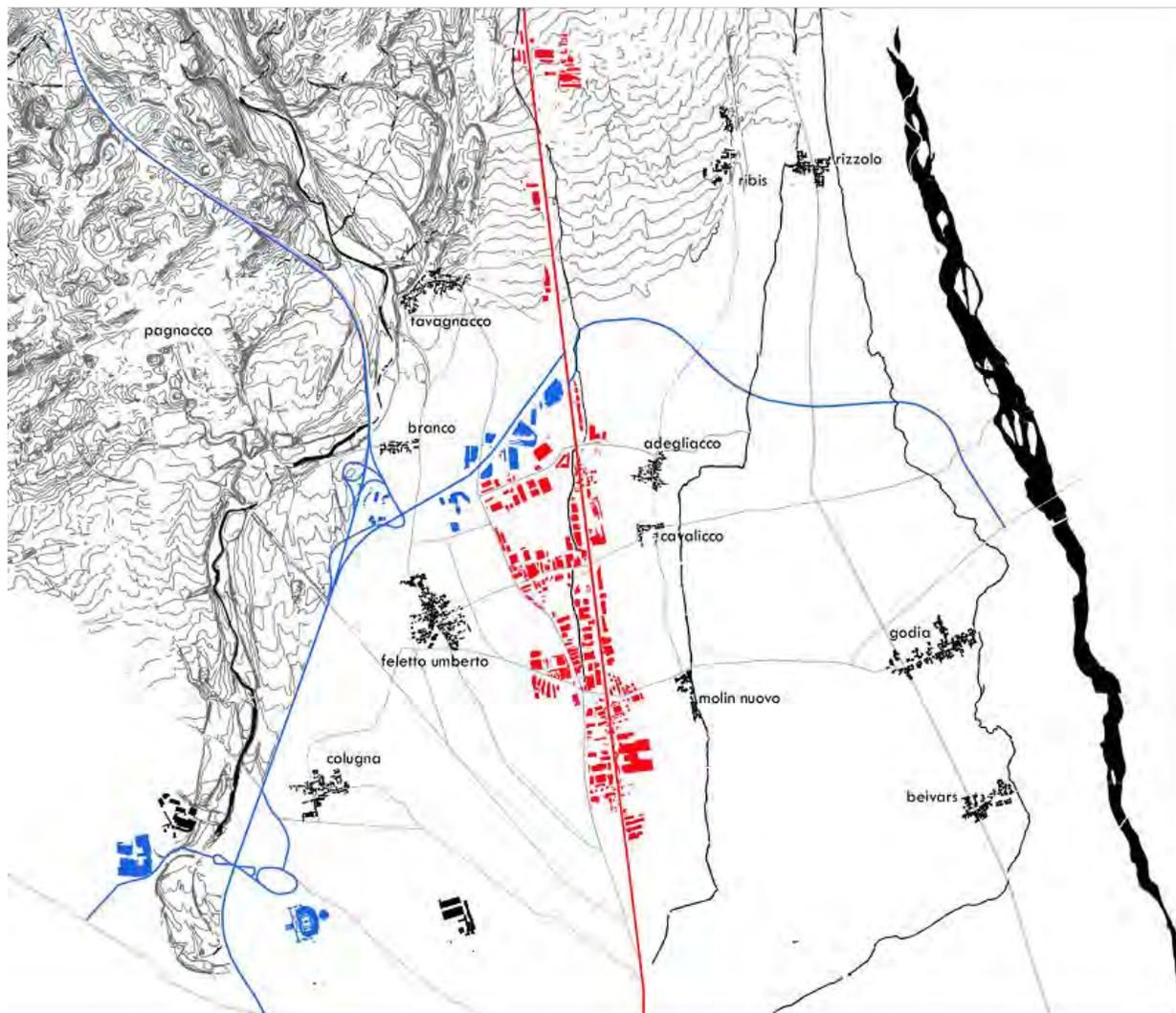


Progetto #6 La Tresemane viabilità storica alterata.

L'asse del *loisir*

La strada Tresemane rientra nella conformazione del piano perché viene classificata dal Piano Paesaggistico Regionale come «viabilità storica alterata», da riqualificare.

(si vedano elaborati PPR FVG: Abaco delle aree compromesse e degradate e Scheda d'ambito AP8)





Estratto dal fascicolo 2_Relazione aree compromesse e degradate.

Il tema è inoltre approfondito nel cap. 4 della presente relazione.

Viabilità storico-alterata

-  Confine comunale Udine
-  Aree dismesse, compromesse e degradate

Elementi strutturali e morfologici

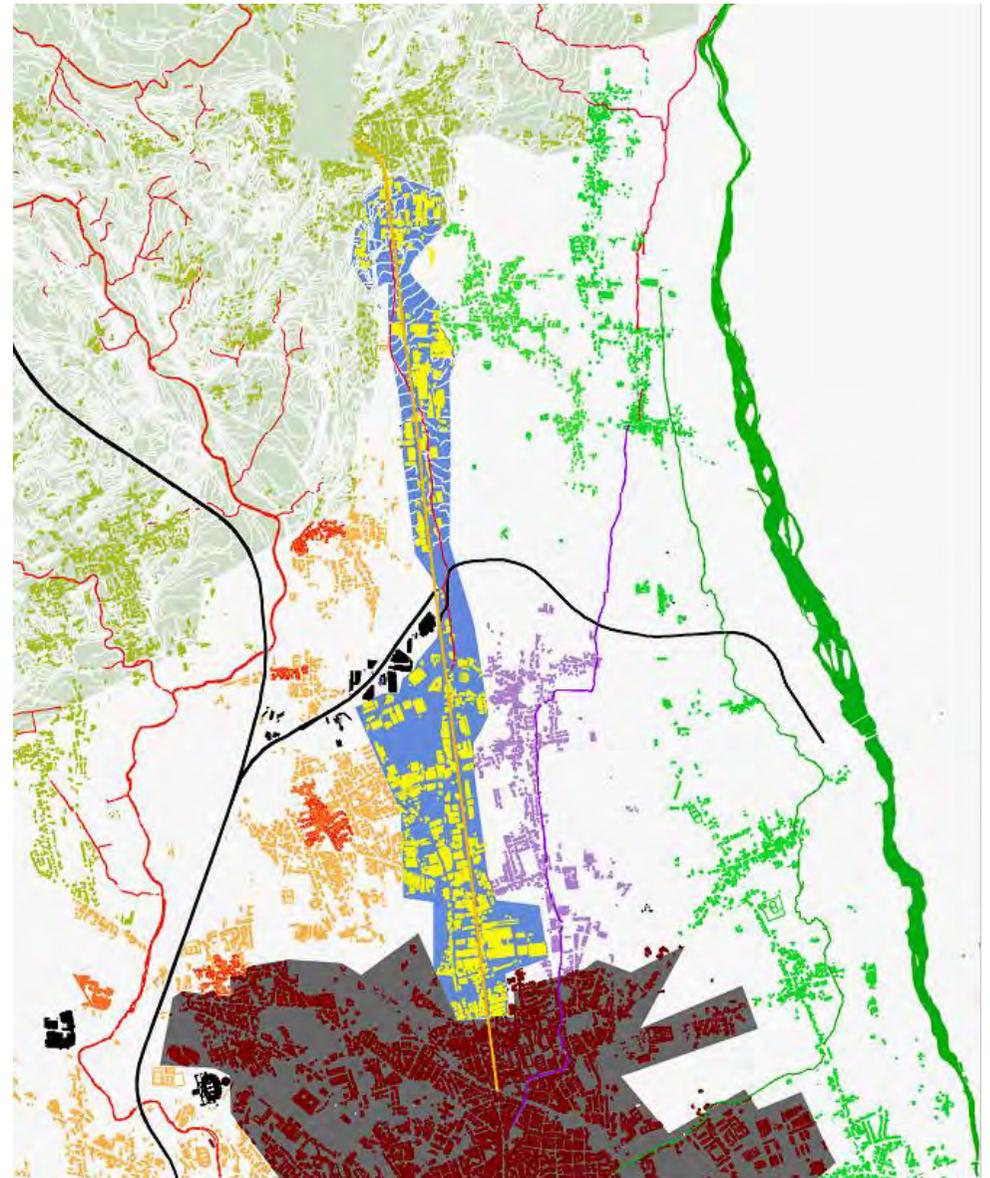
-  Ciclovie Udine e PPR
-  Strade statali e provinciali

Viabilità storico-alterata

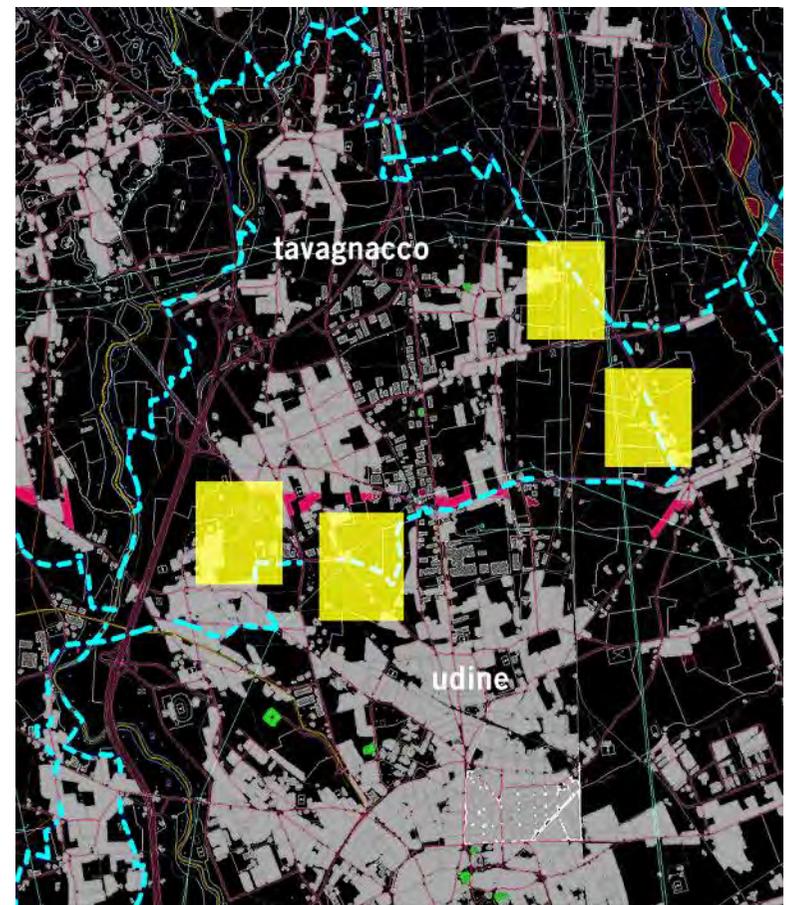
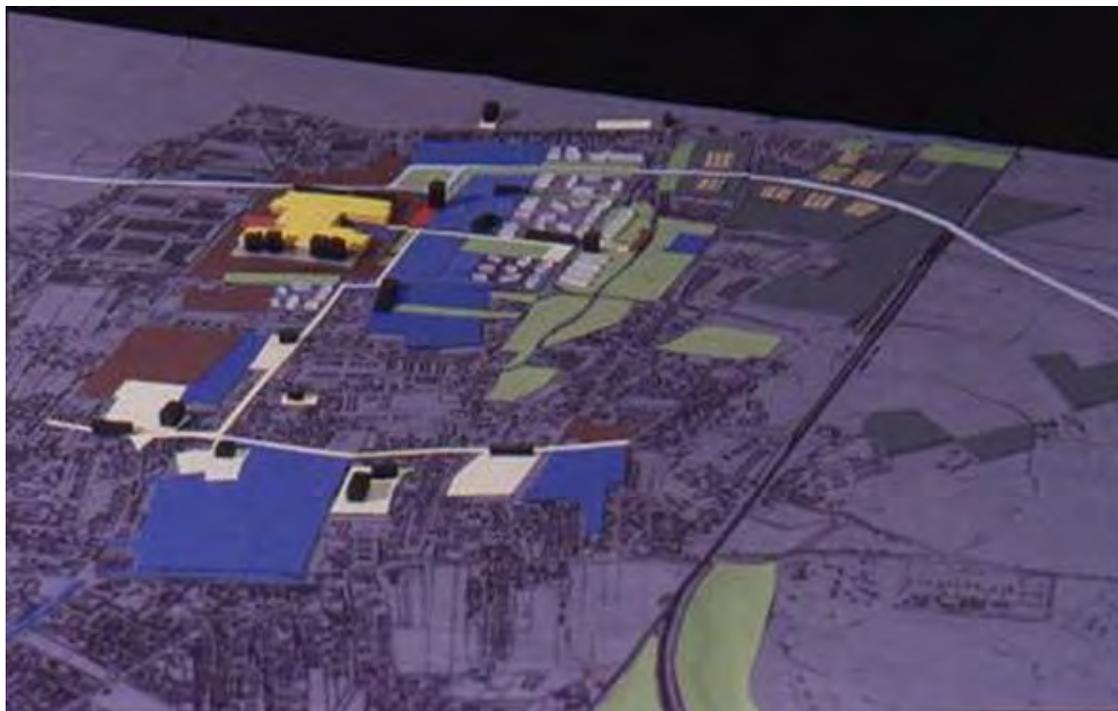
-  Viabilità storico alterata (Fonte: PPR 2018, elaborazione gruppo di lavoro)
-  Viabilità storico alterata (Fonte: PPR 2018)
-  Vuoti urbani o agro-rurali

Occorre Uscire dalla logica della «strada» e pensare in termini sistemici.

Il sistema della Tresemane può essere risolto solo allargando lo sguardo ai territori limitrofi e ai vuoti urbani della città diffusa a nord di Udine. Una parte di città cresciuta in fretta. Le nuove previsioni dell'area ex Bertol-terminal nord sono scollegate dal contesto. Non basta rifare il look ai capannoni e fare un po' di marketing, occorre pensarla come un pezzo di città di maggiore qualità, anche perchè è la vetrina del territorio. Concorre a definire l'immagine della città.



Ricucire relazioni tenendo conto dei luoghi centrali delle frazioni e dei quartieri (Paderno in primis), immaginare un sistema più complesso che crea un nuovo fronte interno rimettendo al centro i **vuoti interclusi**.



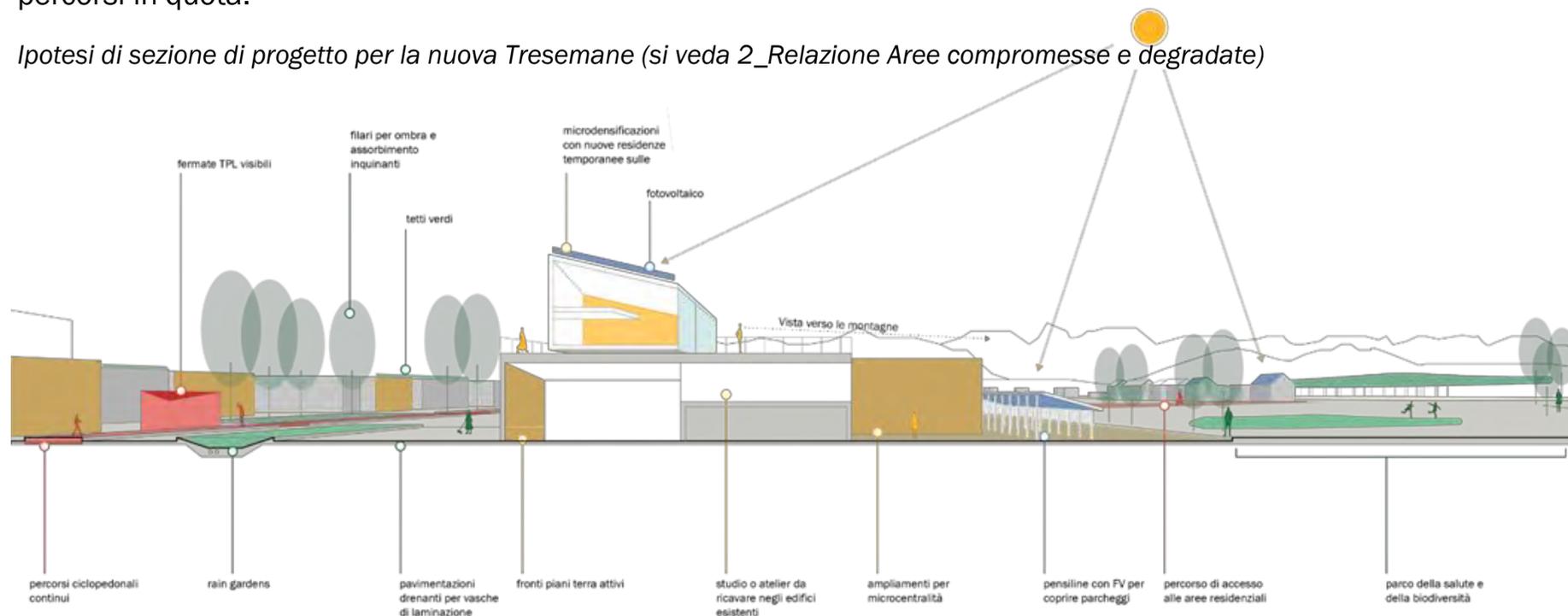
Da strada mercato degradata ad ambito del loisir e della sostenibilità

Parole chiave: multifunzionalità, transizione energetica e transizione ecologica, ricucitura di parti urbane:

Occorre recuperare un'identità al posto della strada attuale, anonima e omologata, recuperare le visuali verso i monti, trasformare la strada mercato attuale in un "parco dell'energia, dello sport e della biodiversità" che mantiene, riqualificandola, la funzione commerciale, integrando con nuove funzioni, mettendo in gioco le aree retrostanti per nuovi affacci su grandi spazi aperti da riconvertire ad usi collettivi e di maggior valore ambientale, sostituendo il patrimonio edilizio degradato con edifici di maggior qualità.

Se si riflette ad una scala territoriale adeguata il tema della strada Tresemane assume un ruolo interessante per la città e l'hinterland, come nuovo «ambito del *loisir* e della sostenibilità» superando l'idea di intervenire sulla sola viabilità e sul solo restyling dei capannoni, come si è fatto negli anni passati. I temi di progetto individuati riguardano la riqualificazione e l'aumento di relazioni e servizi tra i diversi borghi abitati, da Paderno in su, attraverso: la realizzazione di aree verdi fruibili negli spazi interclusi, una rete di collegamenti ciclabili e pedonali tra i luoghi centrali delle frazioni, la formazione di un nuovo fronte verso le aree verdi recuperando le visuali sui monti, lo spostamento di parte dei parcheggi per riqualificare lo spazio verso la strada con alberature e aree permeabili (rain garden), l'introduzione di coperture/tettoie per la produzione di energia, anche realizzando percorsi in quota.

Ipotesi di sezione di progetto per la nuova Tresemane (si veda 2_Relazione Aree compromesse e degradate)



Cap.3 QUADRO CONOSCITIVO

3.1 Quadro conoscitivo da PPR e proposte di integrazione

“Il Quadro Conoscitivo del PPR (...) è costituito dal complesso delle informazioni per l'organica restituzione e valutazione dello stato del territorio, della sua qualità e dei suoi valori culturali e paesaggistici, nonché dei processi evolutivi che lo caratterizzano”.

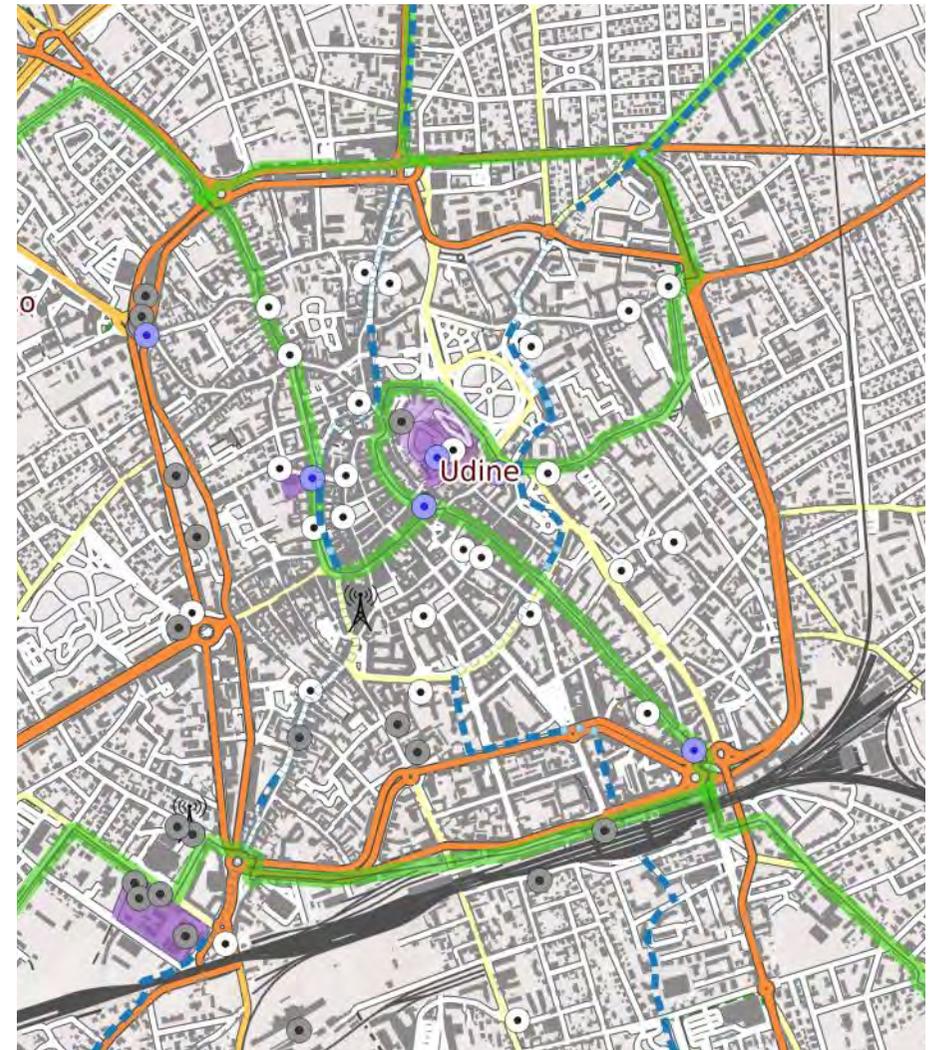
Il Quadro Conoscitivo è contenuto nella Banca Dati di Piano, costituita dagli strati informativi che restituiscono lo stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano per il tema del paesaggio.

Il quadro conoscitivo del PPR è costituito dalle seguenti categorie, evidenziate su WEBGIS:

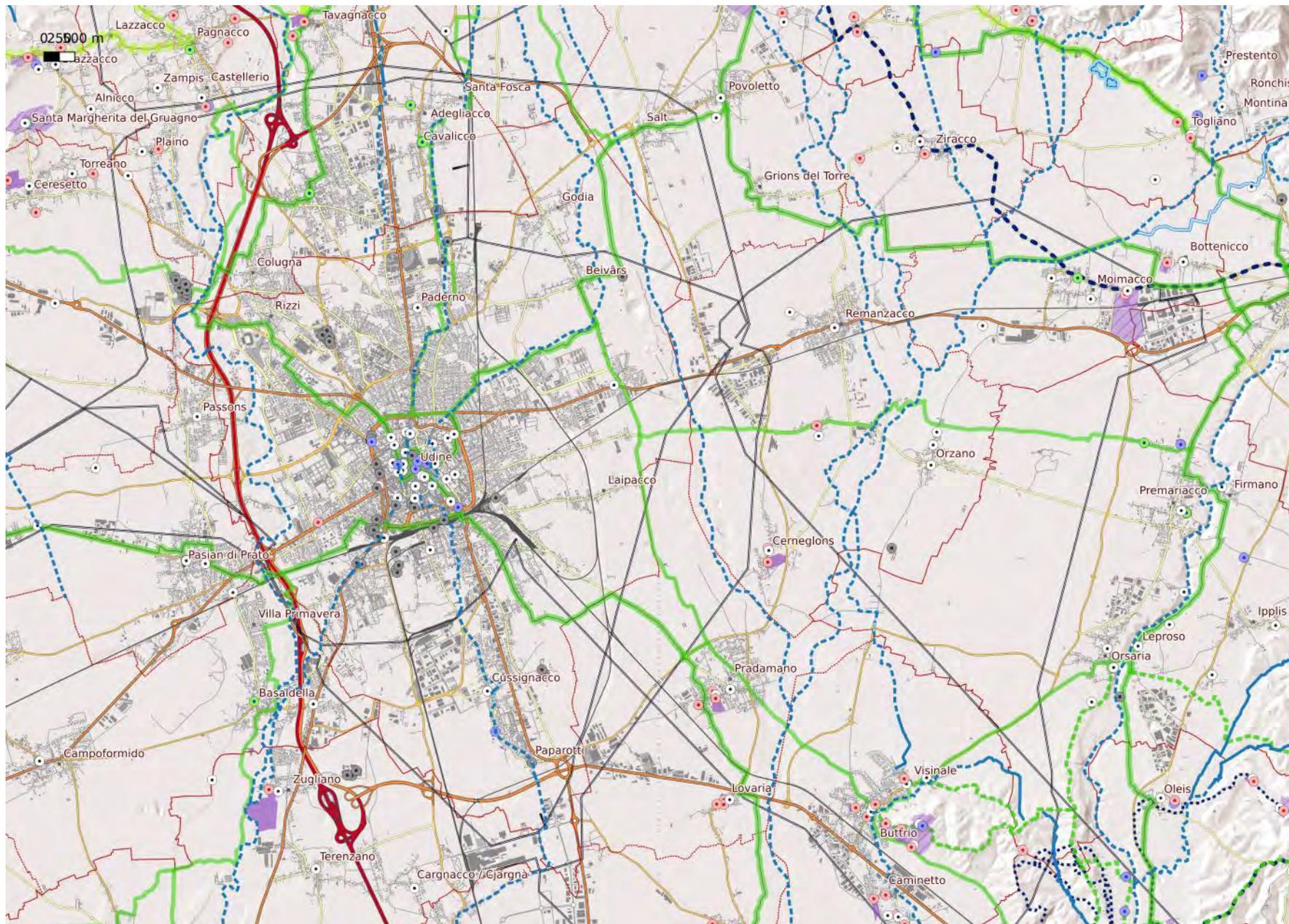
- Beni Paesaggistici (corsi acqua, boschi);
- Beni Culturali (immobili int. storico artistico arch., aree a rischio/potenziale archeologico);
- Ricognizione Mobilità Lenta;
- Uso suolo e infrastrutture.

Modifiche in sede di conformazione:

- Nella tavole vengono proposte delle integrazioni relative ai beni culturali e alla rete della mobilità lenta.
- Vengono verificate le perimetrazioni relative ai Beni monumentali tutelati.
- Vengono inserite le **aree a rischio/potenziale archeologico**: si rimanda alla relazione e alle schede della dott.ssa Flavia Oriolo.



Quadro conoscitivo da PPR



Legenda tavola Quadro conoscitivo di conformazione

BENI PAESAGGISTICI

- Perimetri parchi e Riserve
Parco del Cormor e Parco del Torre

PPR Corsi acqua Tratte

- B - Ampiezza alveo cartografabile
- C - Tratta interrata percorso noto
- D - Tratta interrata percorso non noto

RETE DELLA MOBILITA' LENTA

Ciclovie PPR

- Ciclovie regionale esistente
- Ciclovie regionale di progetto
- Ciclovie d'ambito esistente
- Ciclovie d'ambito di progetto

Ciclovie comunali

- Ciclovie comunale esistente
- Ciclovie comunale di progetto
- Greenways - REL

Ciclovie piano del Parco del Cormor (art.46 LR.96)

- Percorso ciclopedonale
- Tracciato ippovia di progetto (Contratto di fiume)

Ciclovie piano del Parco del Torre (art.46 LR.96)

- Ciclabili esterne
- Percorso ciclabile su sede propria
- Percorso ciclabile su strada

Guadi

Ciclovie PPR comuni contermini

- Ciclovie regionale
- Ciclovie d'ambito

Ciclovie locali comuni contermini

- Ciclovie locali comuni contermini
- Potenziali connessioni ciclopedonali

- Percorso panoramico

L'individuazione dei beni tutelati "ope legis" non ha carattere esaustivo (prescrizione CdS).

RETE BENI CULTURALI

Poli valore simbolico

- Castello di Udine (fonte: PPR)

Beni e immobili di valore culturale (fonte: PPR)

- Archeologia rurale e industriale
- Architettura fortificata
- Siti spirituali
- Ville venete e dimore storiche
- Altri beni culturali - Loggia del Lionello, Loggia di S. Giovanni e Piazza Libertà

Immobili interesse storico-artistico e architettonico - Parte II D.lgs 42-2004

- Provvedimento di tutela diretta
- Bene archeologico parte II (Tumulo di S. Osvaldo)
- Provvedimento di tutela indiretta
- Edifici sottoposti a tutela ex-lege di interesse culturale non verificato e Ope Legis

- Aree a rischio/potenziale archeologico

Rete "Città del '900"

- Edifici di grande interesse architettonico
- Edifici di interesse tipologico
- Complessi legati alla storia industriale
- Ambiti urbani di interesse tipologico - ambientale

Rete "URBS PICTA"

- Elementi puntuali dipinti
- Facciata dipinta

Rete "Testimonianze della Grande Guerra"

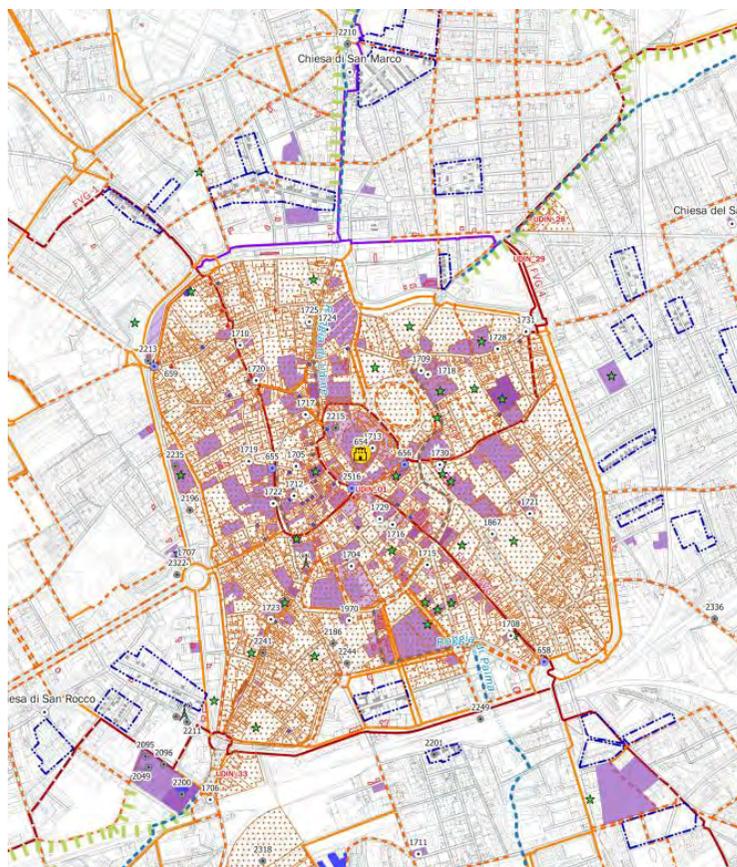
- Testimonianze della "Grande Guerra"

Rete "CITTA' DEL TIEPOLO"

- Edifici storici dipinti dal Tiepolo

INFRASTRUTTURE

- Radio TV
- Elettrodotti
- Dismissioni militari confinanti



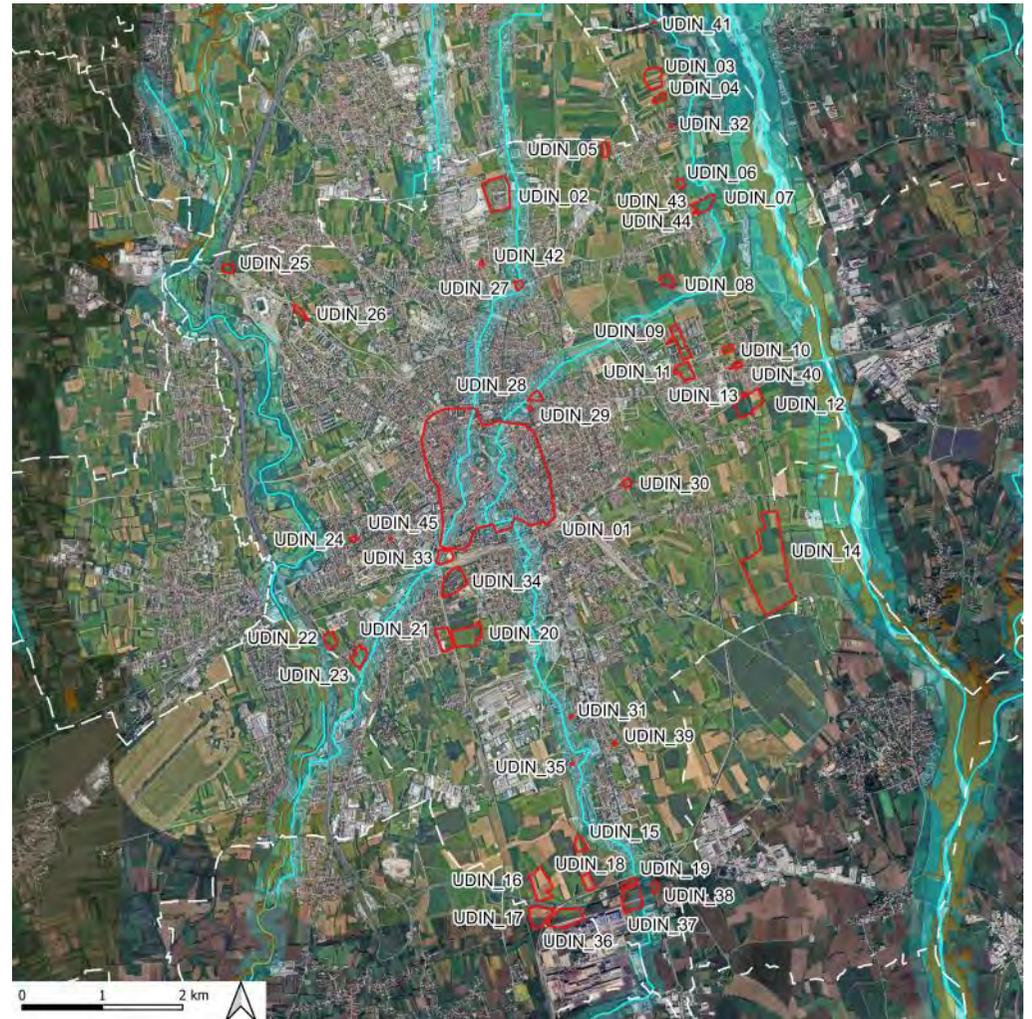
3.2 Aree a rischio/potenziale archeologico

Dott. Archeol. Flaviana Oriolo

Le aree a rischio/potenziale archeologico sono riportate nella tavola A1 - Quadro conoscitivo e descritte nella Relazione Aree a rischio/potenziale archeologico e nelle Schede aree a rischio/potenziale archeologico, ai quali si rimanda.

Sono state individuate 45 aree a rischio, soggette alle norme inserite all'art. 72.

Quadro di sintesi delle aree a rischio/potenziale archeologico identificate nel Comune di Udine (base cartografica ortofoto Google Satellite OpenLayer).



3.3 Verifica beni monumentali tutelati (con decreto)

Oscar Meneghini

Dall'amministrazione comunale nel novembre del 2023 si sono ricevuti gli elenchi dei beni culturali tutelati con specifico decreto e i conseguenti shapefile. Tale documentazione era stata trasmessa direttamente dalla "SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA" agli uffici del Comune di Udine. Successivamente a dicembre 2024 sono stati acquisiti in formato pdf tutti i decreti. Si è proceduto ad una verifica puntuale di ciascun decreto (circa 350 decreti) confrontandolo con i contenuti degli elaborati grafici delle tavole del PRGC vigenti:

- Elaborato T1 – Esterno- Tutele Ambientali, Paesaggistiche e Storiche
 - Elaborato T2 - Centro Città-Tutele Ambientali, Paesaggistiche e Storiche
- TAV.2 Vincoli Soprintendenza-D.lgs 42/2004 esiti procedure di verifica interesse culturale

Le conseguenze di questa operazione sono state:

1. Stralcio di alcuni immobili inseriti in particelle catastali soggette a tutela sulla base delle planimetrie catastali allegate al decreto;
2. Migliore definizione delle area soggette a tutela;
3. Corretta identificazione del tipo di tutela diretta ai sensi dell'art. 10 del Dlgs 42/2004 o indiretta ai sensi dell'art 45 del Dlgs 42/2004;
4. Inserimento degli immobili che hanno visto un esito positivo alla procedura di V.I.C. ai sensi dell'art. 12 del Dlgs 42/2004 e che quindi sono stati dichiarati [di interesse culturale ai sensi dell'art.13 del medesimo Decreto.](#)

Altra operazione è stata quella di identificare gli immobili privi di verifica di interesse culturale ma soggetti a tutela *ope legis* ai sensi dell'art 10 comma 1 e art.12 del Dlgs 42/2004. Per quel che riguarda gli edifici religiosi si è verificata la loro datazione utilizzando il sito www.beweb.it a cura della Chiesa cattolica italiana, indicando come beni tutelati *ope legis* solo quelli aventi più di 70 anni.

Rimangono comunque soggetti a tutela anche gli affreschi i decori, che sono **assoggettati alle specifiche disposizioni di tutela ai sensi dell'art. 11, comma 1, lettera a), del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.**

Cap. 4 PARTE STATUTARIA

La carta della Parte statutaria viene redatta secondo le indicazioni del PPR (DPREG 126/2022) e riporta, su diverse tavole:

- i beni paesaggistici di cui all'articolo 136 e 142 del Codice,
- gli ulteriori contesti riferiti ai beni paesaggistici di cui agli articoli 38 e 39 delle NTA PPR;
- i morfotipi di cui alle norme PPR;
- le aree di accertamento di cui all'articolo 32 delle NTA del PPR;
- le aree compromesse e degradate di cui agli articoli 33 e 34 delle NTA del PPR, specificati alla scala locale;
- le zone A e B vigenti al 6 settembre 1985 (entrata in vigore delle Legge Galasso).

La carta è suddivisa in diverse tavole, per chiarezza di lettura.

Per le "Aree di accertamento " e per le "Aree compromesse e degradate" si rimanda inoltre alle relazioni di dettaglio allegate.

4.1 Elenco, descrizione e localizzazione delle categorie dei beni oggetto di tutela paesaggistica ad opera del PPR

A recepimento della Parte Statutaria vengono individuati i siti tutelati e gli ulteriori contesti, come segue (si veda tav. P8 Parte statutaria Tutele paesaggistiche):

1) Le aree tutelate in base all'art. 142 del Codice:

- lett. c) Fiumi torrenti e corsi d'acqua;
- lett. g) Boschi e foreste;
- Lett. m) zone di interesse archeologico.

2) beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del Codice del Paesaggio:

3) localizzazione degli "ulteriori contesti":

- Ulteriore contesto riferito ai beni paesaggistici ex lege indentificati in base all'art. 39 del PPR Comma 1 lettera b) punto i): "alvei ulteriori contesti" per il torrente Cormor (recepimento PPR);
- Ulteriore contesto riferito ai beni paesaggistici decretati indentificati in base all'art. 38 delle NTA di PPR come indicate nella cartografia" corrispondente al "Roiello di Pradamano";
- Ulteriore contesto "Centuriazioni" - art. 20, c. 3 delle NTA di PPR.
- Ulteriore contesto Alberi monumentali – art. 42, c. 1, lett. d) delle NTA di PPR.

3) "aree compromesse e degradate":

Nel PPR sono presenti le categorie J, F, G, L. in sede di conformazione si integrano le aree.

I beni e le aree sono inseriti nelle tavole Parte statutaria.

Per la verifica delle zone A e B al 6 settembre 1985 e per le "Aree di accertamento ", per le "Aree compromesse e degradate" si rimanda alle relazioni di dettaglio e alle tavole allegate.

Legenda tavola Parte statutaria beni paesaggistici

BENI PAESAGGISTICI

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, Art.136)

Perimetri Beni tutelati ex art 136 D.lgs 42/2004

-  Udine - Rogge
-  Udine e altri comuni – Rogge di Udine e Palma
-  Udine – Ex Parco della Rimembranza
-  Udine – Filare di alberi in Via Zanon
-  Udine – Giardino Del Torso (ex Giardino di Palazzo Mangilli)
-  Udine – Giardino di Piazza I Maggio
-  Udine – Giardino Ricasoli e zona verde di Piazza Patriarcato
-  Udine – Parco del Palazzo Florio
-  Udine – Parco della Banca d'Italia (ex Parco Palazzo Antonini)

Articolazione in paesaggi Beni tutelati ex art 136 D.lgs 42_2004

-  Parchi giardini filari di alberi
-  Sorgenti aree fluviali risorgive laghi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

-  Corsi Acqua - Aste
-  Corsi Acqua - Alvei
-  Corsi Acqua - Fasce di rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

-  Territori coperti da foreste e boschi

m) Zone interesse Archeologico

-  Zone di interesse archeologico - Prati della Tomba

Ricognizione zone A e B al 06/09/1985

-  Zone A e B al 06/09/1985

Aree di accertamento (art.32 PPR)

-  C - insediamenti industriali ed artigianali
-  D -Insediamenti di attrezzature commerciali
-  E - insediamenti di servizi e attrezzature collettive

ULTERIORI CONTESTI

-  Ulteriori contesti Immobili decretati – Giardino di Piazza I Maggio
-  Ulteriori contesti Immobili decretati - Roiello di Pradamano

-  Alberi monumentali e notevoli

-  Alvei Ulteriori contesti

Ulteriore contesto - Centuriazioni

-  UC1 - Classica di Aquileia
-  UC3 - Centuriazione nord-sud cosiddetta di Tricesimo

Altre informazioni

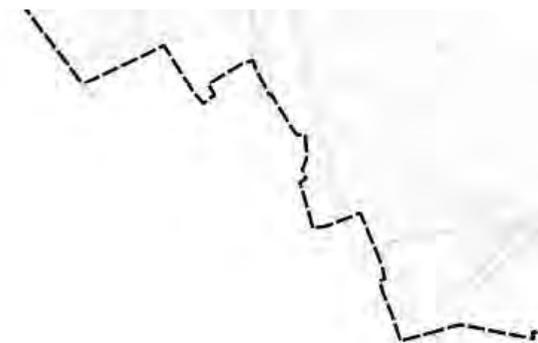
-  Confine Comunale

Corsi d'acqua - Aste (PPR)

codice	Nome	Numero ordine
513	Torrente Cormor	510
518	Roggia di Udine	515
519	Roggia di Palma	516
521	Torrente Torre	518 e 1070

Perimetri Beni tutelati ex art 136 D.lgs 42/2004

id_vp	denomina_1	provvedime
VP027	Udine – Parco della Banca d'Italia (ex Parco Palazzo Antonini)	D.M. 25/08/1954
VP031	Udine – Giardino Ricasoli e zona verde di Piazza Patriarcato	D.M. 07/01/1955
VP048	Udine – Ex Parco della Rimembranza	D.M. 27/08/1954
VP007	Udine – Filare di alberi in Via Zanon	D.M. 07/01/1954
VP029	Udine – Giardino Del Torso (ex Giardino di Palazzo Mangilli)	D.M. 27/08/1954
VP030	Udine – Parco del Palazzo Florio	D.M. 25/08/1954
VP001	Udine e altri comuni – Rogge di Udine e Palma	D.M. 14/04/1989, pubblicato sulla G.U. n. 111 del 15/05/1989
VP028	Udine – Giardino di Piazza I Maggio	D.M. 24/06/1949, D.M. 25/10/1951
VP006	Udine - Rogge	D.M. 16/10/1956, pubblicato sulla G.U. n. 271 del 26/10/1956
VP001	Udine e altri comuni – Rogge di Udine e Palma	D.M. 14/04/1989, pubblicato sulla G.U. n. 111 del 15/05/1989



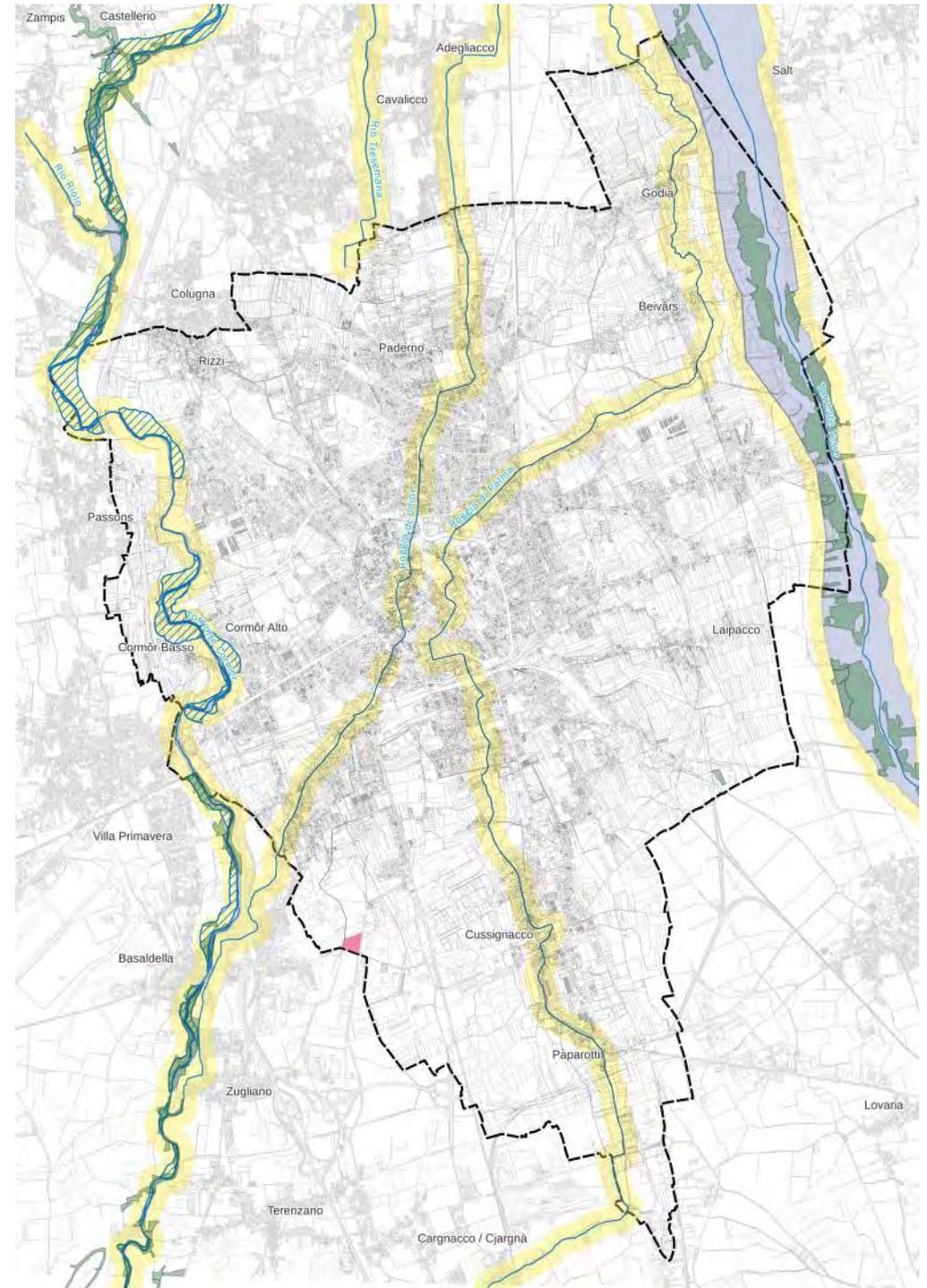
4.2 Beni paesaggistici art 142 del Codice

Le Categorie dei “beni oggetto di tutela paesaggistica” ad opera del PPR presenti nel data base regionale sono le seguenti:

- Corsi d’acqua, (aste e alvei);
- Territori coperti da foreste e boschi;
- Zone di interesse archeologico (Prati della Tomba)

Corsi d'acqua - Aste (PPR)

codice	Nome	Numero ordine
513	Torrente Cormor	510
518	Roggia di Udine	515
519	Roggia di Palma	516
521	Torrente Torre	518 e 1070



4.3 Zone A e B al 1985

le zone A e B vigenti al 6 settembre 1985 interne alle aree tutelate sono esenti da autorizzazione paesaggistica. In sede di conformazione devono essere verificati i perimetri di queste zone.

COMUNE DI UDINE		RIPART. URBANISTICA SEZIONE URBANISTICA	
VARIANTE N° 62 AL P. R. G. PER L'ADEGUAMENTO ALLE DIRETTIVE E AI CRITERI METODOLOGICI DEL P. U. R.			
VARIANTE AL P.R.G. PER L'ADEGUAMENTO AL P.U.R.			
AZZONAMENTO		ESTERNO	
		SETTORE URBANISTICO CONTROLLATO: IL DIRIGENTE DEL SETTORE URBANISTICO <i>[Signature]</i>	TAVOLA N° 1B
		SCALA 1:5000	
		DATA 28.02.1985	
IL PROGETTISTA 		IL CAPO RIPARTIZIONE URBANISTICA <i>[Signature]</i>	
DELIBERAZIONE CONSILIARE N° DEL			
CONFORME ALL'ORIGINALE		IL SEGRETARIO GENERALE	VISTO: IL SINDACO

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 4037/15609 del 12 MAG 1989 COMUNE DI UDINE		DIPARTIMENTO SERVIZI URBANISTICI SETTORE URBANISTICA	
MUNICIPIO DI UDINE ARRIVATA 17. AGO. 1989 N°			
VARIANTE N° 62 AL P. R. G. PER L'ADEGUAMENTO ALLE DIRETTIVE E AI CRITERI METODOLOGICI DEL PIANO URBANISTICO REGIONALE			
Udine, li 12 MAG 1989			
IL PRESIDENTE Eto P.G. BRESSANI		IL SEGRETARIO GENERALE Eto A. FIORENTIN	
IL CONSIGLIERE ANZIANO Eto G. DAMIANI Conforme all'originale esistente negli atti d'Ufficio, ad uso amministrativo. IL VICE SEGRETARIO GENERALE <i>[Signature]</i>		Visto: p. IL SINDACO <i>[Signature]</i>	
		COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE IL SEGRETARIO Eto A. Fiorentin	
AZZONAMENTO ESTERNO		1B	
ADOTTATA CON DELIBERA CONSILIARE N° 83 - 4161 P.G. DEL 1. 3. 1985		SCALA 1:5000	
APPROVATA CON MODIFICHE, CON D.P.G.R. N° 0292 - PRES. DEL 13. 7. 1988 E CON D.P.G.R. N° 078 - PRES. DEL 8. 2. 1989		DATA 20.3.1989	
IL DIRIGENTE DEL SETTORE <i>[Signature]</i>			
CONFORME ALL'ORIGINALE		IL SEGRETARIO GENERALE	VISTO: IL SINDACO <i>[Signature]</i>

L'operazione di individuazione delle zone A e B vigenti al 6 settembre 1985 è stata effettuata sulla base della VAR. 62 al PRG, adottata il 1 marzo 1985 e approvata l'11 settembre 1988. Pertanto si fa riferimento alle zone territoriali omogenee A e B specificamente individuate da strumenti urbanistici approvati e vigenti alla data del 6 settembre 1985 e adeguati al PURG del Friuli Venezia Giulia approvato con DPGR_0826 di data 15.09.1978.

Zone A e B al 1985

Le aree A e B individuate per la conformazione sono quelle della variante 62 adottata dalla quale sono state stralciate le aree tolte in sede di approvazione della variante

(si vedano immagini pagina successiva e tavola allegata).

COMUNE DI VERVA INDIRIZZO: VIA P. LEONARDO 37100 VERVA (VI) 30.5.1985

VARIANTE N° 62 AL P. R. G. PER L'ADEGUAMENTO ALLE DIRETTIVE E AI CRITERI METODOLOGICI DEL PIANO URBANISTICO REGIONALE

AZZONAMENTO ESTERNO
LEGGENDA

ADOTTATA CON DELIBERA CONSILIARE N° 23 - 4161 - P. G. DEL 1. 9. 1985

APPROVATA CON MUNICIPIO CON D.F.C.R. N° 0292 - PRES. DEL C. 7. 880 - L. CON D.P.C.R. N° 078 - PRES. DEL 8. 2. 1989

ALLEGATO AL P. U. 1B

CAPI-GRUPPO: 1. GIUSEPPE BIANCHI 2. GIUSEPPE BIANCHI 3. GIUSEPPE BIANCHI

AMBITI TERRITORIALI

- 1 AMBITO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO CITTÀ
- 2 AMBITO DEL PIANO URBANO E COMPRESORALE DEL TORRÈ
- 3 AMBITO DEL PIANO URBANO E COMPRESORALE DEL CONDOE
- 4 AMBITO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO ZONE SUE-OVEST
- 5 AMBITO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO ZONE NORD-EST (EX RILEVATO TORRONA - GEMELLI)
- 6 PIANO ATTUALE IN VIGORE O ADOTTATO E CONFERMATO
- 7 AREE DI INTERESSE (PAV. A. ESTERNO) INTERESSE A SERVIZIO PUBBLICO (PAV. O. NORME DI ATTUAZIONE)

ZONE OMOGENEE

- ZONA OMOGENEA B**
- ZONA BO** A. RESIDUO - DESTINAZIONE RESIDUARIA A NECESSITÀ DA ALTE FUNZIONI - ART. 25 E 42 P.U.
- SOTTOZONA BO0** INTERESSE AMBIENTALE
- BO01 A CONCESSIONE EDILIZIA DIRETTA
 - SOTTOZONA BO02** EDIFICAZIONE INTENSIVA
 - BO021 A CONCESSIONE EDILIZIA DIRETTA
 - BO022 BO023 BO024 BO025 BO026 BO027 BO028 BO029 BO030 BO031 BO032 BO033 BO034 BO035 BO036 BO037 BO038 BO039 BO040 BO041 BO042 BO043 BO044 BO045 BO046 BO047 BO048 BO049 BO050 BO051 BO052 BO053 BO054 BO055 BO056 BO057 BO058 BO059 BO060 BO061 BO062 BO063 BO064 BO065 BO066 BO067 BO068 BO069 BO070 BO071 BO072 BO073 BO074 BO075 BO076 BO077 BO078 BO079 BO080 BO081 BO082 BO083 BO084 BO085 BO086 BO087 BO088 BO089 BO090 BO091 BO092 BO093 BO094 BO095 BO096 BO097 BO098 BO099 BO100
- ZONA BI** A. PREVALENTE DESTINAZIONE URBANA - APPROVATA DA L. URBAN. FUNZIONE REGIONALE ART. 25 E 42 P.U.
- SOTTOZONA BI1** EDIFICAZIONE INTENSIVA
- BI11 A CONCESSIONE EDILIZIA DIRETTA
 - BI12 SOGGIETA A PIANO ATTUALE
 - BI13 PIANO ATTUALE IN VIGORE O ADOTTATO E CONFERMATO

SOTTOZONA BI2: EDIFICAZIONE SPARTANA

- BI21 A CONCESSIONE EDILIZIA DIRETTA
 - BI22 SOGGIETA A PIANO ATTUALE
 - BI23 PIANO ATTUALE IN VIGORE O ADOTTATO E CONFERMATO
- SOTTOZONA BI3: EDIFICAZIONE ESTERNA**
- BI31 A CONCESSIONE EDILIZIA DIRETTA
 - BI32 SOGGIETA A PIANO ATTUALE
 - BI33 PIANO ATTUALE IN VIGORE O ADOTTATO E CONFERMATO

ZONA OMOGENEA C

- ZONA C** ZONA DESTINATA A ALTO INNEVAMENTO RESIDUARI - ART. 25 E 42 P.U.
- C1** EDIFICAZIONE ESTERNA
- C11 PIANO ATTUALE IN VIGORE O ADOTTATO E CONFERMATO
 - C12 PIANO PER UTILITÀ ECONOMICA E PARTICOLARE APPROVATO
 - C13 PIANI DESTINATI A ESPANDERE NELL'AMBITO DELLA ZONA C

ZONA OMOGENEA D

- ZONA D** ZONA DESTINATA ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE INDUSTRIALI ED AGRICOLE
- D1 ZONA INDUSTRIALE - URBANA
 - D2 INDIRIZZO AL NECESSARIO DELLA GRANDE E MEDIA INDUSTRIA - URBANA E PIANO ATTUALE
 - D21A1 D21A2 D21A3 D21A4 D21A5 D21A6 D21A7 D21A8 D21A9 D21A10 D21A11 D21A12 D21A13 D21A14 D21A15 D21A16 D21A17 D21A18 D21A19 D21A20 D21A21 D21A22 D21A23 D21A24 D21A25 D21A26 D21A27 D21A28 D21A29 D21A30 D21A31 D21A32 D21A33 D21A34 D21A35 D21A36 D21A37 D21A38 D21A39 D21A40 D21A41 D21A42 D21A43 D21A44 D21A45 D21A46 D21A47 D21A48 D21A49 D21A50 D21A51 D21A52 D21A53 D21A54 D21A55 D21A56 D21A57 D21A58 D21A59 D21A60 D21A61 D21A62 D21A63 D21A64 D21A65 D21A66 D21A67 D21A68 D21A69 D21A70 D21A71 D21A72 D21A73 D21A74 D21A75 D21A76 D21A77 D21A78 D21A79 D21A80 D21A81 D21A82 D21A83 D21A84 D21A85 D21A86 D21A87 D21A88 D21A89 D21A90 D21A91 D21A92 D21A93 D21A94 D21A95 D21A96 D21A97 D21A98 D21A99 D21A100
 - D3 D31 D32 D33 D34 D35 D36 D37 D38 D39 D40 D41 D42 D43 D44 D45 D46 D47 D48 D49 D50 D51 D52 D53 D54 D55 D56 D57 D58 D59 D60 D61 D62 D63 D64 D65 D66 D67 D68 D69 D70 D71 D72 D73 D74 D75 D76 D77 D78 D79 D80 D81 D82 D83 D84 D85 D86 D87 D88 D89 D90 D91 D92 D93 D94 D95 D96 D97 D98 D99 D100

ZONA OMOGENEA E

- ZONA E** AREE DESTINATE AD USI AGRICOLI
- E1 AREE AD USO AGRICOLA - RILEVATE NELL'AMBITO DI INTERESSE AGRICOLA - PASSEGGIATA
 - E2 AREE DI INTERESSE INTERIORE AGRICOLA
 - E3 AREE DI INTERESSE AGRICOLA

ZONA OMOGENEA H

- ZONA H** ZONA DESTINATA AD ATTREZZATURE COMERCIALI DISTRIBUITE E A FUNZIONI CON PAV. COMUNICAZIONE
- H1 ZONA COMMERCIALE - RIVENDITA URBANA
 - H2 ZONA DESTINATA AD ATTIVITÀ PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO E L'INFORMAZIONE
 - H3 ZONA DESTINATA AD ATTREZZATURE COMMERCIALI DISTRIBUITE IN AREE CON PAV. COMPRESORIALI
 - H4 ZONA DESTINATA AD ATTREZZATURE COMMERCIALI DISTRIBUITE IN AREE CON PAV. COMPRESORIALI CON PIANO ATTUALE

ZONA OMOGENEA P

- ZONA P** AREE DESTINATE AD ATTIVITÀ DI RICERCA E ATTIVITÀ DI INTERESSE REGIONALE - NON COMPRESORIALI
- PA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
 - C ATTIVITÀ DI RICERCA PER LA CIETÀ E LO SPETTACOLO
 - U UNIVERSITÀ
 - CS CENTRO SCIENTIFICO SUPERIORE
 - H+ ATTIVITÀ DI RICERCA SANITARIA
 - ZS SPAZIO SPORTIVO
 - T ATTIVITÀ DI RICERCA TECNOLOGICA

ATTREZZATURE PUBBLICHE DI QUARTIERE E URBANE

- CULTO - CULTURA - ISTRUZIONE - SANTA**
- ABU NEO E SCUOLE MATERNE
 - SCUOLE ELEMENTARI
 - SCUOLE MEDIE
 - CHIESE E OPERE PIROSCOPICHE
 - AMMINISTRAZIONE CIVICA CENTRO CIVICO E SOCIALE
 - MUSEI
 - GIARDINI E SPAZZI POUROLOGICALI
 - ATTREZZATURE TECNOLOGICHE
 - ALLOGGIATORI
- RICREAZIONE E VERDE**
- AREE VERDI E VERDI DI CURA
 - VOCI PRIVATE

ALTRE ATTREZZATURE

- PIANO URBANO COMPRESORIALI
- GIARDINI VERDI
- ORTO
- CANON
- MUSEI
- C.A.M.P.A.
- MUSEI
- AREA DI PIANO URBANO DI NUOVA STRUT.
- AREA DI PIANO URBANO DI NUOVA STRUT.
- AREA PER IL TURISMO

VIABILITÀ E TRASPORTI

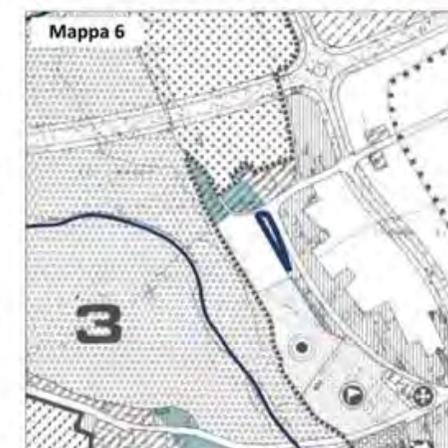
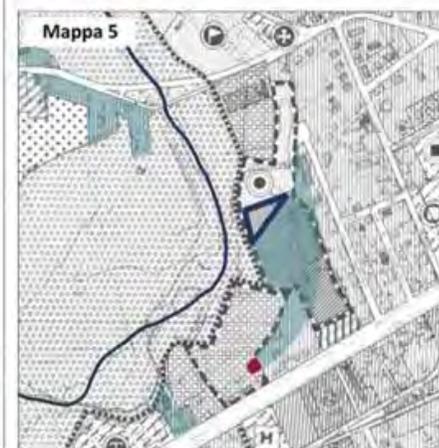
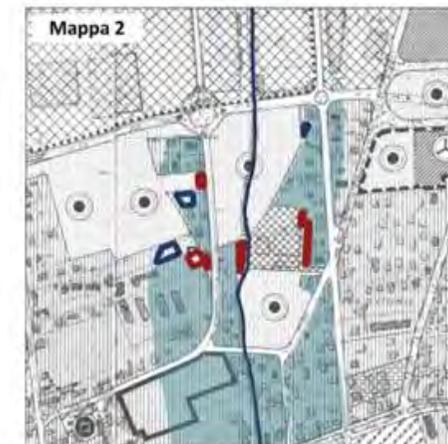
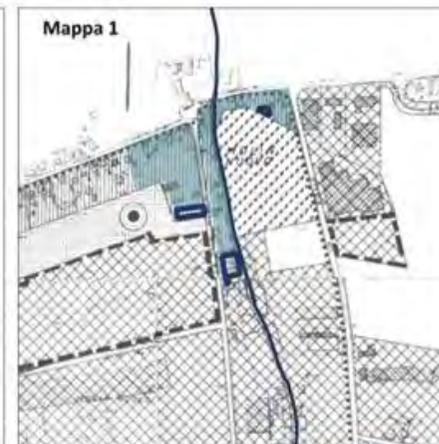
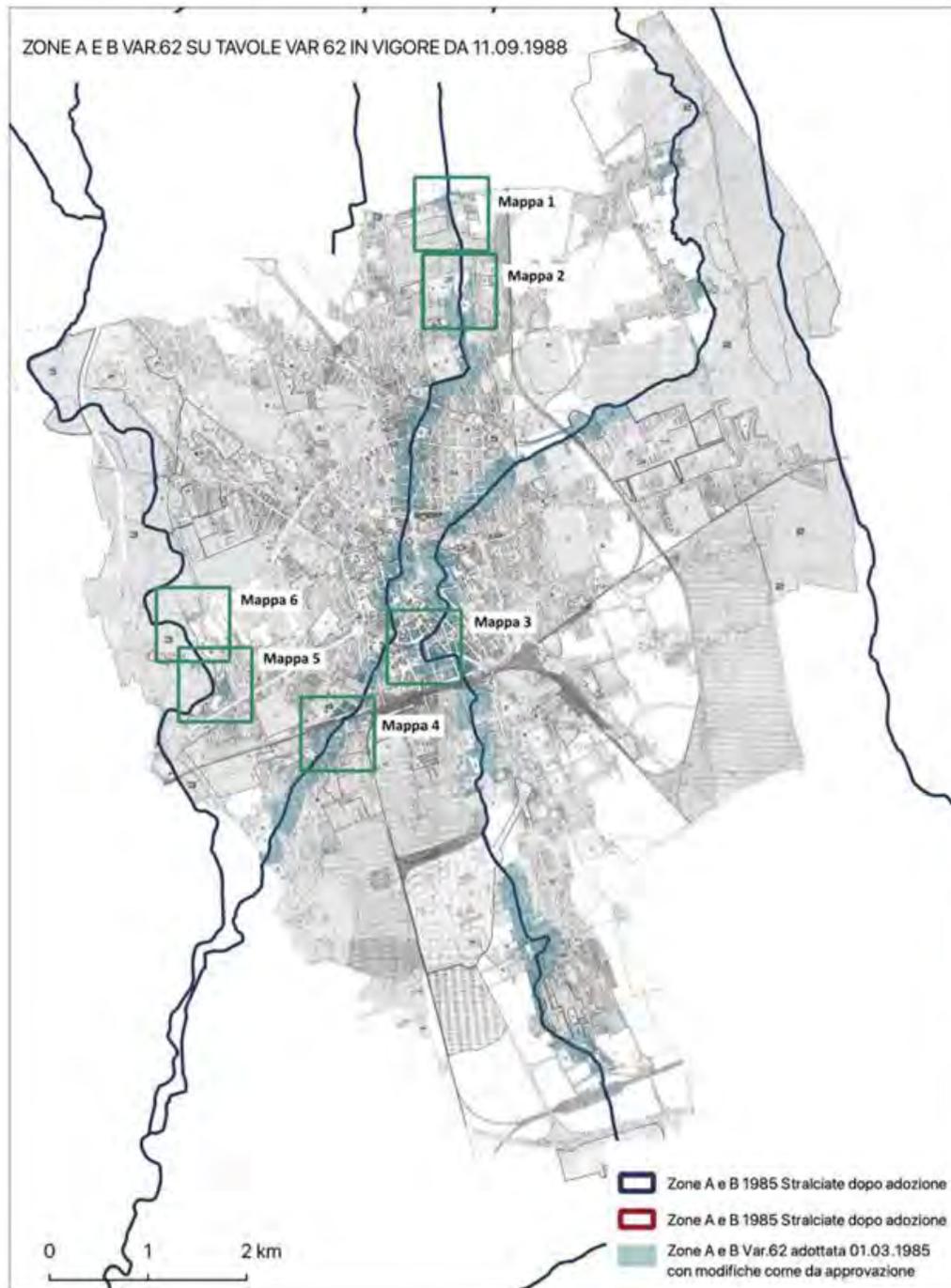
- ZONA DESTINATA ALLA VIABILITÀ**
- AREE DESTINATE ALLA VIABILITÀ DI PROGETTO
 - AREE PER IL COMPLETAMENTO DELLA VIABILITÀ ESISTENTE
 - PARCHEGGI
- ZONA FERROVIARIA**
- ZONA FERROVIARIA ESISTENTE - CONFERMATO
 - ZONA FERROVIARIA DI PROGETTO
 - ZONA FERROVIARIA ESISTENTE DA RIFORMARE

ALTRE PRESCRIZIONI

- OPERE SUGGERITE A CONFERMAZIONE TECNOLOGICA
- AREE AREE DI INTERESSE COMUNITARIO - D. D. 27/03/01 N. 505 ART. 10
- INFORMAZIONI DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE - E/O DI DISCARICA DA AUTORIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Zone A e B al 1985

(si vedano: tavola allegata e scansioni piano 1985).



4.4 Aree di accertamento

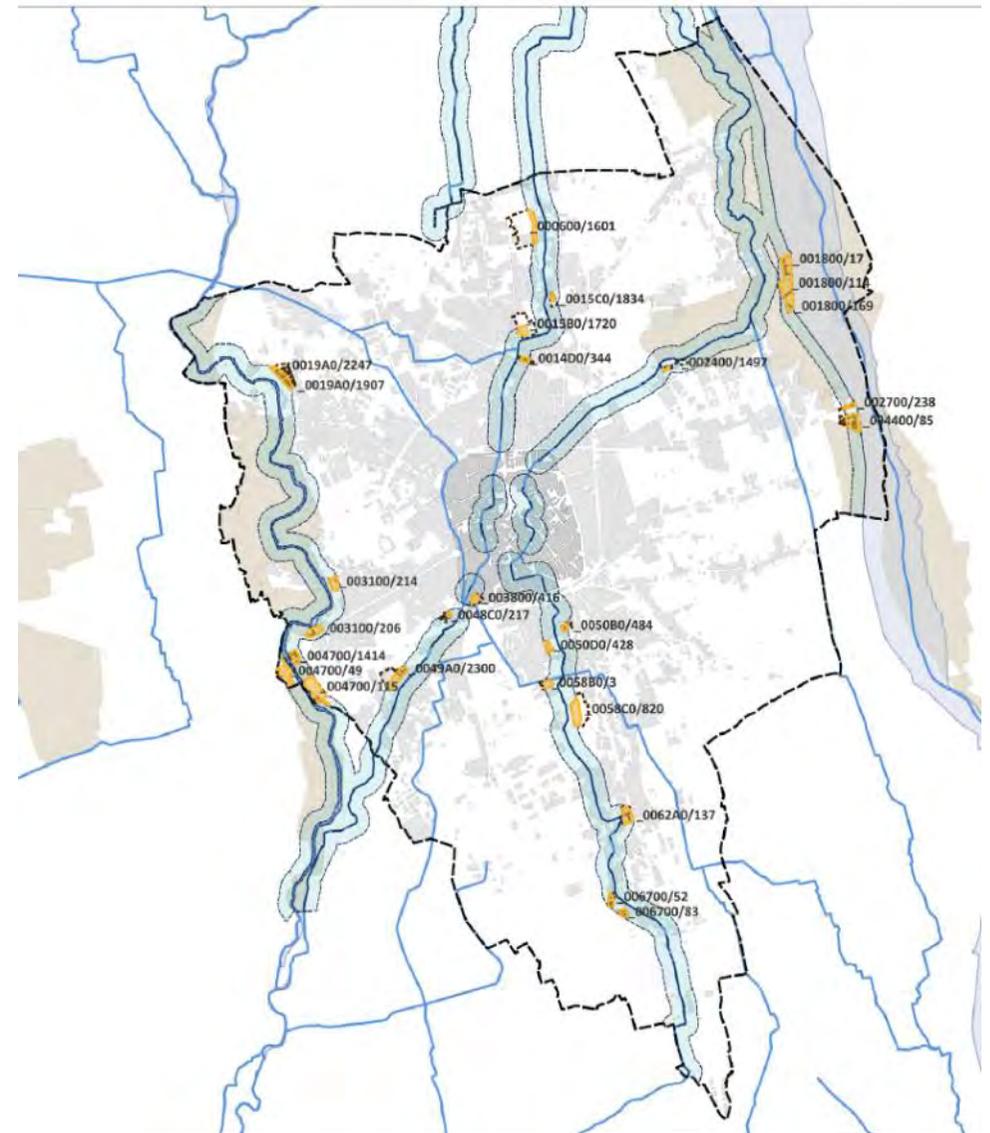
Nella relazione 3_Aree di accertamento allegata al presente testo si illustra la determinazione ed individuazione delle aree di accertamento di compatibilità paesaggistica, così come indicato dal D.Lgs 42/2004.

Tali aree rispondono a quanto indicato nell' Art.23, comma d, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia (PPR).

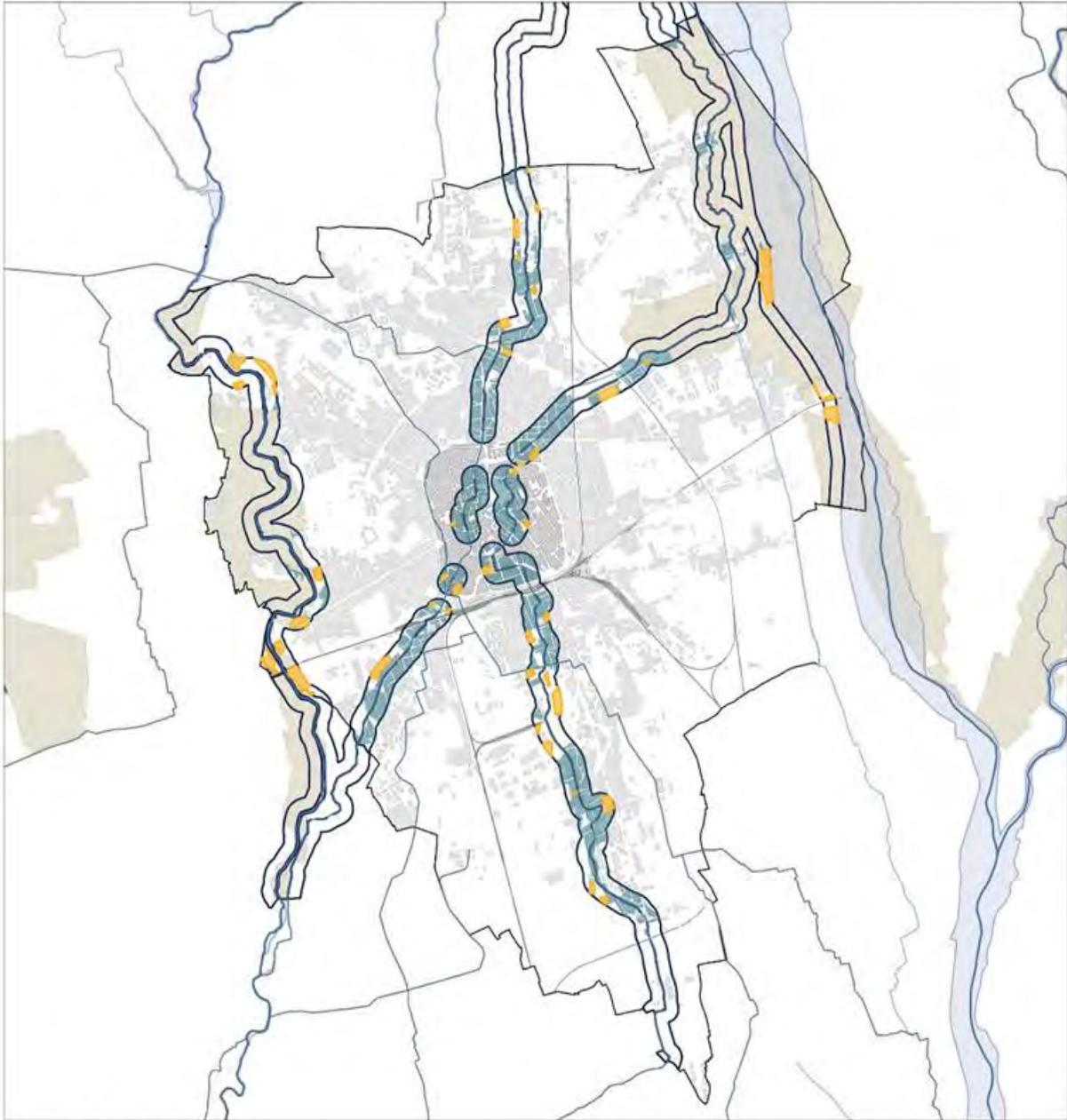
Tali ambiti costituiscono ulteriori aree che potrebbero non necessitare di autorizzazione paesaggistica per determinati tipi di interventi. In questo senso è stato importante analizzarle rispetto al contesto e alle reti con le quali interagiscono.

A livello normativo è stato predisposto un “atlante delle aree di accertamento” che costituisce l’appendice n. 7 alle norme di attuazione (si vedano elaborati).

Le aree sono individuate inoltre nella tavola “P8_Parte statutaria Tutele paesaggistiche”



Aree di accertamento: individuazione rispetto alle zone A e B al 1985



- Aree di accertamento
- Zone A e B al 1985 (Var. 62 adottata 01.03.1985 con modifiche come da approvazione)
- Fascia di rispetto di 150 metri da torrenti e corsi d'acqua (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985)
- Torrente
- Roggia
- Canale
- Alvei fluviali
- Parchi comunali e intercomunali

0 1 2 km

0 1 2 km

4.5 Aree Compromesse e degradate

Nel fascicolo «2_Relazione Aree compromesse e degradate» si riporta il lavoro svolto ad integrazione dei dati PPR.

L'individuazione delle aree compromesse e degradate ha come base l'assunzione delle indicazioni dell'allegato 7 del PPR "Abaco aree compromesse e degradate".

Il degrado da cause antropiche viene categorizzato in 8 categorie:

- d) campi fotovoltaici
- e) elettrodotti
- f) dismissioni militari e confinarie
- g) insediamenti produttivi o sotto-utilizzati
- i) edifici di valore storico, culturale e di rilevanza scenico percettiva
- j) discariche
- k) insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti
- l) aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse.

Come caso a parte viene valutata l'asse Tresemane di categoria

- c) assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi.

Le aree sono individuate nella tavola allegata "Parte statutaria Aree compromesse e degradate".

Integrazione e proposta di modifica dei dati sulle Aree compromesse e degradate

Nello shape "aree compromesse e degradate" disponibile in IRDAT si sono quindi evidenziate le seguenti tipologie di degrado: dismissioni militari e confinarie e discariche, per un totale di 11 aree.

Tuttavia, la situazione di compromissione e degrado è più complessa e incide largamente sulle dinamiche di trasformazione del sistema insediativo.

Pertanto, si è ritenuto opportuno includere nell'analisi anche le aree rilevate in un ampio e dettagliato lavoro di ricognizione effettuato dal Servizio Edilizia Privata e Urbanistica nel 2021: "Studio aree dismesse, degradate o da riqualificare".

L'informazione relativa alle aree compromesse e degradate restituisce l'immagine di una città in trasformazione con una discreta quantità di vuoti (una città porosa), dove le aree dismesse sono potenziali aree di progetto da valutare a scala urbana e sono state considerate per l'apporto alla realizzazione della rete ecologica locale e per la rete della mobilità lenta.

In sede di conformazione si propone:

- La verifica delle aree militari ancora in capo al demanio;
- L'integrazione con le aree dismesse rilevate che rientrano nelle categorie di degrado del PPR, come da tavola e da relazioni allegate.

A livello normativo è stato predisposto un "atlante delle aree compromesse e degradate" che contiene per ogni area indirizzi, obiettivi e direttive (si vedano elaborati 2 e 20): appendice 8 alle norme di attuazione

4.6 Beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del Codice

1. Udine-Filare di alberi in via Zanon All. 55 elaborati di PPR	https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/allegati/BUR/18_SO25_1_DPR_111_55_ALL55.pdf
2. Udine-Giardino del Torso: All. 56 elaborati di PPR;	https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/allegati/BUR/18_SO25_1_DPR_111_56_ALL56.pdf
3. Udine-Giardino Ricasoli e zona verde di Piazza Patriarcato: All. 57 elaborati di PPR	https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/allegati/BUR/18_SO25_1_DPR_111_57_ALL57.pdf
4. Udine-Parco della Banca d'Italia: All. 58 elaborati di PPR	https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/allegati/BUR/18_SO25_1_DPR_111_58_ALL58.pdf
5. Udine-Parco del Palazzo Florio: All. 59 elaborati di PPR	https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/allegati/BUR/18_SO25_1_DPR_111_59_ALL59.pdf
6. Udine-Ex parco della Rimembranza: All. 60 elaborati di PPR	https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/allegati/BUR/18_SO25_1_DPR_111_60_ALL60.pdf
7. Udine-Giardino di piazza primo maggio: All. 61 elaborati di PPR	https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/allegati/BUR/18_SO25_1_DPR_111_61_ALL61.pdf
8. Udine e altri Comuni: Rogge di Udine e di Palma: All. 62 elaborati di PPR	https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/allegati/BUR/18_SO25_1_DPR_111_62_ALL62.pdf

Le aree sono individuate nella tavola allegata “Parte statutaria Beni paesaggistici”.

Ad ognuna di esse corrisponde una scheda di PPR indicata nella tabella sopra riportata.

Proposte di modifica:

In sede di conformazione si propone l'individuazione di un **ulteriore contesto** corrispondente ad una fascia di rispetto lungo il Roiello di Pradamano.

Il Roiello non è inserito tra i corsi d'acqua dell'art. 142 del Codice; la fascia di 20 m proposta è coerente con il Piano conformato di Pradamano adottato. Tale fascia è stata delimitata a partire dalle sponde, cioè dal perimetro della tutela Dichiarazione di notevole interesse,. Pertanto l'alveo è escluso, come nel caso di Pradamano.

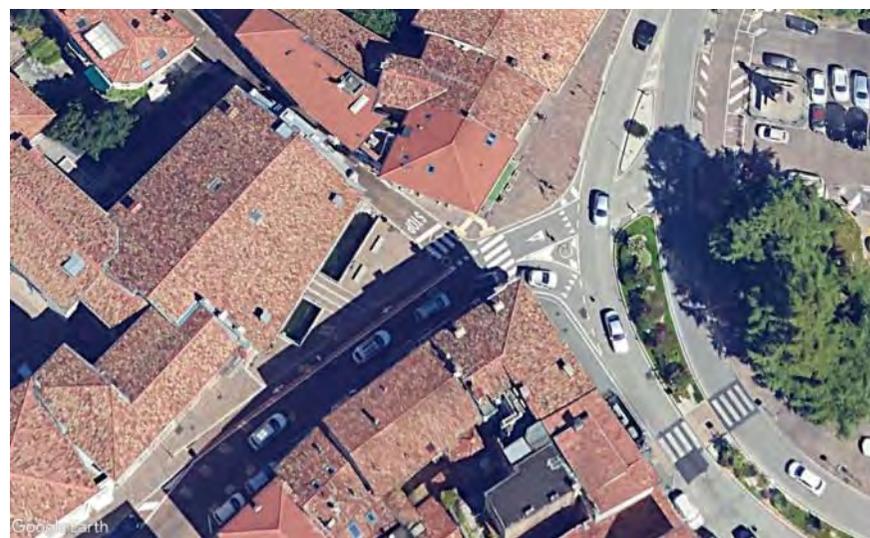
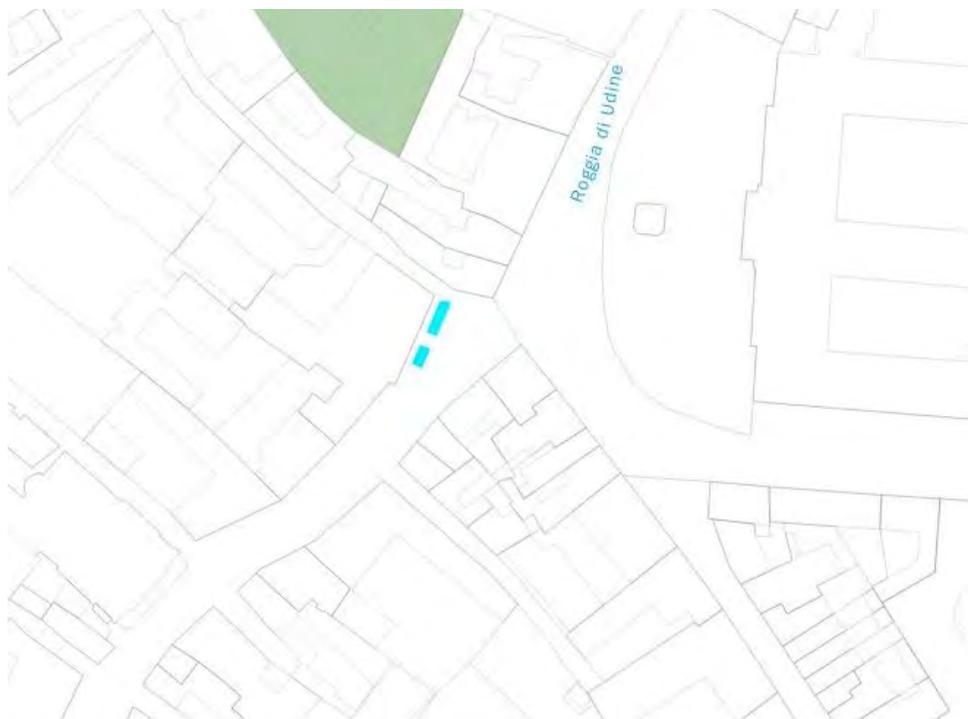
Beni paesaggistici dichiarazioni di notevole interesse di cui all'art. 136 e tracciati corsi d'acqua art. 142

Rispetto alle categorie sopra menzionate in sede di tavolo tecnico sono state proposte delle modifiche che tengono conto dello stato di fatto e derivano dai sopralluoghi effettuati lungo le rogge.

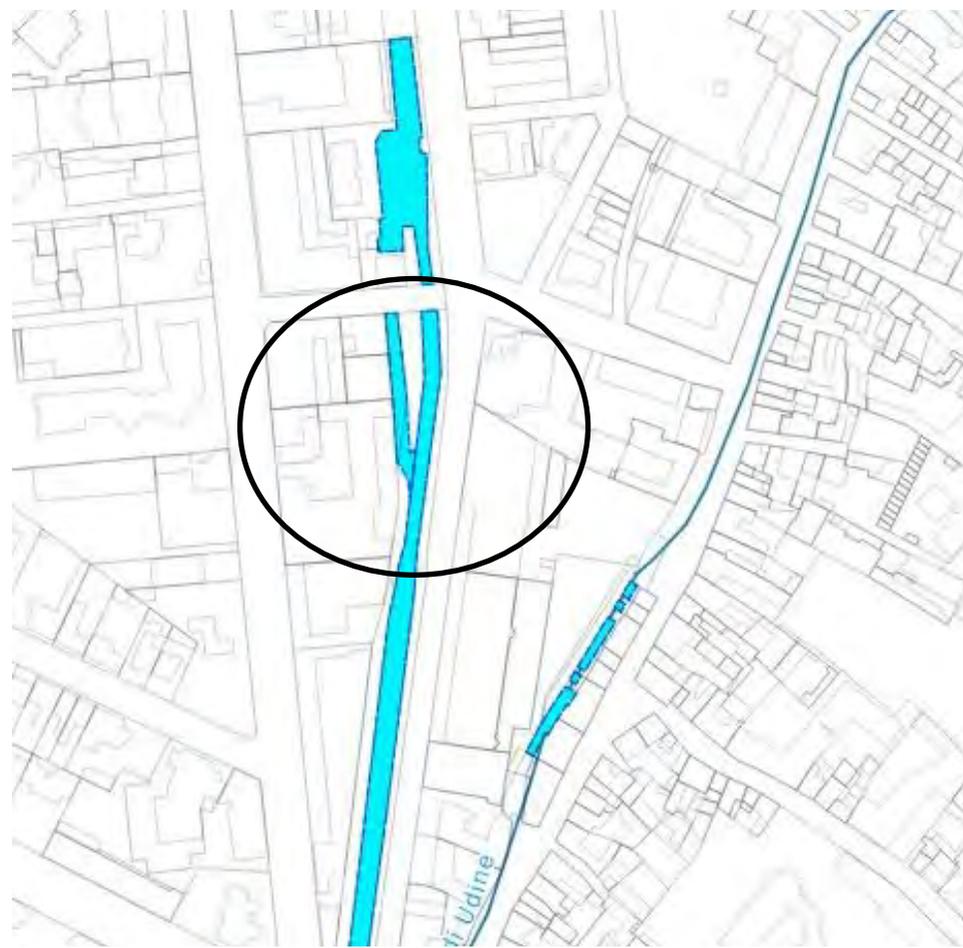
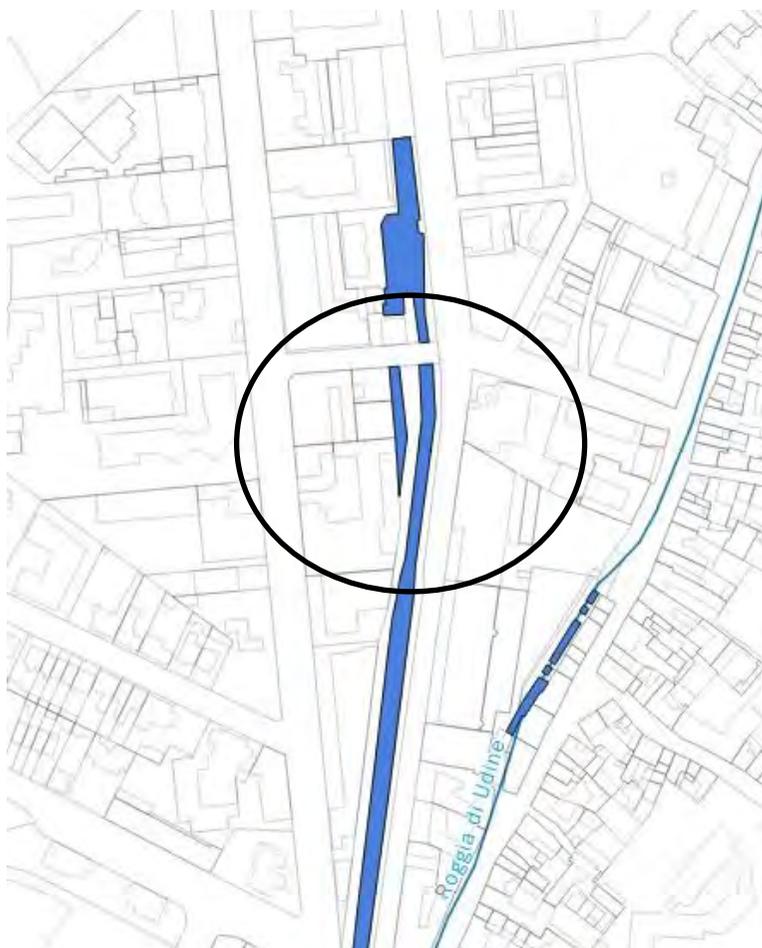
Tuttavia tale proposta non viene inserita nella conformazione in attesa di essere sottoposta all'approvazione del CTP.

In particolare sono stati segnalati i seguenti punti :

1. Via Grazzano, il tratto scoperto di fronte al Museo etnografico non è riportato negli strati informativi di PPR



2. Via A. Marangoni: non c'è separazione nei due bracci del corso d'acqua

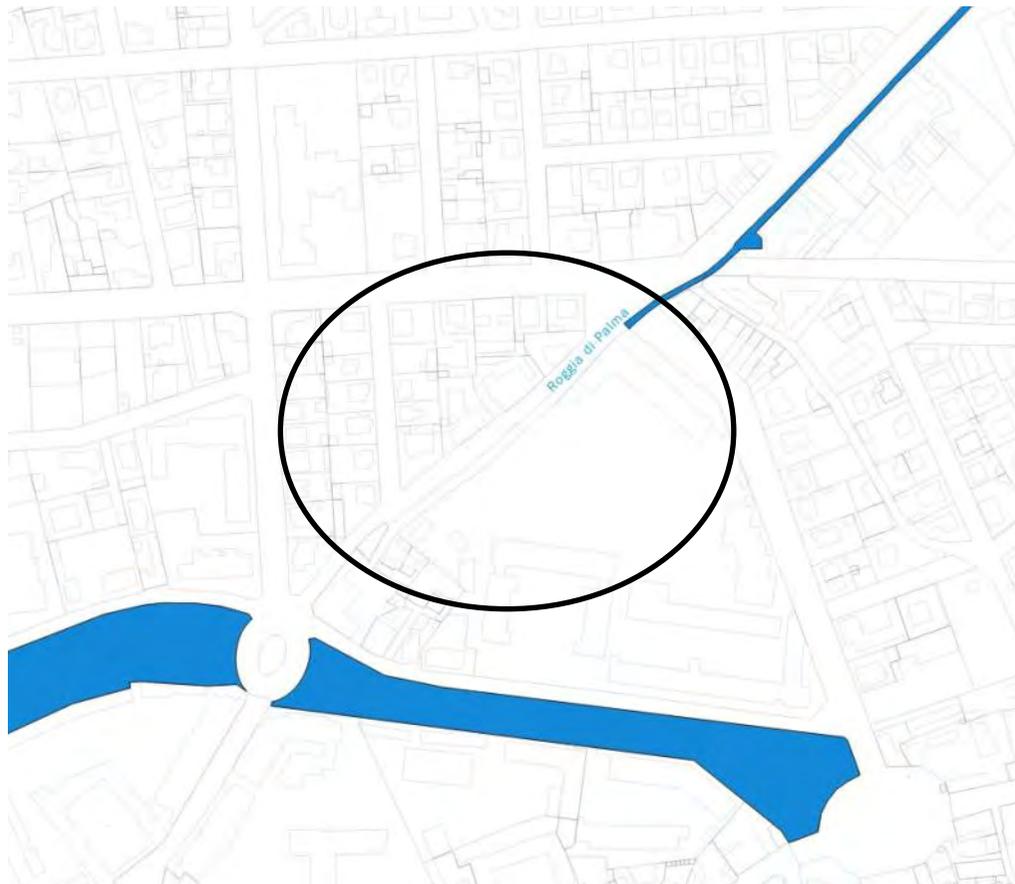


3. Via Planis (Scuola Copernico);

Un tratto scoperto della roggia di Palma non è presente negli strati informativi



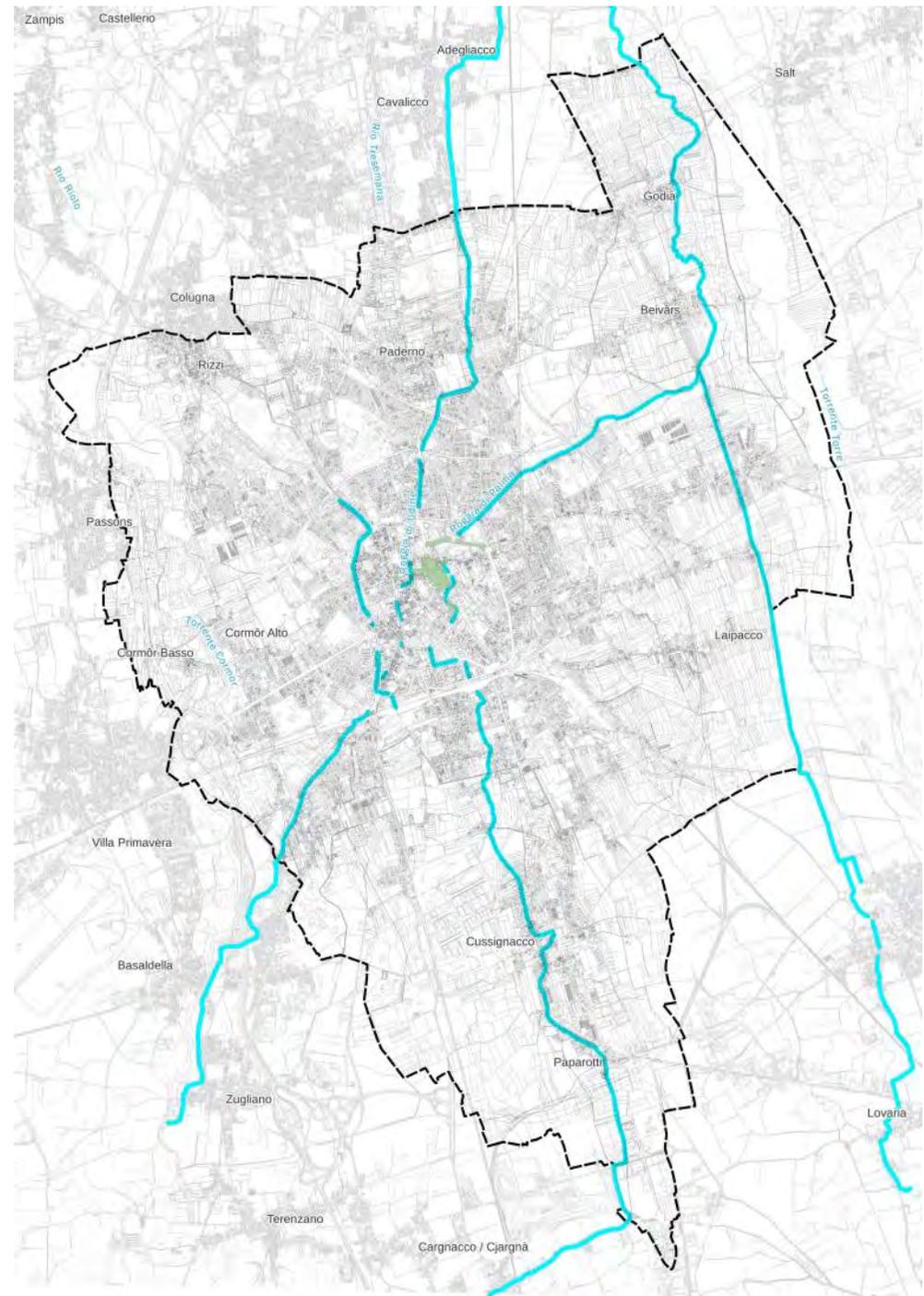
Stato di fatto: il tratto la roggia è scoperto



Beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del Codice

In sede di conformazione vengono recepite nelle norme, con apposito rimando, le prescrizioni di cui alle seguenti schede del PPR:

- All. 62_nn) Comuni di Udine, Campoformido, Palmanova, Pradamano, Reana del Rojale, Tavagnacco, S. Maria la Longa,...
- All. 55_gg) Comune di Udine. via Zanon
- All. 56_hh) Comune di Udine. Giardino dell'ex palazzo Mangilli ora del Torso
- All. 57_ii) Comune di Udine. Giardino Ricasoli e zona verde di Piazza Patriarcato
- All. 58_jj) Comune di Udine. Parco dell'ex palazzo Antonini ora della Banca d'Italia
- All. 59_kk) Comune di Udine. Parco del Palazzo Florio
- All. 60_ll) Comune di Udine. Ex Parco della Rimembranza
- All. 61_mm) Comune di Udine. Giardino di Piazza I Maggio
- All. 62_nn) Comuni di Udine, Campoformido, Palmanova, Pradamano, Reana del Rojale, Tavagnacco, S. Maria la Longa,...



4.7 Ulteriori contesti parte statutaria

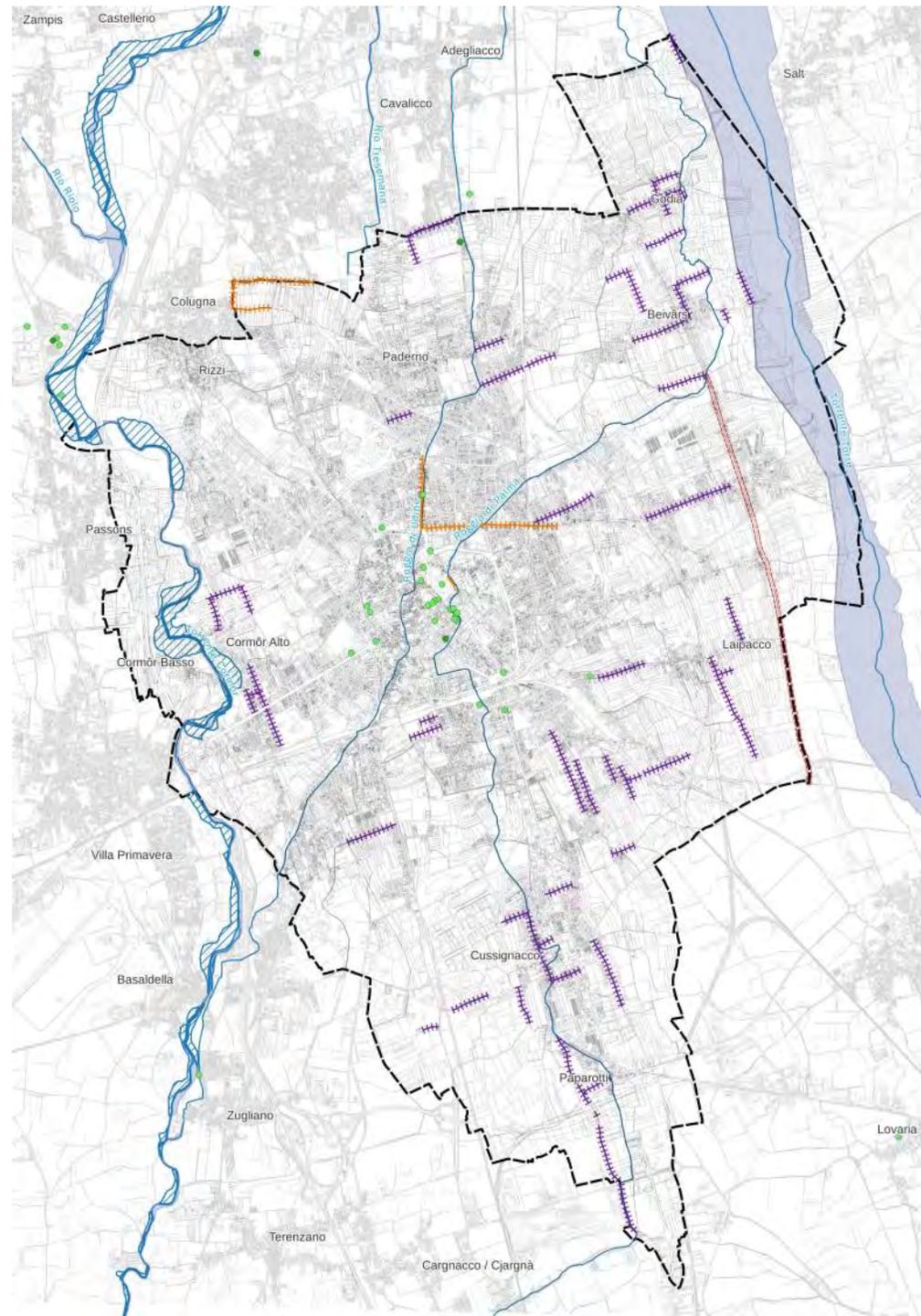
Gli Ulteriori contesti vengono inseriti nella tavola Parte statutaria Beni paesaggistici e sono oggetto di specifiche norme di piano.

A recepimento del PPR vengono individuati:

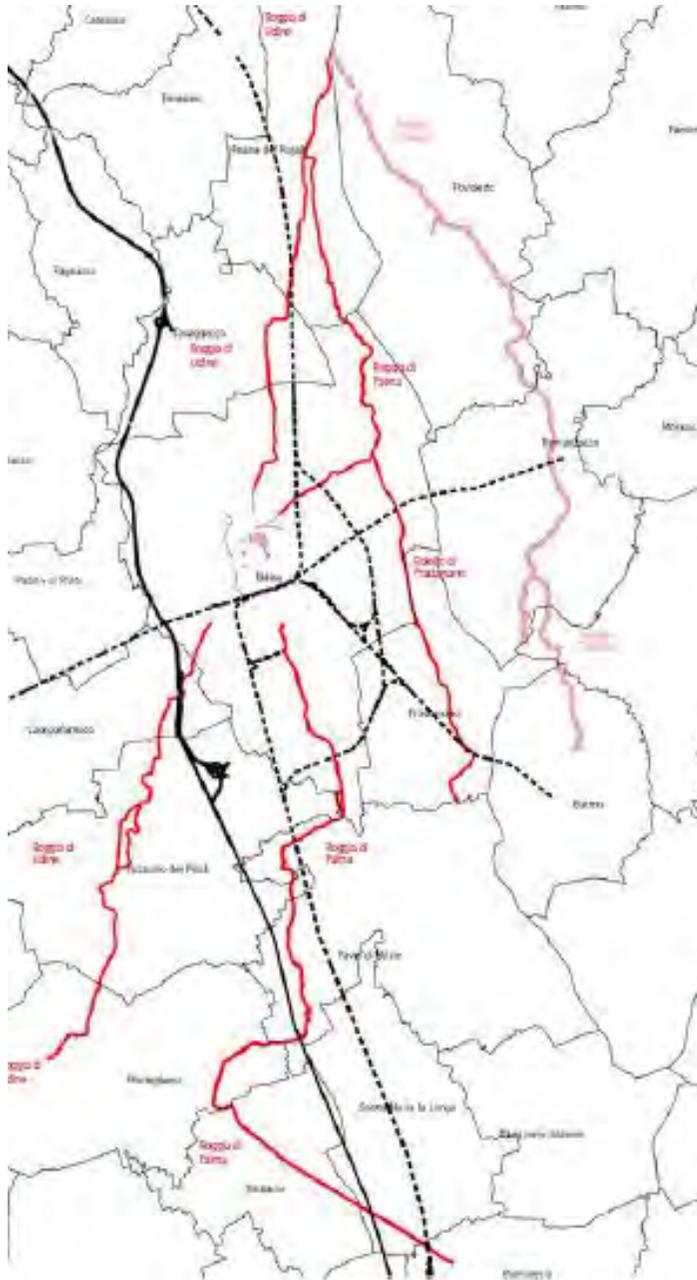
- Alvei Ulteriori contesti art 39 PPR;
- Ulteriore contesto Giardino di Piazza Primo maggio (fonte PPR)
- Alberi notevoli iscritti in elenco (fonte IRDAT) catalogo ambientale

Proposte di integrazione

1. In sede di conformazione si propone l'individuazione di un ulteriore contesto corrispondente ad una fascia di rispetto lungo il Roiello di Pradamano. Il Roiello non è inserito tra i corsi d'acqua dell'art. 142 del Codice; la fascia di 20 m proposta è inoltre coerente con il Piano conformato di Pradamano adottato.
2. inserimento e integrazione delle Centuriazioni;



4.7.1 Roiello di Pradamano, art 136 e Ulteriore contesto



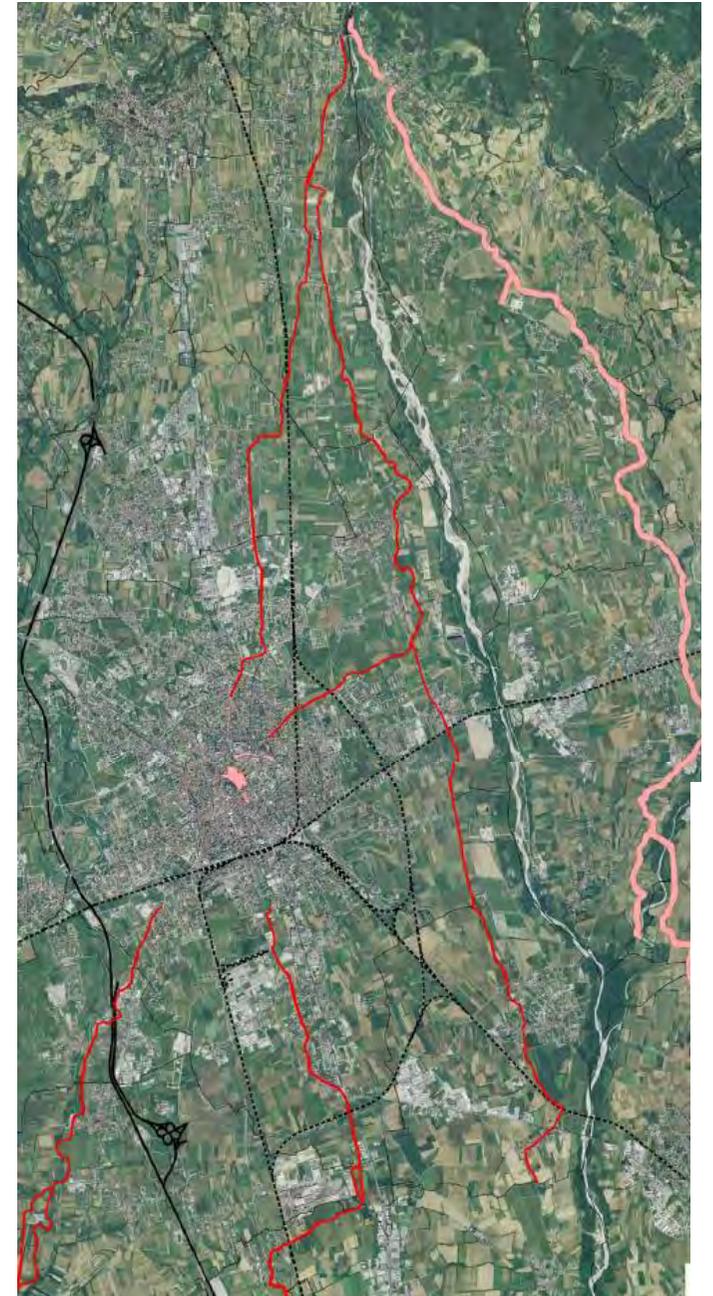
Il Roiello di Pradamano interessa i due Comuni di Udine e Pradamano.

E' tutelato con Decreto Ministeriale del 14 aprile 1989, rettificato con Decreto Ministeriale del 19 luglio 1989 (art. 136 del Codice)

E' in corso la redazione del Contratto di Fiume.

In sede di conformazione si propone l'individuazione di una fascia di 20 m come "ulteriore contesto" di tutela, in coerenza con il Piano conformato di Pradamano adottato.

A recepimento del PPR nelle norme viene inserito il riferimento alle prescrizioni di cui alla scheda del PPR Tabella C All. 62_nn).



4.7.2 Ulteriori contesti Centuriazioni relazione dott.ssa Flaviana Oriolo

Il PPR FVG individua e tutela le permanenze dei segni derivati dalle pianificazioni agrarie di età romana, riconosciute quali Ulteriori Contesti di cui all'articolo 143, comma 1, lettera e) del Decreto Legislativo 42/2004. La Variante di conformazione del PRGC identifica ulteriori tracce materiali riconducibili a due distinti assetti agrari antichi, per le quali valgono le misure di salvaguardia contenute nel PPR.

L'ambito comunale di Udine conserva relitti sia della centuriazione "classica" di Aquileia (UC1) sia della centuriazione Nord-Sud cosiddetta di Tricesimo (UC3), sebbene il territorio sia stato oggetto nel tempo di processi trasformativi molto significativi. Si tratta di limiti coincidenti con elementi topografici moderni, rappresentati per lo più da strade principali e secondarie che si snodano nei luoghi all'esterno della città, con particolare ricorrenza nella fascia meridionale e orientale, dove hanno indirizzato la morfologia di alcune frazioni tra le quali si distingue Godia.

Va sottolineata la presenza di un numero significativo di edicole, preziosi indizi del passaggio/incrocio delle divisioni antiche: nel successivo processo di cristianizzazione la sacralità degli assi divisori di età romana ha trovato continuità in queste strutture devozionali.

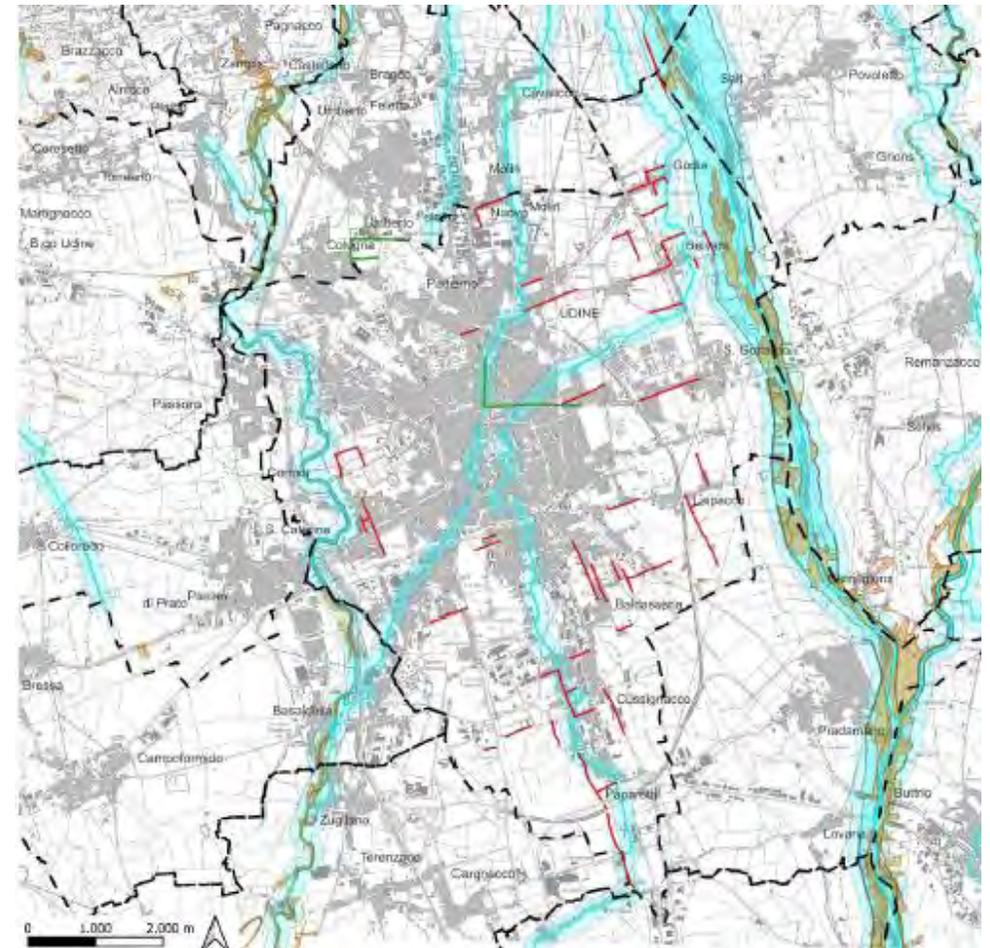


Fig. 1 - Quadro di sintesi dei relitti delle pianificazioni agrarie di età romana nel comune di Udine (CTRN). In rosso i segni derivati dalla centuriazione "classica" di Aquileia (UC1) e in verde le persistenze della centuriazione Nord-Sud cosiddetta di Tricesimo (UC3).

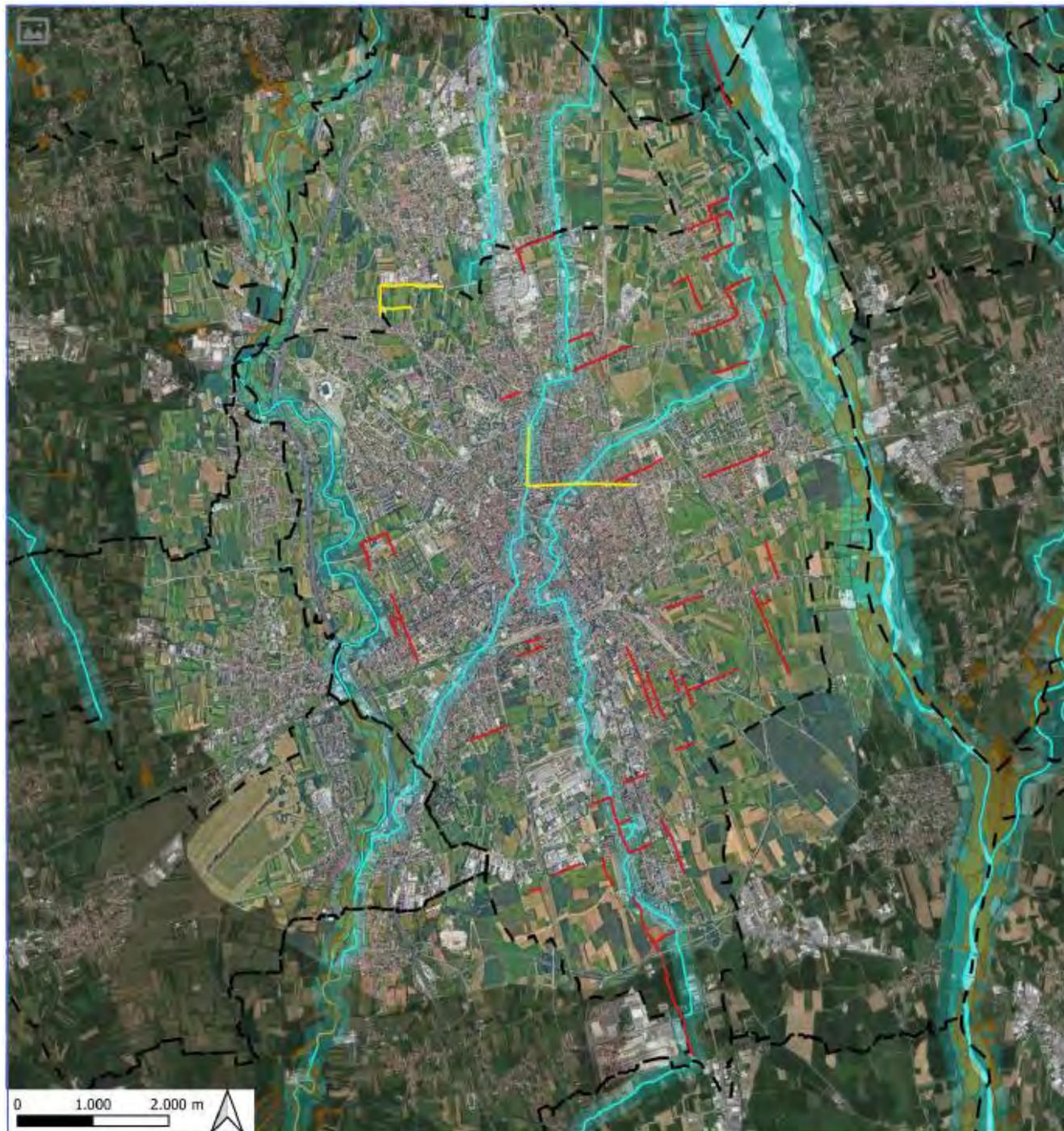


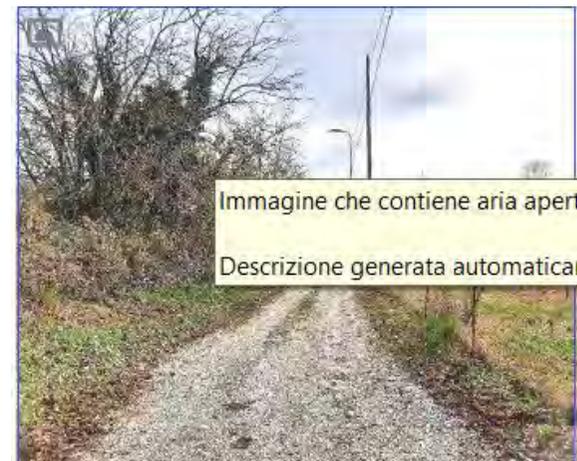
Fig. 2 - Quadro di sintesi dei relitti delle pianificazioni agrarie di età romana nell'ambito comunale (ortofoto). In rosso i relitti della centuriazione "classica" di Aquileia (UC1) e in giallo quelli della centuriazione Nord-Sud cosiddetta di Tricesimo (UC3).

UC1 - Centuriazione "classica" di Aquileia

La Centuriazione "classica di Aquileia", basata su moduli di 20x20 *actus* lineari romani e caratterizzata da un'inclinazione di 22° ad ovest del nord-rete, è documentata da una serie di persistenze che riprendono l'orientamento sia dei cardini che dei decumani. Nelle fasce esterne alla città permangono relitti di lunghezza considerevole, perpetuati ancora da strade bianche a servizio dei comparti agricoli. Particolarmente evidente risulta l'interrelazione tra i segni derivati da questo assetto agrario e la localizzazione delle evidenze archeologiche: sussistono casi esemplari come quello a sud di Cussignacco, a ovest della Roggia di Palmanova (area di Casali Paparotti), dove si conserva uno dei più lunghi rettifili nel senso dei cardini, o quelli di Beivars e di Laipacco.

Ben conservati nel senso dei cardini risultano i seguenti rettifili:

- via Veneto, asse generatore di Cussignacco;
- via Decani di Cussignacco e via Manzano, lungo rettifilo che si è mantenuto configurato a strada bianca, nel quale confluisce via Braida (orientamento est-ovest);
- via Baldasseria media, sulla quale gravita la chiesa di Santa Maria degli Angeli;
- via Arnaldo Piutti nel tratto fino a via Orsaria;
- via Baldasseria alta, significativamente conservata come strada campestre in un comparto agricolo ancora non antropizzato;
- via Laipacco, nel tratto configurato a strada bianca che si snoda a oriente della linea ferroviaria. Il lungo rettifilo derivato dalla trama centuriale di età romana è affiancato da gelsi: attraversa un vasto comparto agricolo che ha mantenuto il disegno del catasto antico;
- via Bologna nella frazione di Beivars, anche nel tratto configurato a strada bianca che si spinge fino alla Roggia di Palma;
- in ambito urbano (comparto occidentale) un asse è perpetuato da via Dalmazio Birago e dalla parallela via Scipio Slataper.



Figg. 3, 4 - Via Decani di Cussignacco nel tratto a strada bianca (a sinistra) e Via della Braida a Cussignacco delimitata da filare di gelsi (a destra) costituiscono relitti della centuriazione "classica" di Aquileia.

Figg. 5, 6 - Via Baldasseria media (a sinistra) e via Baldasseria alta nel suo tratto significativamente conservato come strada bianca (a destra) rappresentano persistenze della centuriazione "classica" di Aquileia.



Figg. 7, 8 - Via Laipacco nel tratto a est della linea ferroviaria (a sinistra) e via Veneto a Cussignacco a destra): esse perpetuano limites della centuriazione "classica" di Aquileia.



Figg. 9, 10 - Via Veneto a Cussignacco, affiancata dalla Roggia di Palma, costituisce un relitto della centuriazione "classica" di Aquileia (senso dei cardini).



Per quanto riguarda le permanenze nel senso dei decumani, vanno ricordate:

- via Braida a Cussignacco, strada campestre leggermente incassata;
- via delle Acacie nel tratto in cui interseca via Baldasseria media (strada bianca);
- via Laipacco;
- via Emilia a Beivars;
- via Liguria a Godia.



Fig. 11, 12 - L'incrocio tra via Liguria e via Genova a Godia (rispettivamente rettifili nel senso dei decumani e dei cardini): il punto è caratterizzato dalla presenza di un'edicola.

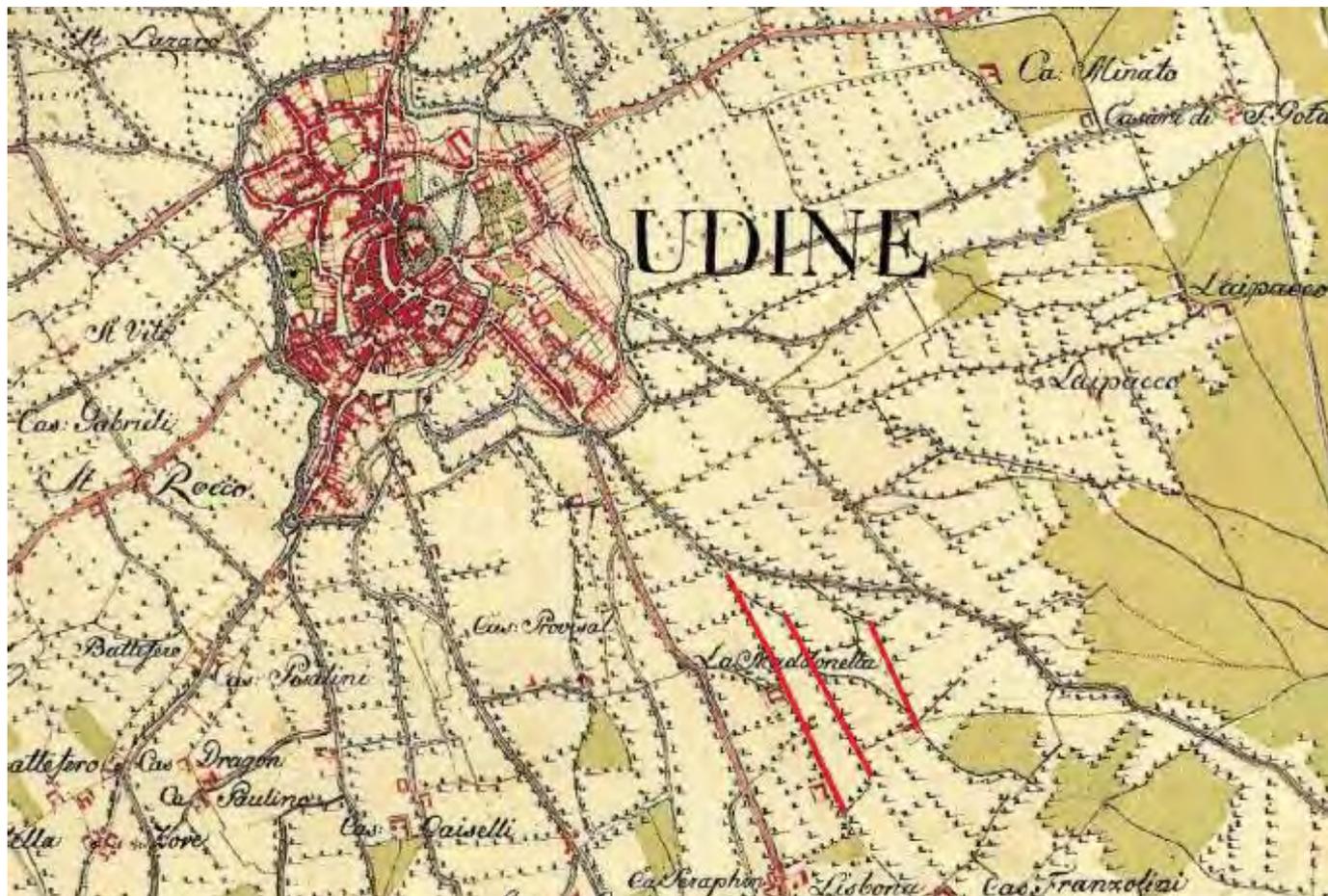


Fig. 13 - L'area di Baldasseria nel 1798-1805 con i rettifili costituiti da via Baldasseria media, via Arnaldo Piutti e via Baldasseria Alta.

UC3 - Centuriazione Nord-Sud cosiddetta di Tricesimo

Meno rappresentata è la centuriazione Nord-Sud cosiddetta di Tricesimo, pertica attribuita dagli studi ad Aquileia. Essa è tutta via documentata da casi esemplari che hanno anche indirizzato lo sviluppo dell'insediamento al di fuori della quinta cerchia muraria. A quest'ultimo proposito vanno ricordati i due lunghi rettili rappresentati da via Caccia-via D. Simonetti (senso dei decumani) e da viale Volontari della Libertà (senso dei cardini). Un ambito molto conservativo anche per quanto riguarda le sagome dei terreni si localizza all'estremità settentrionale del territorio comunale, subito a est di Colugna (comune di Tavagnacco).

L'area si colloca a ovest di via del Cotonificio, che in anni recenti è stata dotata di intersezione a rotatoria per l'innesto con via Gran Selva. Le persistenze di questo assetto agrario antico sono costituite da via Lombardia, sulla quale si affacciano esercizi commerciali, e via Natisone, sia nel tratto nord-sud configurato come strada bianca sia nel tratto est-ovest quale strada interpodereale. I percorsi racchiudono un'ampia superficie rimasta priva di edifici, con appezzamenti incolti e con colture in atto.

Il rettilo di via Lombardia si conserva verso est fino grosso modo a via Udine.



Fig. 14 - La strutturazione dell'ambito gravitante su via Natisone e via Lombardia (in giallo) deriva dall'assetto agrario della centuriazione Nord-Sud cosiddetta di Tricesimo: le evidenze materiali sono rappresentate dalla viabilità secondaria e interpodereale e dalla sagoma dei terreni percepibile nel mosaico catastale (estratto dal GIS, udine_base).

Figg. 15, 16 - Via Natisone nel tratto nord-sud, ancora strada bianca per un tratto, e i terreni che riflettono nelle loro sagome (mosaico catastale) l'orientamento nord-sud.



Fig. 17 - La strada interpodereale parallela a via Lombardia, che si diparte da via Natisone (da ovest verso est).

Bibliografia di riferimento

Prenc F., Le pianificazioni agrarie di età romana nella pianura aquileiese, *Antichità Altoadriatiche*, 52, tavv. 9, 15.



Cap. 5 Morfotipi

Individuazione dei MORFOTIPI

L'individuazione dei morfotipi rientra nella Parte Statutaria della conformazione ed è stata effettuata a partire dalle indicazioni del PPR nella scheda d'ambito e dall'allegato al PPR «Morfotipi».

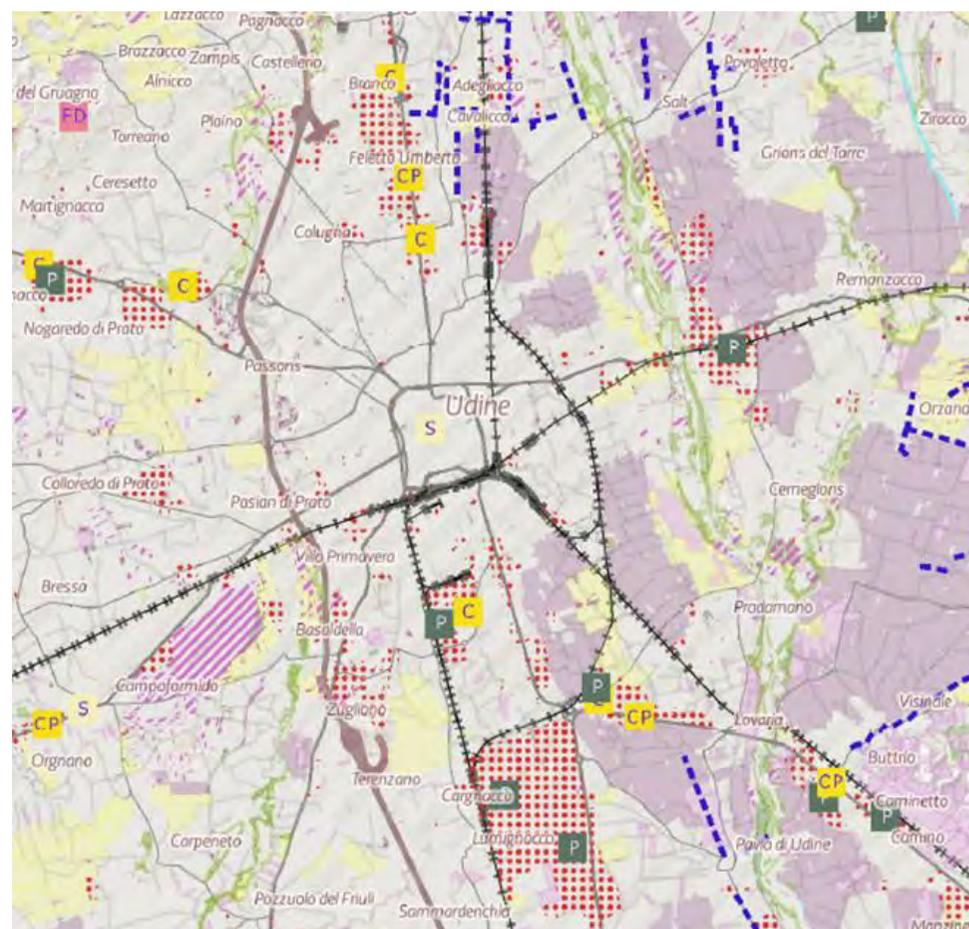
Sono stati riconosciuti otto differenti tipi.

Nelle pagine seguenti vengono illustrati i criteri di delimitazione utilizzati.

Si veda inoltre tavola allegata "P10 Parte statutaria Morfotipi".



NORME. Dal punto di vista normativo è stata predisposta l'Appendice 6 alle norme di attuazione. Tuttavia si rileva che, per le parti antiche e per i morfotipi agrorurali, esistono già norme e criteri di intervento specifici sia nell'appendice 4 alle norme sia negli allegati al Regolamento edilizio vigente. Pertanto tale appendice potrebbe essere semplificata a seguito di discussione in sede di tavolo tecnico.



PPR All. 102_A8. carta delle permanenze del sistema insediativo (morfotipi insediativi)

PPR All. 101_A7. carta delle dinamiche dei morfotipi agrorurali

Si veda scheda d'ambito n. 8 PPR.

Dinamiche dei morfotipi agrorurali

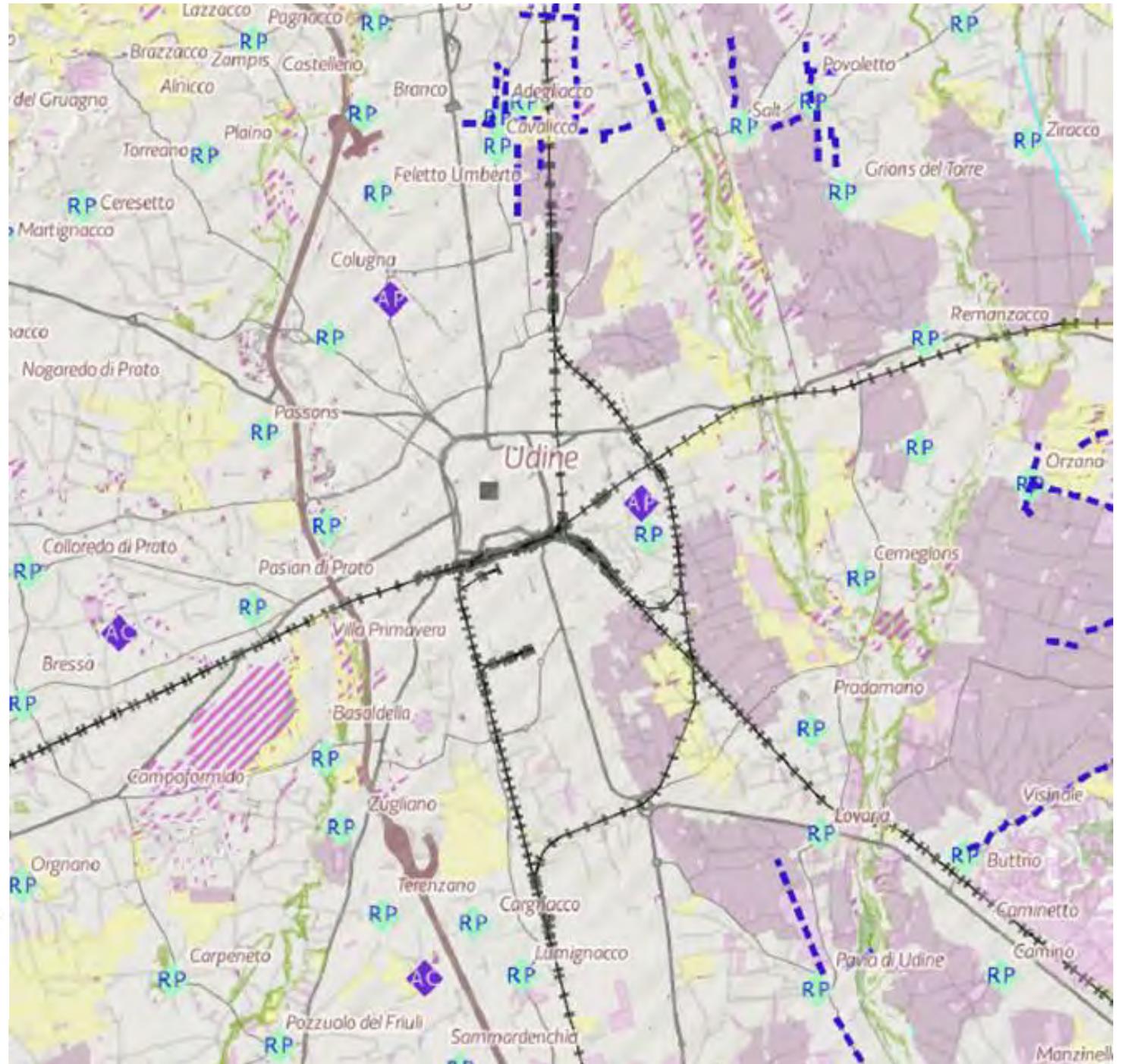
----- centuriazioni

Morfotipi agrorurali riconosciuti

-  insediamenti rurali di pianura
-  magredi terre magre
-  mosaici agrari a campi chiusi
-  mosaici agrari periurbani

Periurbanizzazione della maglia stradale storica

-  Mosaico agro colturale particolare complesso senza rilevanti modificazioni
-  Mosaico agro colturale dai semivivaci senza rilevanti modificazioni
-  Superfici boschive, aree a vegetazione rada e prati tendenzialmente stabili
-  Aree ad agricoltura intensiva e specializzata e colture legnose
-  Boschi e rimboschimenti
-  Espansioni di superfici boschive su terreni agricoli abbandonati, pascoli o incolti produttivi
-  Rimboschimenti e neoconsolidazioni di prati, prati arativi storici e fertilizzanti
-  Rimboschimenti e neoconsolidazioni di seminativi e arabi incolti o sterili

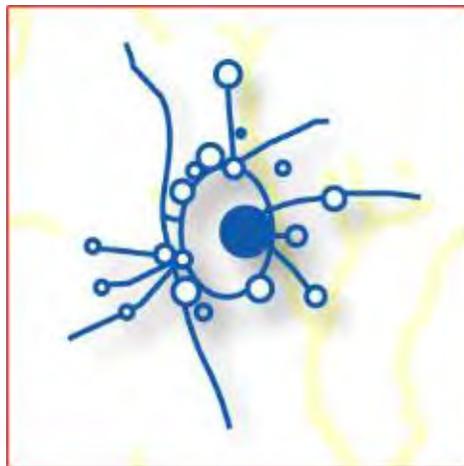
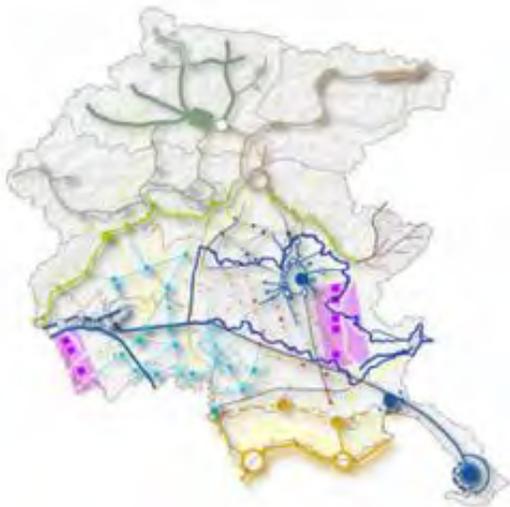


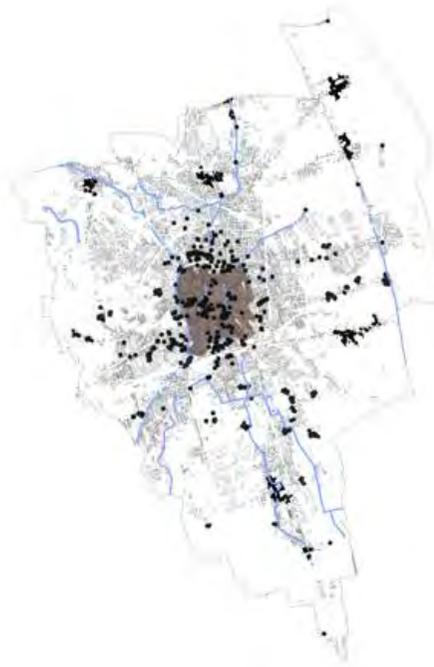
Descrizione dei morfotipi

Il PPR inserisce alla scala territoriale la struttura insediativa di Udine entro il più diffuso sistema “insediativo reticolare radiocentrico della pianura alluvionale”. Tale sistema insediativo è fortemente caratterizzato dal centro storico di alto valore di Udine, oltre alla presenza del ravvicinato sistema di centri minori e piccoli nuclei rurali che si sviluppano a partire dallo stesso, lungo la rete infrastrutturale costituita dalla viabilità di impianto storico e dalle parziali integrazioni recenti oltreché dal sistema ferroviario. Altro aspetto fortemente caratterizzate è attribuibile alla particolarità del sistema idrografico che lambisce e attraversa tali centri, caratterizzandone l'impianto urbanistico e determinando l'identità di lunga durata.

In sede di conformazione del PRGC del comune di Udine, per l'identificazione ed il successivo approfondimento alla scala locale dei morfotipi si fonda sulla conoscenza degli elementi puntuali, facilitata dalla comprensione delle dinamiche territoriali, dalla determinazione e riconoscimento delle relazioni prevalenti di scala territoriale. Tale percorso conoscitivo si fonda sulla sintesi delle diverse analisi sviluppate in merito all'uso e le trasformazioni del suolo, alle dinamiche insediative, alle pressioni in atto, alla presenza di valori naturalistici ed ecologici che fanno parte integrante del sistema paesaggistico. Sono state la base per l'identificazione, la descrizione e la definizione delle morfologie insediative e agro-rurali.

Estratto scheda ambito di paesaggio 8. “Alta pianura friulana e isontina”: Individuazione dei morfotipi territoriali, pag. 101.





Estratti esemplificativi, rispettivamente: a sinistra si propone la rappresentazione del lavoro effettuato su una delle basi cartografiche storiche (Kriegskarte, 1798-1805) al fine di poterla utilizzare per l'analisi delle dinamiche prevalenti, a destra si riposta sintesi lettura strutturale delle invarianti insediative prevalenti.

Le analisi condotte, qui solo brevemente richiamate, hanno permesso di:

-**riconoscere** e **delimitare** gli insediamenti e i tessuti agro-rurali espressivi del morfotipo individuati nella Scheda di Ambito 8 "Alta Pianura Friulana ed Isontina" (AP8), verificandone la coerenza entro il territorio comunale e recependo quindi la disciplina d'uso e le indicazioni del tavolo tecnico.

-**definire la disciplina** dei morfotipi adattando agli specifici caratteri paesaggistici ed identitari del territorio di Udine, le indicazioni del PPR, richiamandole nelle singole norme di zona e più nel dettaglio attraverso **l'APPENDICE 6** alle norme di piano che viene introdotta in sede di conformazione.

Si rimanda alle norme e alla tavola P10.

morfotipo Insedimenti rurali di pianura e loro pertinenze

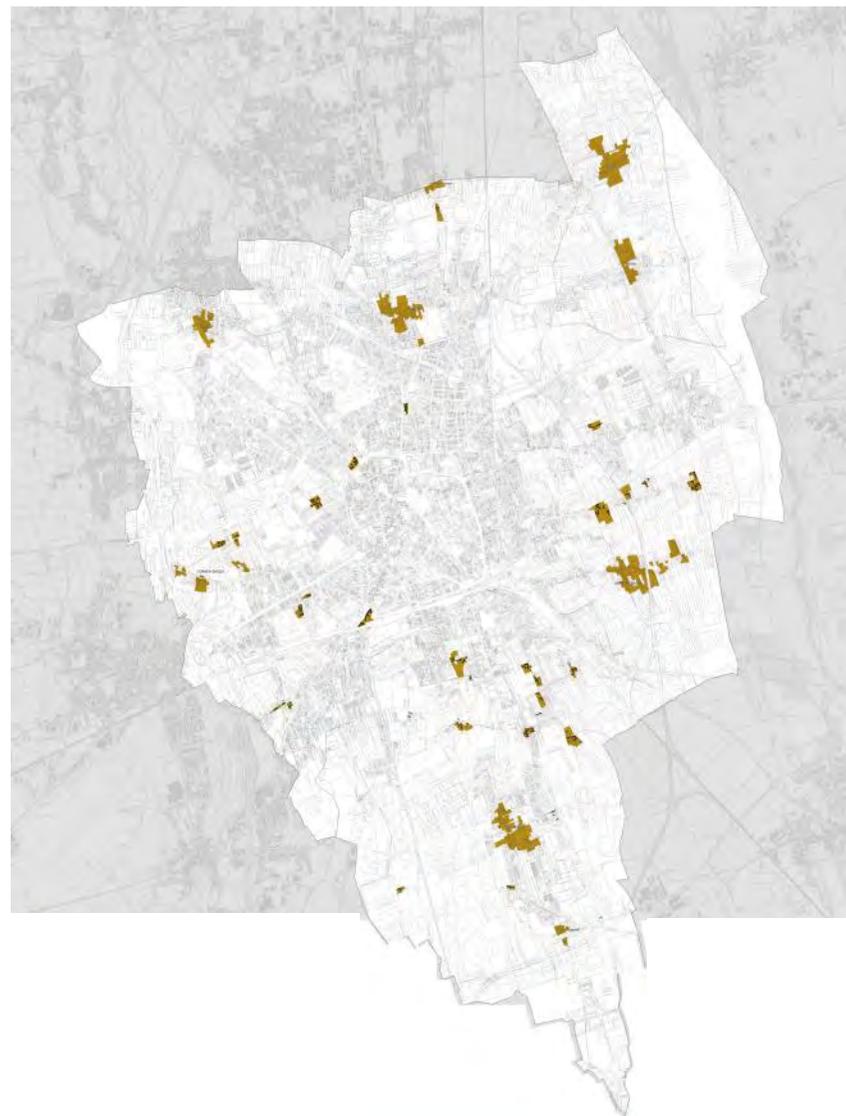


Rispetto a quanto puntualmente identificato dal Piano Paesaggistico Regionale, vengono riconosciuti i nove nuclei frazionali (Rizzi, Cormor Basso, Laipacco Basso, Malin Nuovo, Godia, Beivars, Paderno, Cussignacco, Papparotti) di matrice rurale e gli agglomerati rurali (di dimensione inferiore) presenti in Comune di Udine. Rispetto a quanto puntualmente identificato dal Piano Paesaggistico Regionale, viene riconosciuto l'areale riferito agli insediamenti rurali all'interno delle zone BO e VB, oltre agli spazi ed i servizi che vi si relazionano, tra i quali le zone S e la viabilità.

Definizione

Gli **insediamenti rurali di pianura** fanno riferimento a quei nodi della maglia insediativa storico-rurale che caratterizza l'intero territorio rurale del comune di Udine. La definizione del morfotipo nasce dall'approfondimento conoscitivo al *“Quaderno dei nuclei storici minori e degli agglomerati di matrice rurale”* (Appendice 4 al PRGC var.26). I nuclei storici ed agglomerati di matrice rurale e gli agglomerati di matrice rurale ivi rappresentati, metodologicamente sono stati declinati come morfotipo Insedimenti rurali di pianura e loro pertinenze, verificando la coerenza delle norme con le indicazioni del PPR e inserendo un ulteriore appendice 6 Morfotipi.

Lo studio e i criteri dell'edilizia minore tiene conto anche del testo di Manzon M. A., Brovedani A., Dri G., *“Criteri architettonici per la valutazione delle opere edilizie”*, Documento di Piano, Udine, 2004.



Gli ambiti così mappati, alla scala territoriale sono riconducibili ai nodi della viabilità storico permanente, rilevabili alle intersezioni di tracciati storici o in situazioni di particolare strategicità territoriale. Coincidono con gli insediamenti più antichi distribuiti entro il territorio comunale.

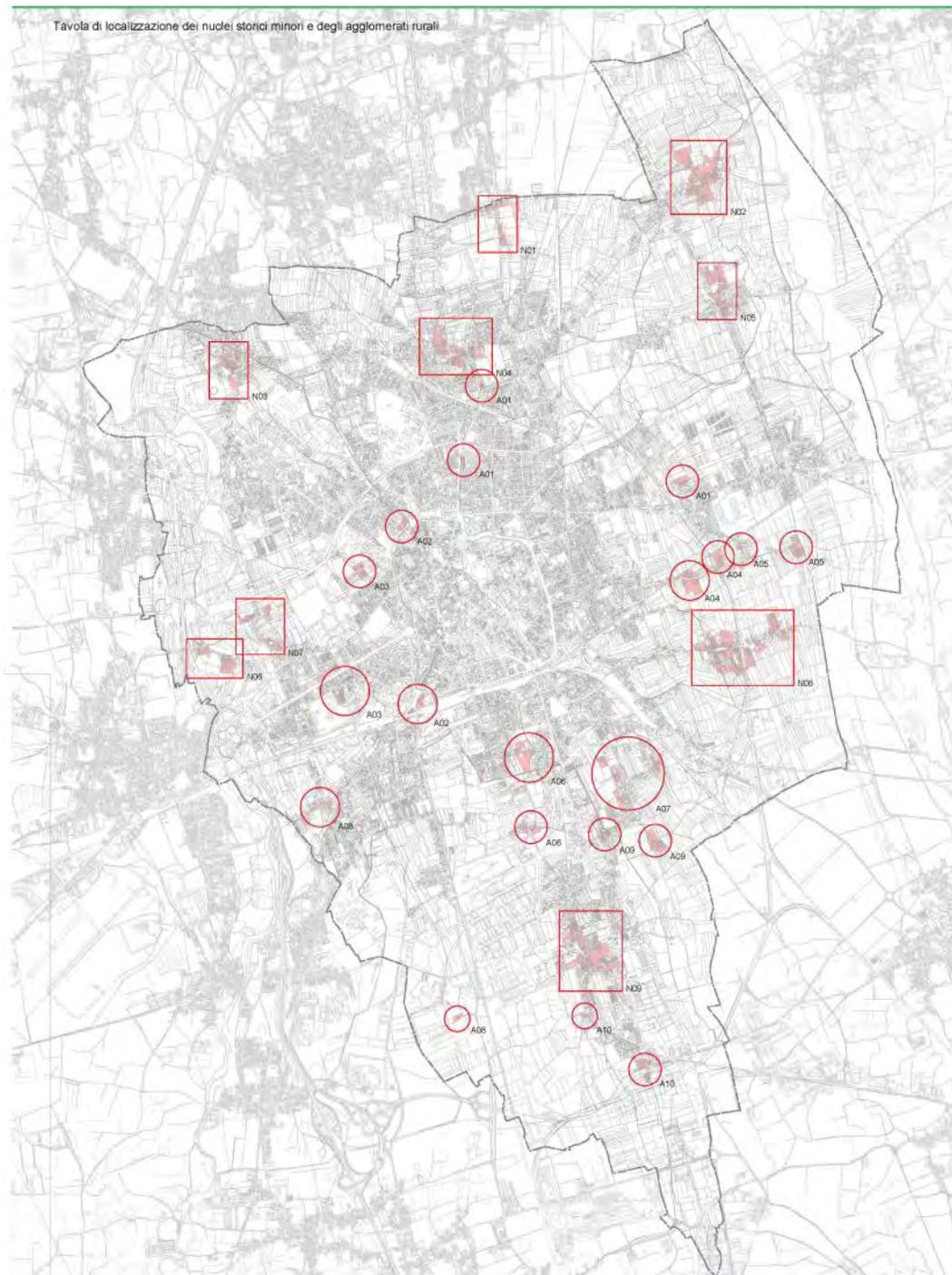
Descrizione

Lo stretto rapporto tra nucleo edificato e spazio aperto dei coltivi rappresenta la componente caratterizzante di tali insediamenti, le cui rilevanze si riconoscono nelle varianti relative alla morfologia insediativa prevalente e nelle modalità di aggregazione edilizia, nei principali caratteri e tipologie architettoniche. Accomuna le diverse tipologie la presenza del rapporto fisico-funzionale delle stesse con lo spazio pubblico sul quale si attestano. Strada o piazza stabiliscono con l'edificato un rapporto di stretta dipendenza, fino a diventarne la naturale prosecuzione, assolvendo a quelle che erano le esigenze collettive legate alle funzioni della comunità. **La strada**, rappresenta quindi la struttura portante dell'insediamento rurale, delineandone la forma finale. In particolare, un sistema con unica strada principale porta alla costituzione di un insediamento lineare (Laipacco, Cussignacco, Molin Nuovo, Cormor); un trivio ortogonale, tipico soprattutto delle zone dove si riconosce la centuriazione romana, comporta un insediamento quadrato o rettangolare (Paderno). Nel caso di doppi trivi, se gli stessi sono in convergenza avremo un insediamento con insula centrale e struttura avvolgente (Rizzi, Beivars, Godia), se invece sono in opposizione otterremo due nuclei con una saldatura centrale. La strada principale, solitamente, è una "strada canale" con sezione ridotta e chiusa dalla cortina continua delle corti.

L'architettura rurale che costituisce tali insediamenti presenta elementi ricorrenti quali: portoni o portali di connessione ed apertura tra spazio pubblico e spazio coltivato oltre agli elementi di delimitazione degli spazi pertinenziali. La principale caratteristica di tali architetture è rappresentata dall'**aggregazione dell'unità elementare della corte** che varia a seconda dell'andamento della strada. Nel caso di viabilità con andamento est-ovest le unità collocate a nord della strada, caratterizzate da muro di cinta a filo strada e fabbricato principale parallelo alla strada posizionato fra la corte e l'orto, formano una tipologia a linea arretrata. Le unità collocate a sud, caratterizzate dal fabbricato principale posizionato fra la strada e la corte, a cui si accede mediante androne, formano una linea a filo strada. Nel caso di viabilità con andamento nord-sud le unità, caratterizzate da fabbricato principale ortogonale alla strada e muro di cinta a filo strada, formano una tipologia a pettine rispetto alla strada.



In conformità al PPR, gli interventi entro il morfotipo "*Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze*" sono disciplinati entro gli specifici articoli di Nda del PRGC. Ricercano inoltre coerenza con i caratteri urbanistico-identitari e paesaggistici attraverso gli obiettivi di qualità paesaggistica, gli indirizzi e direttive definiti nell'APPENDICE 6 alle norme di piano.



Estratto dell'Appendice 4 alle norme di PRGC "Quaderno dei nuclei storici minori e degli agglomerati di matrice rurale"

morfotipo Mosaici agrari periurbani



Il PPR riconosce puntualmente tali ambiti prevalentemente in prossimità degli spazi liberi dall'edificazione in diretta connessione con le aree insediative, non solo di quelle dal carattere storico insediativo o di valenza paesaggistico-ambientale ma anche gli ambiti di più recente edificazione prevalentemente in abito di frangia.

Rispetto a quanto già individuato dal Piano Paesaggistico Regionale, viene riconosciuto l'areale riferito agli spazi periurbani all'interno delle zone E, VU, VB oltre agli spazi ed i servizi che vi si relazionano, tra i quali le zone S, V.p, P. Interessa solo marginalmente le sotto zone B3, B4 .

Zona	Articolazione
E	E5, E6, E7, E8
S	ST, Ssp, Sva, Svq,

Definizione

Il riconoscimento e la definizione areale del morfotipo [Mosaici agrari periurbani](#), si coordina con quanto già individuato nel PRGC entro l'APPENDICE 4 - *Quaderno dei nuclei storici minori e degli agglomerati di matrice rurale*, così da riconoscere ed includere quelle parti che per caratteristiche sono proprie di tale morfotipologica.



Nella definizione areale del morfotipo stati indagati ed inclusi gli ambiti agricoli minori che si interpongono tra il territorio aperto agricolo e le aree urbanizzate del sistema insediativo oltre a quelle parti minori o residuali di territorio agricolo. Un ulteriore approfondimento conoscitivo ha permesso di rilevare entro il territorio comunale, quale conferma delle caratteristiche degli ambiti individuati, il sistema delle siepi, filari e formazioni boschive lineari che anche dal punto di vista percettivo caratterizzano le porzioni più estese del morfotipo.

Descrizione

I mosaici agrari periurbani riconosciuti nel territorio comunale, sono aree non edificate, naturali, semi-naturali o agricole, prevalentemente intercluse o fortemente caratterizzate dalla relazione di scambio con il costruito e le infrastrutture che le delimitano. Si connotano per lo stato di frammentazione e disaggregazione delle porzioni rurali più prossime all'edificato e alle sue più recenti espansioni, sia in ambito urbano storico sia in ambito un tempo prettamente agro-rurale. Tali aree si pongono in stretta relazione all'edificato, evidenziando il rapporto tra le porzioni di più recente espansione con i tessuti insediativi storico permanenti dal carattere agro-rurale.

Sono generalmente interessate da orti o coltivi pertinenziali alla residenza ma, non di rado, si configurano come porzioni incolte o in abbandono. Dove permangono allineamenti e organizzazioni storico rurali forti, spesso in ambiti pertinenziali a nuclei rurali si rilevano colture arboree e orticole dalla maglia più fitta e organizzata riconosciute entro la componente percettiva quali siepi, filari o formazioni boscate lineari.

Sono ambiti che, per le stesse ragioni e cause generatrici, assumono rilevante strategicità nella gestione del rapporto tra urbanizzato e spazio aperto, in quanto sono collocati a corona dell'edificato e rappresentano una sorta di filtro per gli ambiti aperti. Per la posizione in cui sono collocati definiscono i "limiti fisici e bordi urbani da mantenere per il disegno delle penetranti verdi" .



In conformità al PPR, gli interventi entro il morfotipo "**Mosaici agrari periurbani**" sono disciplinati entro gli specifici articoli di Nda del PRGC. Ricercano inoltre coerenza con i caratteri urbanistico-identitari e paesaggistici attraverso gli obiettivi di qualità paesaggistica, gli indirizzi e direttive definiti nell'APPENDICE 6 alle norme di piano.

morfotipo Insedimenti storico originari

Il PPR riconosce tali ambiti nei centri storici definiti dalla “Carta del Restauro” del 1972, ossia *“tutti gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche”*. Rispetto a quanto già individuato puntualmente dal Piano Paesaggistico Regionale, viene riconosciuto l’areale riferito alle aree urbanizzate di carattere storico all’interno delle zone: A, B e VU oltre agli spazi ed i servizi che vi si relazionano, tra i quali le zone S e la viabilità. Interessa solo marginalmente le sotto zone B2. Circa la zonizzazione specifica, si segnala la seguente suddivisione:

Zona	Articolazione
A	RE_A1, RE_A3, RE_A7, RM_A.n, RM_A1, RM_A3, RM_A6, RM_A7, RM_A.n
B	B2, RE_B1, RE_B2, RE_Bx, RM_B.n, RM_B1, RM_B2, RM_Bx
P	Pcoll, Pcoll_A.n, Pcoll_A1, Pcoll_A3, Pcoll_A7, Pcullt, Pcullt_A1, Ph, Pistr_A1, Pistr_A3, Pistr_A7, Pmil, Pmil_A1, Pmil_A3, Pmil_A7, Ppa, Ppa_A.n, Ppa_A1, Ppa_A3, Ppa_A7, Pu, Pu_A.n, Pu_A1, Pu_A3, Pu_A7
VT	Ppriv, Ppriv_A.n, Ppriv_A1, V.p,
VU	Vu
S	Sbib_A1, Sbib_A1, Sbib_A7, Sch, Sch_A1, Sch_A3, Sch_A7, Sh, Sh_A1, Sh_A7, Sistr, Sistr_A1, Sistr_A3, Sistr_A7, Spa_A1, Spa_A7, Spa_S.n, Sva_A7, Svq_A7, V.p, VU

L’individuazione areale del morfotipo include inoltre più ambiti, interessati e diversamente riconoscibili per storicità o valore architettonico, spesso classificabili quali aree compromesse e degradate, per i quali si ritiene coerente individuazione se collegata alla rigenerazione e recupero dei valori e del tessuto storico insediativo.



Definizione

Il riconoscimento e la definizione areale del morfotipo “Insedimenti storici originari compatti”, si coordina con quanto già individuato nel PRGC per “l’Ambito del centro città” . (art. 18 norma di piano, sezione 1, capo 2). Tale identificazione corrisponde sostanzialmente all’insediamento fortificato compreso all’interno della 5° cerchia muraria, ambito che costituisce un centro storico primario ai sensi del PURG. Metodologicamente, quanto già identificato dalla strumentazione di piano, è stato approfondito per distinguere entro il tessuto storico i caratteri specifici del morfotipo, escludendo quindi alcune aree profondamente trasformate da interventi edilizi prevalentemente attribuibili al secondo dopoguerra del XX secolo.

Descrizione

Tali morfologie vengo individuate del PPR, prevalentemente in corrispondenza di rilevanze morfologiche (idrauliche, geologiche). Più specificatamente, Il nucleo del centro storico di Udine si sviluppò intorno a un insediamento romano, probabilmente fondata nel I secolo a.C., noto come "Forum Iulii". Questo insediamento che diede il nome alla città, costituiva un importante nodo commerciale e amministrativo nella regione con la quale si relazionava attraverso una strutturata rete viaria. Viabilità che anche entro il centro città lascia importati tracce circa la sua organizzazione urbanistica nel corso dei secoli. Durante il Medioevo, il centro storico di Udine subì trasformazioni significative, con la costruzione di mura difensive, torri e edifici religiosi e civili. L'urbanistica medievale spesso si adattava alle caratteristiche topografiche del terreno, con strade strette e tortuose che seguivano il profilo naturale del terreno. In epoca rinascimentale e barocca, il centro storico di Udine fu arricchito da palazzi signorili, chiese e piazze monumentali. Le strade principali vennero ampliate e regolarizzate, mentre nuovi edifici venivano eretti secondo i principi architettonici dell'epoca. Infine, gli inizi del 1900 rappresentano un'importante fase di trasformazione e modernizzazione del centro storico di Udine, introducendo nuovi elementi architettonici che si integrano con il patrimonio storico della città (si richiamano solo a titolo conoscitivo e non esaustivo gli architetti Valle, Scarpa e Da Ronco) che si individuano come [“architetture del ‘900”](#). Interventi che hanno contribuito così a definire l'aspetto attuale del centro storico, nucleo che riflette quindi l'evoluzione urbana attraverso i secoli, con strati di storia che si sovrappongono l'uno all'altro. È possibile individuare elementi di epoche diverse nella disposizione delle strade, nella configurazione degli edifici e nelle caratteristiche architettoniche, che conferiscono al centro storico un fascino unico e una ricca stratificazione storica.

Sono presenti quindi diversi [“edifici di interesse tipologico”](#), *edifici tutelati e relativa pertinenza con [pre-scrizioni di intervento](#)*. Tra questi si rilevano:

- edifici con caratteristiche architettoniche, tipologiche e storiche originarie da conservare, in quanto costituiscono opere eccellenti ed elementi emergenti e distintivi dell'immagine e della storia culturale della città;
- edifici di interesse tipologico, che per la qualità architettonica, per il pregio dei manufatti che li costituiscono o per il rapporto con gli spazi urbani sono divenuti elementi distintivi dell'immagine della città.
- oltre a più ambiti interessati da diversi gradi di abbandono o degrado.



In conformità al PPR, gli interventi entro il morfotipo **“Insedimenti storici originari compatti”** sono disciplinati entro gli specifici articoli di Nda del PRGC. Ricercano inoltre coerenza con i caratteri urbanistico-identitari e paesaggistici attraverso gli obiettivi di qualità paesaggistica, gli indirizzi e direttive definiti nell’APPENDICE 6 alle norme di piano.

morfotipo Insediamenti compatti a bassa densità

Rispetto a quanto già individuato dal Piano Paesaggistico Regionale, sono state riconosciute ed integrate nel morfotipo anche quelle aree urbanizzate a ridosso dei nuclei di carattere storico che dalla seconda metà del 1900, consolidatesi nelle forme recenti delle lottizzazioni poi, hanno profondamente trasformato il territorio agricolo di Udine. Sono gli ambiti urbani rilevabili all'interno delle zone B e C, oltre agli spazi ed i servizi che vi si relazionano, tra i quali le zone S, V.p, VU., P. Interessa solo marginalmente le sotto zone Bx, D3, C-UNU

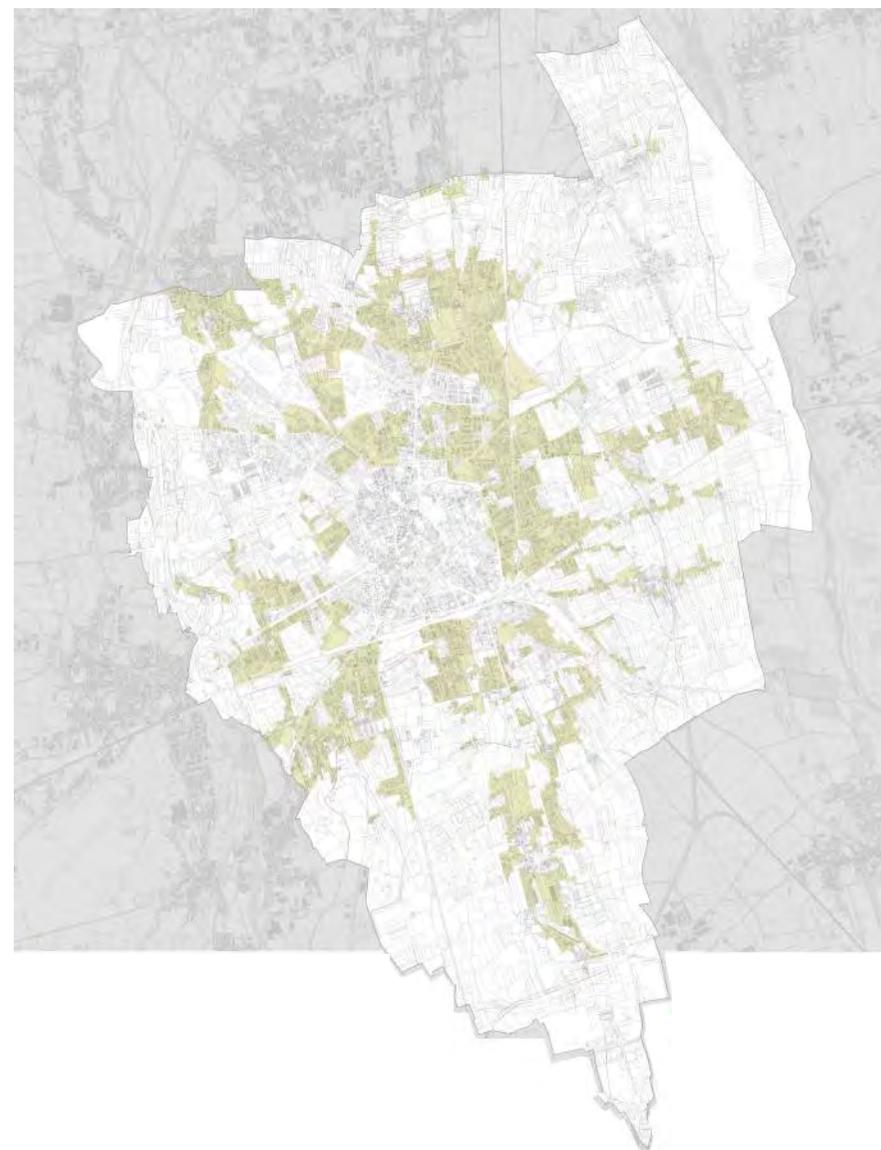
Circa la zonizzazione, si segnala la seguente suddivisione:

Zona	Articolazione
B	B0, B2, B3, B4, Bx
C	C-UNU, C.n, Cx,
S	ST, Sch, Scs, Sh, Sistr, Spa, Ssp, Sva, Svq, Svq_A7
P	Pcoll, Pcult, Pistr, Pmil, Ppriv, Pu, Pcar
H	H3, D3, E7

L'individuazione areale del morfotipo include inoltre più ambiti, interessati e diversamente riconoscibili per storicità o valore architettonico, spesso classificabili quali nuclei storici minori (zone B0), per le quali si ritiene coerente l'individuazione entro il morfotipo.

Definizione

Prevalentemente basati su impianti residenziali costituiti da unità mono o bifamiliari, sono caratterizzati da indici fondiari mediamente bassi, altezza di uno o due piani fuori terra, ampie pertinenze e spazi aperti destinati a verde privato. È un paesaggio dal carattere sub urbano, diffuso ed ormai consolidato anche entro il territorio comunale. Tali morfologie si rilevano in differenti tipologie che vanno dalla più recente ed ormai nota legata alle lottizzazioni e quindi dal carattere compatto, alle forme disperse o lineari tipiche delle prime espansioni insediative.



Descrizione

Morfologia insediativa generalmente collocata, come in parte già rilevato nelle più generica definizione sopra proposta, ai margini dei nuclei rurali di carattere storico, caratterizzata dalla presenza prevalente di case unifamiliari e bifamiliari su lotto, attestate su una maglia viaria debolmente gerarchizzata.

Al di fuori del nucleo storico del centro di Udine per distinguere tra il morfotipo **Insedimenti compatti ad alta densità** e quello **Insedimenti compatti a bassa densità** sono state analizzate in prima istanza le informazioni contenute nello strato relativo agli edifici del database topografico regionale. Questa operazione ha permesso di riconoscere ed includere entro il morfotipo gli edifici fino a 2 piani con un'altezza media di circa 5 metri .

Il passaggio successivo è stato quello di analizzare i casi puntuali in modo da andare a rifinire il lavoro, in particolare nelle situazioni dove le zone di piano contengano sia edifici fino a due piani di altezza che edifici più alti.

Complessivamente, tale morfologia assume, entro il territorio comunale, caratteristiche differenti in ragione prevalentemente della collocazione in cui si rileva oltre alle fasi di espansione edilizia stessa che ne ha dato origine. Entro il morfotipo sono riconoscibili casi puntuali specifici e diversi tessuti.

Sono presenti quindi diversi *“[edifici di interesse tipologico](#)”*, *edifici tutelati e relativa pertinenza con [prescrizioni di intervento](#)*

Tra questi si rilevano:

-edifici di interesse tipologico, che per la qualità architettonica, per il pregio dei manufatti che li costituiscono o per il rapporto con gli spazi urbani sono divenuti elementi distintivi dell'immagine della città.

-edifici che contribuiscono a costituire quinte stradali omogenee o porzioni di città fortemente connotate dal tipo edilizio prevalente. Si tratta di parti urbane costituite nel periodo dell'espansione residenziale primo-



novecentesca, composte da villini o palazzine o da complessi di edilizia popolare di pregio.

-oltre a più ambiti interessati da diversi gradi di abbandono o degrado.

Si rilevano inoltre contesti che presentano impianti edilizi più compatti e strutturati, dove nel tempo il carattere urbano e la funzione residenziale hanno fortemente contraddistinto il paesaggio e dove le tipologie esprimono densità maggiori. Sono le porzioni di tessuto prevalentemente di più recente realizzazione, lottizzazioni dai margini netti e poco relazionati con il contesto rurale dove si inseriscono. Vi sono poi altre situazioni dove il tessuto di tale morfologia appare discontinuo ed alternato a lotti liberi. Le tipologie edilizie sono quelle della villetta mono o bifamigliare dalle volumetrie prevalentemente ridotte. Il margine di tale tessuto può in diverse situazioni apparire anche senza chiara definizione, dove il carattere urbano ed il carattere rurale mantengono ancora importati relazioni funzionali. Tale relazione è confermata dalla presenza di *“edifici rappresentativi dell’architettura di matrice rurale e relativa pertinenza”* storicamente permanenti anche di rilevanti dimensioni e dalla tipologia ricorrente, *“edifici rappresentativi dell’architettura di matrice rurale e relativa pertinenza”* storicamente permanenti anche di rilevanti dimensioni e dalla tipologia ricorrente, oltre al *“tessuto edificato costitutivo degli agglomerati di matrice rurale”*

In conformità al PPR, gli interventi entro il morfotipo *“Mosaici agrari periurbani”* sono disciplinati entro gli specifici articoli di Nda del PRGC. Ricercano inoltre coerenza con i caratteri urbanistico-identitari e paesaggistici attraverso gli obiettivi di qualità paesaggistica, gli indirizzi e direttive definiti nell’APPENDICE 6 alle norme di piano.

morfotipo Insediamenti compatti ad alta densità

Il PPR riconosce puntualmente tali ambiti quali espansioni insediative di carattere prettamente residenziale nate come risposta primaria all'esigenza abitativa. Rispetto a quanto già individuato puntualmente dal Piano Paesaggistico Regionale, la proposta di integrazione deriva principalmente dal riconoscimento entro il territorio comunale dei quartieri di edilizia pubblica nati ad inizi del 1900 con IACP e sviluppati poi, nel secondo dopoguerra con l'istituzione di INA Casa, trasformata nel 1963 in GESCAL. L'area del morfotipo viene riconosciuta prevalentemente all'interno delle zone B e C, oltre agli spazi ed i servizi che vi si relazionano, tra i quali le zone P. Interessa solo marginalmente le zone B.n, B0.

Circa la zonizzazione, si segnala la seguente suddivisione:

Zona	Articolazione
B	B1, B2, B3, B4, Bx
Vu	VU
C	C-UNU, Cx
P H	Pcoll, Pi, Pistr, Pmil, Ppa, Ppriv, Psp, Pu, RM_B1 H3

[De-](#)

finizione

Morfologia insediativa prevalentemente legata ad espansioni realizzate nella forma del quartiere (morfologie insediative compatte dalle diverse caratterizzazioni). Si caratterizza per complessità funzionale e diversità compositiva, alternando quote importanti di residenza, spazi aperti, servizi e attrezzature per la collettività a varia scala. E' una parte di territorio dal carattere fortemente urbano ed omogeneo, dove si rilevano tessuti insediativi esito della densificazione di ambiti direttamente legati al centro storico o ai nuclei rurali.



Il ruolo e valore nel paesaggio urbano è molto variabile, oscillando tra aree con valori architettonici ed urbanistici apprezzabili, dove il carattere storico e le stratificazioni sociali li fanno divenire luoghi centrali e punti di riferimento per le aree urbane adiacenti, ad aree a volte degradate problematiche. In alcuni casi gli insediamenti possono essere esito della sostituzione di parti urbanedismesse o non più funzionali alle nuove gerarchie urbane.

Descrizione

Quartieri come il “Villaggio del sole” già riconosco dal PPR ma anche molti altri interventi rilevabili in Via S. Domenico, Via S. Chisimano, Via Joppi, Via S. Rocco, Via Sedegliano e S. Osvaldo, Via D’Aupa per citarne solo alcuni, rappresentano un processo di trasformazione che ai margini della città iniziò a prendere forma più rapidamente con il piano Fanfani (poi Ina-Casa) e successivamente con l’avvento dei PEEP. Oltre questi casi ben riconoscibili, entro il territorio comunale si rilevano diverse situazioni di più recente realizzazione frutto di interventi di saturazione o sostituzione edilizia.

Complessivamente, tale morfologia assume entro il territorio comunale caratteristiche differenti in ragione prevalentemente della dimensione e collocazione in cui si rileva oltre alle fasi di espansione edilizia stessa che ne ha dato origine. Entro il morfotipo sono riconoscibili diversi esempi di architettura del ‘900 classificabili entro gli *“edifici di interesse tipologico”*, *edifici di grande interesse architettonico*, oltre a più esempi di *“complessi legati alla storia industriale”*.

Tra questi si rilevano:

-edifici di interesse tipologico, che per la qualità architettonica, per il pregio dei manufatti che li costituiscono o per il rapporto con gli spazi urbani sono divenuti elementi distintivi dell'immagine della città.

-edifici che contribuiscono a costituire quinte stradali omogenee o porzioni di città fortemente connotate dal tipo edilizio prevalente. Si tratta di parti urbane costituite nel periodo dell'espansione residenziale primo-novecentesca, composte da villini o palazzine o da complessi di edilizia popolare di pregio.

- complessi di matrice industriale di grande importanza documentale, mulini e complessi edilizi collegati al percorso delle rogge, che hanno una struttura urbanistica unitaria e caratteristiche architettoniche e documentali tali da meritare una particolare salvaguardia; essendo attualmente sottoutilizzati o in disuso tali complessi possono essere trasformati e cambiare destinazione d'uso.

-oltre a più ambiti interessati da diversi gradi di abbandono o degrado.



In conformità al PPR, gli interventi entro il morfotipo *“Insediamenti compatti ad alta densità”* sono disciplinati entro gli specifici articoli di Nda del PRGC. Ricercano inoltre coerenza con i caratteri urbanistico-identitari e paesaggistici attraverso gli obiettivi di qualità paesaggistica, gli indirizzi e direttive definiti nell'APPENDICE 6 alle norme di piano.

morfortipo Insediamenti produttivi logistici

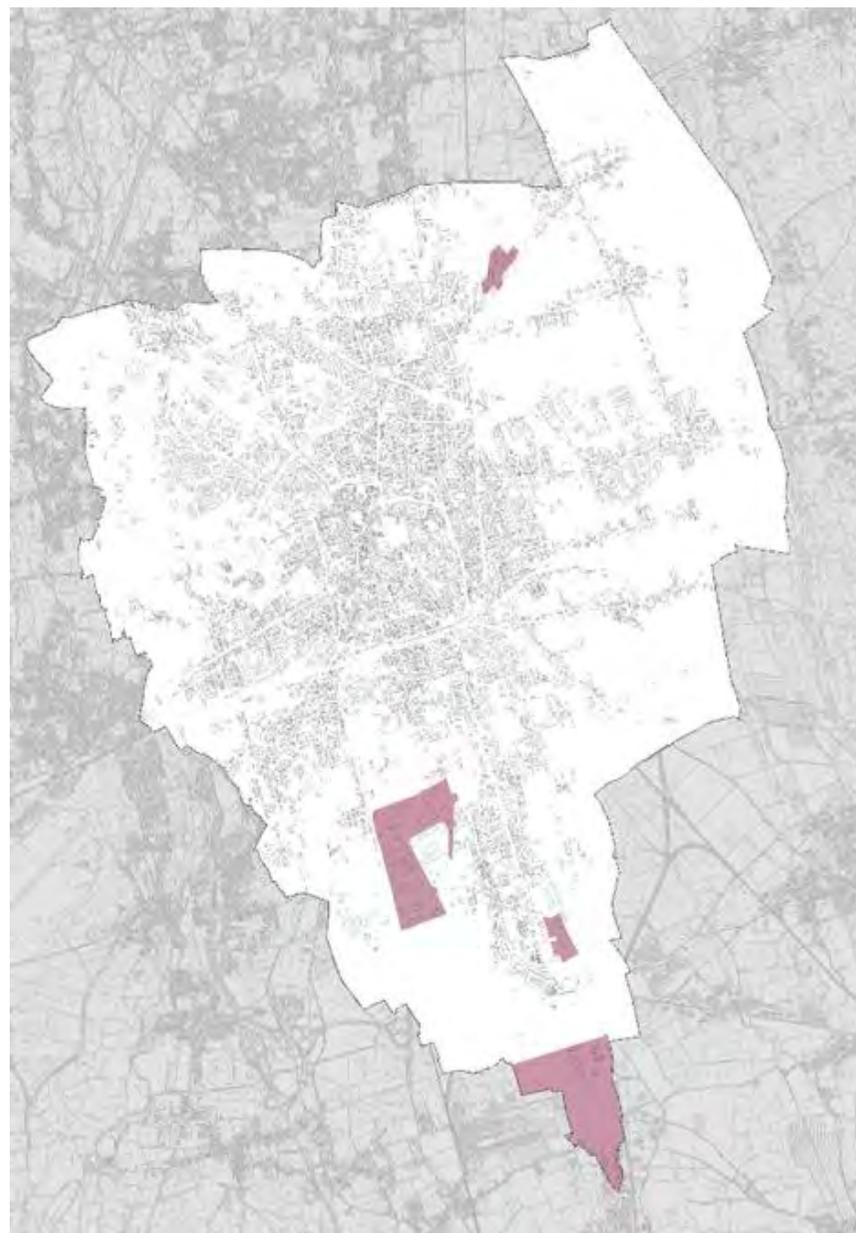
Rispetto a quanto individuato puntualmente dal PPR (la sola area produttiva in prossimità di Cussignacco) viene riconosciuto l'areale riferito ai macro ambiti produttivi presenti nel territorio comunale. Il morfortipo interessa le aree urbanizzate all'interno delle zone D1, D3, H1, H3au oltre agli spazi ed i servizi che vi si relazionano, tra i quali le zone ST, V.p. Interessa solo marginalmente le zone E6.

L'individuazione areale del morfortipo prevede inoltre il riconoscimento delle porzioni di territorio ancora non edificate ma già pesantemente trasformate dalle opere di infrastrutturazione.

Definizione

La definizione areale del morfortipo conferma quindi l'individuazione già presente nel PPR integrando tre ulteriori ambiti produttivi tra cui l'intera area industriali di interesse regionale derivante dal recepimento del Piano Territoriale Infra-regionale della Zona Industriale Udinese - ZIU.

Gli "insediamenti produttivi logistici" sono caratterizzati, come premesso, dalla grande dimensione dei volumi presenti, localizzati nel territorio comunale di Udine, al di fuori dei principali centri abitati (centro storico o centri rurali minori). Presentano compresenza di molteplici funzioni e attività di tipo produttivo, artigianale, direzionale e logistico. Detti insediamenti, pur essendo l'esito di una pianificazione strutturata, connotata da maglia organizzata secondo un reticolo geometrico, si pongono in netta discontinuità con il contesto urbano o agro-rurale circostante, determinando fenomeni di intrusione e frammentazione visiva rispetto al paesaggio.



Descrizione

Le funzionalità specifiche delle aree produttive e logistiche, hanno determinato una forte infrastrutturazione del territorio e la costruzione di insediamenti di grande dimensione ad alto impatto paesaggistico. Gli insediamenti produttivi logistici sono costruiti su maglie viarie regolari e caratterizzati da edifici di grandi dimensioni standardizzati e spesso collocati in corrispondenza di nodi o sistemi infra-strutturali importanti.

Le casistiche rilevate entro il territorio comunale confermano tale descrizione in quanto, tutti gli ambiti rilevati sono integrati (direttamente o attraverso relazioni preferenziali) alla viabilità principale ed alla rete ferroviaria.



In conformità al PPR, gli interventi entro il morfotipo ***“Insediamenti compatti produttivi logistici”*** sono disciplinati entro gli specifici articoli di Nda del PRGC. Ricercano inoltre coerenza con i caratteri urbanistico-identitari e paesaggistici attraverso gli obiettivi di qualità paesaggistica, gli indirizzi e direttive definiti nell'APPENDICE 6 alle norme di piano.

morfotipo Insedimenti commerciali polarizzati

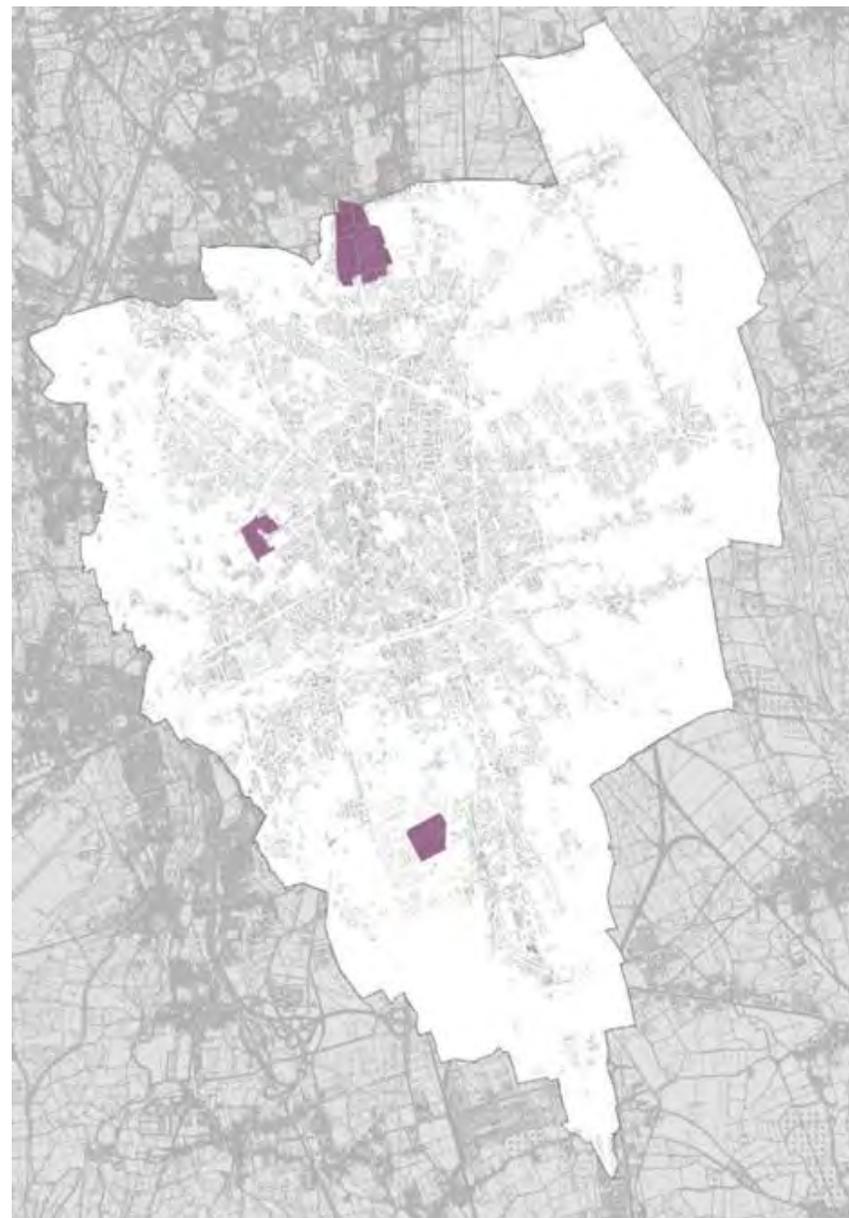
Rispetto a quanto individuato puntualmente dal PPR viene integrato l'areale riferito all'ambito di recente realizzazione. Il morfotipo interessa quindi le zone D2.n, D3, H3, H3zau, oltre agli spazi ed i servizi che vi si relazionano, tra i quali le zone P, Ppriv, Sh, Svq, Vu, ZSA, ZSB, ZSC, ZSF. Interessa solo marginalmente le zone B1, B2, B3.

L'individuazione areale del morfotipo prevede inoltre il riconoscimento delle porzioni di territorio ancora non edificate ma già pesantemente trasformate dalle opere di infrastrutturazione.

Definizione

La definizione areale del morfotipo conferma quindi l'individuazione già presente nel PPR integrando un ambito riconoscibile come "parco commerciale centro studi" prossimo all'area del cimitero monumentale.

Gli "insediamenti commerciali polarizzati" sono costituiti da tessuti commerciali edificati negli ultimi 30-40 anni, in aree sacralmente urbanizzate. Si rilevano entro il territorio comunale 3 macro ambiti periferici rispetto al centro città, siti in prossimità dei maggiori nodi infrastrutturali a scala territoriale e sovregionale.



Descrizione

Questi ambiti sono in tutto riconoscibili quali luoghi del commercio e della grande distribuzione. Come sopra brevemente definiti, sono collocati nel territorio udinese all'esterno dei centri abitati, configurandosi come complessi commerciali "chiusi" al territorio, non sempre facilmente accessibili con mezzi alternativi all'auto.

Si rilevano principalmente due varianti tipologiche:

-complessi commerciali progettati e pianificati ad hoc che sin dalla loro nascita svolgono il ruolo di alta specializzazione con un numero importante di attività ed elevate superfici di vendita (tra i quali si riconoscono il Terminal Nord e l'area commerciale all'ingrosso in prossimità di Cussignacco)

-complessi commerciali che si formano per l'aggiunta di nuove strutture di vendita attorno ad altre attività commerciali specializzate, creando di fatto dei "cluster" di strutture autonome nelle zone adiacenti (questo il caso del parco commerciale centro studi).

In ambo i casi tali complessi sono caratterizzati da ampie superfici impermeabilizzate a parcheggio così come da edifici dalla grande dimensione definiti dal ripetersi di configurazioni architettoniche riconoscibili e volutamente omologate ad altri contesti territoriali, che determinano un forte impatto sul paesaggio.



In conformità al PPR, gli interventi entro il morfotipo **"Insediamenti compatti commerciali polarizzati"** sono disciplinati entro gli specifici articoli di Nda del PRGC. Ricerca inoltre coerenza con i caratteri urbanistico-identitari e paesaggistici attraverso gli obiettivi di qualità paesaggistica, gli indirizzi e direttive definiti nell'APPENDICE 6 alle norme di piano.

morfotipo Insedimenti commerciali produttivi lineari - strade mercato

Il PPR non riconosce queste ambiti entro il territorio comunale, con la conformazione vengono opportunamente riconosciute entro le zone H2.n, H3, oltre agli spazi ed i servizi che vi si relazionano, tra i quali le zone ST, VU. Interessa solo marginalmente le zone B2, B3 e Bx.

Definizione

La proposta di integrazione al PPR collegata all'individuazione e definizione entro il territorio comunale di Udine del morfotipo **Insedimenti commerciali produttivi lineari - strade mercato** nasce dall'analisi extra territoriale e di conteso con la funzione di coordinare territorialmente le proposte del PPR per l'area di Feletto Urbano a nord e l'area di Pradamano a sud, recependo inoltre quando già rappresentato entro il Piano Struttura vigente come "strade commerciali o mercato"

Gli Insedimenti commerciali produttivi lineari si sviluppano entro il territorio comunale prevalentemente lungo l'asse di Viale Palmanova, dove si rileva la presenza rilevate di attività commerciali accostiate in un tratto di circa 3 chilometri. Vi sono inoltre altre situazioni ma non di tale entità. L'impianto urbanistico che si rileva in ambiti, deriva da successive aggregazioni (temporali, tipologiche e funzionali) di edifici e attività lungo una direttrice viaria, che danno origine a un tessuto misto, connotato da spazi aperti di varia natura, talvolta a diretto contatto con insediamenti residenziali e con il paesaggio agricolo. Il carattere delle attività presenti connota queste aree come "centralità lineari" in grado di attirare notevoli flussi di persone, attività e servizi; per questo si sono sviluppate prevalentemente al di fuori dei centri abitati, lungo direttrici e presso nodi infrastrutturali dotati di buona accessibilità.



Descrizione

Sono caratterizzati da un edificato eterogeneo dove ad edifici residenziali si alternano strutture produttive e commerciali in un continuo processo di trasformazione, saturazione e infrastrutturazione che può aver progressivamente cancellato tracce della viabilità e del paesaggio storico. Sono caratterizzati da ampie superfici impermeabilizzate a parcheggio, così come da edifici dalla grande dimensione dalle forme architettoniche riconoscibili e volutamente omologate ad altri contesti territoriali, che determinano un forte impatto sul paesaggio.

Si rilevano, entro il territorio comunale due varianti insediative legate prevalentemente alla scala territoriale della direttrice sulla quale si attestano ed alla prossimità o meno al centro.



In conformità al PPR, gli interventi entro il morfotipo **“Insediamenti commerciali produttivi lineari”** sono disciplinati entro gli specifici articoli di Nda del PRGC. Ricercano inoltre coerenza con i caratteri urbanistico-identitari e paesaggistici attraverso gli obiettivi di qualità paesaggistica, gli indirizzi e direttive definiti nell'APPENDICE 6 alle norme di piano.

Cap. 5 PAESAGGI



La Città di Udine, Dis. Henricus Joinville, Inc. M. S. Giampiccoli, 1782 in: Bergamini G. Cristante C.D.(1992), Udine illustrata, Udine, editoriale programma Istituto per l'enciclopedia del FVG.

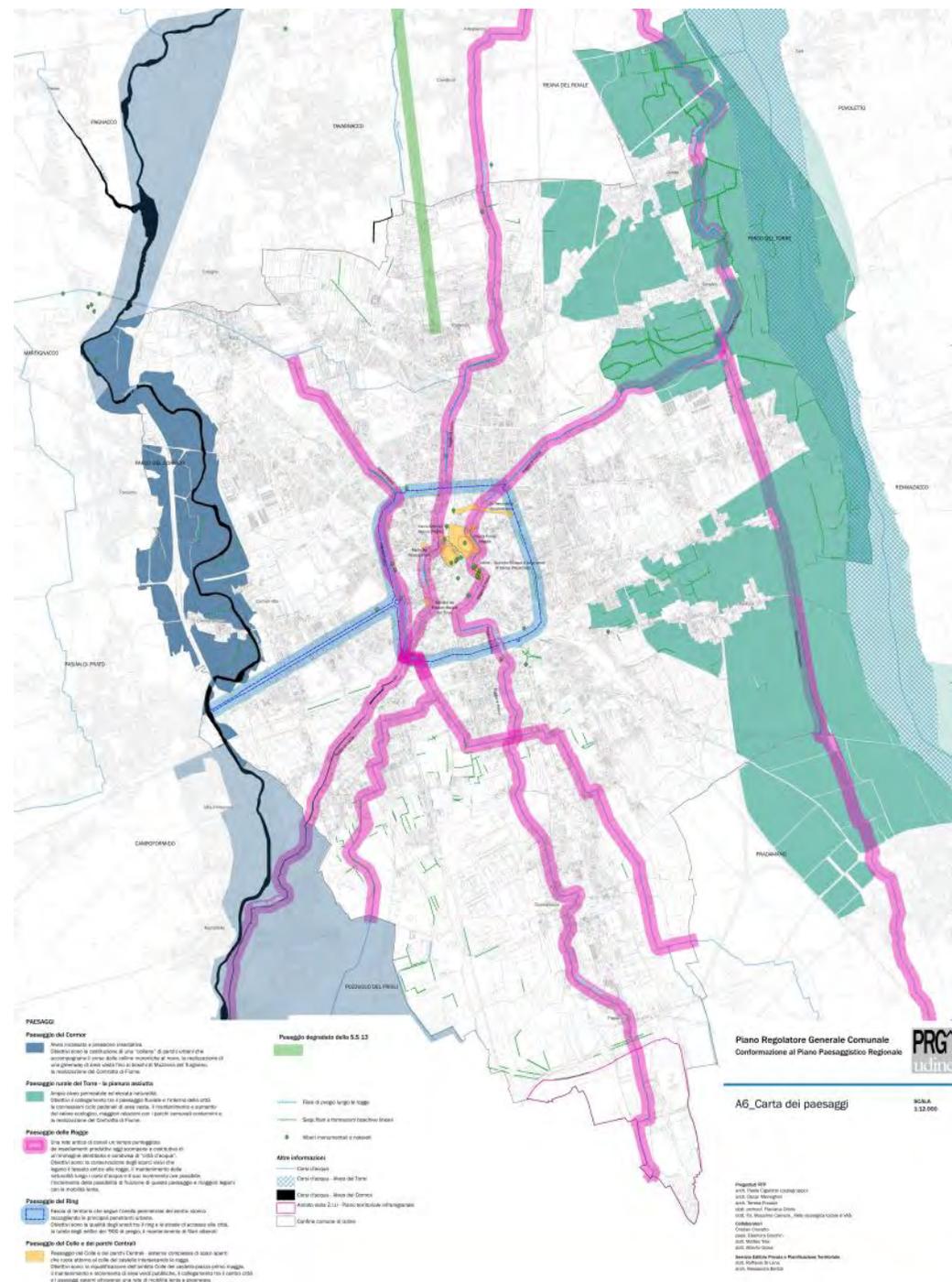
CARTA DEI PAESAGGI

Nella tavola “carta dei paesaggi” il paesaggio urbano e periurbano della città di Udine è interpretato, a partire dalla scheda d’ambito, come una realtà complessa e stratificata segnata da alcuni elementi strutturanti: le due fasce fluviali, il colle e le aree limitrofe e il sistema delle rogge.

Ad ognuno sono stati associati dei differenti paesaggi:

_ le due fasce fluviali che disegnano la conurbazione dell’interland verso una potenziale immagine di “città tra i due fiumi”:

- **IL PAESAGGIO DEL CORMOR**_ alveo incassato e pressione insediativa. Obiettivi sono la costituzione di una “collana” di parchi urbani che accompagnano il corso dalle colline moreniche al mare, la realizzazione di una greenway di area vasta fino ai boschi di Muzzana del Turgnano, la realizzazione del Contratto di Fiume.
- **IL PAESAGGIO DEL TORRE**_ ampio alveo permeabile ed elevata naturalità. Obiettivi il collegamento tra il paesaggio fluviale e l’interno della città, le connessioni ciclo pedonali di area vasta, il mantenimento e aumento del valore ecologico, maggiori relazioni con i parchi comunali contermini e la realizzazione del Contratto di Fiume.



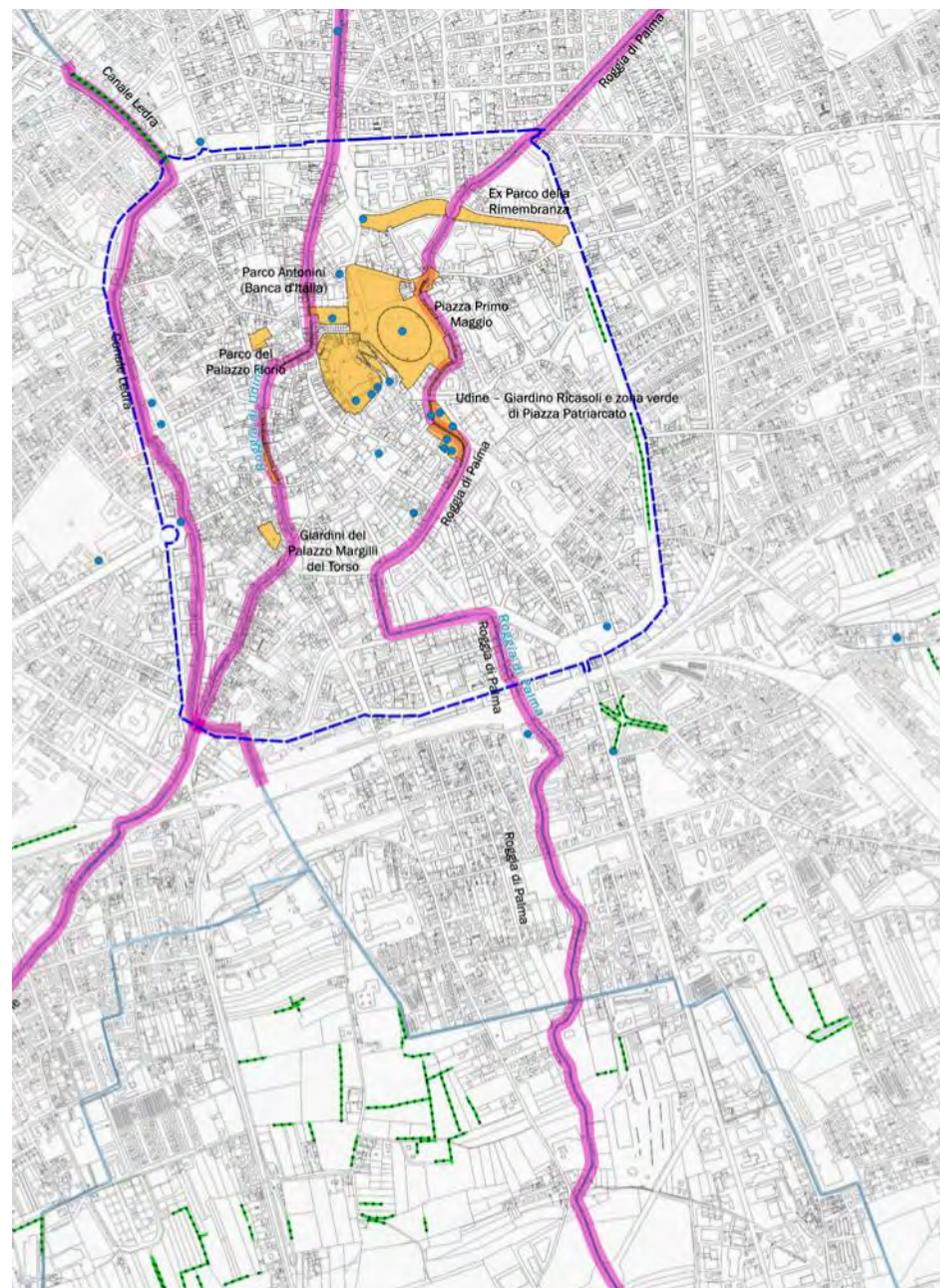
Le aree urbane comprese tra i due fiumi:

- **IL PAESAGGIO DELLE ROGGE_** una rete antica di canali un tempo punteggiata da insediamenti produttivi oggi scomparsi e costitutiva di un'immagine identitaria e condivisa di "città d'acqua". Obiettivi sono: la conservazione degli scorci visivi che legano il tessuto antico alle rogge, il mantenimento della naturalità lungo i corsi d'acqua e il suo incremento ove possibile, l'incremento della possibilità di fruizione di questo paesaggio e maggiori legami con la mobilità lenta.
- **IL PAESAGGIO DEL RING_** fascia di territorio che segue l'anello perimetrale del centro storico raccogliendo le principali penetranti urbane. Obiettivi sono la qualità degli snodi tra il ring e le strade di accesso alla città, la tutela degli edifici del '900 di pregio, il mantenimento di filari alberati, compreso l'asse di Viale Venezia.

il "cuore" della città:

- **IL PAESAGGIO DEL COLLE E DEI PARCHI CENTRALI_** sistema complesso di spazi aperti che ruota attorno al colle del castello intersecando le rogge. Obiettivi sono: la riqualificazione dell'ambito Colle del castello-piazza primo maggio, il mantenimento e incremento di aree verdi pubbliche, il collegamento tra il centro città e i paesaggi esterni attraverso una rete di mobilità lenta e greenways.

Su indicazione del tavolo tecnico è stato inoltre inserito il paesaggio degradato della SS 13 (si vedano la Relazione aree compromesse e degradate e il cap. 2 Progetti per una città paesaggio).



Cap. 6 Carta degli aspetti scenico percettivi



Piazza Patriarcato da: Giuseppe Morelli, 1820 ca (Udine Civici Musei)

Cap. 7 PARTE STRATEGICA

7.1 Costruzione delle reti strategiche, incontri e ascolto

La parte strategica è il cuore della conformazione del piano, che si vorrebbe non fosse solo un appesantimento normativo a recepimento dei documenti del Piano regionale, ma un'agenda di progetti in una prospettiva di lungo periodo. In questo senso è strettamente correlata ai progetti descritti nei primi capitoli della relazione.

Contributi

Per la costruzione delle tre reti strategiche sono stati effettuati diversi incontri con differenti Servizi del Comune, con enti e associazioni e con saperi esperti, allo scopo di ricevere contributi utili e per aggiornare temi e luoghi, criticità e valori a partire dagli esiti del processo partecipato dei 13 Comuni dell'hinterland del 2016.

Elenco incontri effettuati con altri Servizi, enti o associazioni.

2023 27 ottobre: assessore F. A. Pirone, Istruzione, Università e Cultura. Presenti: F. A. Pirone, A. Zini, P. Cigalotto, A. Bertoli, M. Cainero, O. Meneghini, F. Zozzoli, P. Visentini (dir. Museo Friulano di Storia Naturale).

2023 31 ottobre: ass. E. Meloni, Ambiente, Energia, Orti urbani e Contratti di fiume. presenti: E. Meloni, A. Zini, R. Di Lena, P. Cigalotto, A. Bertoli, M. Cainero, F. Zozzoli, C. Fioritto e L. Falcone (unità org. energia), R. Londero e B. Grizzaffi (progetti europei, contratti di fiume), L. Di Giusto (contratto di fiume Cormor, comune capofila Tricesimo).

2023 17 novembre: Università di Udine, Dipartimento Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animalì. Presenti: Maurizia Sigura, Francesco Boscutti (Università di Udine Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animalì), P. Cigalotto, A. Bertoli, M. Cainero, F. Zozzoli.

2023 16 novembre: assessore G. Arcella, Patrimonio, Tributi, Smart City e Innovazione digitale. Presenti: G. Arcella, A. Zini, P. Cigalotto, A. Bertoli, O. Meneghini, F. Zozzoli.

2023 21 novembre: ass. I. Marchiol, Lavori pubblici, Viabilità, Verde pubblico. Presenti: I. Marchiol, A. Zini, P. Cigalotto, A. Bertoli, M. Cainero, F. Zozzoli, F. Savoia (viabilità), A. Spangher (verde pubblico e impianti sportivi), R. Pesamosca (opere pubbliche).

7.2 Elementi messi in evidenza dalla PARTE STRATEGICA del PPR

La parte strategica è formata da tre reti principali:

- Rete ecologica locale;
- Rete della mobilità lenta.
- Rete dei beni culturali;

Per la definizione di ciascuna delle tre reti vanno seguite le indicazioni della scheda d'ambito n. 8 relative a obiettivi, componenti strutturali, indirizzi e direttive.

PPR PARTE STRATEGICA - LE RETI

Rete Beni Culturali

--- Centuriazioni

Ricognizione dei Beni immobili di Valore culturale

- archeologia rurale e industriale
- architettura fortificata
- siti spirituali
- ville venete e dimore storiche
- cante e cortine

Polo Poli di alto valore simbolico

Immobili interesse storico-artistico e architettonico - Parte II dlgs 42-2004 copia

- vincolo diretto
- vincolo di rispetto

Rete Mobilità Lenta

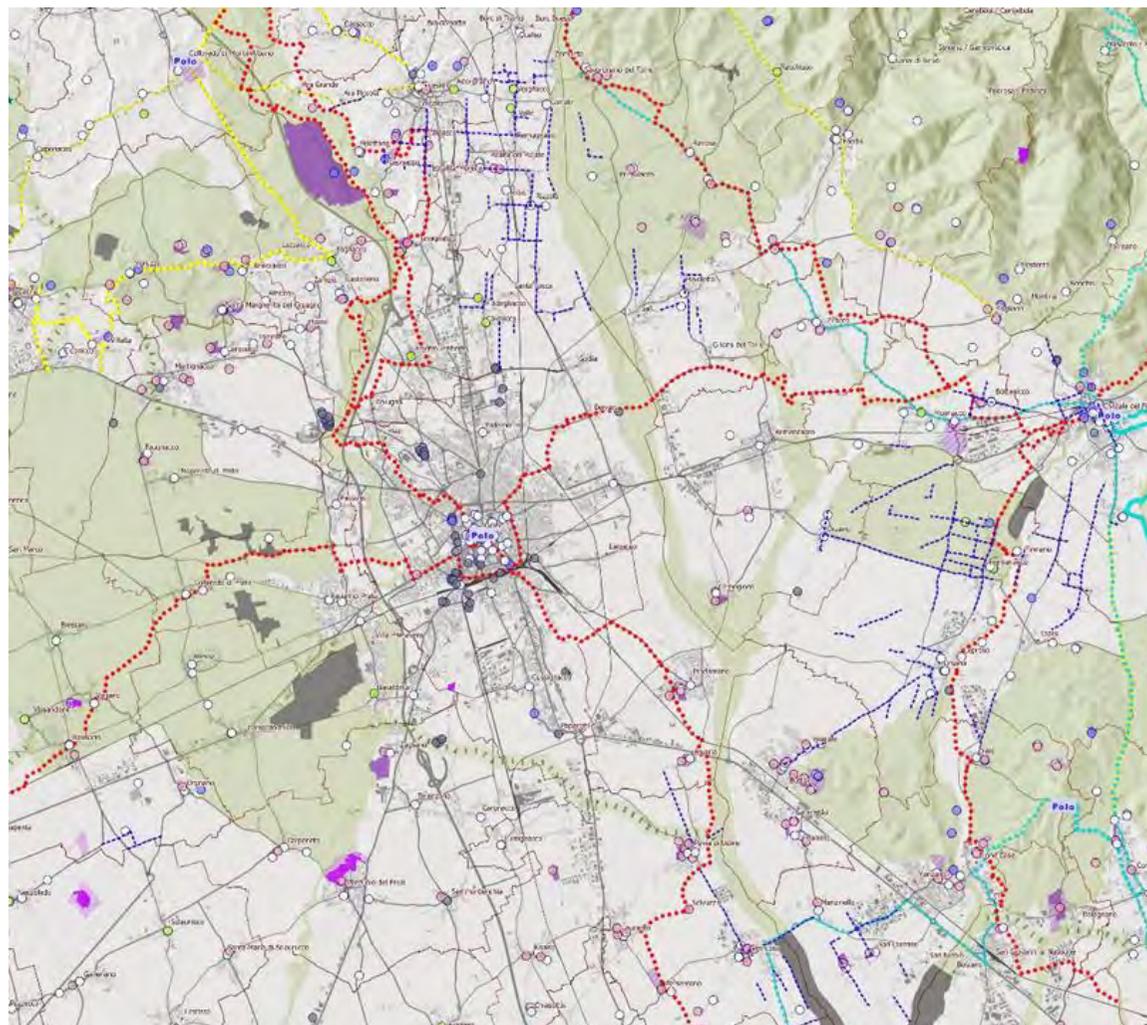
- Viabilità Lenta - ciclovie
- Viabilità Lenta - cammini
- Viabilità Lenta - percorsi panoramici

Rete Ecologica

★ aree_interesse_regionale_rer

Ecotopi - Tipo funzione

- Core
- Connettivo
- ||| Direttici Connettività



Rete Beni Culturali

----- Centuriazioni

Ricognizione dei Beni immobili di Valore culturale

-  Archeologia rurale e industriale
-  Architettura fortificata
-  Siti spirituali
-  Ville venete e dimore storiche
-  Cente e cortine

Polo Poli di alto valore simbolico

Immobili interesse storico-artistico e architettonico Parte II d.lgs 42-2004

 Provvedimento di tutela

 Ulteriori contesti

Aree archeologiche

 Area interesse Archeologico

 Ulteriori contesti

Rete Ecologica

Ecotopi - Tipo funzione

 Core

 Connettivo

 Diretrici Connettività

Rete Mobilità Lenta

-  Viabilità Lenta - ciclovie
-  Viabilità Lenta - cammini
-  Viabilità Lenta - percorsi panoramici
-  Viabilità Lenta - vie acqua

Punti notevoli strategia mobilità lenta

 Prevedere nodi di interscambio bici-barca

Linee notevoli strategie mobilità lenta

 Valorizzare le vie dacqua di collegamento tra la laguna e entroterra e la fruizione intermodale dei corsi d'acqua della bassa pianura pordenonese

 Valorizzare i collegamenti transregionali e transfrontalieri

 Ripristino-valorizzazione delle ferrovie dismesse in chiave di turismo slow

 Rafforzare realizzare connessioni ciclopdonali tra percorsi

 Prolungamento della ciclabile del Cormor fino alla foce

Estratto All. 81_ML2 Il sistema regionale della Mobilità lenta. Carta di progetto

Rete ciclabile di interesse regionale esistente

- percorso principale
- - - varianti

Rete ciclabile di interesse regionale da riqualificare

- - - percorso principale
- - - varianti

Rete ciclabile di interesse regionale da completare

- percorso principale
- varianti

Rete ciclabile di interesse regionale in costruzione

- - - - - percorso principale

Rete ciclabile di interesse regionale in progetto

- percorso principale

Rete ciclabile di interesse regionale programmata

- x x x x percorso principale
- - - - - varianti

Rete ciclabile di interesse d'ambito

- percorsi esistenti / in progetto / programmati

Cammini - itinerari escursionistici

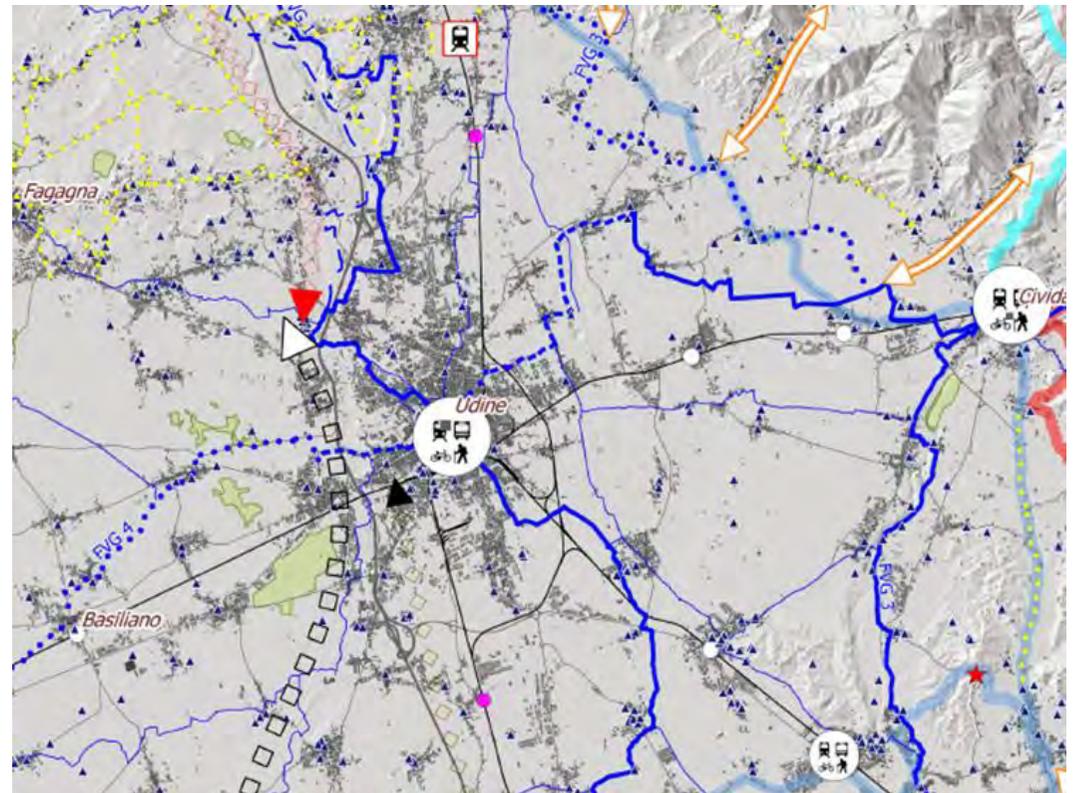
- Cammino Celeste
- Cammino delle Pievi
- Via Allernagna
- Via Aquileiese
- Via delle Abbazie

Infrastrutture

- Linee ferroviarie attive
- Linee ferroviarie dismesse
- Stazioni ferroviarie dismesse/impresenziate
- ✈ Aeroporto

Nodi di intermodalità

- di primo livello
- di secondo livello
- Stazioni ferroviarie attive
- Percorsi panoramici
- ★ Poli di alto valore simbolico
- Beni culturali e aree di interesse archeologico
- Core areas della Rete ecologica



Indicazioni strategiche

- ◁ ○ ▷ Valorizzare l'idrovia della Litoranea Veneta
- ◁ ▷ Valorizzare le vie d'acqua di collegamento tra la laguna e l'entroterra e la frazione intermodale dei corsi d'acqua della bassa pianura podenese
- ◁ ▷ Valorizzare/realizzare percorsi di collegamento corso-mare
- ◁ ▷ Valorizzare i collegamenti transregionali e transfrontalieri
- ● ● Rafforzare/realizzare connessioni ciclopedonali tra percorsi
- ◁ ▷ Valorizzare/realizzare percorsi di fruizione delle valli laterali
- ◁ ▷ Estendere il servizio MICOTRA verso Trieste
- ◁ ▷ Favorire l'intermodalità piedi/bici/cavallo
- ◁ ▷ Ripristinare/valorizzare le ferrovie dismesse in chiave di turismo slow
- ◁ ▷ Ripristinare FVG 1/c - Ippovia del Cormor
- ◁ ▷ Realizzare collegamenti intermodali bici-bus transregionali
- ◁ ▷ Realizzare un percorso ciclabile costiero
- ◁ ▷ Prolungare la ciclabile del Cormor fino alla foce
- ◁ ▷ Realizzare un'alta via prealpina dei parchi
- ◁ ▷ Realizzare collegamenti ai percorsi tematici
- ● ● Valutare/mitigare potenziali disturbi agli habitat
- ◁ ▷ Valutare le criticità degli attraversamenti dei corsi d'acqua
- Prevedere nodi di interscambio bici-barca
- Potenziare l'intermodalità bici-treno (MICOTRA) tramite l'introduzione della fermata

Estratto All. 75_RE4 150000 Cartografia della RER di progetto

Rete Ecologica di progetto

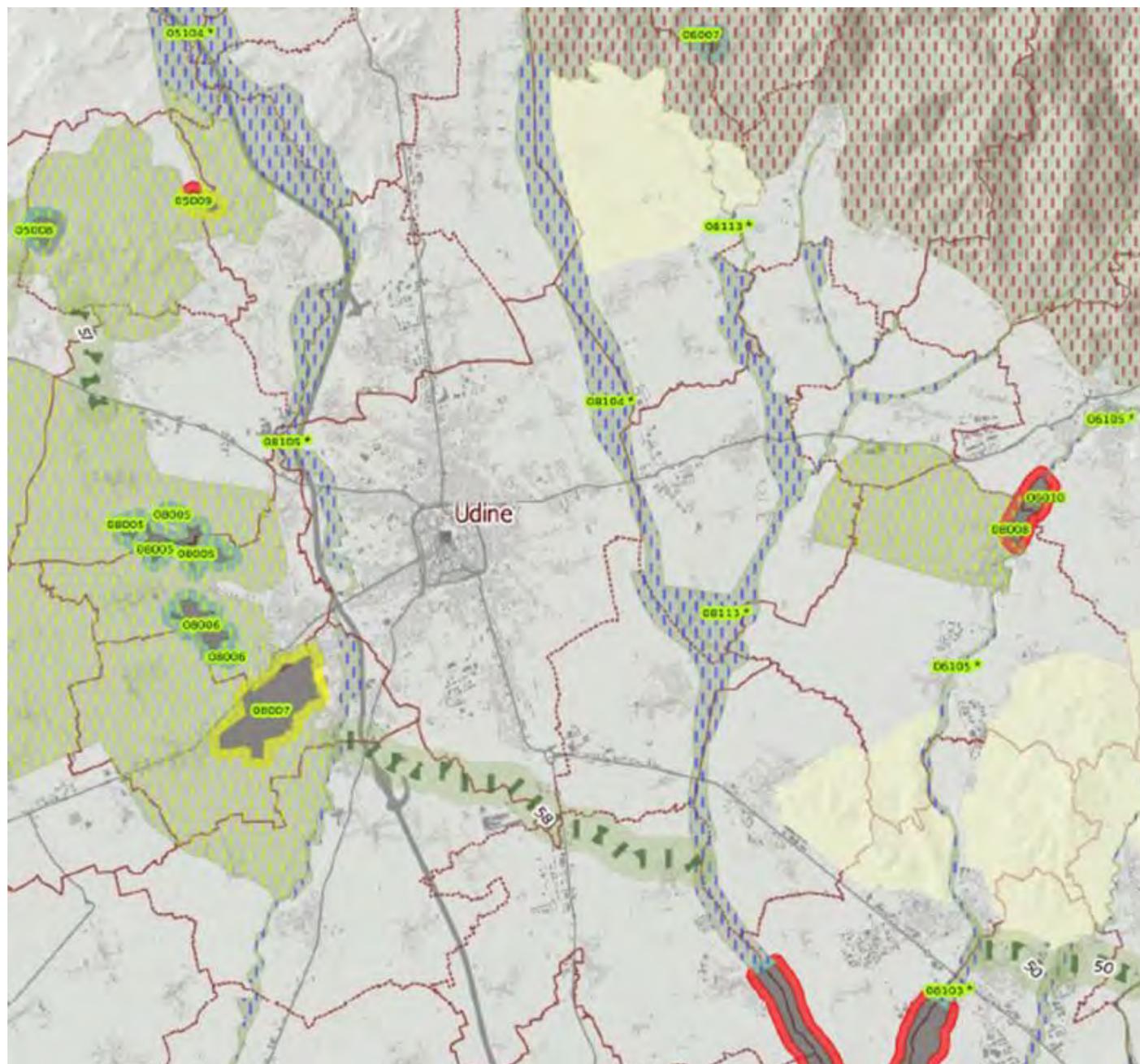
▬▬▬▬▬▬▬ Diretrici connettività

Ecotopi - Tipo funzione

- Core
- Connettivo lineare su rete idrografica
- Tessuto connettivo forestale
- Tessuto connettivo rurale
- Connettivo discontinuo

Fasce tampone delle aree Core

- Confermare
- Rafforzare
- Realizzare



convenzione partecipazione PPR 2016, 13 comuni.

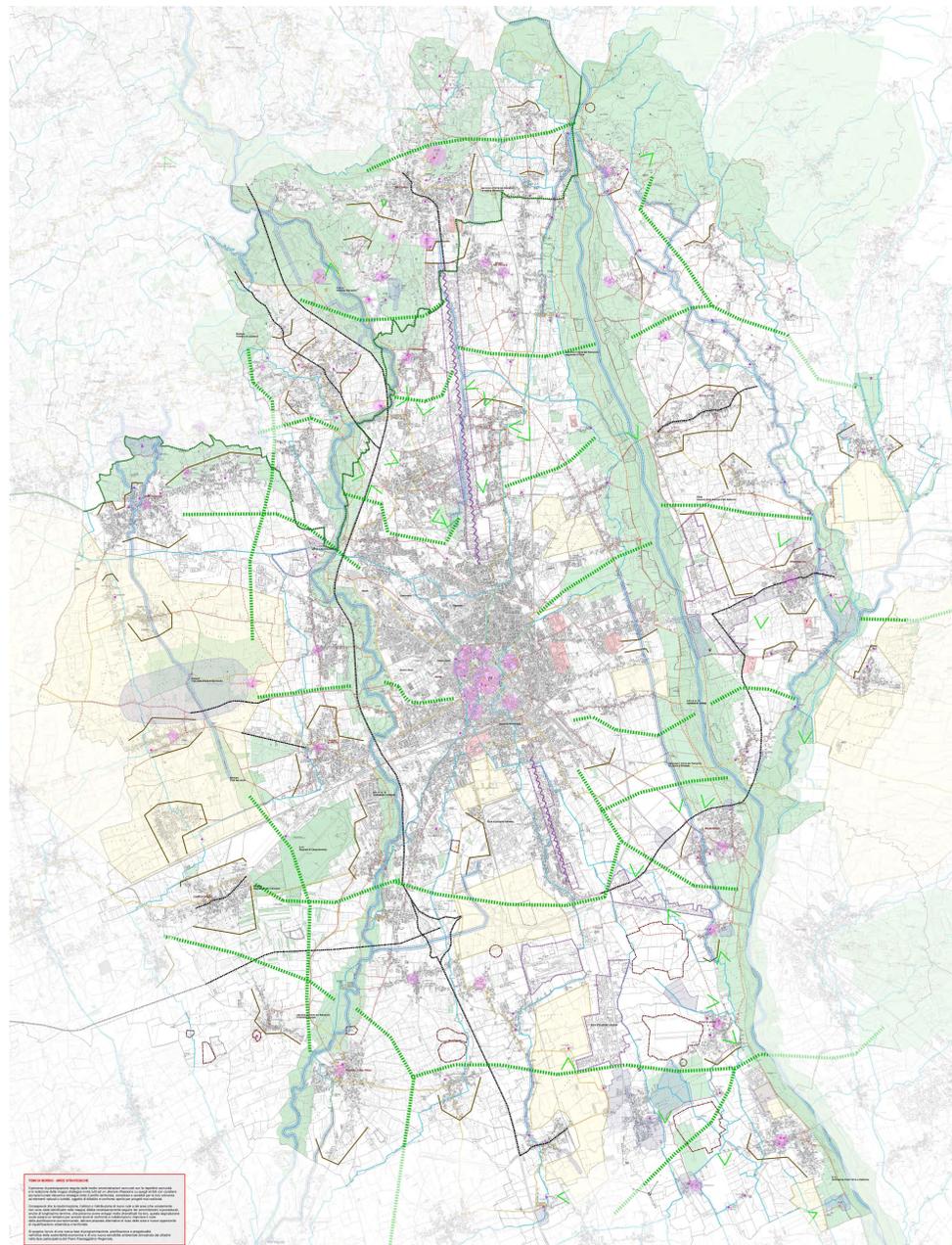


In sede di conformazione si è tenuto conto del processo partecipato concretizzato nella Convenzione per il PPR dei 13 Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian Di Prato, Pavia di Udine, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Rojale, Remanzacco, Tavagnacco, Tricesimo e Udine (2016, facilitatori: P. De Clara con Chiara Bettuzzi e Benedetta Rollo). Le segnalazioni dei tavoli tematici sono state sintetizzate in una mappa strategica.

In particolare si evidenzia l'importanza data a:

- percorsi mobilità lenta;
- mantenimento di varchi di non saldatura tra aree edificate;
- corridoi della rete ecologica locale;
- Recupero di nuclei e borghi storici;
- viste di pregio
- Manutenzione e sistemazione idraulica (rogge);
- Armonizzazione dell'edificazione (ind/commerciale) con mitigazione dell'impatto paesaggistico.

convenzione partecipazione PPR 2016, 13 comuni, Estratto Mappa strategica degli interventi.



-  tutela e valorizzazione del reticolo idrografico
-  manutenzione, sistemazione idraulica, prevenzione del dissesto idrogeologico
-  tutela e recupero edifici, nuclei, manufatti e borghi storici di valore storico-architettonico
-  recupero e valorizzazione tracce e testimonianze storiche
-  armonizzazione e riqualificazione dell'edificazione industriale/commerciale con mitigazione dell'impatto paesaggistico
-  recupero grandi contenitori/aree dismesse
-  mantenimento dei varchi di non saldatura urbana tra aree edificate
-  ripristino ambientale e riqualificazione paesaggistica dei siti interessati da cave e/o discariche
-  valorizzazione e riqualificazione paesaggistica del tessuto agrario di notevole valore
-  tutela delle connessioni ecologiche con il sistema delle aree protette e delle aree di interesse naturalistico
-  tutela, gestione e valorizzazione del sistema delle aree protette/tutelate e dei contesti di pregio naturalistico-paesaggistico
-  tutela, gestione e valorizzazione del sistema delle aree protette/tutelate (biotopi, SIC, ARIA, parchi comunali, prati stabili, alberi monumentali, aree boscate)
-  tutela, gestione e valorizzazione bressane, roccoli e alberi monumentali
-  conservazione e valorizzazione del paesaggio delle colline moreniche
-  tutela e valorizzazione visuali di pregio e punti panoramici
-  recupero, manutenzione e valorizzazione delle strade rurali e dei percorsi di interesse naturalistico, storico e paesaggistico
-  valorizzazione e promozione dei percorsi turistici di interesse sovracomunale e dei relativi punti di interesse
-  potenziamento, manutenzione e valorizzazione della rete dei percorsi e piste ciclopeditoni di connessione
-  mitigazione paesaggistica, acustica e veicolare delle infrastrutture esistenti o in progetto
-  valorizzazione dell'asse stradale come viale urbano
-  limitare le trasformazioni del paesaggio indotte dagli impianti energetici

convenzione partecipazione PPR 2016, 13 comuni, criticità e valori

CRITICITA'



Elementi di criticità puntuali o areali



Elementi di criticità lineari

- 1 Scarsa valorizzazione degli edifici storici e degli elementi identitari dei luoghi
- 2 Degrado del tessuto edificato
- 3 Consumo di suolo e abbandono delle aree industriali e commerciali
- 4 Abbandono e degrado delle caserme militari
- 5 Cave e discariche
- 6 Infrastrutture e parcheggi come elemento detrattore del paesaggio
- 7 Mobilità lenta
- 8 Rete idrografica
- 9 Parchi e aree verdi
- 10 Criticità sociale

VALORI

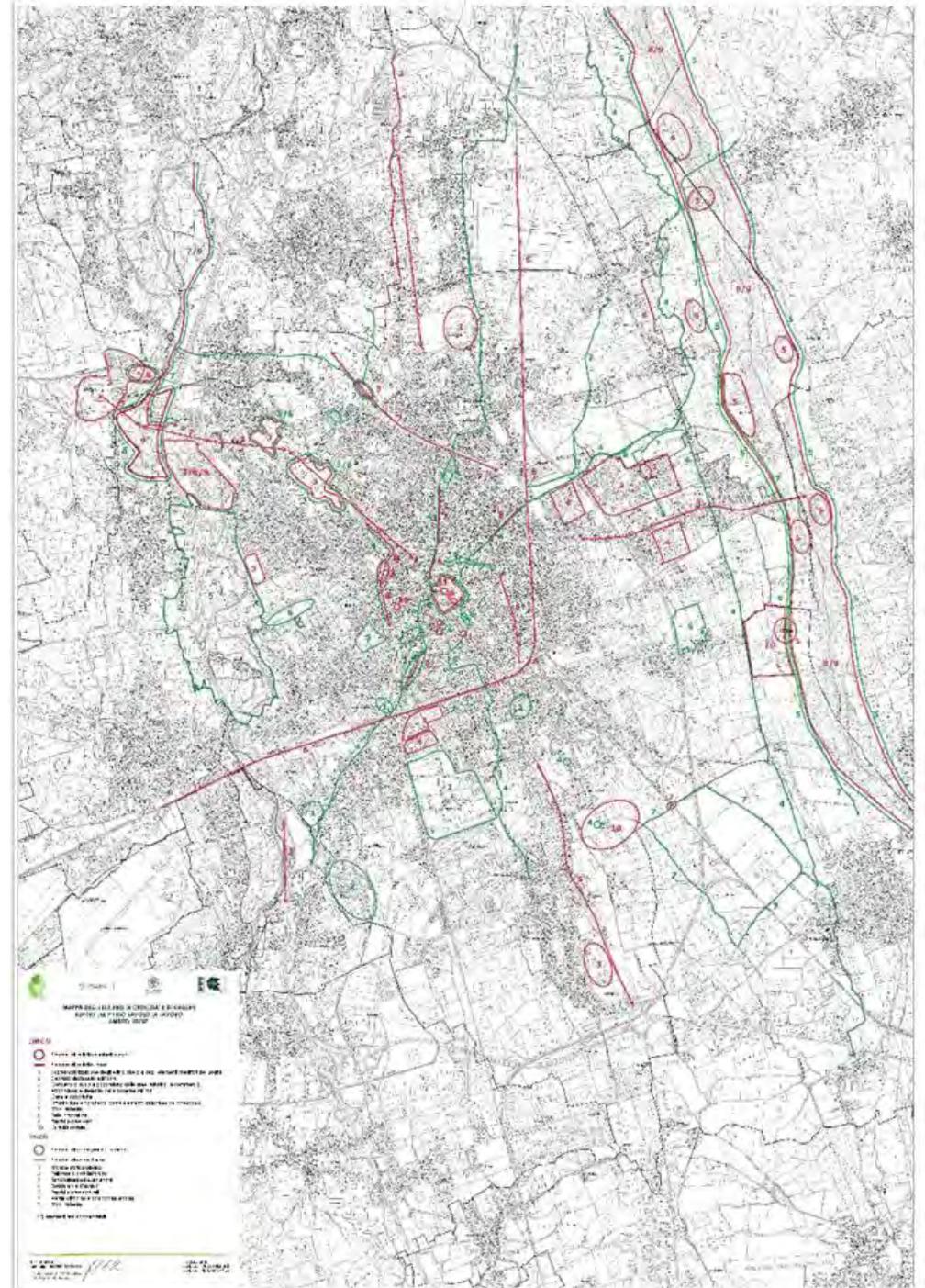


Elementi di valore puntuali o areali



Elementi di valore lineari

- 1 Matrice storica urbana
- 2 Patrimonio architettonico
- 3 Spazi urbani ed extraurbani
- 4 Rogge e vie d'acqua
- 5 Parchi e aree naturali
- 6 Verde cittadino e campagna urbana
- 7 Mobilità lenta



7.3 ULTERIORI CONTESTI PARTE STRATEGICA

filari di pregio lungo le rogge

In sede di conformazione vengono individuati alcuni filari e viali alberati posti lungo le rogge che rientrano nella visuali identitarie della città e pertanto nella rete dei beni culturali, come elementi da mantenere.

Il PRGC individua nella tavola P11 - Parte Carta delle reti strategiche - Beni culturali, ai sensi dell'art 42 delle NTA del PPR i filari di pregio lungo le rogge. Tali filari fanno parte integrante dell'immagine storica della città, da mantenere. Le alberature vanno conservate o sostituite se ammalorate, preferibilmente con le stesse specie.

Tali alberature non impediscono la manutenzione dei canali e l'accesso agli stessi.

 UC Filari di pregio lungo le rogge



7.3 RETE ECOLOGICA LOCALE

Udine Città della biodiversità

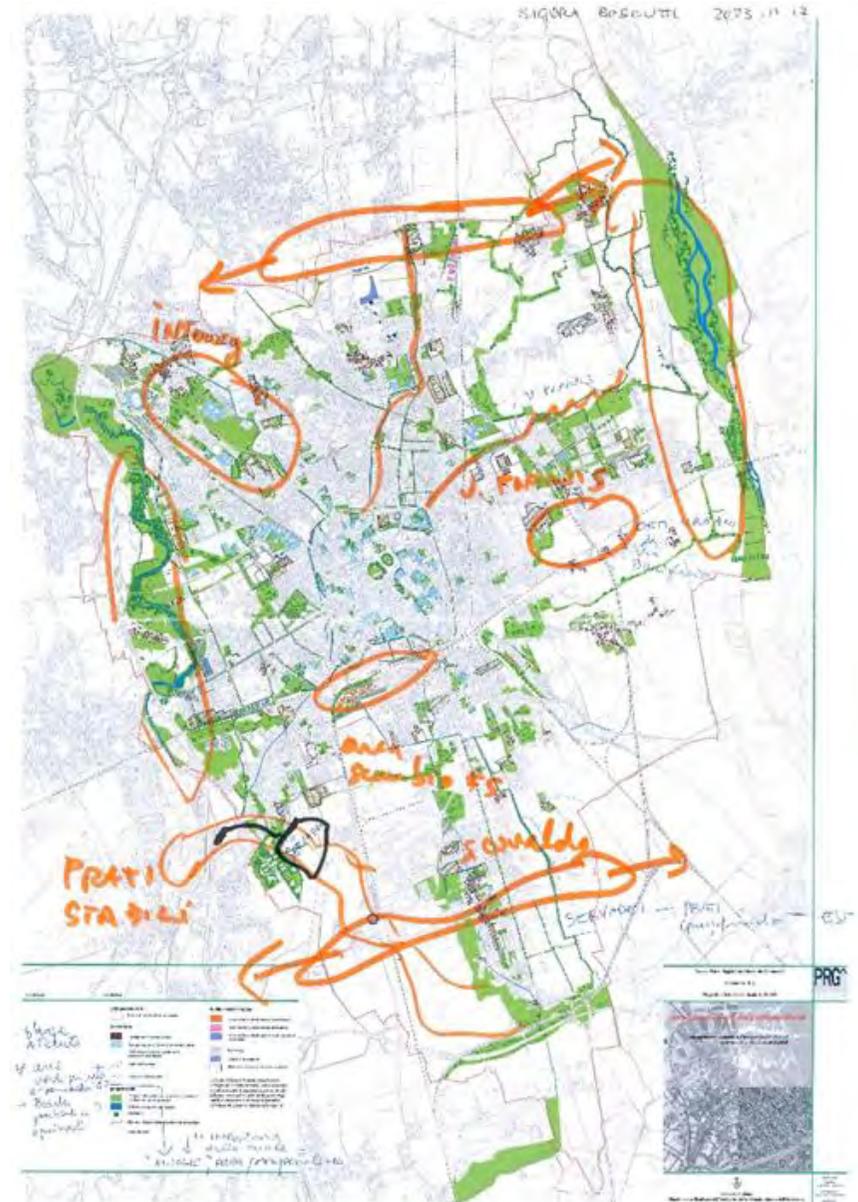
La costruzione della rete è stata effettuata a partire dalle indicazioni del vademecum regionale del PPR (si veda la relazione di Massimo Cainero allegata).

Parallelamente sono stati svolti gli incontri già citati con:

- Museo Friulana Storia Naturale
- Università di Udine, Dipartimento Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali.
- Servizi Ambiente, Energia, Orti urbani e Contratti di fiume Comune di Udine;
- Servizi Lavori pubblici, Viabilità, Verde pubblico Comune di Udine;
- Legambiente FVG,
- Legambiente Udine,
- Italia Nostra
- Legambiente Laura Conti.

Il tema è se Udine può contribuire al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità del territorio, in risposta al Green Deal, tenendo conto delle condizioni di partenza non ottimali, con un approccio concreto e nuovo al tema della biodiversità e della qualità degli ambienti.

I luoghi con valore ecologico alto sono pochi e frammentati, la povertà della qualità ecologica della pianura urbanizzata dell' hinterland udinese è estesa, tuttavia è possibile immaginare una rete ecologica diffusa e potenzialmente di pregio, frutto della gestione degli spazi verdi esistenti pubblici e privati. Nella costruzione della rete si è tenuto conto anche delle aree dimesse e degradate.



Concept della rete ecologica diffusa

Udine città della biodiversità è un obiettivo possibile, richiede un approccio concreto e nuovo al tema della biodiversità e della qualità degli ambienti.

La biodiversità urbana si incrementa creando le condizioni favorevoli alla sopravvivenza delle specie, non è necessaria la continuità, la connessione fisica degli elementi della rete, tutte le aree verdi concorrono alla rete e tutti possono dare un contributo gestendo bene il proprio giardino e il proprio balcone.



Elementi costitutivi della rete ecologica diffusa



Rete ecologica locale

Legenda tav. P13

Nodi

- Serbatoi di Naturalità
- Presidi di Naturalità

Corridoi

- Corridoi orizzontali discontinui
- Corridoi discontinui

Corridoi verticali continui

- Corridoi verticali continui - Rogge di Palma, Udine e Canale Ledra

Stepping Stones

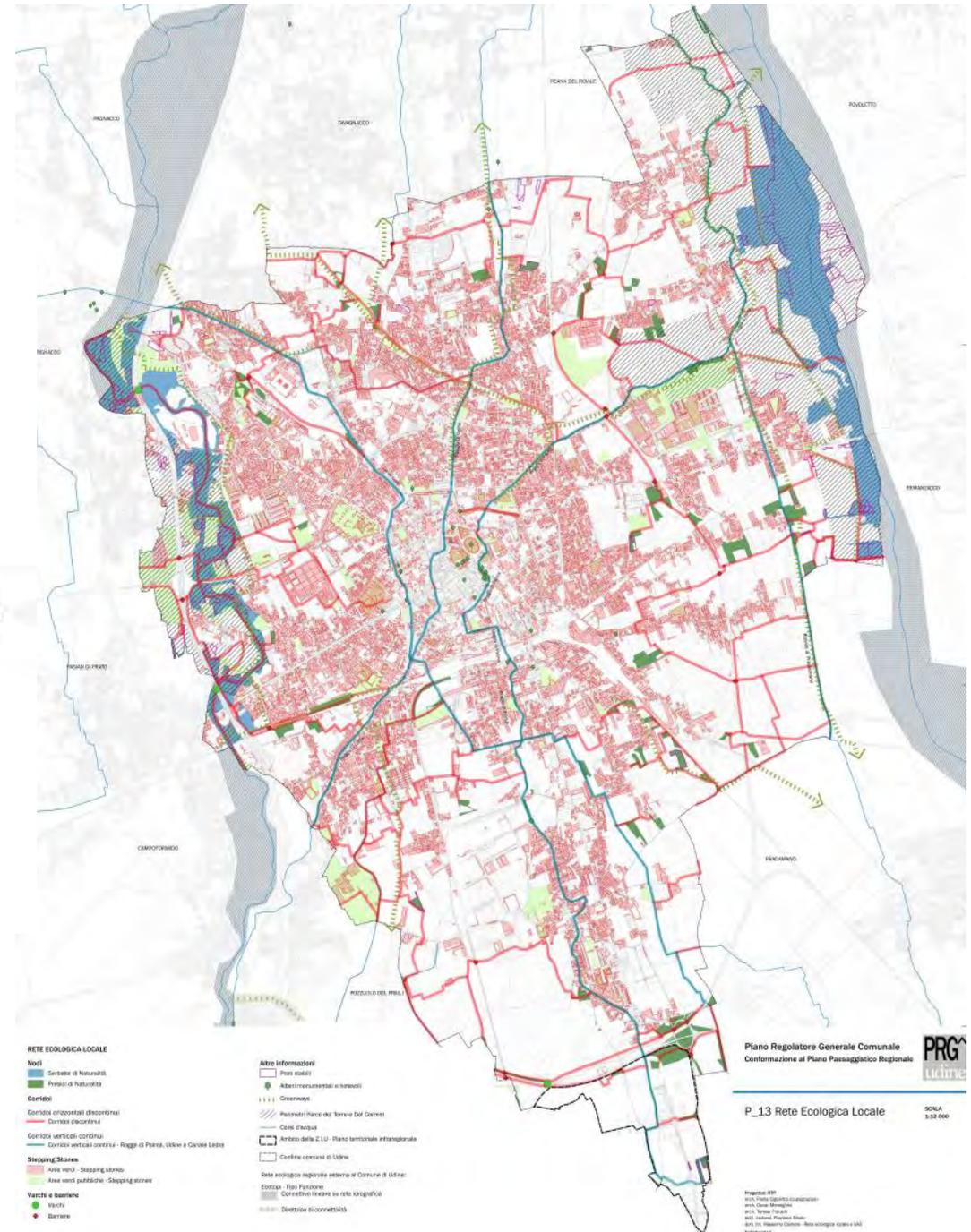
- Aree verdi - Stepping stones
- Aree verdi pubbliche - Stepping stones

Varchi e barriere

- Varchi
- Barriere

Greenways

Le greenways indicate nella tavola sono riferite alla rete della mobilità lenta in prossimità di corridoi ecologici, rogge e spazi aperti dove è possibile puntare alla realizzazione congiunta di collegamenti ciclopedonali ed ecologici, cioè a infrastrutture verdi e blu complesse che forniscono più ampi servizi ecosistemici.



7.4 RETE DEI BENI CULTURALI



Rete dei beni culturali

La rete dei beni culturali considera il patrimonio dei beni culturali come una componente essenziale del paesaggio, articolata nei diversi patrimoni architettonici, archeologici, culturali e insediativi e ne rappresenta una chiave di lettura. Si veda per questo la relazione “Rete dei beni culturali” a cura di **Oscar Meneghini** allegata.

Sono state effettuate le seguenti diverse operazioni:

1. la verifica e integrazione dei beni di interesse storico culturale;
2. **L'individuazione di 6 RETI TEMATICHE** che consentono di rileggere la città secondo differenti aspetti di rilevanza culturale e ripensarne la sua fruizione: Udine rafforza in queste reti l'immagine di “Città della Cultura”;
3. La verifica dei Beni di livello 2 del PPR;
4. La proposta di Ulteriori contesti.

Per l'individuazione dei beni e delle reti un importante contributo è pervenuto dai servizi del Comune, in particolare dai Musei presenti nel territorio e dal Servizio Cultura.



Reti dei Beni culturali, legenda

LE SEI RETI TEMATICHE:

RETE BENI CULTURALI



Castello di Udine (fonte: Polo di valore simbolico PPR)

Rete della Protostoria

- 1 - il "Mound" del Colle del Castello
- 2 - il Castelliere
- 3 - Tumulo di S.Osvaldo
- 4 - Tumulo di Sant'Uderico
- 5 - Piazza 1° Maggio

Rete "URBS PICTA"

- ◆ Elementi puntuali dipinti
- ◆ Facciata dipinta
- Rete Urbs Picta

Rete "Testimonianze della Grande Guerra"

- ★ Testimonianze della "Grande Guerra"
- Rete Testimonianze della Grande Guerra

Rete "CITTA' DEL TIEPOLO"

- Edifici storici dipinti dal Tiepolo
- Rete Città del Tiepolo

Rete "ANTICHE ROGGE"

- 🏠 Opifici e casali sulle Rogge
- ⚙️ Mulino
- ⚡ Centralina idroelettrica
- 🔄 Sovrapposizione Roggia - Canale Ledra
- 🌿 Greenways (infrastrutture verdi)
- 📦 Rogge di Udine, di Palma e Roiello di Pradamano

Rete "Città del '900"

- 🏢 Edifici di grande interesse architettonico
- 🏠 Ville e palazzi (edifici di interesse tipologico)
- 🏘️ I quartieri (Ambiti urbani di interesse tipologico - ambientale)
- 🏭 Archeologica industriale (Complessi legati alla storia industriale)

7.5 RETE MOBILITA' LENTA

Rete della mobilità lenta

Nella rete della mobilità lenta sono state inserite, in sede di conformazione:

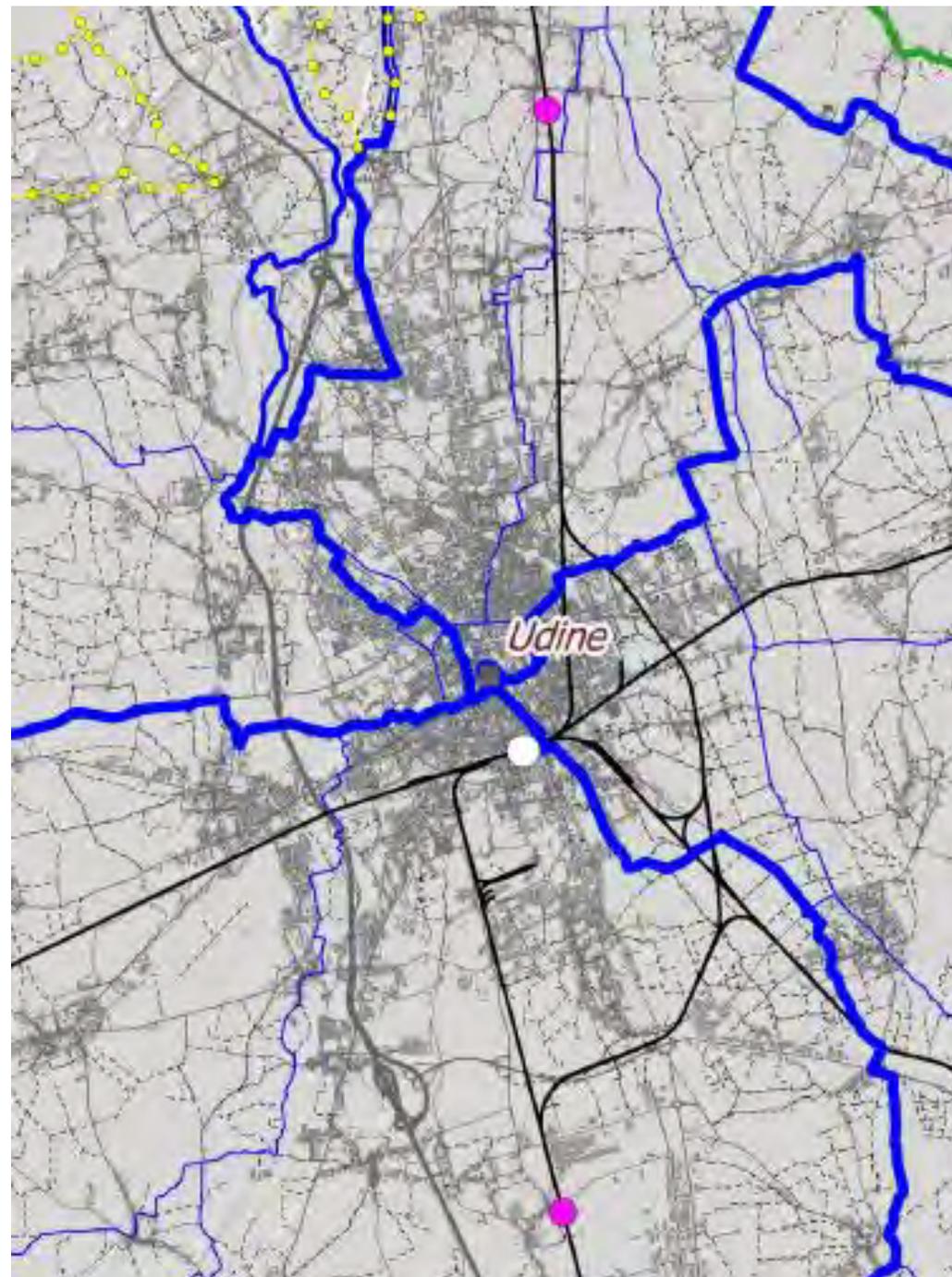
- le ciclovie regionale e d'ambito del PPR;
- le previsioni del biciplan comunale;
- Le ciclabili comunali esistenti e previste (fonte: Servizio Mobilità comune di Udine);
- I tracciati presenti nei piani dei due parchi vigenti del Torre e del Cormor;
- Il tracciato di progetto dell'“Ippovia del Cormor”, ciclovia intercomunale ipotizzata nell'ambito del contratto di fiume del Cormor, individuando una sua variante interna al Comune.

Temi di progetto principali trattati nella formazione della rete della mobilità lenta sono due:

1. **la relazione della mobilità lenta con la rete delle rogge;**
2. **i collegamenti tra centro città, periferie e territorio esterno,** attraverso un'ipotesi di “greenways”, sistemi complessi di infrastrutture verdi dove il tema della mobilità è associato alla relazione con le aree naturali e con percorsi a grado di naturalità crescente.

Estratto All. 80_ML1 PPR, La Rete regionale della mobilità.

Stato di fatto



Legenda tavola Rete della Mobilità lenta

RETE DELLA MOBILITA' LENTA

Ciclovie PPR

-  Ciclovía regionale esistente
-  Ciclovía regionale di progetto
-  Ciclovía d'ambito esistente
-  Ciclovía d'ambito di progetto

Ciclovie comunali

-  Ciclovía comunale esistente
-  Ciclovía comunale di progetto
-  Greenways (infrastrutture verdi)

Ciclovie piano del Parco del Cormor (art.46 LR.96)

-  Percorso ciclopedonale
-  Tracciato ippovia di progetto (Contratto di fiume)

Ciclovie piano del Parco del Torre (art.46 LR.96)

-  Ciclabili esterne
-  Percorso ciclabile su sede propria
-  Percorso ciclabile su strada

|||| Guadi

Ciclovie PPR comuni contermini

-  Ciclovía regionale
-  Ciclovía d'ambito

Ciclovie locali comuni contermini

-  Ciclovie locali comuni contermini
-  Potenziali conessioni ciclopedonali

Altre informazioni

Corsi d'acqua

-  Corsi Acqua - Aste
-  Corsi d'acqua - Alvei

-  Rogge di Udine e Palma nei comuni di Udine, Campoformido, Palmanova, Pradamano, Reana del Roiale, Tavagnacco, S. Maria La Longa, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pavia di Udine, Bicinicco
-  Zona delle Rogge, sita nell'ambito del comune di Udine

-  Perimetri Parco del Torre e del Cormor
-  Ambito della Z.I.U - Piano territoriale infraregionale
-  Confine comune di Udine
-  Confini comuni contermini

A recepimento delle raccomandazioni della CdS nella rete della mobilità lenta vengono inseriti anche i percorsi tematici della rete dei Beni culturali già inseriti nella tav. P11:

- Rete URBS PICTA
- Rete TESTIMONIANZE DELLA GRANDE GUERRA
- Rete CITTA' DEL TIEPOLO

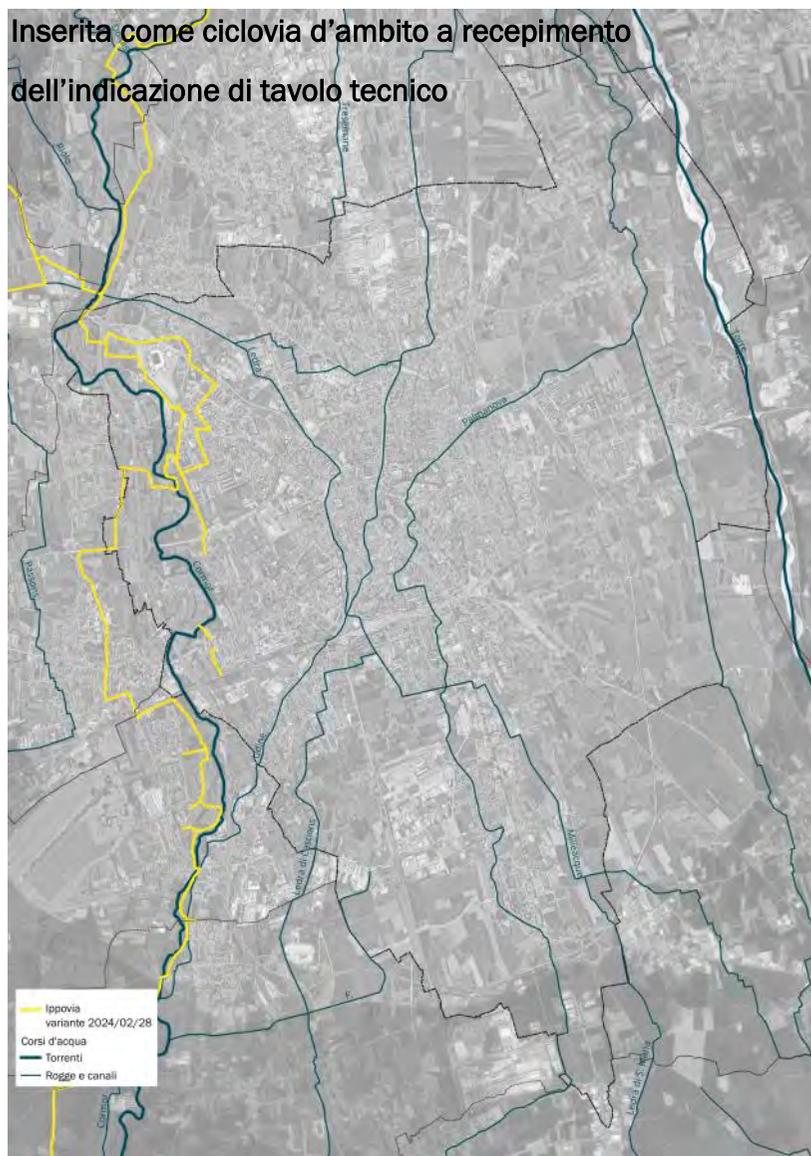
Si veda tav. P12 Tavola delle reti strategiche—mobilità lenta.

i collegamenti tra centro città, periferie e territorio esterno potrebbero essere trattati attraverso un insieme di “greenways”, sistemi

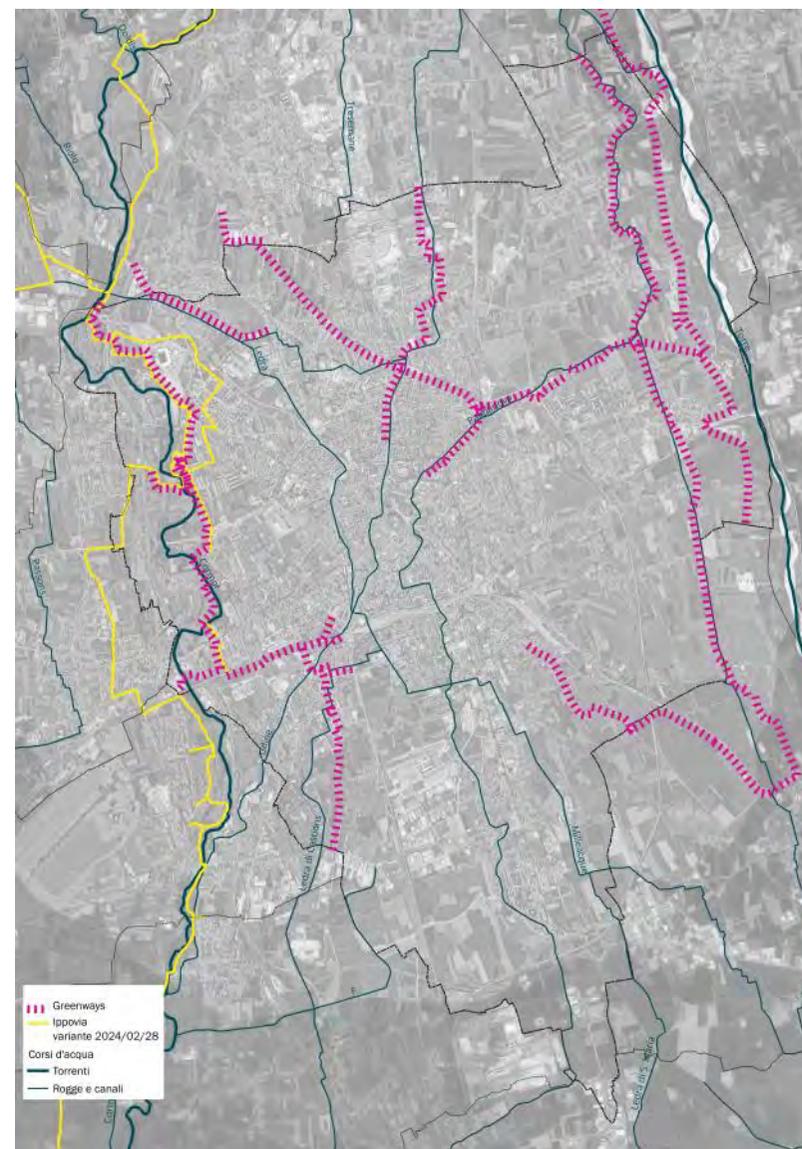
complessi di infrastrutture verdi dove il tema della mobilità lenta è associato ai corridoi ecologici e a percorsi a grado di naturalità crescente.

PROPOSTA DI PROLUNGAMENTO IPOVIA DEL CORMOR

Inserita come ciclovìa d’ambito a recepimento dell’indicazione di tavolo tecnico



PROPOSTA DI GREENWAYS



Cap. 8 conformazione

Le modifiche al PRG vigente riguardano i seguenti aspetti:

Modifiche e integrazioni alle tavole:

1. recepimento tutele paesaggistiche aggiornate (Corsi d'acqua e territori coperti da boschi, zone di interesse archeologico);
2. inserimento tutele art. 136 D.Lgs 42/2004 e aggiornamento del tracciato tutelato delle rogge in tre punti per coerenza con stato di fatto di dettaglio;
3. inserimento Ulteriore contesto Roiello di Pradamano;
4. inserimento e aggiornamento Beni culturali e di interesse storico culturale;
5. riconoscimento di sei differenti Reti dei Beni culturali;
6. inserimento rete ecologica locale: nodi;
7. inserimento rete ecologica locale: corridoi;
8. inserimento rete ecologica locale: stepping stones;
9. Inserimento ulteriore contesto parte strategica alberi monumentali;
10. Inserimento ulteriore contesto parte strategica Filari e viali alberati
11. inserimento tracce centuriazioni;
12. inserimento delle aree a rischio/potenziale archeologico;
13. integrazione dei percorsi ciclabili in accordo con PREMOCI e Biciplan
14. Integrazione Poli di alto valore simbolico Castello di Udine.
15. Modifica alla zonizzazione per stralcio di aree edificabili.
16. Modifica al Piano struttura per stralcio di aree di espansione residenziali e industriali.

L'Integrazione e modifica delle **norme** di attuazione in conformazione al PPR prevede:

1. inserimento appendice 6 Morfotipi;
2. inserimento dell'appendice 7 - Aree di accertamento;
3. inserimento dell'Atlante delle Aree compromesse e degradate come appendice 8;
4. Inserimento dell'atlante beni culturali livello 2;
5. stralcio del riferimento ad ARIA in quanto abrogate dai provvedimenti regionali;
6. Integrazione al fascicolo Schede norma per inserimento tabella di collegamento alla parte statutaria e strategica;
7. inserimento del "Titolo IV Tutela del paesaggio" articolato nei seguenti articoli:

TITOLO 4° - _TUTELA DEL PAESAGGIO

ART. 61 - BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ARTICOLO 142 DEL CODICE

ART. 62 - AREE DI ACCERTAMENTO DI CUI ALL'ARTICOLO 143, COMMA 4, LETTERA A) DEL CODICE

ART. 63 - BENI PAESAGGISTICI TUTELATI - ART. 136 DEL CODICE

ART. 64 - ULTERIORI CONTESTI RIFERITI A BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE

ART. 65 - ULTERIORI CONTESTI ALVEI E CENTURIAZIONI (CAPO V PPR):

ART. 66 - CATEGORIE DI ULTERIORI CONTESTI AI SENSI DELL'ARTI. 42 NTA PPR, ALBERI MONUMENTALI, FILARI DI PREGIO LUNGO LE ROGGE

ART. 67 - AREE COMPROMESSE E DEGRADATE

ART. 68 - AREE GRAVEMENTE COMPROMESSE E DEGRADATE

ART. 69 - MORFOTIPI

ART. 70 - RETE ECOLOGICA LOCALE

ART. 71 - RETE DEI BENI CULTURALI

ART. 72 - AREE A RISCHIO/POTENZIALE ARCHEOLOGICO

ART. 73 - RETE DELLA MOBILITÀ LENTA

ART. 74 - CONI DI VISUALE VISTE DI PREGIO

ART. 75 - POLI DI ALTO VALORE SIMBOLICO CASTELLO DI UDINE

ART. 76 - IMPIANTI FOTOVOLTAICI A TERRA

Il piano regolatore comunale viene pertanto integrato con i seguenti elaborati:

- **Relazione per la conformazione 2024;**
- **Relazione aree compromesse e degradate**
- **Relazione aree di accertamento**
- **Relazione Rete dei beni culturali**
- **Relazione Rete ecologica locale**
- **Relazione Aree a rischio/potenziale archeologico**
- **45 Schede di aree a rischio/potenziale archeologico**
- **Norme di attuazione**
- **Appendice 6 alle norme di attuazione – morfotipi**
- **Appendice 7 alle norme di attuazione - aree di accertamento**
- **Appendice 8 alle norme Atlante aree compromesse e degradate**
- **Fascicolo beni culturali di livello 2**
- **Elaborato di sintesi.**
- **Allegato alla relazione Contributo Italia Nostra**

Tavole

- **Tavola Parte statutaria Beni paesaggistici**
- **Tavola Parte statutaria Morfotipi**
- **Tavola Parte statutaria Zone A e B al 1985 con scansione**
- **Tavola Parte statutaria Aree di accertamento**
- **Tavola Parte statutaria Aree compromesse e degradate**
- **Tavola Quadro conoscitivo**
- **Tavola Carta delle reti strategiche da PPR - Beni culturali**
- **Tavola Carta delle reti strategiche da PPR- Mobilità lenta**
- **Tavola Carta delle reti strategiche da PPR- Rete ecologica locale**
- **Tavola Carta dei Paesaggi**
- **Tavola Aspetti scenico percettivi**
- **Tavola Rete ecologica locale 1**
- **Tavola Rete ecologica locale 2**
- **Tavola Rete ecologica locale 3**
- **Tavola Rete ecologica locale 4**

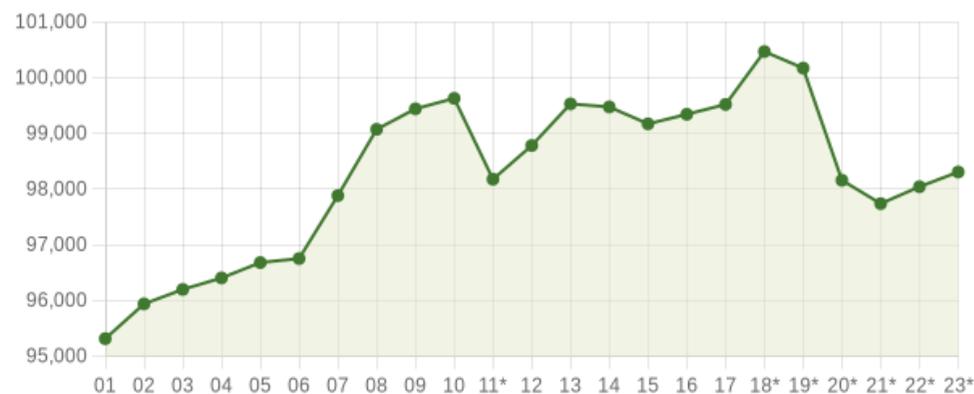
DIMENSIONAMENTO e LIVELLO DI VARIANTE

Il vigente assetto urbanistico del PRGC fa riferimento alla variante generale del 2013. In tale occasione le aree edificabili e di espansione sono state ridotte considerevolmente, in linea con gli obiettivi di uso razionale e di risparmio dei suoli richiamati dal PPR e con gli andamenti demografici. In sede di conformazione si conferma l'impostazione vigente e si ritiene che non debbano essere apportate modifiche al dimensionamento. In particolare si rileva che le aree di espansione e di trasformazione previste, regolate dalle schede norma in un apposito fascicolo, contengono delle significative aree di compensazione a verde e quindi le aree effettivamente di nuova costruzione e consumo di suolo sono ridotte (si veda fascicolo Schede norma). In sede di conformazione si integra tale fascicolo per una adeguata corrispondenza con le aree strategiche, in modo che l'attuazione di tali aree supporti la realizzazione, in particolare, della rete ecologica locale.

Vengono stralciate quattro aree edificabili a favore di aree verdi. Tali richieste sono coerenti con l'obiettivo della riduzione di consumo di suolo del PPR: in totale le aree edificabili B e C vengono ridotte di 3.251 mq .

In sede di variante di reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio e procedurali varrà valutato il possibile stralcio dei PAC non più necessari (prescrizione CdS).

Poiché non vengono introdotte nuove previsioni extra conformazione e le modifiche apportate riguardano la riduzione di aree edificabili in zone verdi la variante di conformazione può rientrare nelle categorie individuate per la procedura "semplificata" ex art. 63 septies LR 5/2007 e classificarsi come variante di livello comunale.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI UDINE - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

Dopo un calo nel periodo del Covid la popolazione di Udine è in leggero aumento tendenziale.

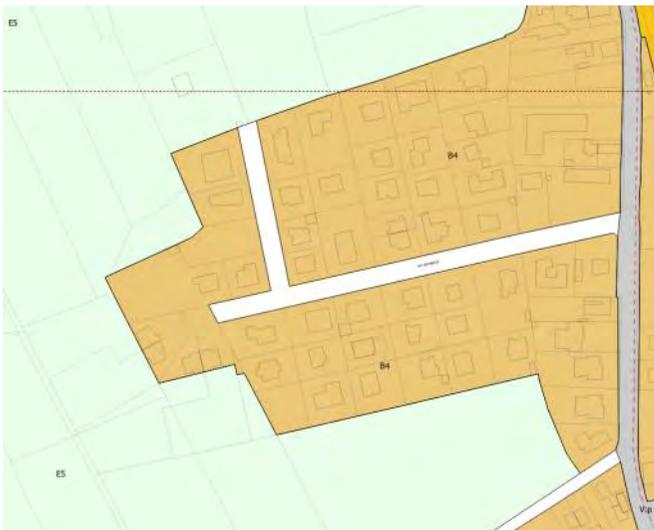
Modifiche alla zonizzazione

Stralcio di aree edificabili B **RIDUZIONE CONSUMO DI SUOLO**

in totale le aree edificabili B vengono ridotte di 3.251 mq .

Modifica 1,

da zona B3 a zona E5 Mq 714



Zonizzazione vigente



variante

Modifica 2,

da zona B3 a zona VU Mq 671



modifiche	zona B	zona E	zona VU
1	-714	714	
2	-671		671
3	-866	866	
4	- 1000		+1000

Modifica 3,
da zona B3 a zona E5 Mq 866

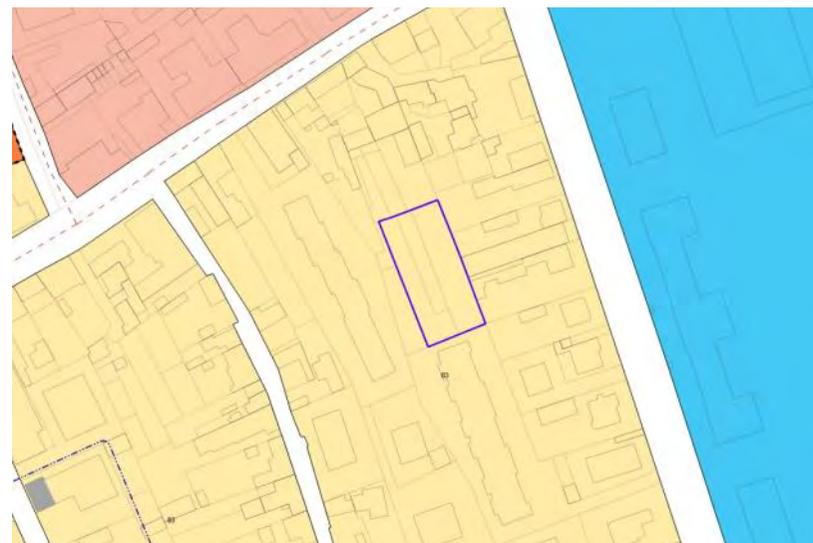


zonizzazione
vigente



zonizzazione
conformazione

Modifica 4,
da zona B3 a zona Vu Mq 1000



zonizzazione
vigente



zonizzazione
conformazione

Modifiche al Piano struttura

- Stralcio di aree di espansione residenziale;
- Stralcio di “aree di completamento industriale”;
- Ridenominazione dell’A.R.I.A come “ambitodi interesse ambientale” (legenda).

RIDUZIONE CONSUMO DI SUOLO:

- aree di espansione residenziale: - 129.217 mq (- 13 ha)
- Aree di completamento industriale: - 50.658 mq (- 5 ha)

Riduzione totale — 179.875 mq (- 18 ha)

Modifica 1, via Laipacco:

da “Aree di espansione residenziale” a “Aree agricole”

Mq 35.224.



Piano struttura vigente



Piano struttura conformazione



Modifica 2, via Bariglaria:

da "Aree di espansione residenziale" a "Aree agricole"

Mq 32.790



Piano struttura
vigente

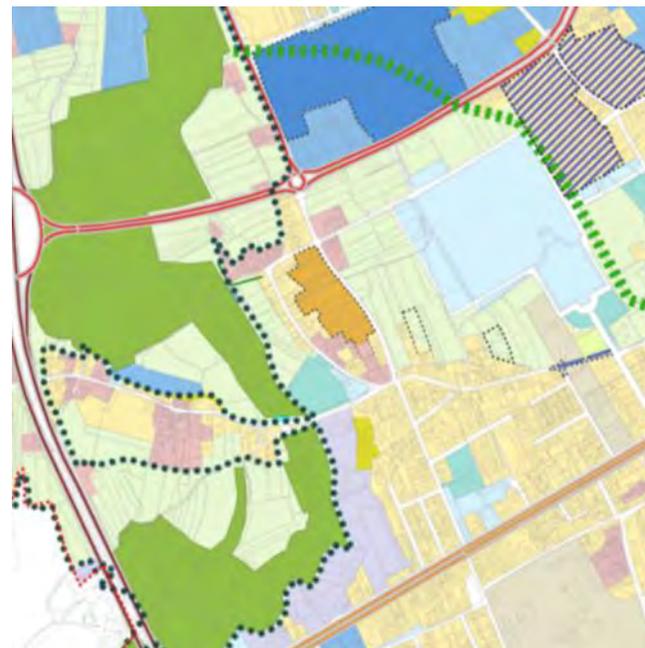


Piano struttura
conformazione

Modifica 3, via Marzuttini:

da "Aree di espansione residenziale" a "Aree agricole"

Mq 29.321



Piano struttura
vigente



Piano struttura
conformazione

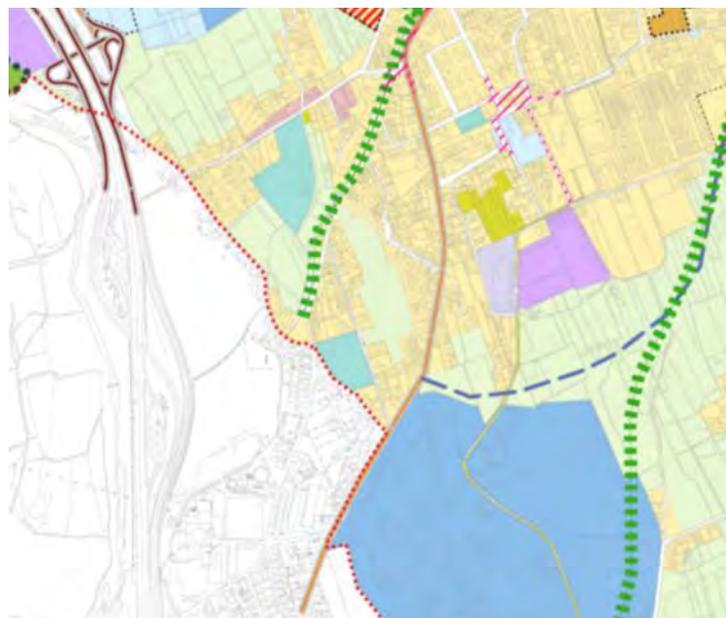
Modifica 4, via Basaldella:

da "Aree di espansione residenziale" a "Aree agricole"

Mq 31.882



Piano struttura
vigente



Piano struttura
conformazione

Modifica 5, via Baldasseria Bassa:

da "Aree di completamento industriale" a "Aree agricole"

Mq 50.658



Piano struttura
vigente



Piano struttura
conformazione

Varianti in corso alla zonizzazione

Già redatte, non ancora adottate

variante puntuale per l'individuazione della nuova sede della protezione civile (in corso di acquisizione pareri)

variante per modifica la scheda norma C.08 di via Zannini (PAC residenziale): una parte diventa parcheggio privato, una parte diventa zona agricola



Disciplina d'uso recepimento AP 8 alta pianura friulana e isontina

Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosi-	Azioni del piano
<p>Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano: le emergenze di connettività ulteriori rispetto a quelle già indicate nella carta della Rete ecologica regionale (Parte strategica – reti 1:50.000 di cui all'art. 4 comma 1 lett. h) delle Norme di Attuazione) ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento attenzione alla riqualificazione degli ambienti umidi, dei prati stabili e della connettività rurale.</p>	<p>La REL individua i corridoi ecologici e la tutela di ambienti naturali attraverso i nodi. Si vedano tavole e relazione della REL (Rete Ecologica Locale) a firma del dott. For. Massimo Cainero.</p>
<p>le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento, ad eccezione di interventi di taglio di singoli individui che non interrompano la continuità della formazione vegetale, né interventi di capitozzatura (ad eccezione del pollarding o testa di salice su specie che tipicamente sono gestite con questa modalità es. gelso); le formazioni vegetali trattate a ceduo ove gli interventi manutentivi periodici sono sempre ammessi;</p>	<p>Le formazioni vegetali arboree e arbustive, siepi e filari costituiti da specie autoctone di particolare importanza per la REL sono tutelate e valorizzate attraverso i corridoi, nodi, i tessuti connettivi rurali e connettivo lineare su rete idrografica. Tali aree sono state normate dalla REL. Si vedano: tavole e relazione della REL (Rete Ecologica Locale) a firma del dott. For. Massimo Cainero norme art. 9 (zone E), art.70 (nodi e filari della Rete ecologica locale)</p>
<p>i singoli alberi, non già compresi nell'elenco degli alberi monumentali, di notevoli dimensioni e che svolgono una funzione paesaggistica o ecologica per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento (ad eccezione di casi necessari a garantire la pubblica incolumità) e/o capitozzature, fatti salvi gli interventi colturali atti ad assicurarne il mantenimento (potature di rimonda, selezione alleggerimento, messa in sicurezza) che comunque garantiscano il rispetto dell'habitus tipico della specie.</p>	<p>Gli alberi monumentali e notevoli sono riportati nella tavola della "REL 4 generale" e alla Relazione REL. Si tratta degli alberi monumentali e notevoli riportati negli elenchi regionali degli alberi monumentali e alberi notevoli (All. A e B al DPREg 96/2024)</p>
<p>gli ulteriori elementi del paesaggio rurale (es. boschetti, prati, stagni, laghetti) quali elementi della Rete Ecologica Locale e ne disciplinano la conservazione e il ripristino;</p>	<p><u>Si vedano:</u> norme art. 9 (zone E), art.70 (Rete ecologica locale) Relazione e tavole della Rete ecologica locale. Gli elementi del paesaggio rurale, qualora siano presenti e ricadenti all'interno di nodi, corridoi, sono oggetto di conservazione per il funzionamento della REL.</p>

<p>le strutture dismesse che riducono la connettività o che costituiscano elementi di degrado ecologico o paesaggistico e ne disciplinano la rimozione o riqualificazione paesaggistica e/o naturalistica</p>	<p>Strutture dismesse fanno spesso parte delle aree degradate che a volte rappresentano una certa importanza anche dal punto di vista ecologico in quanto abbandonate alla ricolonizzazione naturale vegetale. La REL ha tenuto conto anche di queste aree e ha individuato il passaggio di corridoi attraverso di esse (es. ex SAFAU).</p>
<p>La pianificazione di settore disciplina: - il contenimento e, ove possibile, l'eradicazione delle specie vegetali esotiche invasive; le formazioni arboree e arbustive di robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>) ailanto (<i>Ailanthus altissima</i>), amorfa (<i>Amorpha fruticosa</i>), poligono del Giappone (<i>Reynoutria japonica</i>) e altre specie alloctone possono essere eliminate e, qualora possibile, deve essere garantita la sostituzione con specie erbacee, arboree e/o arbustive itogeograficamente coerenti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. d) delle Norme di Attuazione</p>	<p>Si vedano le norme della Rete ecologica locale e ulteriori indicazioni di carattere generale per tutto il territorio agricolo e forestale.</p>
<p>l'assetto degli impianti di irrigazione, delle altre infrastrutturazioni agricole e del reticolo idrico minore anche artificiale al fine di non alterare l'assetto idraulico delle zone umide naturali;</p>	<p>Non sono previste modifiche all'assetto degli impianti di irrigazione, delle infrastrutture agricole e del reticolo idrico minore. Non si prevedono alterazioni all'assetto idraulico delle zone umide.</p>
<p>la localizzazione e la progettazione di nuove infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche secondo le linee guida, di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione, al fine di minimizzarne l'impatto e prevedere idonei sistemi di mitigazione sulla connettività ecologica;</p>	<p>Vedi Norme: art.70 (corridoi, punto 7) della Rete ecologica locale.</p>
<p>gli interventi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie già esistenti, quali impatto acustico e luminoso, dilavamento e dispersione al suolo e nei corsi d'acqua di sostanze inquinanti, secondo le linee guida, di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) delle Norme di Attuazione;</p>	<p>Vedi Norme: art.70 (corridoi, punto 7) della Rete ecologica locale.</p>
<p>gli interventi di prevenzione e riduzione del rischio di investimento o collisione della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie, secondo le linee guida, di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione;</p>	<p>Riguardo alla lett.b) la qualificazione ambientale e paesaggistica delle infrastrutture si rimanda alla REL e alle relative norme. Riguardo la lett.c) relativa alla localizzazione e progettazione di impianti energetici, si veda inoltre l'art.67 (aree compromesse e degradate).</p>
<p>le modalità di illuminazione esterna di edifici, strade, parcheggi e altre aree aperte ai fini del contenimento dell'inquinamento luminoso;</p>	<p>si vedano norme art. 43, 44, 48, 70.</p>

<p>il mantenimento delle zone umide anche artificiali, nonché del reticolo idrico minore anche di tipo artificiale e, nel caso di esigenze di eliminazione, tombatura o modifica tecnologica, la previsione di elementi sostitutivi a finalità paesaggistiche e naturalistiche;</p>	<p>Si veda la REL e relative norme. L'art. 70 (REL) norme per i nodi (punti 1, 2, 3), corridoi (punto 5), stepping stones (punto 9).</p>
<p>gli interventi di mitigazione degli impatti sui corsi d'acqua e relativi ecosistemi, dovuti alla presenza di impianti idroelettrici e altri manufatti longitudinali e trasversali nonché di captazioni idriche</p>	<p>Si rimanda alle norme della REL riguardo i corridoi verticali continui rappresentati dalle rogge e canale Ledra dove la funzionalità ecologica è determinata dalla presenza dell'acqua e della vegetazione ripariale (art. 70).</p>
<p>Ecotopi con funzione di area core</p>	<p>Non presenti.</p>
<p>Connettivi lineari su rete idrografica 08104 connettivo lineare del torrente Torre 08105 connettivo lineare del torrente Cormor Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano: - le destinazioni d'uso al fine di garantire la connettività ecologica del più ampio corridoio regionale del Tagliamento; -il ripristino paesaggistico e naturalistico dei siti di lavorazione ghiaie non più attivi e la mitigazione di quelli ancora in attività; -la realizzazione di nuove piste in alveo o golena privilegiando la sola ricostituzione di quelle danneggiate dalla dinamica fluviale; - la conservazione delle aree di greto naturale e dei prati aridi, delle zone umide, dei lembi di boschi golenali e dei terrazzi fluviali e il miglioramento degli elementi di connessione ecologica.</p>	<p>Si veda l'art.70 Rete ecologica locale, punti 1 e 2 norme per i Nodi (torrente Torre e Cormor definitivi "serbati di naturalità"), l'appendice 1 – Norme tecniche del parco comunale del Cormor e 2 - Norme tecniche del Parco comunale del Torre, art. 5 Parchi del Torre e del Cormor.</p>
<p>Barriere lineari e varchi . Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano: la conservazione e il miglioramento dell'efficacia dei varchi di connettività per la fauna lungo le infrastrutture viarie. la mitigazione dell'impatto della viabilità con particolare attenzione ai seguenti tratti: Autostrada A23, SS 54, SR 351, SR 352; SR 353, SR 56; SR 463.</p>	<p>Si veda il punto 7 delle norme della REL all'art.70.</p>

Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della Rete dei beni culturali	Azioni del piano
<p>Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Delimitano gli insediamenti espressivi dei “tessuti storici”, quali gli insediamenti storici originari e fortificati/difesi, individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi e direttive indicati al paragrafo 4.2; 	<p>Si vedano</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione Cap. Morfotipi • Appendice 6 alle norme di attuazione Morfotipi • Tavola Parte statutaria morfotipi
<ul style="list-style-type: none"> - Delimitano gli insediamenti di tipo agro-rurale che comprendono anche la componente edilizia insediativa ad essi riferita, quali gli insediamenti rurali di pianura, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2; 	<p>Si vedano le relazioni di cui sopra per la parte morfotipi agro-rurali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Insediamenti di pianura e loro pertinenze • Mosaici agrari periurbani
<ul style="list-style-type: none"> - Delimitano gli insediamenti espressivi dei “tessuti contemporanei”, quali gli insediamenti produttivi e logistici, compatti ad alta e bassa densità, individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2; 	<p>Si vedano le relazioni di cui sopra per la parte morfotipi insediativi</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Individuano le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio volte al contenimento della dispersione insediativa, alla conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico degli insediamenti, evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento; 	<p>Il piano non prevede nuove saldature lungo e le direttrici e individua a tal fine i “coni di visuale” tutelati</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Delimitano le aree compromesse e degradate, di cui al paragrafo 2.3, nonché le eventuali ulteriori aree, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.3; in ogni caso, deve essere favorito il riutilizzo di queste aree rispetto ad interventi di nuova edificazione con consumo di suolo; 	<p>Si vedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione aree compromesse e degradate • Atlante aree compromesse e degradate • P9_Tavola Parte statutaria Aree compromesse e degradate
<ul style="list-style-type: none"> - Individuano i grandi volumi dismessi appartenenti al patrimonio edilizio rurale storico, favorendo destinazioni d’uso compatibili con il paesaggio agro-rurale e le tipologie edilizie locali; 	<p>Non sono presenti grandi volumi dismessi, Il piano tutela il patrimonio edilizio rurale nelle norme e nell’appendice 4 alle norme.</p>

<p>Recepiscono gli elementi della rete dei beni culturali di cui all'articolo 44, comma 6 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, individuano gli ulteriori immobili o complessi di immobili di rilevanza storico-culturale presenti nel territorio, e definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione del bene e del contesto di giacenza, nonché volte alla identificazione di reti tematiche ai fini della loro fruizione tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 41 delle NTA;</p>	<p>Si vedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione Rete dei beni culturali • Atlante beni culturali di livello 2 e relative proposte di modifica al PPR • A1_Tavola Quadro conoscitivo • P11_Tavola Carta delle reti strategiche da PPR - Beni culturali <p>Beni: dall'amministrazione comunale si sono ricevuti gli elenchi dei beni culturali tutelati con specifico decreto e i conseguenti shapefile. Tale documentazione era stata trasmessa direttamente dalla "SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA" agli uffici del Comune di Udine. Successivamente sono stati acquisiti in formato pdf tutti i decreti. Si è proceduto ad una verifica puntuale di ciascun decreto (circa 350 decreti) confrontandolo con i contenuti degli elaborati grafici delle tavole del PRGC vigente ed apportando le correzioni tramite Qgis.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si vedano inoltre le sei reti tematiche dei beni culturali individuate (Relazione e tavola P11 Rete dei beni culturali)
<p>- Individuano gli elementi della rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica e della rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali; definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione dei beni archeologici e del loro contesto di giacenza, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 39, comma 1, e delle "Schede delle zone di interesse archeologico e ult. contesti"</p>	<p>Il piano recepisce gli ulteriori contesti Centuriazioni</p>
<p>- Individuano il reticolo idrografico minore, non già ricompreso nei corsi d'acqua di cui all'articolo 23 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, rispetto al quale riconoscere gli edifici di rilevanza storico-culturale, i manufatti, gli elementi architettonici ed i materiali e le attrezzature tecnologiche (mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo, lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa, macchine idrauliche, approdi, opere accessorie ed ogni altro manufatto storico legato all'acqua).</p>	<p>Il piano individua tali manufatti in:</p> <p>P11_Tavola Carta delle reti strategiche da PPR - Beni culturali In correlazione alla rete delle antiche rogge</p> <p>Inoltre il piano individua l'ulteriore contesto Roiello di Pradamano.</p>
<p>Individuano i manufatti e i percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale e della Guerra Fredda (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie), prevedendo interventi e ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, la manutenzione della vegetazione esistente, la valorizzazione delle visuali panoramiche ...</p>	<p>Il piano individua la Rete "testimonianze della Grande Guerra"</p> <p>Si veda P11_Tavola Carta delle reti strategiche da PPR - Beni culturali e Relazione Rete dei beni culturali</p>

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, la pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari, inoltre, coerentemente con le previsioni di cui al punto 4.2, lettere j), k), p) e s), in particolare disciplinano:

- la tutela e il mantenimento dei borghi storici e dei relativi contesti paesaggistici rurali, degli elementi vegetali arborei e arbustivi che ne connotano il paesaggio (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), preservando il loro impianto urbanistico, orientamento, tipologia edilizia ed architettonica;
- la nuova edificazione, curandone l'inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche innovative in contesti compromessi e degradati, nonché in un contesto tradizionalmente connotato, purché congrue rispetto al contesto;
- la riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica;
- la mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; l'introduzione di alberature nei parcheggi;
- il mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, evitando gli sbancamenti e modifiche morfologiche e conservando e ripristinando gli elementi materiali (viabilità rurale storica, rete scolante storica, fossi, delimitazioni dei fondi realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico;
- la limitazione delle superfici coltivate a pioppeto per la conservazione dei paesaggi produttivi storici, ed in particolare dei prati umidi;

- la localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ecc.) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico ambientale;

il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; le azioni di riqualificazione dei sedimenti e delle strutture di collegamento dismesse;

la razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche esistenti, al fine di ridurre interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico.

Si vedano:

- Appendice 6 norme di attuazione morfotipi in particolare i morfotipi mosaici agrari periurbani
- P10_Tavola Parte statutaria Morfotipi, con individuazione di siepi e filari
- P11_Tavola Carta delle reti strategiche da PPR - Beni culturali
- Appendici 4 e 6 alle norme di attuazione

Si vedano:

Relazione e atlante aree compromesse e degradate (elettrodotti)

<p>Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in sede di adeguamento o conformazione al PPR, procedono alla integrazione, aggiornamento e revisione degli strati informativi di piano, con riguardo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa: chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale; -l'impianto urbano ed il sedime di cente e cortine, degli edifici nonché degli elementi architettonici e dei materiali che li caratterizzano; la Rete delle fortificazioni in particolare in riferimento al sistema dei castelli, delle mura urbane e degli eventuali relativi tracciati viari; -la Rete delle ville venete e dimore storiche a scopo di valorizzazione e salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle caratteristiche costruttive tradizionali; 	<p>Si vedano le sei reti tematiche dei beni culturali individuate, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione Rete dei beni culturali • Atlante beni culturali di livello 2 e relative proposte di modifica al PPR • P11_Tavola Carta delle reti strategiche da PPR - Beni culturali
<p>- La Rete dell'età moderna e contemporanea: i manufatti propri dell'"archeologia rurale" ed edifici a destinazione rurale espressivi della tradizione, quali fienili, essiccatoi, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, opifici, lavatoi, stavoli, mulini, segherie, fornaci e loro pertinenze, nonché resti di archeologia industriale;</p>	<p>Si vedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Appendice 6 norme di attuazione morfotipi in particolare i morfotipi Inse-diamenti di pianura e loro pertinenze e i mosaici agrari periurbani • Appendice 4 alle norme di attuazione • Allegati al regolamento edilizio vigenti
<p>i tracciati e i manufatti connessi ad antiche infrastrutture anche a scopo di riuso e completamento;</p>	<p>Si veda la Relazione Rete dei beni culturali e la tavola P11 con l'individuazione dei tracciati che formano le reti tematiche individuate</p>
<p>tutele di tipo percettivo, quali visuali di pregio, punti di vista, coni ottici e rapporti di intervisibilità, strade panoramiche;</p>	<p>Il piano individua coni di visuale da tutelare Punti panoramici e belvedere Visuali sulle rogge Viste sul castello dalle strade di accesso alla città (da Cividale e da Pasion di Prato)</p>
<p>gli elementi della suddivisione agraria antica che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico</p>	<p>Non presenti</p>

Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta	Azioni di piano
<p>La Rete della mobilità lenta è rappresentata nella cartografia 1.50.000, “Parte strategica - Reti” e, in scala 1:150.000 nell’Allegato cartografico alla “Scheda della rete della mobilità lenta”, Tav. ML2 “Il sistema regionale della mobilità lenta. Carta di progetto”.</p> <p>Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale recepiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello regionale; - i nodi di intermodalità. <p>Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello d’ambito, privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche e della sentieristica montana, nel rispetto delle aree naturali eventualmente interessate dai percorsi tutelando l’attività agricola in tutti i suoi aspetti; - i collegamenti fra percorsi di mobilità lenta di livello regionale e i poli culturali di alto valore simbolico; - i nuovi nodi di intermodalità locale di livello d’ambito; - gli attraversamenti dei corsi d’acqua, localizzandoli preferibilmente sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopeditoni riservati; - i punti panoramici accessibili dai percorsi della mobilità lenta. <p>i punti di accesso e le infrastrutture di servizio funzionali alla navigabilità delle vie d’acqua</p>	<p>si veda tavola P12 Carta delle reti strategiche - Rete della mobilità lenta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il piano recepisce i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello regionale a cui affianca i percorsi di scala locale in accordo con il biciplan. • Il piano individua i percorsi d’ambito e comunali privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche esistenti. • Il piano individua un guado del torrente Torre. • Il piano individua le visuali di pregio lungo i percorsi e tiene conto della rete dei beni culturali (si vedano Reti Tavola P11 Carta delle reti strategiche - Beni culturali) • Non sono presenti tratti navigabili.
<p>La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la manutenzione costante dei percorsi e la conservazione e la cura degli elementi naturali lungo i tracciati (filari, alberature); - la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive; - i criteri uniformi per la progettazione dei percorsi, delle infrastrutture e della segnaletica della mobilità lenta, evitando esiti disomogenei nei diversi territori. 	<p>Il piano individua e tutela i filari e siepi spontanee (norme zone E e art. 70, norme art. 66 Ulteriori contesti filari di pregio lungo le rogge, Tavole A5 e P11);</p> <p>Il piano inoltre affianca i percorsi della rete della mobilità lenta di progetto ai corridoi di progetto della rete ecologica individuando le principali <i>greenways</i>.</p>